IDENTITÀ SAMMARINESE

RIFLESSIONI SULLA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA FRA POLITICA, STORIA, CULTURA

TESTI DI SERGIO MATTARELLA, FILIPPO TAMAGNINI E GAETANO TROINA, VICTOR CRESCENZI, LUIGI LONFERNINI, ANTONIO MORRI, PAOLA BIGI E DANIEL PEDINI, LUISA MARIA BORGIA, RENZO BROCCOLI, VERONICA CASALI, DANIELE FERDANI, DAVIDE FORCELLINI, GIUSEPPE GIARDI, MAURIZIO GRASSI ED ELISABETTA MUCCIOLI, SUSANNA GUTTMANN, PAOLA MASI, FRANCESCO MORGANTI, LEO MARINO MORGANTI, ALESSANDRA MULARONI, FRANCO RICCI.
CONTRIBUTI DI RENATO DOMENICO DI NUBILA E DI MARIA GLORIA RIVA.

DANTE ALIGHIERI REPUBBLICA DI SAN MARINO

2024

La Dante Alighieri di San Marino

La *"Dante Alighieri"* di San Marino, promossa da autorevoli personalità sammarinesi, venne fondata il 13 agosto 1911. Primo Presidente fu il prof. Onofrio Fattori. Dopo un periodo di inattività, iniziato negli anni '70, nel 2005 è stata ricostituita quale associazione culturale di diritto sammarinese, assumendo statutariamente il ruolo di *"Comitato della Repubblica di San Marino della Società Dante Alighieri"*.

Importanti le finalità che la "Dante" si propone di conseguire in Repubblica: tutelare e promuovere la cultura attraverso lo studio e la difesa della lingua e della civiltà italiana, la ricerca nelle discipline umanistiche e scientifiche, il confronto delle concrete esperienze locali con quelle di altri stati e realtà culturali, con il principale impegno profuso nel contribuire a rafforzare sempre più i rapporti ed i legami italo-sammarinesi.

Diverse sono le iniziative culturali che l'Associazione organizza ogni anno, in particolare il *"Mese Dantesco"*, un ciclo di incontri realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore e *"Identità Sammarinese-Riflessioni sulla libertà e la democrazia fra politica, storia, cultura"*, l'Annuario caratterizzato da studi e ricerche sulla realtà sammarinese che, sorto nel 2009, giunge quest'anno alla sedicesima edizione.

Nel 2021, in occasione del 700° Anniversario della morte di Dante Alighieri, l'Associazione si è fatta promotrice di eventi celebrativi di grande rilievo, dei quali si è dato conto nell'edizione 2021 di questo Annuario. Memorabile è stata la manifestazione *"San Marino ricorda e onora Dante"*. Nata da un'idea del prof. Renato Di Nubila, la *"Dante"* ha proposto di dedicare a Dante Alighieri un parco sito nel castello di Serravalle, dove nacque Giovanni Bertoldi. Così il 10 settembre 2021, dopo un importante Convegno di Presentazione e una solenne cerimonia, gli Ecc.mi Capitani Reggenti, alla presenza di un numeroso pubblico, hanno scoperto la targa di intitolazione del *"Parco Dante Alighieri - Sommo Poeta, Maestro ed Esule per la Libertà"*.

Di particolare rilievo la visita a San Marino, avvenuta il 19 ottobre 2021, del prof. Andrea Riccardi, Presidente della Società Dante Alighieri, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2021-2022 dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Il professore è stato insignito del titolo *honoris causa* di *"Dottore di Ricerca in Scienze Storiche"* e nella sua eccellente *lectio magistralis*, *"Esiste un mondo in italiano?"* ha sottolineato il valore del profondo legame esistente fra la Dante Alighieri di San Marino e la Società italiana.

In qualità di soci onorari, fanno parte di diritto dell'Associazione il Segretario di Stato per l'Istruzione e la Cultura e l'Ambasciatore d'Italia a San Marino.

IDENTITÀ SAMMARINESE

RIFLESSIONI SULLA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA FRA POLITICA, STORIA, CULTURA

TESTI DI SERGIO MATTARELLA, FILIPPO TAMAGNINI E GAETANO TROINA, VICTOR CRESCENZI, LUIGI LONFERNINI, ANTONIO MORRI, PAOLA BIGI E DANIEL PEDINI, LUISA MARIA BORGIA, RENZO BROCCOLI, VERONICA CASALI, DANIELE FERDANI, DAVIDE FORCELLINI, GIUSEPPE GIARDI, MAURIZIO GRASSI ED ELISABETTA MUCCIOLI, SUSANNA GUTTMANN, PAOLA MASI, FRANCESCO MORGANTI, LEO MARINO MORGANTI, ALESSANDRA MULARONI, FRANCO RICCI.
CONTRIBUTI DI RENATO DOMENICO DI NUBILA E DI MARIA GLORIA RIVA.

DANTE ALIGHIERI REPUBBLICA DI SAN MARINO
www.dantealighierirsm.org

PUBBLICAZIONI DELLA DANTE ALIGHIERI SAN MARINO
2024

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

VISITA DI STATO A SAN MARINO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA SERGIO MATTARELLA

Benvenuti in Europa, "*L'Italia è al Vostro fianco*"

Senza clamori, ma con la sua sempre delicata discrezione, il Presidente Sergio Mattarella è salito sul Titano, accolto con il calore e la stima che tutti sanno riconoscergli.

Riconoscente per questa significativa occasione, non ha risparmiato parole per esprimere una "*profonda amicizia*" con la piccola Repubblica, lieto di sottolineare il cambio di paradigma che da alcuni anni segna le relazioni fra i due Paesi, in senso di reciproca attenzione, di fattiva solidarietà e di positiva volontà politica di ricerca di soluzioni utili.

Molti lo hanno notato: Mattarella questo sa farlo come attento osservatore e non come maestro, con la delicatezza che la simpatia per questo piccolo Stato gli suggerisce, con tutta l'ammirazione che "*guarda con amicizia e ammirazione alla storia millenaria di San Marino, antichissima democrazia, e Repubblica, ove 'perpetua libertà si gode' "*, ma anche in considerazione dell'impegno espresso dal Titano nell'affermazione dei diritti umani, della libertà fra i popoli, per la riforma democratica delle Nazioni Unite.

In qualche modo, il Presidente italiano ha voluto far sentire ai sammarinesi tutti la vicinanza e l'incoraggiamento ad accogliere e a vivere la prossima Associazione all'Unione Europea come l'accoglimento di un profondo desiderio dell'Italia – nella sua qualità di Paese fondatore – a vedere San Marino allargare i suoi orizzonti e le sue aspirazioni.

"*L'Italia vi sarà accanto!*" ha sottolineato con forza Mattarella, esprimendo tutta la forza dell'amicizia che lega i due Paesi.

Un momento emozionante tutto questo, da far ricordare a qualcuno le parole che Gino Giacomini espresse a De Gasperi, in una sua accorata lettera nel 1953: "*… il Governo di una Nazione grande, libera e democratica come l'Italia, nostra Madre amatissima, non potrà abbandonare San Marino, piccolo Paese libero, democratico, umano…*".

E il Presidente Mattarella – ricordando il generoso intervento sammarinese in aiuto alle popolazioni di Romagna colpite da gravi alluvioni – ha tenuto ad assicurare agli Eccellentissimi Capitani Reggenti e ai Consiglieri presenti tutta la gratitudine, la solidarietà italiana e la forte sinergia per affrontare con ottimismo il futuro che si presenta in tutta la sua complessità.

Lo stile, l'affabilità, la simpatia personale e nazionale espresse dal Presidente italiano ha segnato sicuramente un momento politico significativo nei rapporti fra i due Paesi e in quanti hanno seguito quel giorno lo svolgimento dell'incontro in Consiglio Grande e Generale.

Lo hanno sottolineato i Capitani Reggenti nel loro discorso e lo hanno dimostrato con gratitudine i presenti.

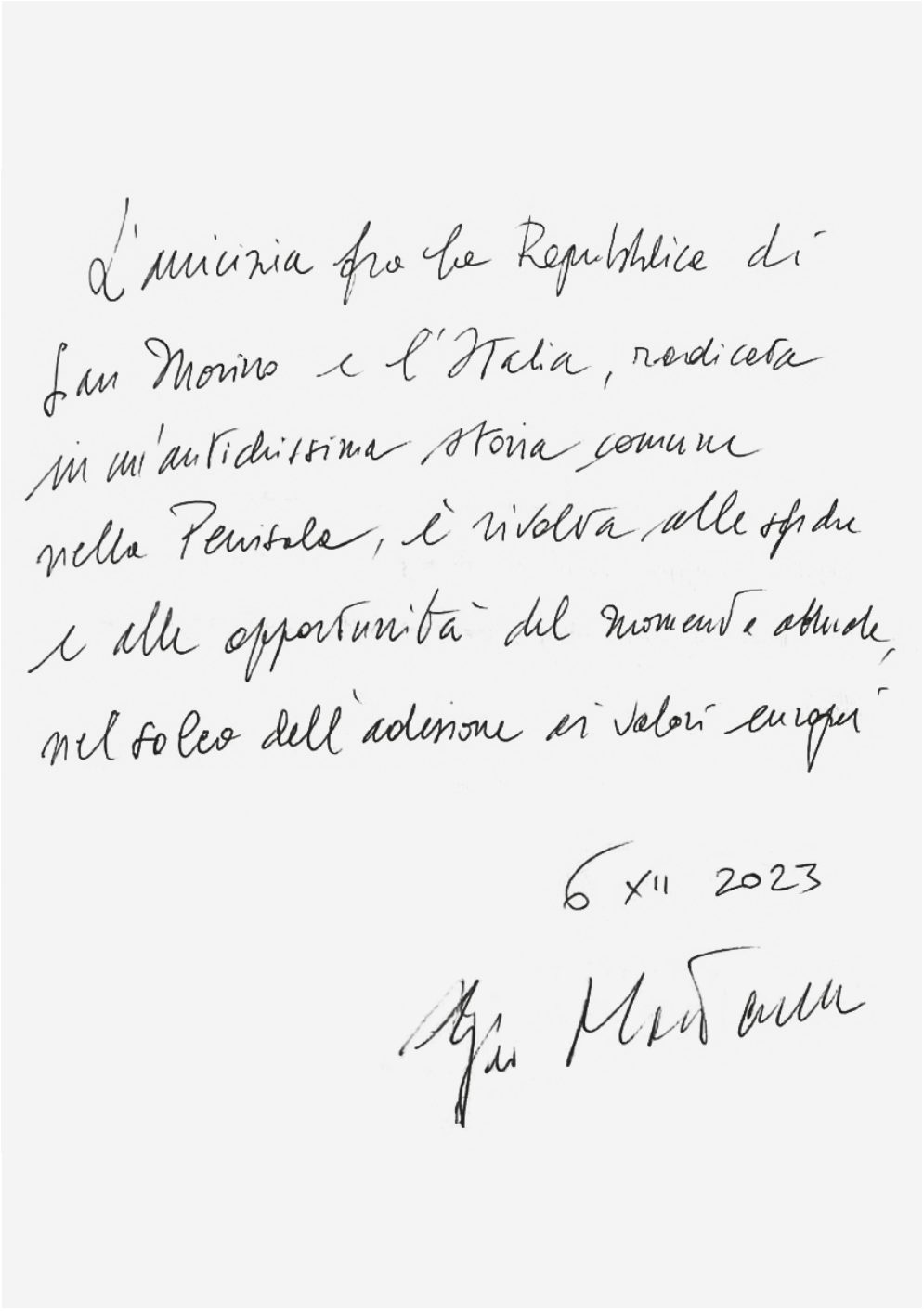
Gratitudine e ammirazione nel discorso della Reggenza quando hanno dichiarato: "*Le Istituzioni e il Popolo di San Marino in questa solenne occasione, desiderano esprimerLe i sentimenti della più alta considerazione, per il limpido esercizio del Suo alto Mandato, condotto con autorevolezza, indiscussa onestà politica e morale, e nell'alto profilo di 'viva vox constitutionis', propri di un Grande uomo delle Istituzioni*".

Parole non di semplice circostanza, ma espressioni di grande considerazione e di gratitudine per una visita molto attesa. Parole che si sono accompagnate al giusto orgoglio sammarinese per la singolare identità sammarinese

impegnata in questi ultimi tempi ad allargare l'orizzonte delle sue relazioni multilaterali e nello stesso tempo a rivendicare il rispetto delle diversità, nell'impegno per i diritti umani, il ritorno della Pace, attraverso un'intensa azione di dialogo, "*per non arrendersi alla guerra!*", in questi momenti di drammatici sconvolgimenti.

Renato Domenico Di Nubila

A lato.
Messaggio del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella sul Libro degli Ospiti Illustri della Repubblica di San Marino.


l'amicizia tra la Repubblica di
San Marino e l'Italia, radicata
in un'antichissima storia comune
nella Penisola, è rivolta alle sfide
e alle opportunità del momento attuale,
nel solco dell'adesione ai valori europei

6 XII 2023

Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, firma il Libro degli Ospiti Illustri.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
IN OCCASIONE DELLA VISITA DI STATO NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

DI SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Eccellentissimi Capitani Reggenti,
Signori Segretari di Stato,
Signore e Signori,

Desidero ringraziare gli Eccellentissimi Capitani Reggenti per le parole di benvenuto che hanno voluto indirizzarmi e salutare tutte le Autorità della Repubblica di San Marino qui presenti.

Ringrazio anche a nome di mia figlia e della delegazione che mi accompagna per l'accoglienza così calorosa che ci è stata riservata.

Un'accoglienza che riflette il legame che unisce San Marino e Italia: i nostri due Paesi sono legati dal filo indissolubile di una storia millenaria.

Durante il Risorgimento italiano, San Marino accolse e protesse Garibaldi, nonostante i rischi di ritorsioni delle truppe austriache.

L'Ospedale di guerra sul fronte veneto, durante il Primo conflitto mondiale, sorse con spirito di generosità dalla Repubblica del Titano, a fianco dei combattenti italiani, così come, durante la Seconda guerra mondiale, San Marino accolse decine di migliaia di sfollati durante il passaggio del fronte.

L'amicizia profonda che da sempre ci unisce si fonda quindi sulla storia comune, e sul tessuto ricchissimo e quotidiano di rapporti culturali, economici, familiari. Parliamo la stessa lingua e condividiamo la stessa cultura, assieme alla responsabilità di vivere nella stessa penisola.

Una tappa importante di questo rapporto è stata certamente la visita ufficiale che gli Eccellentissimi Capitani Reggenti hanno reso a Roma nel maggio del 2021, che ricordo con grande piacere.

I Capitani Reggenti *pro tempore*, accompagnati dai membri del Congresso di Stato, hanno espresso chiaramente in quell'occasione la volontà di San Marino di rafforzare il rapporto con l'Italia, per conseguirne un salto di qualità.

Questo messaggio è stato colto e condiviso da parte italiana. Abbiamo, così, assistito negli ultimi anni a un vero e proprio cambio di paradigma nelle nostre relazioni, in un lavoro comune teso a definire priorità e linee d'azione nell'interesse dei nostri cittadini e della causa della pace universale.

La Commissione mista tra San Marino e Italia si è riunita due volte – nell'ottobre 2021 e nel marzo di quest'anno – divenendo una cabina di regia che ha prodotto risultati con la conclusione di cinque importanti accordi internazionali negli ultimi tre anni.

Governo sanmarinese e governo italiano operano con un ritmo serrato di incontri tra i rispettivi Ministri, che hanno sovente condotto alla firma di importanti intese programmatiche e alla creazione di tavoli di lavoro all'interno dei quali sviluppare il dialogo e la cooperazione.

Le sfide non sono mancate: abbiamo affrontato insieme la pandemia, una sventura che ha colpito il nostro territorio prima e più duramente di altri.

Abbiamo dovuto maturare, come comunità internazionale, la consapevolezza che il Covid non conosceva confini e che la risposta doveva essere

solidale e comune a livello globale, a livello europeo, e a maggior ragione tra due Paesi con territori così strettamente connessi.

Superate le difficoltà e i ritardi iniziali, abbiamo lavorato efficacemente insieme, a stretto contatto, creando sinergie tra i nostri sistemi sanitari che, quindi, potranno, anche in futuro, rafforzare la nostra cooperazione nell'ambito della salute, a vantaggio di San Marino e anche delle realtà italiane più vicine.

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

l'Italia guarda con amicizia e ammirazione alla storia millenaria di San Marino, antichissima democrazia, e Repubblica, ove "*perpetua libertà si gode*", come disse, nella sua orazione, Giosué Carducci, in occasione dell'inaugurazione di questo Palazzo che ci ospita con tanta generosa accoglienza.

Una storia che porta, ancora oggi, un attualissimo messaggio di attaccamento orgoglioso alla propria indipendenza e alla libertà.

Messaggio che reca nel mondo, consapevole che la dimensione di uno Stato non altera il suo profilo e la sua missione morale: l'adesione al Consiglio d'Europa e alle Nazioni Unite, il contributo offerto alla Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa di Helsinki ne sono diretta testimonianza.

Valori che sono le fondamenta del progetto di integrazione europea, di cui l'Italia è membro fondatore.

Un progetto, quello di integrazione europea, che appare oggi ancor più indispensabile a fronte di sfide globali - che i singoli Paesi da soli non sono in grado di affrontare - sino al drammatico ritorno della guerra in Europa, con la barbara aggressione della Federazione Russa all'Ucraina.

Proprio in questi giorni, San Marino è impegnata nelle fasi decisive del negoziato con l'Unione Europea per un Accordo di Associazione che le assicuri l'accesso ai benefici di una integrazione con le regole dell'Unione Europea.

Un negoziato che richiederà certo scelte lucide e coraggiose.

Un'occasione storica sia per l'Unione sia per la Vostra Repubblica.

L'Italia è al Vostro fianco in questo processo, nella convinzione che San Marino sia parte significativa della grande famiglia europea.

Auspico, quindi, che il negoziato possa avere rapidamente successo.

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

se San Marino e Italia sono unite nel condividere la nostra meravigliosa Penisola e appartengono entrambe alla famiglia europea, il nostro sguardo e la nostra azione devono orientarsi anche su un piano globale.

L'Italia apprezza fortemente il contributo peculiare che San Marino porta autorevolmente nelle organizzazioni internazionali cui partecipa. Un contributo fondato su quell'attaccamento alla libertà, ai diritti umani e a un ordine multilaterale basato su regole, che vede, ad esempio, San Marino attivamente promuovere, insieme all'Italia, una riforma delle Nazioni Unite in senso democratico e rappresentativo.

In questo quadro più ampio, vorrei soffermarmi su un tema che è di particolare urgenza, quello della risposta ai cambiamenti climatici.

Vorrei qui ricordare le vittime della tragica alluvione che ha colpito i territori dell'Emilia Romagna, tanto vicini alla Vostra Repubblica, e vorrei ringraziare San Marino e la sua protezione civile per la fattiva solidarietà dimostrata in quell'occasione.

Guardiamo con grave preoccupazione all'emergenza climatica che colpisce con violenza particolare la nostra regione mediterranea, con fenomeni climatici estremi che stanno gravemente danneggiando il nostro ecosistema e minacciando il nostro stile di vita. Insieme, i Presidenti dei Paesi del Mediterraneo che fanno parte dell'Unione euopea e del gruppo Arraiolos, abbiamo rivolto un appello all'azione, affinché si adottino iniziative urgenti ed efficaci per arrestare e invertire gli effetti della crisi climatica.

È un appello che rinnovo anche in quest'occasione a San Marino, Paese mediterraneo come il nostro e anch'esso colpito dalla crisi climatica, perché si possa insieme lavorare a livello locale, nazionale e internazionale, guardando ad esempio alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Cop 28), in corso in questi giorni a Dubai, e alla prossima Presidenza italiana del G7, che intendiamo utilizzare anche per mantenere alta l'attenzione su questa emergenza.

Eccellentissima Reggenza,

il nostro rapporto bilaterale vede, oggi più che mai, una forte sinergia nell'azione dei nostri due Paesi.

A conferirle forza sono le fondamenta, solide e antiche, della nostra amicizia, e di cui questa visita vuole essere segno.

Radici che consentono di guardare con ottimismo al futuro che vogliamo costruire insieme.

Grazie per l'accoglienza.

San Marino, 06 dicembre 2023 (II mandato)

Alcune immagini significative della visita a San Marino del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, effettuata il 6 dicembre 2023. (Fonti: Rimini Today, Libertas e San Marino RTV)

REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Discorso dell'Ecc.ma Reggenza in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica Italiana S.E. Sergio Mattarella

La Reggenza è profondamente lieta e onorata di accogliere nella Repubblica di San Marino il Presidente della Repubblica Italiana, S.E. Sergio Mattarella, al quale desidera porgere il più vivo benvenuto in questa Terra della libertà.

Rivolgiamo gli stessi sentimenti di deferenza e gratitudine alla Gentile Signora Laura Mattarella, per essere al fianco del Padre in questa sua prima Visita di Stato nel nostro Paese, unitamente all'alta e qualificata Delegazione al seguito.

Grazie, Gentile Presidente, per questo graditissimo omaggio che oggi Ella rende alle Istituzioni e al Popolo di San Marino che, in questa solenne occasione, desiderano esprimerLe i sentimenti della più alta considerazione, per il limpido esercizio del Suo alto Mandato, condotto con autorevolezza, indiscussa onestà politica e morale, e nell'alto profilo di "viva vox constitutionis", propri di un Grande uomo delle Istituzioni.

Con questo spirito l'accogliamo nella Sala del Consiglio Grande e Generale, luogo simbolo dei valori democratici e repubblicani, conquistati e difesi nei secoli; quegli stessi valori di cui non è retorica celebrarne il contenuto,

bensì un virtuoso esercizio quotidiano delle nostre Istituzioni e dei nostri cittadini, per l'innato orgoglio identitario, che accompagna anche l'attuale percorso di piena ed effettiva integrazione a livello multilaterale.

Alla luce di questi valori intrinseci, desideriamo renderLa partecipe dell' attuale e intenso rapporto di San Marino con l'Unione Europea, con la quale si sta completando il percorso negoziale che condurrà alla firma, verosimilmente imminente, di un Accordo di Associazione, dal quale scaturirà una più compiuta integrazione nel mercato unico, generando ulteriori opportunità di sviluppo per le imprese, di crescita per i giovani e di benefici per tutti i nostri concittadini, nella salvaguardia delle prerogative e delle specificità dello Stato sammarinese.

La Sua presenza a San Marino, Gentile Presidente, è anche segno della concreta vicinanza che, dalle prime fasi del percorso negoziale ad oggi, ha distinto l'Italia e resa partecipe, solidale e proattiva, alle scelte adottate dalla Repubblica di San Marino di essere parte del Mercato unico europeo.

Una vicinanza che ci ha consentito e che ci consente tuttora, di guardare con fiducia ed ottimismo al percorso che ci attende, nella confidenza delle strette relazioni politiche ed economiche intercorrenti con il nostro principale partner e nella prospettiva di comuni benefici.

Come Ella frequentemente rimarca con l'affermazione "serve più Europa", condividiamo altresì la visione di un'Europa che sappia rispettare i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, che sappia preservare le differenze, che valorizzi la ricchezza delle sue storiche diversità, abbracciando la

pluralità di pensiero e le diverse sensibilità, proprie delle peculiarità delle identità nazionali.

Gentile Presidente,

nel corso della storia, i nostri due Paesi hanno, giorno dopo giorno, instaurato legami profondamente radicati nello sviluppo di una storia condivisa e in una prossimità geografica e ideale che ha condotto, a tutti i livelli, all'instaurazione di una partnership dinamica e collaborativa. Negli ultimi anni in particolare, abbiamo assistito a una crescita costante dei rapporti, particolarmente evidente a livello governativo.

La stipula di numerosi accordi bilaterali, memoranda d'intesa e protocolli, è emblematica di questa relazione virtuosa. I costanti confronti e le conseguenti reciproche operatività in materia di cooperazione economica e sociale, hanno contribuito alla creazione di un quadro stabile e favorevole allo sviluppo comune.

Sono trascorsi circa due anni e mezzo dalla Visita Ufficiale al Quirinale, resaLe dai Capitani Reggenti allora in carica, che ha ulteriormente confermato la forza dei rapporti bilaterali tra i nostri due Stati e impostato una più stringente collaborazione, anche alla luce delle nuove sfide che ci attendono e che richiedono un impegno sempre più coordinato, soprattutto fra Stati contigui, che condividono una comune eredità storica, politica e culturale.

In questi due anni e mezzo abbiamo assistito a profondi e drammatici sconvolgimenti a livello geopolitico, con una conseguente grave catastrofe

umanitaria nelle aree, tutt'ora purtroppo in conflitto. Dinnanzi a questi scenari strazianti, tutti abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce, per far prevalere un impegno internazionale che trascenda le culture, le religioni e le posizioni politiche; un impegno che denunci il pericolo di una guerra di civiltà e che riaffermi con forza i valori dell'umanità e della sua coscienza collettiva: i sempre più frequenti episodi di violenza ci ricordano che non possiamo rimanere inerti spettatori, limitandoci ai soli dibattiti e proclami, ma che occorre un concreto, costante e complesso lavoro diplomatico - istituzionale che riconduca l'uomo alla pacifica coesistenza e al reciproco rispetto. La nostra coscienza ci impone di lavorare incessantemente per il raggiungimento di questo essenziale e vitale risultato, in particolare per garantire un futuro carico di speranza per le nuove generazioni.

San Marino, come in altre pagine buie della storia, più o meno recente, si dichiara al fianco dei Paesi che lavorano convintamente alla pace e al ricorso, sempre e comunque, al dialogo e alla riconciliazione, nell'assunto che fermare la guerra sia un imperativo comune e che rappresenti il moto intransigente delle società, edificate sul rispetto dei diritti e sulla serena convivenza dei Popoli e delle Nazioni.

Il Suo accorato appello: "abbiamo il dovere di non arrenderci alla guerra e alla piena affermazione dello stato di diritto", pronunciato nei giorni scorsi ad una delegazione parlamentare del Consiglio d'Europa, è un richiamo, assolutamente condiviso, alle sorgenti della nostra comune tradizione democratica e libertaria.

REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Un impegno comune, quindi, che si trasforma in umana accoglienza quando si tratta di rivolgere lo sguardo verso coloro che fuggono dalla guerra. Certamente encomiabile si è infatti dimostrata, sia da parte sammarinese che da parte italiana, l'attenzione rivolta ai numerosi profughi in fuga dal conflitto in Ucraina, offrendo ai più bisognosi condizioni sostenibili di soggiorno, di formazione e di lavoro. Anche la straordinaria dedizione umanitaria che quotidianamente la Repubblica Italiana pone in essere nell'accoglienza dei migranti provenienti da tantissime aree del Mediterraneo in difficoltà, è indiscutibile e merita un'attenzione prioritaria da parte dell'Europa e della comunità internazionale.

Auspichiamo pertanto la prosecuzione di un impegno, corale, affinché le armi cedano il posto alla pace, a beneficio di quei tanti – troppi – civili travolti dalle devastazioni della guerra.

Al riguardo San Marino è da sempre al fianco della risoluzione politica e diplomatica delle controversie, così come si definisce da lunga tradizione Stato neutrale; un concetto amato e sostenuto per il significato intrinseco che non intende apparire indifferenza o disimpegno statuale, bensì richiamo costante ed operoso al rispetto del diritto internazionale, alla difesa strenua dei principi e dei valori di sovranità territoriale e di osservanza del diritto umanitario: questa era ed è tutt'ora la posizione di questa Terra della libertà.

Gentile Presidente,

in questi ultimi anni, il rapporto bilaterale tra Italia e San Marino ha registrato una sempre più ampia convergenza di vedute, di posizioni e di comuni

interessi, rafforzato anche dalle frequenti interlocuzioni a livello ministeriale, tecnico e diplomatico, confluite nell'adozione di intese strategiche e nell'istituzione di tavoli permanenti, di lavoro e di confronto, sui principali dossier in ambito economico-finanziario, sociale e culturale. Ci unisce l'intensità di un rapporto solido e di fiducia, che quotidianamente intreccia la vita delle nostre Istituzioni e dei nostri Popoli, in uno scambio virtuoso di collaborazioni e di sostegno vicendevole nel rispettivo cammino.

Registriamo con ampia soddisfazione il vigoroso cambio di passo nelle modalità di confronto bilaterale e di sviluppo della interrelazione cogente che, ora più che mai, si pone ad un livello di preventiva concertazione e di condivisione prospettica: ad entrambi i Paesi appartiene una visione che conferma l'unicità di una relazione che, oltre ad affrontare le situazioni contingenti e a gestire le emergenze, sta evolvendo verso una collaborazione strutturata e rafforzata, per la realizzazione di interventi e progetti di mutuo interesse.

Recentemente stiamo purtroppo assistendo a sconvolgimenti naturali di dimensioni allarmanti, su scala globale, che hanno colpito anche i nostri territori e che ci hanno fatto tremare, per le conseguenze dolorose in termini di perdite di vite umane e di gravosi risvolti in ambito economico, sociale, artistico e ambientale. Per questi motivi diventa essenziale collaborare nella corsa contro il tempo a livello ambientale, in cui ogni Stato ha serie responsabilità istituzionali nell'assicurare una convivenza sostenibile. La forza di questa collaborazione va oltre i confini governativi, estendendosi alle sinergie tra enti e cittadini. La partecipazione attiva della società civile contribuisce a rafforzare il tessuto dei rapporti tra Paesi, creando legami che vanno al di là della sfera politica, istituzionale.

REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Negli ultimi anni, entrambi gli Stati hanno dovuto fronteggiare fenomeni naturali straordinari che hanno messo a dura prova la resilienza delle comunità. La risposta unitaria a tali emergenze ha evidenziato la solidarietà tra i cittadini e le istituzioni italiane e sammarinesi.

Nelle tristi giornate della scorsa primavera, che hanno segnato le alluvioni del Centro Italia e che oggi continuano ad abbattersi su vaste zone in una tensione esponenziale, per i rischi collegati a fenomeni dirompenti ed estremi, l'amicizia tra i cittadini dei nostri due Stati si è mostrata solida e fraterna. Lo testimoniano i tanti sammarinesi che spontaneamente si sono recati a soccorrere chi aveva bisogno di aiuto: ragazze e ragazzi che si sono uniti alla popolazione nello spalare il fango e nel garantire supporto alle persone colpite, trasmettendo il calore di una prossimità generosa, che nei momenti del bisogno crea unità e comunità.

Gentile Presidente,

in questa nostra allocuzione vorremmo racchiudere l'intera lunga serie di eventi che hanno caratterizzato - e stanno ancora oggi caratterizzando - la vita delle nostre Istituzioni e dei nostri Popoli, per avvalorare - particolarmente nell'ambito di questa Sua graditissima visita -, l'unicità e la specialità di un rapporto fondato sulla forza inarrestabile dei nostri comuni valori e dei nostri destini incrociati.

Dall'alto del Monte Titano, sormontato dalle tre fortificazioni, baluardi medioevali a difesa della libertà e balconi aperti sull'Appennino, sulla Val Marecchia e sulla costa adriatica fino alla Pianura Padana, volgiamo lo

REGGENZA DELLA REPUBBLICA

sguardo attento all'intero nostro territorio, con la serena consapevolezza che al di là dei confini sammarinesi vi è chi dal territorio italiano ogni giorno, guardando l'orizzonte, è accompagnato dalla "azzurra vision di San Marino" celebrata da Giovanni Pascoli nella sua "Romagna".

Uno scambio di sguardi costante, quotidiano, fraterno tra i nostri territori, arricchito dal rapporto di vicendevole e stringente collaborazione, tra chi ne presidia i confini e la sicurezza, che nel corso degli anni ha portato al raggiungimento di importanti risultati e di una grande crescita a livello di interscambio conoscitivo e formativo.

Gentile Presidente,

questa Sua Visita di Stato rappresenta un altissimo onore, che infonde nei sammarinesi – in tutti i sammarinesi, residenti all'interno e fuori dai confini nazionali - un profondo senso di rispetto e di responsabilità istituzionale. Sarà un'opportunità straordinaria poterLa accompagnare nelle antiche vie del centro storico di questa suggestiva "polis vivente", per visitare i luoghi suggestivi della storia e della memoria, nella narrazione del nostro peculiare e irreplicabile percorso di civiltà, avendo modo di rappresentarLe anche quel concetto di "bellezza" oggettiva e dai caratteri innati, propria della Repubblica di San Marino, che nel 2007 valse l'inserimento nel Patrimonio mondiale dell'Unesco del suo Centro Storico e del Monte Titano, attribuendo a questo vero e proprio "teatro della storia e delle Istituzioni" un indiscutibile valore storico e culturale.

REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Le formuliamo di cuore, Gentile Presidente, i migliori auguri di prosperità e pace per l'amica Repubblica Italiana e per il prosieguo del Suo alto Mandato, del quale Lei è straordinario interprete nell'indirizzo di attuazione e di rispetto della Costituzione, così come ambiamo ad esserlo noi per San Marino, poiché tutti ispirati dalla storia e dalle tradizioni dei nostri Stati liberi, democratici e solidali.

San Marino, 6 dicembre 2023/1723 d.F.R.

Testo originale del discorso pronunciato nella Sala del Consiglio Grande e Generale il 6 dicembre 2023 dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti Filippo Tamagnini e Gaetano Troina in occasione della visita di Stato di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana.

Bollettino Ufficiale

DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

ABBONAMENTO ANNUO

Prezzo . . . . . L. 1000.
Prezzo di ogni numero . . . L. 200.
Prezzo di ogni numero arretrato L. 300.

INSERZIONI

Per ogni colonna intera . . . L. 3000.
Per ogni linea o spazio di linea . L. 50.

N. B. - I suddetti prezzi di vendita e di pubblicazione sono stati stabiliti con deliberazione dal Congresso di Stato. - Le pubblicazioni a pagamento sono subordinate a deposito preventivo.

ANNO 1974 (1673 d.F.R.) SAN MARINO - 31 LUGLIO 1974 N. 3

LEGGE 8 luglio 1974, n. 58 (pubblicata nell'albo del Pubblico Palazzo in data 17 luglio 1974).

Legge che modifica l'art. 15 del Regolamento delle Guardie di Rocca circa l'orario di servizio.

Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino

Promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge approvata dal Consiglio Grande e Generale nella seduta dell'8 luglio 1974.

Art. 1

Il secondo comma dell'art. 15 del Regolamento del Nucleo della Guardia di Rocca Uniformata (legge 17 marzo 1972 n. 11) viene modificato come segue :

« Il servizio giornaliero è della durata di 8 ore in due o più turni per non più di cinque giornate settimanali ».

Art. 2

La presente legge entra in vigore immediatamente.

Data dalla Nostra Residenza, addì 12 luglio 1974-1673 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI
Ferruccio Piva - Giordano Bruno Reffi

IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI
Giuseppe Lonfernini

LEGGE 8 luglio 1974, n. 59 (pubblicata nell'albo del Pubblico Palazzo in data 17 luglio 1974).

Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese.

Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino

Promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge approvata dal Consiglio Grande e Generale nella seduta dell'8 luglio 1974.

Il Consiglio Grande e Generale, consapevole delle gloriose tradizioni di libertà e di democrazia della Repubblica, nel fermo proposito di ripudiare il Fascismo ed ogni concezione totalitaria dello Stato ed al fine di garantire al popolo Sammarinese l'ulteriore progresso civile, sociale e politico nella continuità della vita dello Stato e delle sue istituzioni fondamentali, adotta la presente dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi ai quali s'informa l'organizzazione e l'azione dei poteri costituzionali.

Art. 1

La Repubblica di San Marino riconosce le norme del diritto internazionale generale come parte integrante del proprio ordinamento, rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie fra Stati, aderisce alle Convenzioni internazionali in tema di diritti e di libertà dell'uomo, riconferma il diritto di asilo politico.

Art. 2

La sovranità della Repubblica risiede nel popolo, che la esercita nelle forme statutarie della democrazia rappresentativa. La legge disciplinerà l'Arengo e gli altri istituti di democrazia diretta.

Art. 3

I Capitani Reggenti esercitano l'ufficio di Capo dello Stato secondo il principio della collegialità.

Al Consiglio Grande e Generale spetta la funzione di indirizzo politico e l'esercizio del potere legislativo.

Al Congresso di Stato, politicamente responsabile davanti al Consiglio spetta il potere di Governo. In caso di urgenza i Capitani Reggenti, sentito il parere del Congresso di Stato, possono adottare decreti con forza di legge che saranno da loro sottoposti alla ratifica del Consiglio Grande e Generale entro tre mesi pena la loro decadenza.

Agli organi del potere giudiziario, istituiti dalla legge, è garantita piena indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni.

I poteri dello Stato agiscono nel rispetto della reciproca autonomia e competenza.

Art. 4

Tutti sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di condizioni personali, economiche, sociali, politiche e religiose.

Tutti i cittadini hanno diritto di accesso ai pubblici uffici ed alle cariche elettive, secondo le modalità stabilite dalla legge.

Art. 5

I diritti della persona umana sono inviolabili.

Art. 6

La Repubblica riconosce a tutti le libertà civili e politiche. In particolare, sono garantite le libertà della persona, del domicilio, di dimora ed espatrio, di riunione e d'associazione, di manifestazione del pensiero, di coscienza e di culto. E' tutelata la segretezza delle comunicazioni in qualsiasi modo esse avvengano. La legge potrà limitare l'esercizio di tali diritti solo in casi eccezionali per gravi motivi di ordine e di interesse pubblico.

L'arte, la scienza e l'insegnamento sono liberi. La legge assicura ai cittadini il diritto allo studio libero e gratuito.

Art. 7

Il suffragio è universale, segreto e diretto.

Ogni cittadino, all'età e alle condizioni stabilite dalla legge, ha diritto di elettorato attivo e passivo.

Art. 8

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi con metodo democratico in partiti politici ed in sindacati.

Art. 9

Il lavoro è diritto e dovere di ogni cittadino. La legge assicura al lavoratore l'equa retribuzione, le ferie, il riposo settimanale ed il diritto di sciopero.

Tutti i cittadini hanno diritto alla sicurezza sociale.

Art. 10

La proprietà è l'iniziativa economica privata sono garantite. La legge ne prescrive i limiti a tutela dell'interesse pubblico.

L'esproprio dei beni di proprietà privata è ammesso nelle forme previste dalla legge, per fini di utilità pubblica e dietro congruo indennizzo.

La Repubblica tutela il patrimonio storico ed artistico e l'ambiente naturale.

Art. 11

La Repubblica promuove nell'ambito dello studio, del lavoro, delle attività sportive e ricreative, lo sviluppo della personalità dei giovani e la loro preparazione al libero e responsabile esercizio dei diritti fondamentali.

Riproduzione del Bollettino Ufficiale della Repubblica di San Marino edito il 31 luglio 1974 sul *dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese*".

Art. 12

La Repubblica tutela l'istituto familiare, fondato sulla uguaglianza morale e giuridica dei coniugi.

Ogni madre ha diritto all'assistenza ed alla protezione della comunità.

La legge garantirà ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela spirituale, giuridica e sociale assicurando lo stesso trattamento dei figli legittimi.

Art. 13

Tutti i cittadini hanno l'obbligo di essere fedeli alle leggi ed alle istituzioni della Repubblica, di partecipare alla sua difesa, e di concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Nessuna prestazione patrimoniale o personale può essere imposta se non dalla legge.

Art. 14

L'attività della pubblica amministrazione si conforma a criteri di legalità, imparzialità ed efficienza.

La legge stabilirà l'obbligo della motivazione dei provvedimenti amministrativi, ed il contraddittorio con i soggetti interessati.

I pubblici funzionari rispondono degli atti lesivi dei diritti dei cittadini, nei modi e limiti stabiliti dalla legge.

Art. 15

E' garantita la tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi davanti agli organi delle giurisdizioni ordinarie e amministrativa.

Il diritto alla difesa è tutelato in ogni fase del procedimento giudiziario.

La legge assicura la speditezza, la economicità e la indipendenza dei giudizi: salvo le eccezioni statutarie, i giudici non possono essere cittadini sammarinesi.

Le pene, umane e rieducative, possono essere irrogate solo dal giudice precostituito dalla legge e solo in base a norme non retroattive.

L'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva.

Art. 16

Le disposizioni della presente dichiarazione possono essere oggetto di revisione da parte del Consiglio Grande e Generale solo con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

I giudici sono tenuti ad osservare i principi della presente dichiarazione nella interpretazione ed applicazione del diritto. Qualora la legittimità di una norma sia dubbia o controversa, il giudice può chiedere al Consiglio Grande e Generale che si esprima, sentito il parere di esperti.

Data dalla Nostra Residenza, addì 12 luglio 1974-1673 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI
Ferruccio Piva - Giordano Bruno Reffi

IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI
Giuseppe Lonfernini

LEGGE 8 luglio 1974, n. 60 (pubblicata nell'albo del Pubblico Palazzo in data 17 luglio 1974).

Legge che apporta deroghe alle leggi 28 Settembre 1973 n. 33 e 25 febbraio 1974 n. 16.

Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino

Promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge approvata dal Consiglio Grande e Generale nella seduta dell'8 luglio 1974.

Art. 1

In deroga a quanto disposto con Legge 28 settembre 1973 n. 33 le seguenti particelle vengono trasformate in :

1) Zone industriali e come tali soggette alla legge 1º luglio 1974 n. 48
   F. 37 N. 201
   F. 57 N. 256 - 255 - 257
   F. 7 N. 761 - 854 - 855
2) Zone di completamento e come tali assoggettate agli indici prescritti per la zona 2 di cui all'Allegato A della legge 25 febbraio 1974 n. 16
   F. 2 N. 97 sub. 1 e sub. 2
   F. 45 N. 253 - 159 - 252 - 257
   F. 7 N. 245
   F. 20 N. 345 - 349
   F. 31 N. 63/b
   F. 6 N. 57

Art. 2

La presente legge entra in vigore immediatamente.

Data dalla Nostra Residenza, addì 17 luglio 1974-1673 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI
Ferruccio Piva - Giordano Bruno Reffi

IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI
Giuseppe Lonfernini

LEGGE 8 luglio 1974, n. 61 (pubblicata nell'albo del Pubblico Palazzo in data 17 luglio 1974).

Legge che apporta modifiche alla legge 28 Settembre 1973 n. 33 e al decreto 29 luglio 1963 n. 28 per la costruzione del centro scolastico di Serravalle.

Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino

Promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge approvata dal Consiglio Grande e Generale nella seduta dell'8 luglio 1974.

Art. 1

Allo scopo di realizzare il Centro Scolastico di Serravalle, in deroga alle disposizioni della legge 28 settembre 1973 n. 33, le aree distinte a Catasto al F. 6 con i n. 140-208 e 210, comprese nelle zone storiche di tipo A e l'area distinta al F. 6 con il n. 142 compresa nelle zone storiche di tipo B, sono trasformate in aree di interesse pubblico generale unitamente alle altre aree necessarie alla realizzazione dell'opera, la cui pubblica utilità è stata dichiarata con legge 3 giugno 1974 n. 37.

Con la presente legge si deroga pure, limitatamente alla destinazione indicata nel precedente comma, al Piano Regolatore di Serravalle approvato con decreto 29 luglio 1963 n. 28.

quale è pubblicato il testo della Legge 8 luglio 1974, n. 59, "*Dichiarazione dei diritti dei cittadini e*

(Per gentile concessione della Biblioteca di Stato della Repubblica di San Marino)

SEDUTA DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE Pagina N. 208

del 8 LUGLIO 1974

SV/su

OGGETTO N. 10.- Progetto di legge concernente l'enunciazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (II^lettura).

La Reggenza dà la parola al Consigliere Bonelli, Deputato alla Giustizia, il quale fa la seguente Relazione:

"Ecc.ze, Sigg.Consiglieri.

L'argomento all'Ordine del Giorno presupporrebbe una Relazione dettagliata e un'illustrazione approfondita per la sua importanza ma d'altro canto il rispetto per l'impegno dei Consiglieri in questi ultimi giorni di Legislatura dimostrato in tutte le sedute precedenti e in questa seduta mi consiglia di attenermi alle parti essenziali di questa presentazione.

Con la solenne enunciazione dei Diritti che viene sottoposta all'esame del Consiglio ci si propone di far compiere alla nostra Repubblica un salto di qualità che la ponga al passo coi tempi per una ulteriore prospettiva di avanzamento democratico.

Farei offesa ai componenti di questo Consiglio G. e G. se affermassi che quel potere illimitato a loro conferito dagli statuti vuole essere ancora gelosamente conservato.

Sono certo invece che è nella volontà di ognuno di voler mitigare con umanità e buon senso questi poteri, nella coscienza di dover essere i rappresentanti della volontà popolare e non i titolari esclusivi di tale volontà.

Ma buon senso e umanità non bastano più oggi a garantire chi è soggetto ai vari poteri dello Stato. Ogni cittadino deve veder enunciato e tutelato ogni suo fondamentale diritto; deve trovare gli strumenti per difendersi di fronte a chiunque voglia carpire o limitare la sua sovranità.

Quanto si propone oggi non è certo il meglio di ciò che si dovrebbe fare; tuttavia è una prima regola entro la quale tutti ci dobbiamo porre nel futuro per ulteriori miglioramenti e per disciplinare il complesso dei diritti e dei doveri che ha questo Consiglio, ma che hanno anche i consiglieri e i cittadini.

Il documento che verrà approvato non costituirà la vittoria di alcuno contro altri, ma dimostrerà che i tempi sono maturi

IL SEGRETARIO DI STATO

Estratto del Libro dei Verbali degli Atti del Consiglio Grande e Generale che riporta la relazione *fondamentali dell'ordinamento sammarinese*", 8 luglio 1974, tenuta dall'Avv. Renzo Bonelli,

OGGETTO N. 10.- Progetto di legge concernente l'enunciazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (II^ lettura).

per riforme sostanziali che aprono nuove prospettive democratiche.

La recentissima attività legislativa ha dimostrato, a mezzo di tutta una serie di nuove statuizioni, che molte di queste prospettive sono realtà operanti: parificazione delle donne, riforme del diritto familiare, diffusione del diritto allo studio, rappresentatività nelle Giunte di Castello e via via sono realizzazioni che hanno anticipato l'affermazione generica dei relativi principi e diritti.

Ora va fatto il compendio di tutto ciò e di quello che ancora manca per porre la regola invalicabile, ma anche il traguardo cui deve mirare e aspirare la nostra intera comunità.

Cominciamo quindi col dire che esiste qualcosa al di sopra del Consiglio; che esso non è più l'esclusivo titolare di ogni suprema potestas, come indicano gli statuti.

Diciamolo in una forma idonea e solenne quanto merita, per sottolineare l'importanza fondamentale di tale affermazione e per farla radicare in ognuno di noi e in ogni nostro concittadino.

Non illudiamoci che ciò che esiste in San Marino basti da solo a darci libertà individuale, rispetto dei singoli, sostanziale e diffusa democrazia.

Non illudiamoci che precedenti conquiste democratiche siano sufficienti a realizzare lo Stato di Diritto.

Stabiliamo che vorremmo conservare il più possibile di quanto esiste nel nostro autonomo ordinamento; sosteniamo la introduzione di quei dettami di principio che devono ispirare sia l'attività legislativa successiva, sia ogni altro aspetto della vita civica e amministrativa del Paese. Per questa innovazione non occorre alterare gli Statuti esistenti,ma si affianca ad essi una "Dichiarazione dei Diritti" che contenga quelle enunciazioni di principio sui diritti del cittadino e sui poteri dello Stato che vengano ad essere il cardine su cui fanno fondamento le libertà e i doveri degli amministratori e degli amministrati.

IL SEGRETARIO DI STATO

di presentazione del progetto di Legge "*Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi* Deputato alla Giustizia. (Archivio di Stato della Repubblica di San Marino)

OGGETTO N. 10.- Progetto di legge concernente l'enunciazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (II^ lettura).

Sappiamo già che il documento che vi viene presentato non ha nulla di originale rispetto ad altri che sono sortiti dalle lotte di molti popoli.

Ha però il pregio di avvalersi di quelle esperienze e di giovarsi di ciò che altri, migliori di noi, hanno insegnato al mondo.

Si apre un discorso nuovo ed è un discorso di libertà sul quale non possono farsi distinguo o cercare sotterfugi.

Sappiamo anche di non aver realizzato un'opera compiuta,ma di aver dato il"la"a molte altre fondamentali innovazioni che si dovranno affrontare da tutti coloro che credono nello Stato come comunità di eguali.

L'opera portata al compimento dalla maggioranza non ammette critiche sul tema della libertà e della democrazia; ammette, come logico, le correzioni e le modifiche che ogni parte può ragionevolmente introdurre per migliorare l'applicazione di questi principi.

L'opera in effetti è scaturita dall'incontro di volontà, ciascuna indirizzata ad un criterio piuttosto che ad un altro, ma ciascuna determinata a dare ai sammarinesi la definitiva consacrazione di ideali nei quali credono.

L'incontro di questa volontà ha prodotto il documento che vi viene presentato e che nella forma e nella sostanza viene ad essere una serie di enunciazioni che si pongono come guida della legislazione.

E' un binario morale in primo luogo, ma prevede anche quorum e procedure che creano difficoltà per eventuali violazioni.

I principi che esso contiene tengono conto delle tradizioni della Repubblica e si giovano di istanze largamente diffuse nella cittadinanza.

Ciò non è dubbio e per ciò mi auguro che il Consiglio voglia accogliere questo documento con una votazione a larghissima maggioranza".

IL SEGRETARIO DI STATO

L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE SAMMARINESE E LE SUE FONTI

PRIME RIFLESSIONI INTORNO ALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEI CITTADINI E DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA REPUBBLICA

DI VICTOR CRESCENZI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO
GIÀ MEMBRO SUPPLENTE DEL COLLEGIO GARANTE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Proporsi di ragionare sulle fonti dell'ordinamento costituzionale sammarinese implica che si ragioni sulla *Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese*. Tuttavia, la stessa identificazione di questo testo, che costituisce per opinione generalmente condivisa, la legge fondamentale della Repubblica – assimilata alla sua carta costituzionale, un po' sbrigativamente, però, anche per le conseguenze teoriche e pratiche che ne derivano –, pone un problema, che è conseguenza della storia che lo connota e della prassi legislativa instauratasi soprattutto nell'ultimo mezzo secolo.

Invero, la domanda preliminare che è corretto porsi è: a che cosa ci si riferisce quando si parla della *Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali*?

Dico subito che la risposta a questa domanda, se vuole essere seria e produttiva, a meno di non risalire lungo la storia politica e giuridica della

Serenissima dell'ultimo secolo – e questo percorso non è qui praticabile per ovvi motivi – non può però rinunciare a guardare almeno all'intera fenomenologia del processo costituzionale iniziato nel 1974[1] – accantonando le possibili obiezioni che si potrebbero sollevare, soprattutto se si assume un contegno rispettoso della storia[2]. Questo processo costituzionale si è andato articolando in successivi episodi, i più consistenti dei quali probabilmente sono quelli riguardanti la riforma del referendum e dell'iniziativa legislativa popolare con la legge 28 novembre 1994, n. 101, l'istituzione delle commissioni consiliari permanenti, con la legge 21 marzo 1995, n. 42, e la *Riforma del Congresso di Stato*, con la legge 5 settembre 1997, n. 97.

A questi episodi va aggiunta la legge 28 giugno 1989, n. 68, *Della giurisdizione amministrativa, del controllo di legittimità e delle sanzioni amministrative*, che ha realizzato la piena attuazione dell'art. 15 della *Dichiarazione* del 1974 che prescriveva la garanzia della "tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi davanti agli organi delle giurisdizioni ordinarie e amministrative"; è, infatti, per effetto della legge del 1989, istitutiva del Tribunale amministrativo di primo e di secondo grado, ossia degli organi della giurisdizione amministrativa, che giungeva a compimento uno degli assetti istituzionali più rilevanti, quale quello, appunto, di cui al primo comma del citato art. 15 della *Dichiarazione* del 1974.

Dichiarazione 1974, art. 15, primo comma: «È garantita la tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi davanti agli organi delle giurisdizioni ordinarie e amministrativa». Cfr. l'art. 1, primo comma della legge n. 68/1989: «La tutela giurisdizionale degli interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 15 della Legge 8 luglio 1974 n.59, è esercitata dal Tribunale Amministrativo»; l'art. 2 (*Organi della giurisdizione amministrativa*) della medesima legge indica appunto, quali organi della giurisdizione amministrativa (primo comma) il Giudice amministrativo di primo grado, il Giudice amministrativo d'appello e il Consiglio dei XII; quest'ultimo (quarto comma) «esercita la giurisdizione amministrativa quale organo di terza istanza, nel caso di difformità fra sentenza di primo grado e sentenza d'Appello.»; l'art. 21, quinto comma prescriveva che il giudizio di terzo grado si svolgesse dinnanzi al Consiglio dei XII, il quale decideva «a maggioranza e con voto palese» stabilendo «quali delle due sentenze difformi adottare, sentito il parere di un esperto, nominato pre-

ventivamente dal Consiglio Grande e Generale all'inizio della Legislatura e per la durata della stessa.». Precedentemente questa tutela era attribuita al Consiglio dei XII dall'art. 5 della legge 5 giugno 1923, n. 13 che, a norma dell'art. 6 della medesima legge «potrà […] sentire il parere di un giureconsulto». Il Consiglio dei XII, peraltro, ha perduto l'attribuzione di giudice di terza istanza amministrativa con l'attribuzione provvisoria della relativa competenza al Collegio Garante della costituzionalità delle norme da parte della legge n. 55/2003, capo IV, e, definitivamente per la riforma dell'ordinamento giudiziario seguita alla legge costituzionale 30 ottobre 2003, n. 144, *Organi del potere giudiziario. Istituzione, definizioni e responsabilità*, il cui art. 2, secondo comma, recita: «Sono organi della giurisdizione amministrativa il Giudice amministrativo d'appello e il Giudice amministrativo di primo grado. Il Giudice per la terza istanza esercita anche la giurisdizione amministrativa» (v. tuttavia l'art. 10 della medesima legge).

La mancata attuazione del primo comma dell'art. 15 della *Dichiarazione* faceva dubitare dell'appartenenza della Repubblica al novero degli Stati di diritto, data la storia, la composizione e le competenze del Consiglio dei XII. Del resto, di questo Consiglio, nella sua *Relazione*, l'Astuti proponeva una profonda riforma[3], evidentemente nell'ottica del mantenimento e della conservazione, nei limiti del possibile, della fisionomia istituzionale statutaria della Repubblica: altrettanto evidentemente il legislatore del 1989 ha preferito seguire una strada diversa e, per certi versi, radicale, ricorrendo all'istituzione di un tribunale specifico, un organo nuovo –e non rimarrà un caso isolato–, al quale attribuire la giurisdizione di legittimità per gli atti della pubblica amministrazione, in un modo che si è reputato più efficace per la tutela degli interessi legittimi, anche se con contegno mimetico rispetto all'ordinamento italiano.

Finalmente, va ricordata la legge[4] di attuazione del secondo comma, secondo periodo dell'art. 16 della *Dichiarazione* del 1974, che introduceva una forma di sindacato (a dispetto della formulazione legislativa, non giurisdizionale, secondo un'autorevole opinione)[5] della costituzionalità delle norme, attribuito al Consiglio Grande e Generale; invero, da un canto il precetto del secondo comma, primo periodo dell'art. 16 della *Dichiarazione* del 1974 prescriveva che "I giudici sono tenuti ad osservare i principi della presente *Dichiarazione* nella interpretazione ed applicazione del diritto", d'altro can-

to il medesimo secondo comma dell'art. 16, al secondo periodo aggiungeva: "Qualora la legittimità di una norma sia dubbia o controversa, il giudice può chiedere al Consiglio, Grande e Generale che si esprima, sentito il parere di esperti". In altri termini della verifica della conformità delle leggi alla *Dichiarazione*, sia pure con il filtro del parere di esperti, veniva investito il Consiglio G. e G., ossia l'organo costituzionalmente (e statutariamente) depositario dell'esercizio della sovranità, posto che la sua titolarità "risiede nel popolo" (art. 2 della *Dichiarazione* del 1974, ma anche del 2002): in poche parole della verifica veniva investito il legislatore.

Peraltro, la legge qualificava come "giudizio"[6] il procedimento in base al quale il Consiglio G. e G. si pronunciava "sulla legittimità di una norma in relazione ai principi generali dell'ordinamento sammarinese di cui alla Legge 8 luglio 1974 n. 59" (art. 1 della legge n. 4/1989)[7], ovvero poneva in essere "la verifica sulla legittimità di una norma in relazione ai principi contenuti nella Legge 8 luglio 1974, n. 59". Effettivamente, che si trattasse di un atto di natura giurisdizionale è per lo meno dubbio[8], e ne vedremo immediatamente le ragioni, che si potrebbero ascrivere alla logica giuridica, che sovrintende anche la ripartizione razionale delle attribuzioni tra gli uffici. Si deve aggiungere anche, che la cautela che caratterizzava il procedimento che prendeva l'avvio dalla richiesta della verifica, così come previsto dall'art. 2 della legge n.4/1989 in questione, rispecchiava in modo trasparente la necessità che essa verifica –che poteva avere come esito, appunto, l'annullamento della norma eventualmente dichiarata illegittima (art. 8 della legge n. 4/1989), in pratica la sua cancellazione dal corpo delle leggi o, in genere delle norme–, non costituisse in qualche misura diminuzione delle prerogative e delle guarentigie del Consiglio G. e G., se non proprio violazione del suo potere esclusivo di legislatore, cioè di titolare esclusivo della funzione di emanare atti che determinano quale sia, e quindi anche quale *non* sia il diritto vigente nella Repubblica –ricordando che il legislatore tale è in quanto organo, tramite il quale il popolo esercita la sovranità "nelle forme statutarie della democrazia rappresentativa" (art. 2 della *Dichiarazione*). Ma su quest'ultimo aspetto della questione tornerò tra poco espressamente.

Qui occorre dire che, in realtà, delle cinque leggi fin qui richiamate, che ho messo in relazione dialettica o per lo meno interattiva con la *Dichiarazione*, la legge n. 68/1989, sulla giurisdizione amministrativa, altro non è che, come ho anche notato, attuazione dell'art. 15 della *Dichiarazione* del 1974 e questo è il tratto che l'accomuna alla legge n. 4/1989 sulla verifica della legittimità delle norme, che costituisce a sua volta attuazione dell'art. 16 della medesima *Dichiarazione*.

Ma mentre la legge n. 68/1989 è tuttora vigente ed esplica la sua piena funzionalità, né ha subito eccessivi aggiornamenti o riforme, la legge n. 4/1989 sul sindacato di costituzionalità non ha avuto modo di produrre tutte le sue potenzialità, e in certo senso è finita su un binario morto; infatti, la riforma del 2002 ha disatteso un'impostazione, quale quella della legge del 1989, che probabilmente era tributaria, almeno da un punto di vista culturale, delle opinioni contenute nella *Relazione* dell'Astuti (e sarà interessante indagare questo aspetto della questione), per intraprendere la strada schiettamente mimetica della corte costituzionale (italiana), abbandonando così l'idea e la prassi, secondo la quale solo l'organo consiliare, depositario del potere legislativo, sarebbe legittimato a decidere sulla legislazione vigente –da esso organo approvata– qualora ne fosse revocata in dubbio la conformità a quella stessa costituzione dalla quale procede il potere dell'organo in questione ad approvarla.

Ma c'è di più. Analizzando la struttura della disciplina del sindacato di legittimità delle leggi del 1989 alla luce della teoria generale, si vede bene che il principio fatto proprio dall'art. 16 della *Dichiarazione* del 1974, in realtà, fino a quando è stato vigente, è stato coerente con una configurazione della costituzione materiale della Repubblica, i cui principi si inferiscono dallo *Statuto* e dall'art. 2 della stessa *Dichiarazione* del 1974, che a questo fine è opportuno riportare testualmente e integralmente: "La sovranità della Repubblica risiede nel popolo, che la esercita nelle forme statutarie della democrazia rappresentativa. La legge disciplinerà l'Arengo e gli altri istituti di democrazia diretta". Ai fini del discorso che qui sto intraprendendo –e che

non può che rimanere, in questa sede, allo stato embrionale– quest'ultima norma va letta, per quel che riguarda la materia in questione, oltreché tenendo conto della disciplina del secondo comma dell'art. 16 della *Dichiarazione* del 1974, insieme con il secondo comma del successivo art. 3: "Al Consiglio Grande e Generale spetta la funzione di indirizzo politico e l'esercizio del potere legislativo".

In altre parole, come ho accennato sopra, il Consiglio G. e G. secondo la configurazione che si ricava da queste tre norme (articoli 2, 3 e 16), nel regime del 1974 è confermato quale organo che attiene all'esercizio della sovranità, in quanto organo di democrazia rappresentativa e, di conseguenza, è destinatario dell'esercizio del potere legislativo, che della sovranità è uno dei contenuti, se non il più rilevante. E bisogna, però, aggiungere che dalla formulazione del secondo comma dell'art. 3 della *Dichiarazione* del 1974 sopra riportata, si deve inferire che questo esercizio è attribuito al Consiglio in forma esclusiva[9].

In questo senso, era ragionevole che la competenza per la verifica della costituzionalità delle norme fosse attribuita allo stesso Consiglio G. e G., poiché essa verifica incide sul potere di determinazione del diritto vigente, che è appunto uno dei modi in cui la legislazione può estrinsecarsi. Sotto questo riguardo, l'attribuzione di tale competenza al Consiglio G. e G. si situa nel solco di quella dottrina, secondo la quale non può essere altri che il legislatore a decidere su quale debba essere il diritto vigente, anche quando questa decisione derivi non da una deliberazione di tale diritto, ma dalla verifica della costituzionalità di norme del diritto vigente, appunto: da qualsiasi parte la si guardi questa, comunque, per un'autorevole dottrina pubblicistica, segnatamente di cultura austriaca e, soprattutto francese (Carré de Malberg), costituisce materia che, in quanto attinente all'esercizio di poteri tipici della sovranità[10], rimane di sua esclusiva pertinenza.

Ho detto sopra "confermato quale organo", perché la fonte primaria ovvero originaria di queste attribuzioni e delle qualificazioni che ne derivano non è né la *Dichiarazione* del 1974, nella quale troviamo scritte le norme degli artt. 2, 3 e 16, tantomeno quella del 2002, nella quale la norma dell'art. 2

del testo del 1974 è riprodotta integralmente, bensì quella che si può inferire dalla prima rubrica del primo libro dello *Statuto*, là dove è testimoniato: *in Consilium magnum et generale, nuncupatum sexaginta uirorum, omnimoda et suprema potestas et imperium ab eodem Arengo translatum fuit, nulla alia sibi reseruata*.

L'uso della locuzione *translatum fuit* ha fatto ritenere ad alcuni che il popolo –ossia l'autentico e, vorrei aggiungere, il verace depositario della sovranità, identificata, nella rubrica dello *Statuto* qui commentata[11], come *omnimoda et suprema potestas et imperium*– si fosse spogliato delle *potestates* trasferite, e, di conseguenza, si fosse preclusa *in perpetuum* ogni loro rivendicazione: interpretazione, questa, dalla quale deriverebbe, se fosse fondata, una sorta di valore rivoluzionario all'Arengo del 25 marzo 1906.

Dico subito che questa tesi non mi persuade, convinto come sono non soltanto della sostanziale, ma anche della formale continuità della Repubblica, di quella anteriore all'Arengo del 25 marzo 1906 con quella posteriore a quella data. In realtà, gli *omnimoda et suprema potestas et imperium* delle rubr. I del lib. I delle *Leges Statutae*, e, ancor più, quei poteri che troviamo enumerati nella rubr. III del medesimo primo libro altro non sono, come ci ricorda l'Astuti, che gli *iura regalia*, ossia le forme, con le quali la giurisprudenza del tempo indicava "la pienezza della sovranità dello Stato, quale ancor oggi viene definita, nella duplice accezione tecnica di originarietà e di indipendenza"[12].

Tuttavia, ho avuto modo di chiarire altrove[13], in accordo con una parte della dottrina e della storiografia (per esempio in accordo con il Tamassia; ma anche l'Astuti[14] propende per la tesi, secondo la quale l'Arengo generale del 1906 non costituisce una cesura istituzionale) come quella clausola non possa essere intesa nel senso della rinuncia completa, perenne e definitiva alle *potestates* in questione, nel senso dell'alienazione di tali potestà da parte dell'Arengo generale, alienazione, del resto impossibile e comunque giuridicamente invalida, non avendo il popolo la disponibilità della *suprema potestas*. Ma a parte questo, che è sicuramente argomento da non sottovalutare, se non decisivo, comunque bisognoso di ulteriore approfondimento, anche alla

stregua dello *ius commune*, quel che si deve ammettere è che l'aver richiamato questi testi, e specificamente alcuni precetti statutari, come si può prevedere, amplia il discorso, che così travalica la dimensione storica, che già sarebbe abbastanza, e perviene a coinvolgere anche quella concettuale, visto che le *Leges Statutae* del 1599-1600, non essendo mai state abrogate, ma semmai derogate caso per caso, appartengono al diritto vigente della Repubblica, e per molti versi, interagiscono con la legislazione che ne è seguita, e la condizionano variamente; se non altro perché in alcune materie cruciali, come quella che attiene alla sovranità, da una parte, e alla rappresentanza, dall'altra, a causa del richiamo espresso di cui all'art. 2 della *Dichiarazione dei diritti* (quella del 1974, così come quella del 2002), lo *Statuto* assume rilievo di norma formalmente costituzionale, posto che le "forme della democrazia rappresentativa", cui s'ispira la costituzione sammarinese, non sono indicate genericamente, ma sono sussunte in quanto "statutarie".

In altre parole, la democrazia rappresentativa e, dunque, il principio di rappresentanza vigente in quanto sancito dall'art. 2 della *Dichiarazione*, e che perciò è richiamato nella sua rilevanza e, vorrei dire meglio, nella sua forza costituzionale è e ha da essere proprio quello corrispondente alle "forme statutarie" della Repubblica, vale a dire corrispondente alle forme che si desumono e si devono dedurre proprio dallo *Statuto*, che appartiene all'esperienza giuridica plurisecolare propria della Repubblica, innervandola, dandole, insieme con il diritto comune, un'irripetibile specificità, se non proprio un'identità che costituisce la ragion d'essere strutturale oltreché storica della società che sulle pendici del Titano è da secoli insediata. Considerazioni, queste, che talvolta –per non dire frequentemente– sfuggono all'attenzione sia dei giuristi chiamati a lavorare per la Serenissima, ma anche agli stessi giuristi sammarinesi e spessissimo alla classe dirigente stessa (compresa quella politica) della Repubblica.

Naturalmente, stabilire in quale misura le *Leges Statutae* interagiscano e condizionino le norme cronologicamente più recenti non è d'immediata determinazione e richiede, ancora una volta, approfondimenti adeguati.

Il meno che si possa dire, per il momento, è che, per quel che si è venuto dicendo fin qui, il richiamo espresso alle forme statutarie della democrazia

rappresentativa riconnette direttamente la *Dichiarazione* nel testo del 1974 –che si può assimilare ad un primissimo progetto di costituzione formale, parte del quale è tuttora vigente così com'è[15]–, e vieppiù la *Dichiarazione* nel testo riformato nel 2002 –che ad una costituzione formale si avvicina in modo significativo, pur con le riserve di cui subito vedremo– con la costituzione in senso materiale della Serenissima[16]; i principi e i precetti di questa costituzione in senso materiale trovano ad un tempo testimonianza e corrispondenza nello *Statuto*, e precisamente, per lo meno, nelle rubriche I, *De Arengo generali*, II, *De modo et forma conuocandi Arengum, et de poenis ad illum non uenientium* e III, De *Consilio Magno et generali sexaginta uirorum nuncupato* del primo libro.

Ovviamente, non procederò qui e ora all'analisi delle norme, che veicolano i principi e i precetti della costituzione in senso materiale della Serenissima. Basterà dire, per il momento, che proprio le norme che sanciscono le forme statutarie della democrazia rappresentativa implicite alle rubriche sopra allineate del primo libro dello statuto assolvono ancora oggidì alla funzione di testimonianza che è loro propria.

Invero, quelle statutarie non sono esse stesse le norme della costituzione in senso materiale della Serenissima; tuttavia sono la testimonianza certa e attendibile di tali norme, che sono storicamente determinate e strutturalmente intrinseche all'ordinamento sammarinese, tanto che è sulla base di quei principi e di quei precetti che si è costruita e sviluppata l'azione dell'Arengo generale del 1906, da cui ha preso l'avvio la storia costituzionale e democratica nell'età moderna della Repubblica, basata sul principio di rappresentanza; l'esito dell'Arengo generale del 1906, infatti, si può sintetizzare nel riconoscimento in capo al Consiglio G. e G. della funzione rappresentativa non in funzione totalitaria, ma in costante dialettica appunto democratica con l'Arengo, che è la fonte continua e inesauribile di ogni legittimazione; questa dialettica si realizza con il rinnovamento periodico del Consiglio tramite elezioni libere e, compatibilmente con i tempi, con quel suffragio universale che fosse coerente con i tempi[17]. Guardando le cose da altro angolo visuale, l'Arengo, una volta superato il fatto dell'essere circoscritto ai capi-famiglia –il che era sicura con-

seguenza di circostanze d'indole storicamente determinata– viene ad assumere la forma organica di ciò che in altri ordinamenti è costituito dal corpo elettorale in quanto tale, oppure la forma di un'entità *sui generis*, detto di democrazia diretta –secondo quel che si dovrebbe concludere argomentando dall'art. 2 della *Dichiarazione*–; ma la configurazione e la natura di ciò che costituisce l'Arengo evidentemente può e, anzi, deve essere argomento di indagine.

Tuttavia, pur tenuto conto di ciò, non si deve dimenticare quel che avverte l'Astuti, e cioè che la Repubblica di San Marino è stata "estranea alle esperienze della società e dei privilegi feudali, dello Stato patrimoniale, dello Stato di polizia, dei governi assoluti, monarchici o principeschi, avendo sempre conservato e sviluppato, con prudente gradualità di innovazioni, forme di reggimento libero e democratico, senza che i suoi cittadini dovessero ricorrere a movimenti rivoluzionari per riaffermare o ampliare i loro diritti di fronte allo Stato e ai pubblici poteri"[18]. E conclude, poco più sotto, che la Repubblica ha riformato il proprio ordinamento costituzionale, "senza indulgere all'astrattismo e al razionalismo antistorico delle ideologie rivoluzionarie del secolo XVIII o del XIX"[19]. Aldilà del giudizio sulla storicità dei movimenti di pensiero e delle dottrine politiche dell'Illuminismo, non c'è dubbio che la Repubblica, segnatamente con il grande evento dell'Arengo generale del 1906, abbia conformato il proprio ordinamento costituzionale ai principi della democrazia rappresentativa, e che, per conseguire questo risultato, non abbia avuto bisogno di richiamarsi ai principi e alla prassi introdotti dalle ideologie rivoluzionarie del XVIII o del XIX secolo, ma abbia attinto direttamente alla propria storia, fondando le riforme su un'interpretazione dello *Statuto* tale da restaurarne tutta la sua effettività. Per questa via si è realizzata mirabilmente quella "necessità della connessione con le forze sociali che sostengono l'ordine giuridico, e che, per questa loro funzione, vengono ad essere inserite nel medesimo"[20]: si tratta proprio delle forze sociali che all'Arengo dettero luogo, e seppero guidarlo verso un esito ad un tempo efficace e duraturo. Risulta così più che rispettato, schiettamente realizzato il nesso che intercorre tra costituzione in senso materiale e legittimazione della costituzione formale[21]. È qui che risiede la conferma del valore indiscutibile della testimonianza prestata

dallo *Statuto*, segnatamente dalle rubriche sopra richiamate, sui principi e sui precetti di quella costituzione in senso materiale che costituisce fonte di validità dell'ordinamento scaturito dall'Arengo generale del 1906: un ordinamento che ha il suo pernio nella restaurazione del rinnovo periodico del Consiglio G. e G. tramite libere elezioni democratiche, alla stregua dei principi e delle norme allora vigenti, e come forma statutaria della democrazia rappresentativa, cui farà espresso riferimento l'art. 2 della *Dichiarazione*, a decorrere dal testo del 1974.

In altre parole, quelle rubriche ci dicono, attestandone una vigenza radicata, quali siano i principi fondanti dell'art. 2 della *Dichiarazione*, che così imprime al Consiglio G e G. una funzione suprema di organo rappresentativo di quell'Arengo che è sede dell'inalienabile sovranità popolare. Insomma, quelle norme ci dicono quale sia la costituzione materiale della Repubblica, che è tale da funzionare quale "fonte suprema dell'ordinamento" e «come fonte di validità o di positivizzazione della costituzione formale, secondo quel che sostiene con grande realismo il Mortati[22]; il quale aggiunge una considerazione che sembra valere in modo singolarmente efficace proprio con riferimento alle vicende della storia costituzionale sammarinese[23]:

> Già si è detto come la positività o vigenza è carattere essenziale del diritto e come gli elementi, che valgono a rendere fondata la previsione dell'effettivo realizzarsi delle norme, devono essere considerati non come semplici presupposti, ma parti costitutive dell'ordine giuridico. Ora sono le forze politiche, che attraverso l'organizzazione da esse impressa alla società in cui operano, garantiscono l'adempimento di tale previsione.

Alla luce di queste considerazioni critiche così autorevoli, anche perché dotate d'indubbia fecondità scientifica, è opportuno chiedersi perché la disciplina del procedimento di verifica della costituzionalità delle norme di cui all'art. 16 della *Dichiarazione* del 1974, di cui la legge n. 4/1989 ha costituito relativamente effimera attuazione, sia finito abbastanza rapidamente su un binario morto, come ho sopra constatato. Del resto, gli episodi di procedimenti di verifica esperiti concretamente in esecuzione di quella legge sono stati numericamente relativamente esigui. Ma, pur tenuto conto di ciò, non si può

non prendere atto che la sottrazione al Consiglio G. e G. della verifica della costituzionalità delle norme, e tra queste, le norme che il Consiglio stesso ha approvato, ha modificato la costituzione in senso materiale, che, come ho mostrato ripetutamente, agisce –per dirla con le parole del Mortati– "come fonte di validità o di positivizzazione della costituzione formale"[24].

Non ci si può, invero, nascondere che il trasferimento di quella funzione di verifica dal Consiglio G. e G. al Collegio Garante della costituzionalità delle norme, creato *ad hoc* dall'art. 7 della legge n. 36/2002 –che diverrà il nuovo testo dell'art. 16 della *Dichiarazione* riformata–, ha connotati di grande specificità. Invero, si tratta di un organo che non ha alcun legame con la tradizione statutaria.

Già la sottrazione al Consiglio dei XII della competenza sulla giurisdizione di legittimità degli atti della pubblica amministrazione era avvenuta, con la legge n. 68/1989, tramite l'attribuzione della materia ad un organo giudiziario *ad hoc* estraneo alla tradizione statutaria, che invece, nel regime innovato dalla legge del 1989, sotto la competenza al Consiglio dei XII, realizzava proprio una specifica fattispecie dello *Statuto*, quella della rubr. XXII del Lib. I[25]. Infatti, la competenza del Consiglio dei XII era stata confermata dall'art. 5 della legge 5 giugno 1923, n. 13, "che determina le funzioni del Consiglio dei Dodici."; l'art. 1 di questa legge recita: "Il Consiglio dei Dodici –composto e formato a norma della Rubrica VI Libro I degli Statuti e del Decreto 13 Ottobre 1921– è organo giudiziario e di giustizia amministrativa"; nella sua qualità di organo di giustizia amministrativa, secondo quanto sanciva l'art. 5: "Il Consiglio dei Dodici decide sui ricorsi presentati ai sensi della Rubrica XXII Libro I degli Statuti. In relazione all'ora detta Rubrica si specifica: 1. ogni individuo o ente giuridico che ritenga leso un suo interesse da un atto, provvedimento, deliberazione, precetto di indole amministrativa potrà ricorrere al Consiglio dei Dodici per ottenere la riforma del provvedimento ecc. sempreché: a) sia esclusa la competenza della autorità giudiziaria e non si tratti di materia devoluta a giurisdizione speciale; b) non si tratti di provvedimenti emessi dal Consiglio G. e Generale o dallo stesso ratificati. […]"; il Consiglio decideva sentito il parere di un giureconsulto (art. 6 della medesima legge n. 13/1923).

C'è un parallelismo tra la riforma del sindacato della legittimità degli atti della pubblica amministrazione e quella del sindacato di legittimità delle leggi, ossia degli atti del legislatore: in entrambi i casi c'è in gioco la questione dei limiti del potere pubblico, dei controlli, nonché dei rimedi contro le relative violazioni: in una parola, la questione del rapporto tra il potere pubblico –nel momento in cui legifera, ovvero nel momento in cui emana provvedimenti amministrativi– e la tutela della sfera giuridica dei soggetti, nei confronti degli atti che siano espressione in forma diretta o mediata della sovranità, quali sono le leggi del parlamento e, rispettivamente, i provvedimenti del potere esecutivo. Non per caso, si tratta di materie nelle quali la questione del rapporto tra diritto positivo e costituzione materiale assume specifico rilievo. Nel caso sammarinese questo rilievo coinvolge –ma si dovrebbe dire meglio, ha coinvolto– il Consiglio G. e G. più di quanto non sia accaduto in altri ordinamenti, segnatamente quello italiano (ma anche altri ordinamenti europei). Il motivo è d'indole schiettamente storica, e rispecchia quelle considerazioni di Guido Astuti espresse nella Relazione del 1972 che ho sopra riportato testualmente[26].

In sintesi, il fatto che a San Marino non ci sia stato un sovrano da abbattere, ma un Consiglio G. e G. da riformare per restaurarne la piena ed effettiva rappresentatività con elezioni generali periodiche, come è avvenuto nel 1906, per atto del vero titolare della sovranità qual era l'Arengo generale, il fatto, cioè, che la sovranità non sia mai stata perduta dal popolo, costituito nella forma dell'Arengo generale, secondo quanto testimonia la rubr. I del lib. I delle *Leges Statutae*, ha determinato la conseguenza che esso Consiglio G. e G. sia rimasto l'istituto nel quale si realizzava (seppure imperfettamente) una delle forme statutarie della democrazia rappresentativa; in quanto tale il Consiglio G. e G. ha continuato la funzione di fulcro di quella costituzione materiale assolvendo alla funzione di legittimazione della positività delle norme vigenti a San Marino, secondo l'analisi del Mortati sopra vista[27].

L'attributo di "principe e sovrano", del quale il Consiglio si è fregiato per una parte della sua storia ha costituito una ridondanza retorica, meramente nominalistica, priva di sostanza storica e concettuale, ai limiti della misti-

ficazione: invero, dalla rubr. I del lib. I delle *Leges Statutae* appena qui sopra richiamata, si ricava l'argomento secondo il quale sovrano era e ha continuato ad essere il popolo costituito in Arengo generale e ciò esclude inesorabilmente che potesse esserlo anche il Consiglio dei Sessanta, essendo la sovranità indivisibile.

Si capisce così perché per una riforma dell'impianto costituzionale, che prevedesse una diversa distribuzione dei poteri e del relativo riparto, sia stato necessario ridisegnare la fisionomia della costituzione materiale ridefinendo il ruolo del Consiglio Grande e Generale. In particolare, l'istituzione del Collegio Garante, aldilà degli aspetti mimetici, che se sopravvalutati potrebbero, per certi versi sviare da una corretta visione dell'effettività delle cose, la soluzione dell'istituzione di un organo nuovo privo di radici statutarie qual è il Collegio Garante si può ritenere una sorta di necessità storicamente determinata: la natura schiettamente giurisdizionale di questo organo non costituisce, né può, di conseguenza, essere reputata tale da erodere la pienezza del potere del Consiglio G. e G. di esclusivo titolare della funzione legislativa –non minata nemmeno dalle figure dei decreti legislativi delegati e dei decreti legge, essendo piena e salda la supervisione del Consiglio G. e G. E si deve aggiungere che guardando le cose da una prospettiva veracemente storica si può concludere osservando che il fatto che il Collegio Garante sia privo di radici statutarie non significa altro che lo Statuto stesso, dalla istituzione di esso Collegio, viene a subire una modifica, perché questo nuovo organo, a dispetto delle resistenze che ha generato e ottusamente continua, pur dopo venti anni a generare, è come se fosse messo a dimora nella feconda *humus* dello Statuto, sicché possa svilupparle, quelle radici, se mi è consentito continuare nella metafora, per effetto del dinamismo proprio di ogni ordinamento, che è esso stesso storia e, dunque, pur sempre in continuo divenire.

La conclusione di questa serie di considerazioni è che si deve riconoscere che la legge n. 36/2002 con l'istituire il Collegio Garante non si è posta in conflitto con quel nucleo originario, un autentico nucleo duro della costituzione materiale sammarinese che consiste nell'Arengo e ciò per due ordini di motivi: il primo è che il potere di legiferare del Consiglio G. e G. scaturisce

dall'Arengo, dal quale procedono anche i relativi limiti; sottrargli il sindacato di costituzionalità delle norme è appunto stabilire i limiti dell'esercizio del potere di legiferare del Consiglio, proprio con riferimento ad atti, quelli normativi, primo fra tutti la legge, potenzialmente lesivi di diritti fondamentali.

Proprio a San Marino, Terra di libertà, la sfera dei diritti fondamentali ha una dimensione di respiro singolarmente ampio, anche per effetto dell'art. 1 della *Dichiarazione* riformata, che ha dilatato la già ampia formula del 1974, sussumendo tra le fonti costituzionalmente rilevanti della Repubblica la *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* (cfr. terzo comma dell'art. 1 della Dichiarazione). In questo quadro staccare la legislazione dal controllo di costituzionalità sulla legislazione ha un indubbio fondamento nella logica del bilanciamento dei poteri che, più della loro semplice e formalistica separazione, dà pregio ad una costituzione.

A quello appena illustrato si deve aggiungere un ulteriore motivo che esclude che l'istituzione del Collegio Garante costituisca discostamento dalla costituzione materiale sammarinese. Invero, aldilà della tutela dei diritti fondamentali e relative libertà dotati di valore assoluto, l'istituzione del Collegio Garante assolve a quella funzione di tutela nei confronti degli atti di legislazione, che per la funzione di cui sono espressione, sono e non possono essere altro che imperativi, per questo in grado, come sappiamo, di comprimere diritti: non soltanto diritti fondamentali e assoluti, come sopra si è visto, ma anche diritti relativi frutto della ponderazione di interessi in conflitto. Che i criteri di tale ponderazione siano suscettibili di limiti e controlli affinché sia salvaguardato l'equilibrio tra gli interessi in conflitto –conflitto tra interessi d'indole pubblica e quelli dei privati, ma anche tra interessi pubblici tra loro e privati anch'essi tra loro, nella società pluralistica alla quale apparteniamo– è esigenza che certo non è necessario enunciare qui.

L'istituzione del Collegio Garante della costituzionalità delle norme, dunque, ha innovato e seguita ad innovare in modo profondo e significativo l'esperienza giuridica e, in particolare, costituzionale della Repubblica, come è testimoniato dalla giurisprudenza dei venti anni recentemente celebrati. Del resto, la legge n. 36/2002, che ha istituito il Collegio, è stata approvata dal

Consiglio G. e G. nell'esercizio dei suoi poteri costituenti o, più esattamente, di revisione costituzionale ai sensi dell'art. 16, primo comma della *Dichiarazione* del 1974, realizzando così, in modo formalmente ineccepibile, com'è nella tradizione sammarinese, una delle riforme più penetranti della sua storia.

Sono consapevole che tutte le implicazioni storiche e teoriche di questa provvisorissima conclusione hanno bisogno di ulteriore analisi ed approfondimenti. Questo implica un impegno ad un'analisi dei fondamenti storici e teoretici della *Dichiarazione* e dell'intero ordinamento costituzionale della Repubblica: l'indagine che ne costituisce il presupposto vuole costituire un programma di ricerca, che, anche sulla base dell'esperienza acquisita, mi sembra se non indispensabile, certamente utile all'approfondimento dei caratteri originari e specifici di ciò che connota la fenomenologia giuridica in un Paese, nel quale la riflessione scientifica sulla sua esperienza giuridica è bisognosa di ulteriori contributi non connotati da una destinazione *ad usum Delphini*.

NOTE

1 - Il rinnovato processo costituzionale –ma lo si potrebbe definire costituente– ha un suo significativo prologo nella delibera del 22 maggio 1969, con la quale il Consiglio Grande e Generale, su proposta del Congresso di Stato, nominava la Commissione «per lo studio dei problemi istituzionali dell'ordinamento sammarinese», presieduta da Guido Astuti, Giudice delle Appellazioni della Repubblica (detta comunemente "Commissione Astuti"). I lavori della Commissione si concluderanno l'8 marzo 1972, con l'approvazione del testo definitivo della *Relazione [al Consiglio Grande e Generale] della Commissione per lo studio dei problemi istituzionali dell'ordinamento sammarinese*; la *Relazione* sarà pubblicata nel 1972, a Roma presso la Tipografia Editrice Cavour.

2 - Si potrebbe, infatti obiettare che il processo costituzionale della Repubblica Serenissima in età contemporanea, tale da rendere il suo ordinamento moderno e attrezzato per partecipare alle vicende europee, sia iniziato con l'Arengo del 1906. Tuttavia, è forse più utile circoscrivere cronologicamente il discorso, pur mantenendone intellettualmente aperti i confini.

3 - Astuti, *Relazione*, pp. 94-100, e pp. 130-135.

4 - Legge 19 gennaio 1989, n. 4, *Regolamentazione dell'art. 16, secondo comma, della legge 8 luglio 1974 N.59 (Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese).*

5 - Cfr. S. Caprioli nel *Rapporto sull'ordinamento sammarinese nella sua effettività e nelle sue linee evolutive* redatto dalla Commissione tecnico-scientifica da lui coordinata, p. 26. Il Rapporto è pubblicato a cura della Segreteria di Stato per gli Affari Interni, con presentazione del Segretario di Stato *pro tempore* Antonio Lazzaro Volpinari nel febbraio del 2000.

6 - Ma l'opinione era per lo meno controversa: v. *supra* nota 5.

7 - Questo procedimento sammarinese si può ritenere uno dei non frequenti esempi nei quali trovano applicazione i principi delineati, sul tema del controllo della costituzionalità di una legge, da H. Kelsen, *La dottrina pura del diritto* [1960], Saggio introduttivo e traduzione di M. G. Losano, trad. it., Torino, 1975, pp. 302 ss.; v., in part., p. 304: «L'altra è prevista dalla costituzione per il fatto che essa non permette ad alcun altro organo che non sia il legislatore di decidere se la norma da esso emanata come legge sia conforme alla costituzione».

8 - Anche tenuto conto delle considerazioni del Kelsen di cui alla nota precedente. Ma, com'è ovvio, si tratta di argomento che andrebbe approfondito in modo adeguato alla sua complessità.

9 - Né le cose cambieranno nel 2002, poiché la formulazione del settimo comma dell'art. 3 nel testo della Dichiarazione seguita alla riforma introdotta dalla legge n. 36/2002 è forse più decisa: il potere legislativo è attribuito al Consiglio G. e G. in quanto tale, in via diretta, come titolarità, e non è assegnato al Consiglio l'esercizio, come accadeva nella formulazione del 1974 (ma si tratta di una grave improprietà: che si tratti pur sempre di esercizio e non di titolarità non dovrebbe essere dubbio; tuttavia qui non è possibile approfondire questo discorso); ecco il testo del settimo comma dell'art. 3 della *Dichiarazione* del 2002: «Al Consiglio Grande e Generale composto di sessanta membri, spetta il potere legislativo, la determinazione dell'indirizzo politico e l'esercizio delle funzioni di controllo».

10 - V. Kelsen, *La dottrina pura del diritto* cit. supra, nota 8.

11 - Oltre alla rubr. I del I libro dello *Statuto*, andrebbe presa in considerazione la ben più nutrita a analitica enumerazione della rubr. III del medesimo libr. I, *De Consilio magno, et generali sexaginta uirorum nuncupato*: «Consilium magnum et generale, nuncupatum sexaginta uirorum Reipublicae nostrae Santi Marini postquam ab Arengo, siue ab uniuerso Populo nostro in eo congregato omnimodam, et supremam auctoritatem, et potestatem ac imperium obtinuit, semper illud conseruauit, Principesue supremus, ac absolutus, et solus Reipublicae nostrae fuit, adhuc existit, ac Deo dante precibus Beati Marini Protectoris nostri, semper erit. Habet enim ius necis, et uitae, ac bonorum cuiuslibet de praedicta Terra, Comitatu, Districtu, et Iurisdictione et plenariam, ac absolutissimam potestatem supra leges et statuta, nec non facultatem eligendi et creandi Capitaneos, Iudices […]».

12 - Astuti, *Relazione*, p. 13.

13 - V. Crescenzi, *La rinascita costituzionale della Repubblica di San Marino (Per il primo centenario dell'Arengo del 25 marzo 1906*, negli *Atti della Seduta straordinaria del Consiglio Grande e Generale 25 marzo 2006 e della Conferenza pubblica "L'Arengo del 25 marzo 1906", 24 marzo 2006*, in: *Centenario Arengo generale dei Capi famiglia 25 marzo 1906/1605 d.F.R. - 25 marzo 2006/1705 d.F.R.*, pubblicazione curata dall'Ufficio Segreteria Istituzionale del Dipartimento Affari Interni della Repubblica di San Marino, San Marino, 2006, pp.105-122, ora anche negli *Studi Urbinati, Rivista trimestrale di scienze giuridiche, politiche ed economiche.* Nuova serie, vol. LXXIV (2007), n. 58, 1, pp. 1-17.

14 - Astuti, *Relazione*, pp. 13-16.

15 - E anche questo non può non costituire materia di approfondimento adeguato.

16 - Per questo concetto, la cui rilevanza e perfino la cui legittimità concettuale è talvolta revocata in dubbio, mi riferisco non solo a Kelsen, *La dottrina pura* cit., pp. 252-254; ma soprattutto, per una diversa impostazione con riguardo al profilo dell'effettività in senso antiformalistico, a C. Mortati, *La costituzione in senso materiale* [1940], Ristampa inalterata con una premessa di G. Zagrebelsky, Milano, 1998, p.124-132.

17 - Astuti, *Relazione*, p. 14.

18 - Astuti, *Relazione*, pp. 14-15.

19 - Astuti, *Relazione*, p. 16.

20 - Mortati, *La costituzione in senso materiale* cit., p. 124 e s.

21 - Mortati, *La costituzione in senso materiale* cit., p. 125.

22 - Mortati, *La costituzione in senso materiale* cit., p. 124.

23 - *Ibidem*.

24 - Mortati, *La costituzione in senso materiale* cit., p. 124.

25 - *Statuto*, Lib. I, rubr. XXII: «De recursu petito concedendo uel non. Si quis ab aliquo praecepto, uel aliqua alia res extraordinaria se grauatum esse praesumpserit, ad Consilium duodecim uirorum, et ab eo ad Consilium generale sexaginta uirorum recurrere possit […]».

26 - V. *supra*, note 18 e 19 e il relativo testo.

27 - Mortati, *La costituzione in senso materiale* cit, p. 124-125.

LA CARTA DEI DIRITTI ELABORATA ED APPROVATA NELL'ANNO 1974

IL PERCORSO DEL PAESE PER APPRODARE AD UNA DEMOCRAZIA COMPIUTA

DI LUIGI LONFERNINI
AVVOCATO, NOTAIO, STUDIOSO DI DIRITTO E DI STORIA SAMMARINESE

Intervento tenuto il 4 luglio 2024
nella Sala del Consiglio Grande e Generale
per la Conferenza voluta dagli Ecc.mi Capitani Reggenti
Alessandro Rossi e Milena Gasperoni
in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione.

Il lungo *iter* che nel 1974 ha portato alla formulazione della "*Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese*" può essere schematicamente ricostruito nelle sue tappe più significative.

Nell'Arengo del 1906 con il quale l'Assemblea dei Capi Famiglia si riappropria dei diritti sovrani così come erano rappresentati dagli Statuti (Arengo: *cuius auctoritas in republica nostra praecipua antiquitus erat*). Arengo che si è potuto convocare, dopo anni di inerzia, a seguito dell'opera di alcuni uomini provenienti dal nascente Partito Socialista ed alcuni dal Partito Popolare.

In questo contesto storico è bene ricordare l'azione sociopolitica svolta dal professor Pietro Franciosi.

Certamente, non si sarebbe potuto realizzare la convocazione dell'Arengo se San Marino non avesse tenuto e mantenuto nel tempo un ordinamento costituzionale che affonda le sue radici in quelle autonomie comunali che, per lunghi tratti, danno ai Comuni italiani, in particolare, la possibilità di autogestirsi svincolati, in parte, da poteri esterni. L'Arengo rimane l'istituto fondamentale nel nostro sistema istituzionale: tutti i poteri vengono trasferiti ai cittadini che li esercitano tramite l'espressione del voto elettorale e con il *referendum*. Arengo equivale a *referendum*, non più composto da tutti i capi famiglia, ma da tutto il corpo elettorale.

Nell'aver modificato l'articolo 1 della Convenzione Italo-Sammarinese del 1939, tramite l'attività diplomatica curata dall'allora Segretario di Stato prof. Federico Bigi, togliendo il riferimento alla "*amicizia protettrice*". In questo modo la Convenzione del 1939, eliminata ogni ipotesi di tutela e di possibili larvate ingerenze, attesta e rinnova il pieno riconoscimento della tradizionale statualità della Repubblica ed in particolare dell'essere il suo ordinamento giuridico libero, indipendente ed originale. Libero, perché formato da un popolo libero e sovrano. Indipendente, perché nato senza sudditanza ad ordinamenti di altri Stati o a dispotismi interni. Originale, perché non riproduce e non imita altri ordinamenti.

Nello stato sociale: la sanità, la previdenza, l'assistenza. Con legge 9 marzo 1950 è stato istituito un sistema di sicurezza sociale. Lo Stato è tenuto a fornire a tutti i cittadini quell'assistenza, quella protezione, quelle cure sanitarie utili a garantire la salute e l'efficienza del corpo.

Con legge 30 giugno 1964 è stato istituito "*un sistema obbligatorio di previdenza sociale coordinato con il vigente sistema di sicurezza sociale*".

Nella legge 7 febbraio 1961 n. 7, "*legge per la tutela del lavoro e dei lavoratori*" che si pone a fondamento dell'intera protezione giuridica del lavoratore. La legge ha avviato in maniera concreta norme relative: alla durata dei contratti di lavoro, alle retribuzioni, alla durata delle prestazioni, al riposo settimanale e festivo, alle ferie annuali ed in particolare agli infortuni sul

lavoro, alla malattia, alla gravidanza, al puerperio, alla tutela fisica e morale del lavoratore, alla previdenza ed all'assistenza.

Il diritto al lavoro non è stato posto in termini astratti ma si creavano le condizioni affinché ogni individuo, professionalmente capace, avesse la possibilità di partecipare effettivamente ed attivamente, anche attraverso appropriati istituti, alla formulazione delle condizioni di lavoro ed alla determinazione dei criteri di retribuzione.

Ai diritti ed alle tutele del lavoratore fa riscontro un dovere del lavoro da intendersi come dovere di offrire un contributo di responsabilità e di impegno allo sviluppo della Comunità.

Nell'abolizione delle norme di polizia che limitavano le libertà civili e politiche (28 luglio 1943), aprendo alla possibilità di istituire organizzazioni professionali a tutela dei rispettivi diritti con finalità di carattere economico e di elevazione sociale: è la nascita del diritto di associazione. È lo Stato che deve garantire i diritti di tutti individualmente ed anche quale Comunità, e di conseguenza lasciando a tutte le forze che compongono il mondo sociale la libertà nella loro vita associativa.

Nel diritto di petizione già previsto dallo Statuto (rubrica XXII) per cui ogni cittadino "*che presume di essere stato gravato da qualche precetto o da qualche altra cosa straordinaria*" può ricorrere ai Capitani Reggenti: è il ricorso amministrativo *ante litteram*.

Nel graduale riconoscimento al diritto allo studio avviato con la legge del 1910. È con la legge 21 novembre 1963 n. 48 che viene istituito l'assegno di studio per coloro che intendono proseguire negli studi superiori e conseguire titoli a livello di scuola superiore, sia universitario che parauniversitario.

Nel suffragio universale che si è potuto realizzare negli anni '60-'70 riconoscendo il diritto di voto attivo a tutti i cittadini, eliminando ogni discriminazione, ed il voto passivo cioè a tutti coloro che intendono rappresen-

tare la Comunità all'interno del maggior organo rappresentativo: il Consiglio Grande e Generale. Il popolo, quindi, diventa sovrano e viene inteso come collettività di persone, unite da uno "*status*" che determina la posizione giuridica di cittadino, non più suddito, e quindi legato da un particolare vincolo di subordinazione allo Stato a cui appartiene. Il popolo è inoltre oggetto di particolari diritti di protezione riconosciuti dal suo Stato nei confronti degli altri Stati.

Nelle leggi elettorali che disciplinano il diritto di voto.

Con questi passaggi di natura politico - sociale ed anche istituzionale si è realizzato il contenuto del principio della libertà del cittadino sia dal punto di vista formale che sostanziale, considerando che per lunghi secoli la libertà dell'individuo è sacrificata in funzione del gruppo sociale di appartenenza, per cui l'aspetto socio-economico è determinante sia per inquadrare il soggetto nei rapporti con il gruppo, sia nei confronti dell'apparato statale. Significativo è il fatto che il Consiglio Grande e Generale per secoli rimane chiuso e selettivo; solo le famiglie economicamente privilegiate potevano avere i loro rappresentanti nella maggior Assemblea.

Una digressione

Nel secolo scorso si è voluto cambiare l'appellativo al Consiglio: da "Principe e Sovrano" a "Consiglio Grande e Generale". Si può avanzare un'ipotesi: "Principe e Sovrano" evocava un passato in cui l'Europa, dopo la nascita degli Stati nazionali nel 1600, era governata da Re, Principi, Vescovi, Conti con poteri assoluti e solo alla fine del '700, dopo la Rivoluzione Francese, Principi e Sovrani mettono mano a progetti di riforma dello Stato cercando di mutare le basi aristocratiche in ordinamenti più larghi.

Certamente i disegni riformatori, dove sono stati attuati, non sconvolgono la struttura politico-sociale, anche se riescono a contenere e limitare lo strapotere aristocratico ed oligarchico che, in molti casi, sconfina nell'abuso e nella prevaricazione.

È la Rivoluzione Francese che porta, in tutta Europa, un mutamento radicale a livello filosofico-giuridico e la successiva legislazione napoleonica a gettare le basi dello Stato Moderno e ad influenzare il diritto sia per la parte pubblica che per quella civilistica, amministrativa e penale, anche se storici e pratici nell'adottare le varie legislazioni si valgono della tradizione romanistica che, in tutti i secoli precedenti, larga parte ha avuto nell'elaborazione dottrinale, sia nel periodo feudale che in quello dei governi assoluti.

In riferimento alla tradizione romanistica l'articolo 3 della Carta richiama esplicitamente la consuetudine ed il diritto comune quali fonti integrative in assenza di disposizioni legislative.

Ius comune inteso quale complesso di norme la cui fonte principale è il diritto Giustinianeo.

Lo *ius comune* acquista tanta autorità da imporsi in tutti i paesi europei continentali diventando il fondamento delle legislazioni moderne.

San Marino, sebbene chiuso all'interno di un potere aristocratico-oligarchico ed isolato nei rapporti esterni, non rimane insensibile ai venti che spirano in tutta Europa. Di grande portata è l'approvazione del Codice penale (15 settembre 1865) e del Codice di procedura penale (2 gennaio 1878).

Tornando all'ipotesi dell'appellativo "Principe e Sovrano", questo aveva una sua ragion d'essere in riferimento al periodo storico in cui venivano formulati gli Statuti.

"Principe e Sovrano" indicava che, a differenza degli Statuti Comunali Italiani, lo Statuto di San Marino non era soggetto all'approvazione di un Imperatore, Re, Principe o Papa.

È bene precisare che l'autonomia che si consolida all'interno dei Comuni non è indipendenza e tantomeno sovranità e non può essere confusa con le autonomie amministrative di cui godono i Municipi in epoca romano-classica o di cui godono i moderni ordinamenti comunali.

La rubrica III dello Statuto, in maniera inequivocabile, precisa che la sovranità, che riassume "l'universale autorità ed imperio" a lui concessa direttamente da Dio per l'intercessione del Beato Marino, risiede nel Consiglio Principe e Sovrano senza "intermediari" terreni.

Sono concetti che San Marino ha poi occasione di far valere con successo in vari contenziosi sorti nei secoli successivi con lo Stato Pontificio.

Il concetto di Stato libero e la sua origine popolare lo si ritrova nella rubrica XIV dedicata alla procedura di nomina dei Capitani Reggenti: "*Stabiliamo ed ordiniamo che i Signori Capitani quali saranno assunti alla Suprema Magistratura in questo nostro popolare e libero Stato*".

Il contesto storico - politico - sociale europeo in cui nasce l'idea di una Carta Costituzionale

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale in Europa nascono due sistemi politico-istituzionali contrapposti: è la cosiddetta guerra fredda.

Da una parte l'Europa Occidentale che si ispira ad una democrazia partecipata liberal democratica; dall'altra l'Europa Orientale soggetta al dispostismo-totalitarismo dell'Unione Sovietica.

Nascono in Europa Occidentale, tranne in Spagna (Regime Franchista) e Portogallo (Regime Salazariano), nuove regole istituzionali per poi approdare al costituzionalismo moderno in cui l'Uomo viene posto al centro di interessi politici - socio - economici, non più suddito ma cittadino.

La democrazia è una forma di governo che i vari Stati dell'Europa Occidentale-continentale, iniziano a conoscere ed apprezzare in maniera piena dopo la Seconda Guerra Mondiale.

È bene precisare che le Società Occidentali rifiutano l'integrale liberalismo economico ed affermano che è l'interesse collettivo che deve prevalere, entro il quale deve articolarsi quello individuale, dando ampio spazio al riconoscimento dei diritti economici-sociali di tutti i cittadini; si conferma pertanto che esiste una dinamica del diritto che evolve e trova il suo impulso da una costante dialettica tra potere pubblico e privato.

Particolare rilevanza in questo periodo storico hanno avuto le Organizzazioni Internazionali nell'elaborare una legislazione che impegna i singoli

Stati al rispetto dei diritti dell'Uomo e quindi a sviluppare al loro interno le libertà fondamentali.

Certamente, è stata la tradizione filosofico-giuridica occidentale a permeare l'internazionalizzazione del diritto ed in particolare quella relativa ai diritti umani.

La Costituzione che, più di ogni altra, ha elaborato una distinzione tra principi assoluti ed inviolabili ed altri di carattere istituzionale che possono essere modificati con particolari procedure legislative, è quella della Repubblica Italiana.

È bene precisare che una definizione, e quindi una individuazione dei diritti dell'uomo, non può che essere dinamica, anche se coglie il momento particolare dell'evoluzione storica in un dato ordine giuridico ed in una forma di società determinata.

Pertanto la trattazione dei diritti dell'Uomo è in continuo sviluppo e la loro estensione od affermazione è strettamente connessa alle sensibilità sociali e politiche che si sono sviluppate all'interno di ogni singola Comunità, nonché della Comunità Internazionale.

I caratteri ed i contenuti morali, sociali e politici della Costituzione italiana sono particolari in quanto nascono dal confronto-incontro tra forze politiche ideologicamente diverse e contrapposte: da una parte conservatori, liberali, cattolici popolari, con grande sensibilità verso i problemi sociali, dall'altra socialisti riformisti e socialisti massimalisti.

Il contesto storico - politico - sociale interno in cui nasce l'idea di istituzionalizzare i principi che sono comuni all'Europa Occidentale, fissandoli in una Carta Costituzionale

Con il 28 luglio 1943 viene posto fine ad un governo di stampo aristocratico-elitario-totalitario.

Nascono le prime organizzazioni politiche che alla fine degli anni '40 si trasformeranno in partiti politici già presenti prima dell'avvento del fascismo:

Partito Socialista, Partito Comunista che si richiama ideologicamente ai contenuti del Partito Comunista Sovietico, Partito Democratico Cristiano che si richiama ai valori del Partito Popolare, fondato in Italia da don Sturzo.

Il 28 luglio fu organizzato e diretto da tre uomini antifascisti di Borgo: Teodoro Lonfernini, Gino Giacomini, Alvaro Casali.

Il periodo storico che corre dalla fine degli anni '50 fino all'inizio degli anni '70 è caratterizzato da iniziative di grande respiro sia dal punto di vista politico che da quello socioeconomico, tra l'altro segna la fine della grande emigrazione di massa.

Si sviluppa nella coscienza della collettività il credere nella forza liberalizzante della democrazia, nello Stato di diritto.

È in questo contesto che due concittadini, il professor Leo Dominici, medico ospedaliero, ed il collega Renzo Bonelli, alla fine degli anni '60 ed inizio anni '70, avviano una sensibilizzazione dell'opinione pubblica attorno ad una Carta Costituzionale; i partiti politici sollecitati, promuovono l'istituzione di una Commissione Consiliare composta da eminenti studiosi italiani, presieduta dal professor Guido Astuti, giudice delle appellazioni e poi membro della Corte Costituzionale Italiana.

Compito della Commissione è quello di indagine limitatamente all'ordinamento istituzionale e quindi rivolto essenzialmente "*allo studio della organizzazione fondamentale dello Stato ed allo studio dei rapporti tra cittadino e Stato*".

Nella parte conclusiva della relazione, la Commissione enuncia una serie di principi che il Consiglio Grande e Generale trasferisce in un documento solenne denominato "***Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi dell'Ordinamento Sammarinese***".

La Commissione, tra l'altro, tiene a precisare: "*Tutti questi principi già informano l'attuale ordinamento dello Stato Sammarinese specie per quanto attiene ai rapporti civili e politici, ed hanno trovato concreta e più ampia attuazione nella legislazione degli ultimi decenni, pur con la inevitabile gradualità nel campo dei rapporti economici-sociali*".

Ed ancora: "*l'Ordinamento Costituzionale Sammarinese è un fatto storico, di singolare originalità ed importanza, la cui più sicura riprova è rappresentata dalla sua straordinaria vitalità*".

Particolare rilevanza assume nella Carta il preambolo con il quale si è voluto confermare il carattere della continuità della vita dello Stato e delle sue istituzioni fondamentali che contraddistingue la politica che i sammarinesi perseguono nel tempo e, contemporaneamente, esorcizzare un fenomeno politico che ha coinvolto il Paese nel secolo scorso: l'ascesa di una formazione politica che ha egemonizzato le funzioni dello Stato dando una svolta autoritaria alla nascente democrazia sorta dalle vicende dell'Arengo del 25 marzo 1906.

Le caratteristiche dei principi fondamentali, scolpiti nella "Carta", sono: inviolabilità, assolutezza, inalienabilità, imprescrittibilità, irrinunciabilità ed indisponibilità.

Esistono situazioni particolari e contingenti che possono limitare l'esercizio dei diritti, poichè legate all'eccezionalità e gravità di carattere naturale o di ordine sanitario nonché di ordine pubblico: è sufficiente richiamare alla memoria l'anno in cui ha imperversato "*il covid*".

È necessario precisare che un eventuale ordine dell'autorità non deve sconfinare in un abuso per limitare le libertà individuali e collettive.

Non sarebbe stato un discorso compiuto se la Carta non avesse previsto a garanzia ed a difesa delle libertà fondamentali una Corte per la tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi (art.15 della Dichiarazione).

È bene precisare che le caratteristiche dei principi fondamentali possono subire un'involuzione qualora si inseriscano nel mondo occidentale fenomeni politici che mirino a creare le condizioni limitatrici delle libertà ed approdare a governi autoritari, passando dalla fase del sovranismo, anche se non totalitario.

Certe influenze esterne hanno sempre condizionato la nostra politica interna.

La "Dichiarazione" non regola semplicemente l'organizzazione dello Stato, ma amplia il contenuto ai rapporti civili, politici, economici e sociali dando pieno vigore giuridico ai fini ai quali la Comunità nel suo insieme deve tendere in ogni fase del suo sviluppo, caratterizzando, in particolare, il principio della democraticità che ha alla base il principio della sovranità popolare.

La democrazia non è una semplice procedura elettorale, è un modo di tenere insieme la società.

La democrazia si realizza con la partecipazione cosciente e responsabile di tutta la Comunità.

In un grande Paese, quando la metà della popolazione rinuncia al voto, non si è più in presenza di una democrazia partecipata.

È bene precisare che un piccolo Paese, organizzato a Città-Stato, per mantenere una sua identità nel contesto internazionale, deve saper trasmettere e tramandare alle successive generazioni quei valori che i sammarinesi hanno custodito, nel tempo, gelosamente, affinché i giovani nel mondo globalizzato, in cui cultura ed economia si fondono, riescano a percepire che la nostra identità può essere valorizzata e riconosciuta qualora venga intesa come valore.

Un'ultima riflessione

Normalmente, siamo portati a valutare i nostri diritti, difficilmente ci soffermiamo sui nostri doveri di cittadini.

L'art. 13 della Carta proclama: "*Tutti i cittadini hanno l'obbligo di essere fedeli alle leggi ed alle istituzioni della Repubblica e di partecipare alla sua difesa*".

Il legislatore ha voluto esprimere un concetto che indica un'attività positiva da parte di noi cittadini, di rendersi disponibili a svolgere tutte quelle azioni di carattere sociale per la realizzazione dei fini primari e secondari dello Stato, compresa la conservazione delle tradizioni sulle quali poggia la millenaria esistenza della Repubblica.

Con l'obbligo di partecipare alla sua difesa è implicito un dovere con il quale siamo chiamati alla tutela dei valori fondamentali sui quali si regge lo Stato democratico.

Tutela che si realizza con la partecipazione attiva alla vita sociopolitica della Comunità.

È compito dello Stato mirare alla formazione del cittadino rendendolo cosciente delle proprie responsabilità civiche assicurando che l'esercizio dei diritti politici avvenga senza sovrapporre gli interessi personali, di gruppo, di classe, di partito, all'interesse superiore della Comunità.

PRESENTAZIONE
PERCORSI DI PIETRA

DI MARIA GLORIA RIVA
MONACA DELL'ADORAZIONE PERPETUA

Identità Sammarinese riesce ogni volta a coniugare articoli diversi in un unico intento, quello di valorizzare storia, tradizioni, e nuove esperienze della Repubblica. Mentre leggevo con grande interesse i tanti articoli, mi tornava insistentemente alla memoria una parola e un'opera.

La parola è "pietra", l'opera è "*Il Castello dei Pirenei*" di Renè Magritte.

La Pietra Miliare

Pietra miliare della storia di uno Stato è la *Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali del suo ordinamento*, quella sammarinese è stata acutamente illustrata sotto il profilo giuridico da **Victor Crescenzi**, professore all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, già membro supplente del Collegio Garante della Repubblica di San Marino. Il tema viene ulteriormente approfondito in aspetti importanti da **Luigi Lonfernini**, avvocato, notaio e, soprattutto, studioso di storia sammarinese, con la sua relazione tenuta alla presenza dei Capitani Reggenti in occasione del 50º anniversario della Dichiarazione.

La pietra dell'opera magrittiana "*Il Castello dei Pirenei*" secondo alcuni, è un riferimento "*alla permanenza e alla memoria che si contrappongono*

René Magritte "*Il Castello dei Pirenei*" (*Le Chateau des Pyrénées*), 1959.
Olio su tela, 200.3 x 145 cm, Israel Museum - Gerusalemme.

ad elementi mutevoli quali il mare" che spumeggia nella parte bassa del dipinto sotto un cielo minaccioso.

Così *la Carta dei Diritti* come, appunto, pietra miliare, fissa, entro i necessari cambiamenti dettati dal mutare dei costumi e delle situazioni storiche, le verità fondanti uno Stato e la dignità dei suoi cittadini affrancandolo, di conseguenza, da movimenti rivoluzionari o pubblici poteri esterni.

La pietra, quindi permane alta e libera, sopra le minacce della storia rappresentate in Magritte dalle nubi minacciose che sovrastano il mare tempestoso.

La solitudine di questa pietra sospesa rimanda alla rinuncia, da parte di San Marino, a quelle "amicizie protettive" che avrebbero potuto trascinarlo in sudditanze pericolose. L'organismo del Consiglio Grande e Generale, che mai ha rappresentato uno Stato sovrano da abbattere, e figure di uomini politici di grande levatura, come il Segretario di Stato Federico Bigi, hanno contribuito a fare di San Marino uno stato libero e originale: *perché formato da un popolo libero e sovrano. Indipendente, perché nato senza sudditanza ad ordinamenti di altri Stati o a dispotismi interni. Originale, perché non riproduce e non imita altri ordinamenti.*

Pietra di alleanza

Il terzo articolo sembra andare apparentemente in direzione contraria rispetto ai primi due. Tratta, infatti, della visita di Stato a San Marino del Presidente della Repubblica Italiana, **Sergio Mattarella**. Qui, *senza clamori, ma con delicata discrezione*, come afferma il prof. **Renato Di Nubila** nella sua presentazione dei discorsi, si racconta l'amicizia profonda fra l'Italia e la piccola Repubblica del Titano. Il sodalizio fra i due paesi ha scritto pagine commoventi, soprattutto nei tempi calamitosi che abbracciano il risorgimento italiano e il secondo conflitto mondiale, dove San Marino si è coraggiosamente esposto per salvare e tutelare tante vite umane.

Ogni paese, del resto, si trova accanto ad altri stati e in un continente preciso che segnano e plasmano, anche indirettamente, la sua propria storia.

Trovare via di unità è tanto necessario quanto conservare una sana indipendenza e una propria identità. In tal senso l'originalità sammarinese, ben delineata nei precedenti articoli, non andrà perduta o non verrà assorbita entro l'unificante mare del grande continente Europeo, ma sarà – come espresso dai Capitani Reggenti **Filippo Tamagnini** e **Gaetano Troina** – possibilità di generare "*ulteriori opportunità di sviluppo per le imprese, di crescita per i giovani e di benefici per tutti i nostri concittadini, nella salvaguardia delle prerogative e delle specificità dello Stato sammarinese*".

Mi piace guardare in tal senso, come esemplare, al sodalizio magrittiano fra il Castello di pietra e la roccia sospesa sulla quale esso poggia. La sicurezza del Castello è intrinsecamente vincolata dalla solidità della pietra che lo regge. Così la visita del Presidente e le parole da lui indirizzate alla Repubblica, come pure le parole dei Capitani Reggenti a Mattarella, sono state un ulteriore passo verso l'ingresso di San Marino in Europa. Un cammino timidamente iniziato e vicino al suo esito felice, ma di fronte al quale il Presidente della Repubblica Italiana non ha esitato a dichiarare: *L'Italia vi sarà accanto.*

Il male della pietra

Il grande scenario italiano ed europeo, si restringe entrando nello specifico di alcune perle della storia recente o passata della Repubblica di San Marino.

Così dalla grande pietra miliare che regge gli Stati si passa ad un'altra pietra, questa volta da combattere e da estirpare: il mal della pietra.

Il medico dottor **Antonio Morri**, nel suo pezzo, ricorda il prof. Pietro Emiliani e la storia della chirurgia sammarinese, fra Ottocento e Novecento.

La chirurgia nell'Ospedale del Gonfalone era affidata, in quel secolo, principalmente a medici esterni. Fra questi spicca in modo particolare il bolognese Oscar Lancellotti, del quale Francesco Balsimelli racconta nei suoi scritti che, *valente clinico; ma di giovane età, venne accolto, con una certa diffidenza.* Lancellotti riesce, tuttavia, a conquistare la fiducia dei sam-

marinesi grazie ad alcuni brillanti interventi. Infatti esegue una *litotomia* (asportazione di un calcolo), per guarire quello che allora veniva chiamato *il male della pietra*. *Egli infatti tolse una pietra della grandezza di un ovo dalla vescica di Nicola Zani, l'anziano sammarinese che aveva guidato Garibaldi in fuga da San Marino fino al mare.*

Da questo primo intervento, al momento in cui il prof. Emiliani assume la direzione della chirurgia, l'ospedale sammarinese conosce le pagine difficili della guerra, dei bombardamenti e delle ferite che anche il territorio neutrale della Repubblica dovette sopportare. Ed è proprio sotto le armi che si forgia nella sua professione, quale sottotenente medico, e nelle sue qualità umane il prof. Pietro Emiliani. Originario di Forlimpopoli, l'Emiliani partecipa, nel 1946, ad un concorso indetto dalla Repubblica per la selezione di un nuovo Primario Chirurgo; vinto l'incarico, rimarrà in Repubblica per 19 anni, inaugurando una stagione davvero felice per la Sanità sammarinese.

La gloriosa storia dell'ospedale si declina poi nel tempo attraverso l'interesse e la cura dei sammarinesi per le tante sfide dettate dalle urgenze sanitarie. Un articolo della dottoressa **Luisa Maria Borgia** affronta il delicato tema della Bioetica e le recenti situazioni critiche ad essa concernenti. Nel testo si narra l'instancabile lavoro del Comitato sammarinese di Bioetica contro soprattutto "*una nuova forma di deumanizzazione*", *e che, sotto il manto di una legittimazione" dettata dall'emergenza, ha spazzato via principi e diritti considerati patrimonio indiscutibile della scienza, della medicina e del diritto, travolgendo proprio quelle categorie di persone che avrebbero dovuto avere una maggiore tutela.*

Tra le categorie a maggior tutela qui citate si trovano i bambini e coloro che soffrono di disturbi neurologici. **Franco Ricci**, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, ci introduce con grande competenza nelle complesse problematiche relative all'igiene mentale infantile. La Responsabile della UO di Neurologia dell'Ospedale di Stato, dottoressa **Susanna Guttmann**, narra con passione della *nascita della Neurologia e del Centro Malattie Autoimmuni nella Repubblica di San Marino*, sottolineando l'impegno nel rendere disponibili le migliori cure specialistiche.

Francesco Morganti, dottore in Giurisprudenza, con sensibilità e attenzione, ci offre una riflessione preziosa sul ruolo attivo che gli anziani possono ricoprire nel tessuto sociale.

La cittadella di pietra

Il "*Castello dei Pirenei*" di Magritte con il suo profilo turrito tanto ricorda la Repubblica e l'inconfondibile simbolo delle tre penne.

Il percorso di Identità Sammarinese continua con la dottoressa **Paola Bigi** e il geometra **Daniel Pedini** che presentano una sintesi delle diverse attività di ricerca archeologica effettuate in Repubblica con competenza e passione e culminate con lo studio della Seconda Torre.

Su questo fortilizio il dottor **Daniele Ferdani**, ricercatore e responsabile del progetto "Fortificazioni di San Marino" illustra con rigore scientifico e grande capacità divulgativa i risultati delle ricerche interdisciplinari condotte tra il 2017 e il 2023.

Infine l'architetto **Renzo Broccoli** con un contributo di alto rilievo presenta gli interventi di restauro della Cesta, tanto significativa per il Paese da essere raffigurata sulle monete sammarinesi da un euro. La torre colpita da un fulmine nel 2015 è stata riconsegnata, come si esprime l'architetto, alla collettività grazie alle spese e all'opera dei sammarinesi stessi.

René Magritte "*Il Castello dei Pirenei*" (*Le Chateau des Pyrénées*), 1959,
Olio su tela, 200.3 x 145 cm, Israel Museum - Gerusalemme. (Particolare).

Un luogo iconico non solo per la sua inconfondibile struttura architettonica, ma per quel simbolismo legato alle mura di pietra e alle torri delle antiche città medievali. Se il luogo pianeggiante destinato agli scambi e al mercato era luogo insicuro, le mura della città con le loro torri rappresentavano possibilità di vita e di sicurezza. (I toponimi che ci circondano dimostrano questo rapporto: basterebbe citare la rocca di Monte Grimano sotto la quale si trova Mercatino Conca, oppure Pietrarubbia con Mercato Vecchio o, ancora, Sassocorvaro con Mercatale…). Benché la sensibilità moderna abbia, fortunatamente, rovesciato le parti e i liberi Stati mercanteggiano e si nutrono di scambi culturali (e non), mentre armi e mura sono sinonimo di instabilità e prigionia, aprire una sala per le armi nella Seconda Torre ridefinisce la necessità, per una società, di proteggere i suoi confini. Forse proprio perché poco belligeranti e grandi difensori della pace i sammarinesi hanno potuto conservare ed acquisire armi e corazze altrove inedite, come il pettorale da bambino, in acciaio inciso e dorato, realizzato in Inghilterra intorno al 1540.

Chiude il tema della libertà, legata alla difesa della propria peculiarità, una significativa opera di **Veronica Casali**.

Nel 2021 – si legge nell'articolo – la Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, l'Università e la Ricerca Scientifica e Politiche Giovanili di San Marino ha indetto, insieme alla Segreteria di Stato agli Affari Esteri, un concorso pubblico per l'esecuzione di due opere d'arte, una scultorea e una pittorica, come donazione per il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra. Fortunate vincitrici due donne: Gisella Battistini con la sua pittura dal titolo "*La fontana magica*" e Veronica Casali, appunto, con una scultura che ha il titolo evocativo di "*Nemini teneri. The brocken chain*".

Così si esprime l'artista stessa in merito alla sua opera: "*Ancora oggi le parole 'Nemini Teneri', le stesse che, secondo la tradizione, San Marino ha voluto lasciare ai suoi discepoli, sanno esprimere con forza un messaggio di libertà, di indipendenza e di pace*". Il titolo esplicativo inglese, *The brocken chain*, ovvero la catena spezzata, commenta l'opera, già di per sé immediatamente leggibile.

Come la pietra di Magritte è sospesa tra cielo e mare, così questa catena spezzata si dibatte fra due tensioni. Una, ben ancorata alla terra simboleggiata nella pietra di San Marino – non dunque un piedistallo anonimo e dettato dalla necessità, ma un rimando alla storia della Repubblica e al suo Fondatore –, e la seconda aperta verso il cielo. Senza queste due imprescindibili dimensioni, non ci può essere libertà. Nella sua immediatezza la *brocken chain* di Veronica Casali racconta le due anime della Repubblica che sono anche il segreto della sua ultra millenaria libertà: la tensione verso Dio e i valori alti, avuti in eredità dal Santo Marino, e il radicamento intelligente nella realtà storica in cui quotidianamente si dibatte.

Un tale rapporto fra cielo e terra, fra libertà e radicamento ha un prezzo, è il prezzo di coloro che, per tali tensioni, hanno dato la vita, a volte nel senso più letterale del termine, altre volte in senso traslato, ma sempre e comunque con il sacrificio diuturno di loro stessi. Così si esprime ancora la stessa autrice: "*L'anello che si spezza non è quello più debole, ma il più significativo. Per questo motivo ho voluto evidenziare con una lavorazione a fiamma e un colore rosso ramato il punto di rottura; si vuole qui rappresentare quelle persone che per un attimo o per una vita, talora con gesti semplici ed istintivi, talora con visioni potenti capaci di riverberarsi su intere nazioni, hanno fatto in modo che noi, spettatori spesso immemori, possiamo essere qui oggi, senza timori, ma consapevoli mentre osserviamo espressioni di un'arte altrettanto libera e consapevole*".

La pietra della fede

Pare che Magritte, nel dipingere "*Il Castello dei Pirenei*", si ispirasse ai viaggi di Gulliver e, in particolare all'isola di Laputa, una terra particolare dai grandi doni intellettuali, fluttuante nel cielo e con un'anima di diamante. Come è noto Jonathan Swift, autore de "*I viaggi di Gulliver*", nella sua vita, ma principalmente nel suo romanzo, *intraprese una furiosa crociata contro l'irrazionalità e le limitazioni alla libertà*. L'anima diamantina dell'isola di

pietra volante mi piace accostarla alla forza spirituale che dirige le azioni, sulla spinta del Magnete divino.

Al di là del mutamento dei tempi e dei cambiamenti dell'uomo contemporaneo in rapporto alla fede, San Marino conserva alcune "pietre" che testimoniano la sua forza spirituale. Tre capitoli di questo numero di Identità Sammarinese sono dedicati a tre luoghi di culto e di spiritualità che abbracciano tempi diversi.

Con un processo durato anni e portato avanti con intelligenza e santità dal frate francescano Beato Gabriele Maria Allegra, il Santuario del Cuore Immacolato di Maria rappresenta ormai il cuore mariano della Repubblica. Situato nella curazia di Valdragone, la sua architettura e la sua forza spirituale sembrano riscrivere nella storia odierna quella pagina Apocalittica ove la "Donna" vince il "dragone infernale". Gli aspetti religiosi, storici e stilistici sono diffusamente raccontati da **Maurizio Grassi**, ingegnere edile, e da **Elisabetta Muccioli**, medico pediatra. A partire dalle rispettive competenze, questi temi vengono presentati con una ricchezza di dettagli capaci di farne apprezzare le radici e la struttura profonda, rendendo accessibile a tutti la comprensione del valore spirituale e culturale del Santuario. L'ispirazione per la quale nacque il Santuario continua nel tempo grazie al servizio dei Frati Minori e all'orante presenza delle monache Clarisse pertanto, come si esprime lo stesso Beato Gabriele Maria *"Il Santuario Cuore Immacolato di Maria a San Marino vuole essere una novella casa di Nazareth, un altro Cenacolo, una Piscina Probatica e la Città della Madonna"*.

Una piccola chiesa tutta da riscoprire e, conseguentemente da conservare e rivalutare è la Chiesa del Crocefisso, situata *extra moenia* all'inizio di Costa dell'Arnella, la via più antica che collega Porta della Rupe con Borgo Maggiore (noto, tra l'altro, come vecchio Mercatale). **Paola Masi**, studiosa appassionata della storia sammarinese e donna di grande fede, sviscera con competenza e amore, appunto, caratteristiche spirituali e artistiche dell'antico edificio risalente al XVII secolo.

Ma andando a ritroso nel tempo è **Leo Marino Morganti**, architetto e cultore della storia sammarinese, che ci aiuta a riscoprire la Chiesa di

San Francesco e i suoi tesori, narrando soprattutto dell'adeguamento voluto da Padre Iridio e progettato dallo Studio *Locus Solus*. Un viaggio affascinante che mette noi oggi in grado, come conclude l'autore, di *cogliere quante trasformazioni, nel bene e nel male, ha subito il nostro Centro Storico.* E di scoprire San Marino quale *Paese "rivisitato", soprattutto durante i secoli XIX e XX*, dove *convivono le forme del passato e le apparecchiature del presente*.

La stabilità della pietra contro i terremoti della storia

Sotto questo titolo vorrei idealmente raccogliere gli ultimi tre preziosi elaborati della rivista.

Anzitutto i due testi di **Davide Forcellini**, docente presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, e di **Giuseppe Giardi**, PHD Student della Scuola Superiore di Studi Storici della medesima Università, che, tra storia e ingegneria, affrontano il tema della resilienza del Palazzo Pubblico.

Volgendo un ultimo sguardo all'opera che accompagna la nostra riflessione, "*Il Castello dei Pirenei*" di Magritte, è proprio la sospensione della pietra che la rende stabile e "resiliente" di fronte ai terremoti della storia.

Così, soprattutto il Giardi ci accompagna alla scoperta delle tante "resilienze" che San Marino, egregiamente simboleggiato nel Palazzo Pubblico, ha dimostrato lungo lo scorrere di anni ed eventi. Gli edifici, come gli uomini, hanno messo radici in un territorio in epoche molto diverse dall'attuale, pertanto tutela e conservazione a loro necessarie, l'aggiornamento rispetto a norme di sicurezza, devono rispettare anche le caratteristiche storiche e strutturali degli edifici stessi. In tal senso come scrive Davide Forcellini: "*il Palazzo Pubblico e il centro della città sono stati oggetto di un ampio progetto organizzato congiuntamente dall'Università di San Marino, dall'Università di Siena, dall'Università di Firenze e dal Center of Interdisciplinary Science for Art, Architecture and Archaeology California (CISA 3) dell'Università della California, San Diego. Questo lavoro ha avuto come obiettivo l'identificazione strutturale applicando le tecnologie più accreditate per registrare una mappatura tridimensionale del centro storico della città di San Marino*".

Non poteva mancare Dante Alighieri che proprio sopra una pietra rocciosa pone il suo Purgatorio.

Alessandra Mularoni, docente di materie giuridiche ed economiche della Scuola Superiore di San Marino, svolge l'interessante raffronto fra la lotta tra Guelfi e Ghibellini e la guerra tra Israele e Hamas, abbracciando alcuni canti di tutte e tre le "Stanze" dantesche. Come la stessa autrice si esprime: "*Attraverso una specifica grammatica, quella usata dalla geopolitica, e attraverso i versi della Commedia, scandaglieremo il mondo che viviamo e il mondo di Firenze, con le lotte violente e intestine tra Guelfi e Ghibellini prima e Guelfi bianchi e Guelfi neri poi. Cominciando dalle aggregazioni che governano l'attuale congiuntura: comuni, nazioni, imperi. Si tratta di nuclei da cui parte ogni ragionamento, sorgenti delle vicende umane, costruzioni in cui la geopolitica umana si inabissa per riemergere al mondo*". La sottile indagine ha coinvolto gli studenti che, nell'ambito dei tradizionali incontri primaverili del "Mese Dantesco", promosso dall'Associazione Sammarinese Dante Alighieri, il 17 aprile, nella Sala Alberoni della Biblioteca di Stato, hanno presentato al pubblico il laboratorio svolto, con un evento dal titolo: "*Dante ieri e oggi - Somiglianze e diversità tra gli scontri geopolitici odierni e quelli ai tempi della Commedia*".

L'opera di Magritte che abbiamo continuamente tenuto sullo sfondo è custodita, tra l'altro, nell'Israel Museum di Gerusalemme, questo ci ricolloca nell'orizzonte lumeggiato da Alessandra Mularoni. Confrontare, riprendere ed approfondire le lotte di ieri e di oggi, in merito a luoghi o opere letterarie, comunque fondanti la nostra società, aiuta a comprendere che la grande sfida che ci sta davanti non è contenuta nella diatriba fra progresso o tradizione, quanto nell'impegno educativo per far ritrovare all'uomo le sue qualità più alte e la sua dignità più cristallina. Che le giovani generazioni si impattano in percorsi di questo genere è fondamentale per la loro crescita umana, e, di riflesso, anche per la nostra.

I CHIRURGHI DELL'OSPEDALE DI SAN MARINO FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

UNA STAGIONE FELICE DELLA SANITÀ SAMMARINESE

IL PROFESSOR PIETRO EMILIANI PRIMARIO CHIRURGO (1901 - 1986)

DI ANTONIO MORRI
MEDICO CHIRURGO - STUDIOSO DI STORIA DELLA SANITÀ

La chirurgia nell'Ospedale del Gonfalone a cavallo fra Ottocento e Novecento è affidata a medici che nella maggior parte mantengono l'incarico per brevi periodi. Giunto da Roma, il dott. Giovacchino Toni, lascia dopo tre anni ed è sostituito come *interino* da Domenico Pasini, che si dimette nel 1883. Viene allora scelto l'apprezzato chirurgo romagnolo Augusto Campana, ma anche lui abbandona l'incarico alla fine del 1885, dopo essere stato chiamato in altra prestigiosa sede.

Come da prassi in quegli anni, la Reggenza chiede consiglio all'Università di Bologna e il professor Pietro Loreta propone, come *giovane di molte capacità*, il dottor Oscar Lancellotti. Francesco Balsimelli racconta nei suoi scritti che il medico riminese, *discepolo di Augusto Murri e dello stesso Loreta, era indubbiamente un valente clinico; ma per la sua giovane età, e per essere*

laureato da qualche anno appena, come Chirurgo venne accolto, a dir vero, con una certa diffidenza.

Lancellotti riesce, tuttavia, a conquistare la fiducia dei sammarinesi grazie ad alcuni brillanti interventi. Esegue una litotomia (asportazione di un calcolo), per guarire quello che allora veniva chiamato *il male della pietra*. Egli infatti *tolse una pietra della grandezza di un ovo* dalla vescica di Nicola Zani, l'anziano sammarinese che aveva guidato Garibaldi in fuga da San Marino fino al mare. Vio Cornacchia ricorda che nel 1889 *eseguì la prima laparatomia nell'Ospedale di San Marino per una isterectomia totale, riuscita brillantemente, e questa operazione fece epoca, non solo a San Marino, ma in tutta la Romagna*. Lancellotti è assistito in ogni intervento dal dott. Tommaso Ventola e dal riminese dott. Domenico Jorio.

Fonti datate 1891 testimoniano come, nell'arco dell'anno, i ricoverati in Ospedale ammontino a 86 di cui sei deceduti. Questi numeri fanno capire come sia ancora molto basso il ricorso alle cure ospedaliere e l'assistenza medica, per tanta parte, avvenga sul territorio e al domicilio.

Nel 1909 sono pubblicati i primi dati statistici sulle malattie e sul numero delle morti. Dalla loro analisi emerge che le maggiori cause di quest'ultime sono: *l'insufficiente sviluppo, l'enterite, la debolezza congenita, il marasma senile, la pneumonite, la bronchite, la mancata suzione, l'apoplessia, la paralisi da freddo, la tubercolosi polmonare e i vizi cardiaci.* La medesima statistica ci fornisce anche dati anagrafici dal 20 novembre 1905 al 31 dicembre 1907: 1.038 nati e 588 morti, di cui 315 bambini di età inferiore ai sette anni.

Tra il 1900 e il 1920 ricoprono il ruolo di chirurghi presso l'Ospedale, oltre al dott. Lancellotti, il prof. Bolognesi che andò poi a Siena, il prof. Ortali che si trasferì a Ravenna e il prof. Crowther, in seguito primario a Domodossola.

Dal 1920 al 1946 assume il ruolo di chirurgo primario il dott. Giuseppe Aquilanti. Di origini marchigiane, ricoprirà in Repubblica anche l'incarico

di Vice Console del Regno d'Italia a fianco del Console Vincenzo Guglielmi. Aquilanti arriva a San Marino su suggerimento del prof. Nigrisoli di Bologna accettando l'incarico in un momento particolare in cui, scrive Vio Cornacchia, "*il Chirurgo oltre che essere il Direttore dell'Ospedale, era anche a Capo di tutto il Servizio Sanitario, non esistendo, allora in San Marino l'Ufficiale Sanitario né alcun specialista. Il Chirurgo doveva anche prestarsi, quando gli altri medici condotti lo richiedevano, a qualsiasi consulto e visita specialistica, dall'ostetricia all'oculistica, dermopatia e otorino, provvedendo anche ad interventi […] specialisti: come le operazioni agli occhi, alle tonsille, alle adenoidi, alle mastoidi ecc.*".

Al termine del suo primo anno di attività, Aquilanti pubblica un *Rendiconto statistico operatorio* degli interventi di alta chirurgia fatti in Repubblica. La casistica evidenzia l'esecuzione di 189 atti operatori, un numero largamente superiore a quello degli anni precedenti.

Il 7 giugno 1924 Belluzzi, Presidente della Congregazione di Carità, presenta *il progetto di cambiare in tutto o in parte l'attuale corpo infermieri, operante nell'Ospedale della Misericordia e nel Ricovero Cronici, con l'intento di affidare alle Suore della Congregazione di Sant'Anna la Direzione-Economica e l'assistenza degli ammalati e dei cronici. […] L'arrivo delle quattro Suore è fissato per il 15 maggio 1926.* Rimarranno in servizio presso l'ospedale per oltre 50 anni (1926-1977).

Alla presenza dei Capitani Reggenti, delle autorità e di tutti i medici della Repubblica, il 5 aprile del 1930 il dott. Giuseppe Aquilanti e il dott. Pietro Abbati inaugurano il primo gabinetto di Radiologia. L'attività del nuovo servizio si attesta intorno ai 90 esami all'anno, numero che aumenta sensibilmente con il passaggio del fronte, dovendo soddisfare tutte le richieste giunte dal territorio compreso fra Pesaro e Cesena. Negli anni '50 il numero annuale degli esami arriverà a 1000 circa.

Il 1° aprile 1937 *Il Popolo Sammarinese* informa che "*l'ampliamento dell'ospedale è in tutta la parte rustica portato a termine. Non rimane pertanto*

a farsi che il lavoro di rifinimento, quello degli impianti sanitari, elettrici, di riscaldamento, di lavanderia etc. nonché la messa in opera degli impianti delle stanze di bassa ed alta chirurgia, di medicina, dei gabinetti micrografico, d'analisi e radiologico".

Poiché l'Italia è in guerra, il governo fascista, per dimostrare la propria vicinanza e solidarietà, offre parte dei letti dell'Ospedale per le cure degli ufficiali italiani feriti.

La sanità sammarinese al tempo della guerra

Quando la violenza della Seconda guerra mondiale arriva ad offendere profondamente anche la Repubblica, pur senza scalfirne la tradizionale neutralità, l'Ospedale della Misericordia e tutto il servizio sanitario sono coinvolti nell'assistenza di un numero impressionante di feriti. Gravi o meno gravi, si tratta di militari dei diversi eserciti in conflitto, di sammarinesi o rifugiati. Tutti i medici dell'Ospedale e delle condotte e tutti gli operatori sanitari affrontano il loro compito con abnegazione ed enormi sacrifici. Anima di questo impegno esemplare è il primario chirurgo Aquilanti, ormai prossimo alla pensione ma instancabile nella fatica fisica e nel coinvolgimento psicologico e morale.

Nel tragico giorno del bombardamento (26 giugno 1944) Aquilanti opera e medica i molti sammarinesi e i molti profughi che hanno riportato ferite e dispone il loro trasferimento, per garantirne la protezione, nelle gallerie della Ferrovia elettrica non più in servizio. Aquilanti non abbandona mai l'Ospedale e la notte dorme sopra uno sdraio in un piccolo ambiente scavato nella roccia. Fino alla fine della guerra trascorre l'intera giornata nella sala operatoria a medicare e operare feriti che giungono dai paesi vicini. Non interrompe il suo lavoro nemmeno quando le granate sfondano il tetto e rompono i vetri dell'Ospedale o quando la Repubblica rimane senza corrente elettrica e si deve operare alla scarsa luce di lanterne a petrolio e ad acetilene. È con lui il

dott. Italo Rossini, laureatosi presso l'Università di Roma nel 1937, ritornato a San Marino dopo il bombardamento del 26 giugno per prestare volontariamente la sua opera di medico. A tal proposito ricorda in una intervista a Bruno Ghigi:

> *"Il dott. Aquilanti, conoscendo le mie capacità chirurgiche, perché fin da studente mi aveva seguito, mi accolse con molto entusiasmo. Le vicende drammatiche erano in continuazione in quanto, non funzionando gli ospedali viciniori, tutti facevano capo all'Ospedale di San Marino: da noi venivano portati tutti i feriti della guerra guerreggiata dal Marano al Marecchia, cioè tutti i feriti di obici, mortai, mine, bombe d'aereo, mitraglia ecc. fino al punto tale che l'Ospedale di S. Marino, che aveva una capienza di 48 posti letto, si è trovato a dover ricoverare 400 feriti, oltre alle donne partorienti e gli altri ammalati incurabili a domicilio. Naturalmente in quelle condizioni la vita dell'Ospedale fu un'apocalisse […] Quando arrivavano con ogni mezzo, soprattutto camion, i feriti dei bombardamenti aerei e delle cannonate, sulla porta dell'Ospedale dovevamo fare il primo smistamento fra cadaveri e feriti ancora in vita. Valga per tutti e per avere un'idea della situazione il fatto che il 18 settembre, il giorno prima della liberazione, dal dott. Aquilanti e dal sottoscritto furono eseguite diciannove amputazioni d'arti inferiori e superiori".*

Quando l'Ospedale di Rimini si trasferisce da Covignano a San Marino, il prof. Achille Sega, primario chirurgo, *frequentò l'Ospedale della Misericordia strapieno di ammalati e di feriti, sempre in pieno affiatamento con i medici di San Marino e si prodigò ovunque fosse chiamato, fedele alla sua missione di Medico, sempre largo con tutti di consigli e di premure.*

La formazione del giovane dott. Pietro Emiliani

Pirro Pietro Emiliani nasce a Forlimpopoli il 21 agosto 1901. Compie i primi studi superiori presso il seminario di Bertinoro, poi quelli ginnasiali e liceali presso l'Istituto G. B. Morgagni di Forlì. Nel 1921 si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, dove consegue la laurea nel 1927. Nello stesso anno ottiene l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo presso l'Università di Roma. Fino al 1931 presta la sua atti-

vità presso la sezione chirurgica dell'Ospedale G. B. Morgagni di Forlì diretta dal prof. Sante Solieri, prima in veste di assistente volontario, poi di interino e infine di effettivo. A seguito di un concorso nazionale assume le funzioni di aiuto chirurgo nel biennio successivo. In questo periodo la sua attività si concretizza in 13 pubblicazioni scientifiche e 1.082 interventi operatori. Dal 1° gennaio 1933 è chirurgo primario e direttore sanitario all'Ospedale di Dovadola, ruolo che mantiene sino al 1946 (fatto salvo il periodo della guerra in cui viene richiamato a funzioni militari). Dal 1934 al 1947 è anche primario chirurgo presso l'Ospedale di Premilcuore, dove la sua attività chirurgica complessiva è di circa 4.000 atti operatori e 18 pubblicazioni scientifiche inerenti alla disciplina esercitata.

In questi anni frequenta anche la Clinica Chirurgica del prof. Domenico Taddei presso l'Università di Firenze e nel 1936 assiste alle sedute operatorie di neurochirurgia del celebre dott. Thierry de Martel a Parigi. Nel 1941 ottiene presso l'Università di Bologna la specializzazione in Urologia e l'anno successivo, con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale, la libera docenza in Clinica Chirurgica. La cattedra sarà confermata nel 1950.

Durante il periodo della guerra (fronte greco novembre 1940/maggio 1941) il sottotenente medico Emiliani presta servizio presso l'Ospedale da Campo n. 403 nel I° reparto *Chirurgia Feriti Gravi* di stanza a Krioneri (Valona, Albania). Nella stessa città, contemporaneamente, sostituisce il primario presso il locale Ospedale Civile durante l'assenza di quest'ultimo. Dal marzo 1944 al giugno 1945 è Capo Reparto di Chirurgia presso l'Ospedale Militare Principale di Bologna.

Una stagione felice della sanità sammarinese

Nel 1946 il Congresso di Stato decide di indire un concorso per la selezione del nuovo primario Chirurgo. I tempi e le modalità di scelta determinano un allungamento dei tempi previsti al punto che l'esecutivo decide di

affiancare al dott. Rossini il prof. Achille Franchini per due sedute operatorie settimanali. Emiliani, venuto a conoscenza del concorso grazie ad amici sammarinesi che risiedevano al tempo a Dovadola (Giuseppe Rossi e Guido Braschi), decide di parteciparvi. Viene scelto dal Congresso di Stato, all'interno di una terna di candidati risultati idonei, e rimarrà in Repubblica per 19 anni.

Ospedale della Misericordia. Il prof. Emiliani al tavolo operatorio coadiuvato dal dott. Italo Rossini. Sullo sfondo alcune persone osservano l'intervento chirurgico.

A San Marino - dopo gli orrori del conflitto e della chirurgia di guerra su diversi fronti italiani - ritrova serenità ed entusiasmo, rendendosi conto che gli strumenti, i mezzi e i materiali a sua disposizione sono quelli di un ospedale modello. Instaura un buon rapporto con gli altri medici, quelli che lavoravano nell'Ospedale e quelli delle condotte. Coinvolgente, dal carattere cordiale, con esperienza e raffinata tecnica medico chirurgica, il nuovo primario, portato per sua indole alla cordialità e al lavoro in comune, riesce ben presto a costruire un gruppo coeso e motivato. Tra i chirurghi e medici gli sono collaboratori e amici Italo Rossini, Eugenio Meloni, Guido Morri. In laboratorio ci sono Enea Suzzi Valli e Leo Marino Dominici e nelle condotte

Mario Monetti, Luigi Pochettino, Vittorio Rossini e altri giovani, neolaureati e specializzandi.

Da piccolo servizio dell'Ufficio d'Igiene, il Laboratorio diviene prezioso strumento di analisi cliniche utili alle diagnosi e agli orientamenti terapeutici. La sua crescita è il frutto della collaborazione fra Pietro Emiliani e Leo Dominici, che ne acquisisce la direzione sviluppando le nuove tecniche diagnostiche della nascente patologia clinica.

I medici delle condotte sono coinvolti abitualmente nei trattamenti e nelle cure ospedaliere. Il dott. Pochettino viene trasferito dalla condotta di Borgo al reparto di Medicina in ospedale, mentre al dott. Meloni è affidato lo sviluppo di una nuova disciplina: l'anestesia, sino allora praticata dal personale non medico e conosciuta come narcosi eterea. Nel frattempo, viene introdotta la collaborazione di specialisti esterni con una loro periodica presenza presso l'ospedale: Morelli per la radiologia, Contarini per l'oculistica, Gallina per l'otorinolaringoiatria. Sono chiamati a consulto illustri Maestri delle più prestigiose Università.

Ringraziamento

I Famigliari della Sig.ra DINA ZONZINI in BRASCHI di Serravalle, recentemente operata nell' Ospedale della Misericordia di San Marino, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente, esprimendo i sensi della loro perenne gratitudine, l' Esimio

Prof. PIETRO EMILIANI

il Dott. *Italo Rossini*, gli Assistenti Dott. *Eugenio Meloni* e Dott. *Guido Morri*, nonchè le RR. Suore e il Personale tutto dell' Ospedale.

Serravalle, 6 Maggio 1954.

Ringraziamento del maggio 1954 al personale dell'Ospedale della Misericordia.

Ospedale della Misericordia. Il prof. Pietro Emiliani (in alto a sinistra) impegnato in un intervento chirurgico aiutato dal dott. Italo Rossini. Di spalle il dott. Eugenio Meloni esegue l'anestesia del paziente.

Si realizza nel nuovo Ospedale della Misericordia una crescita condivisa, i più esperti e i più giovani insieme: un legame profondo che diventa anche un impegno comune. "*Appena assunsi la direzione della Sezione Chirurgica* – racconta Emiliani – *notai la sproporzione fra la mole e l'attrezzatura dell'Ospedale e i bisogni di assistenza ospedaliera per i quindicimila abitanti della Repubblica di San Marino. Feci presente la cosa al Governo che con alto senso di umanità accettò subito la mia proposta di aprire l'Ospedale agli italiani dei centri limitrofi e senz'altro stipulammo convenzioni con gli Enti Mutualistici delle due province limitrofe, Pesaro e Forlì*".

Arrivavano ammalati, mutuati o paganti, da Rimini dalle zone confinanti, da Novafeltria e da tutto il Montefeltro. Fu veramente l'inizio concreto di una lunga stagione felice della sanità sammarinese.

Va sottolineato che, parallelamente al quotidiano lavoro ospedaliero, il prof. Pietro Emiliani è stato l'ideatore e l'organizzatore dei Convegni Medici Sammarinesi a cui hanno partecipato i chirurghi sia dell'Emilia-Romagna che di importanti Università Italiane. Il primo si svolge nel settembre 1947

Sala del Consiglio Grande e Generale, 1961. Il prof. Emiliani presenta agli Eccellentissimi Capitani Reggenti Micheloni e Ghironzi i partecipanti all'VIII Convegno Medico Chirurgico Sammarinese.

e si ripeterà negli anni successivi, portando a San Marino relatori di chiarissima fama. L'attività congressuale medica, oltre ad essere un piccolo vanto nell'ambito delle iniziative turistiche del paese, rappresentò soprattutto un valore scientifico e operativo in un settore come quello medico chirurgico che necessita di confronto e aggiornamento continuo sulle tecniche operatorie e sulla valutazione dei risultati raggiunti.

Emiliani non si interessa esclusivamente all'attività ospedaliera ma il suo impegno si estende anche nei settori associativi la cui azione può risultare utile alla cura dei malati. Nell'immediato dopoguerra sono già presenti a San Marino *donatori di sangue occasionali*, pronti alle richieste che provengono dall'Ospedale. In questi anni lo sviluppo della chirurgia, e soprattutto la realizzazione di un Laboratorio Analisi rendono *la trasfusione di sangue* un efficace trattamento terapeutico. È presente quindi anche a San Marino il problema di *sovvenire alle necessità della camera operatoria*. Fino a quel momento sono le persone che lavorano all'interno dell'Ospedale, con le funzioni più diverse non

ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI SANGUE

COMITATO PROMOTORE

CITTADINI,

Con la spontanea, entusiastica adesione di numerosi donatori, è iniziata la vita dell' A. V. Sa. S. la quale, fra le manifestazioni tutte dell' umana solidarietà, riassume in sè il sublime concetto sociale del mutuo soccorso.

Fin d' ora la popolazione tutta di San Marino sappia di poter contare sulla disinteressata schiera dei Donatori di Sangue, il cui slancio generoso interverrà a profitto di ognuno là dove le vene sono esauste, là dove la morte tende il suo eterno agguato.

Al fine di sottolineare l' inizio della attività del Sodalizio, il giorno 28 c. m. alle ore 10, nel Teatro Titano si terrà la cerimonia inaugurale dell' A. V. Sa. S.

L' Eccellentissima Reggenza presenzierà la manifestazione. Interverrà anche un membro del Consiglio nazionale dell' Avis e numerose rappresentanze delle Sezioni Romagnole e Marchigiane.

La popolazione è vivamente invitata a intervenire.

San Marino, 22 Giugno 1959.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE
Dott. Prof. Pietro Emiliani

L'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue inizia la propria attività nel 1959. Il prof. Pietro Emiliani è presidente del Comitato Promotore.

1960. Il prof. Emiliani presenta alla Reggenza i partecipanti al II° Congresso Internazionale dei Donatori di Sangue.

ultimi gli stessi medici, ad essere sollecitati alla donazione del sangue. Addirittura si verificano casi in cui uno dei chirurghi abbandona temporaneamente il suo posto al tavolo operatorio per sottoporsi all'urgente donazione di sangue, necessaria al suo paziente. C'è bisogno di sangue, ci sono i donatori e i tecnici, ed è così che nasce l'Associazione Donatori di Sangue. Ne sono promotori il prof. Pietro Emiliani e i dottori Enea Suzzi Valli e Leo Dominici. Il 22 dicembre 1959 il Consiglio dei XII riconosce quella che diverrà l'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue (AVSaS). Emiliani sarà il suo primo presidente.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE

Cittadini,

Domenica 26 Febbraio alle ore 10,30, nel corso di una cerimonia che avverrà nella Sala del Consiglio dei LX nel Palazzo Pubblico le LL. EE. i Capitani Reggenti consegneranno ai donatori di Sangue di San Marino le Tessere che documentano l'avvenuto inizio della vita della Associazione attraverso la registrazione delle Donazioni compiute. Il Prof. Masoni dell'Università di Bologna parlerà sugli aspetti Medici e sociali della trasfusione.

Cittadini,

L'altissimo valore morale del gesto dei Capitani Reggenti che così efficacemente interviene a riconoscere l'abnegazione dei donatori di Sangue, sia fattore di propaganda nei confronti di coloro che numerosi si accingono ad aderire e a recare il loro contributo all'A.V.S.S.

Nello spirito di solidarietà umana che muove in qualunque latitudine ogni gesto di generosità, si rivolge pressante invito ai Cittadini tutti a partecipare alla significativa cerimonia.

Rep. di San Marino, 23 Febbraio 1961.

IL PRESIDENTE
Prof. Pietro Emiliani

N. B. - All'ingresso della Sala del Consiglio dei LX funzionerà un apposito ufficio che raccoglierà le eventuali adesioni alla A.V.S.S.

1961. Consegna delle tessere ai donatori di sangue. Il prof. Emiliani è il primo Presidente.

Altra associazione che lo vedrà fra i fondatori è la Croce Rossa Sammarinese. La CRS nasce come realtà autonoma da quella italiana (fino ad allora presente a San Marino con una legazione) nel 1949. Emiliani è partecipe del Comitato Provvisorio e del primo Consiglio Direttivo. La necessità di poter acquisire un mezzo idoneo per il trasporto dei malati (uno dei primi obiettivi della CRS) lo vede attivo in prima persona all'interno dell'associazione.

1963. Concerto in onore della CRS. A destra il prof. Emiliani, al suo fianco il Presidente della CRS Clemente Berti.

Un vero chirurgo generale

Nel 1952 il prof. Pietro Emiliani pubblica un rendiconto dell'attività operatoria svolta presso l'Ospedale della Misericordia dal 1° agosto 1946 al 31 marzo 1952. Il numero complessivo degli interventi di sala operatoria è di 3.552, che lo stesso Emiliani suddivide secondo questi criteri: Cranio, faccia e collo n. 112 (con 2 morti); Torace rachide bacino n. 66 (con 2 morti); Pareti addominali n. 472 (con 2 morti); Addome n. 2009 (con 38 morti); Apparato urinario e genitale maschile n. 235 (con 1 morto); Apparato genitale femminile n. 299 (con 2 morti); Retto ano e perineo n. 67 (con 3 morti); Ostetricia n. 164 (con 3 morti); Arti n. 128 (con 1 morto). La mortalità è stata, quindi, pari allo 1,6%.

Il prof. Emiliani impegnato al tavolo operatorio coadiuvato da Suor Maria Assunta e da Suor Anna Andreina, entrambe dell'Ordine Figlie di Sant'Anna, in servizio presso l'Ospedale della Misericordia. In primo piano un giovanissimo dott. Eugenio Meloni alle prese con un ombredan per la somministrazione dell'anestetico.

Emiliani aggiunge anche:

"Non sono compresi nel presente Rendiconto i piccoli interventi di pronto soccorso, quelli eseguiti ambulatorialmente, gran parte della chirurgia settica, le lesioni traumatiche dello scheletro che non richiedevano un trattamento cruento, che complessivamente assommano a 1500 e le centinaia di trasfusioni".

Come si è accennato, stretto collaboratore del prof. Emiliani è stato il sammarinese dott. Italo Rossini. Quest'ultimo dal 1944 al 1946 ha ricoperto l'incarico di *Coadiutore Ausiliare a Latere* del Primario, dal 1950 al 1970 di Direttore Sanitario, dal 1958 al 1967 di Primario Medico e dal 1965 al 1973 di Primario Chirurgo. Il dott. Rossini è il primo Sammarinese ad esercitare la professione medica nella propria patria.

Non si può comprendere il fiorire di quella stagione - con il seguito, gli sviluppi e i continui arricchimenti che ne sono derivati - se non si tiene conto del contesto e delle peculiarità del sistema sanitario sammarinese formatosi sul finire della guerra e negli anni successivi. Quel modo di essere medici e operatori sanitari rendeva tutti consapevoli e determinati dell'assoluta necessità del lavoro di squadra nelle condotte, nel laboratorio, nei reparti e nella sala operatoria. È essenziale l'opera e il tratto umano di chirurghi come Pietro Emiliani e Italo Rossini che, fra gli altri pregi, avevano il piacere e la famigliarità di parlare in dialetto con i malati. I colleghi sono esortati allo studio, alcuni di loro arrivano alla libera docenza (Enea Suzzi Valli, che avrà luminosa carriera in Italia e Leo Marino Dominici prematuramente scomparso) e numerosi altri acquisiscono specializzazioni.

Il prof. Pietro Emiliani con i dottori Enea Suzzi Valli e Leo Marino Dominici.

Emiliani ha portato a San Marino tutta la sua esperienza, lo studio, l'aggiornamento continuo e la pratica in ogni settore della chirurgia. La sua attività spaziava dalla neurochirurgia all'urologia, dall'ostetricia e ginecologia alla chirurgica generale. Un grande impegno era rivolto al progressivo perfezionamento della tecnica operatoria nel campo della chirurgia gastrica e anche, con molta fantasia, nell'ortopedia. Se la parola fantasia mal si concilia con la disciplina chirurgica è necessario spiegarne l'uso, ed è possibile farlo con il racconto di un caso clinico ed umano. Un episodio ci fa comprendere il modo con il quale il personale dell'ospedale affrontava i problemi clinici, chirurgici e di assistenza dei malati: un incidente occorso a una giovane turista d'oltralpe in visita a San Marino, schiacciata contro la parete di una abitazione da un camion, le aveva causato una brutta frattura ad una spalla. Risultando difficoltoso il trasporto della ragazza presso altre sedi, si decise di intervenire per stabilizzare rapidamente la frattura. Serviva tuttavia una protesi di acciaio specifica di cui non si poteva disporre. Presso l'ospedale di San Marino lavorava una persona cui tutti ricorrevano per il suo ingegno. Un classico *tuttofare*, il cui soprannome *Marconi* fa capire la considerazione di cui godeva. A lui ricorse il prof. Emiliani per realizzare una placca metallica con la quale stabilizzare l'osso fratturato. Costruito con sopraffina artigianalità il supporto protesico, si procedette all'intervento chirurgico di stabilizzazione della spalla, brillantemente riuscito. Dopo la degenza ospedaliera la giovane turista venne accolta, per i tempi necessari alla saldatura delle ossa, presso l'abitazione delle

1961. Il prof. Pietro Emiliani a Palazzo Pubblico durante la consegna del riconoscimento "Romagnoli Illustri" della Rubiconia Accademia dei Filopatridi.

suore in servizio all'ospedale e dopo alcune settimane, guarita, fece ritorno al paese di origine. A distanza di anni, ormai signora matura, sentì il bisogno di ritornare a San Marino per rivedere e ringraziare quei medici e quel personale dell'ospedale che l'avevano curata e considerata al pari di una loro figlia.

L'attività chirurgica del prof. Emiliani non si è limitata unicamente all'Ospedale sammarinese ma è stata svolta, attraverso apposite convenzioni, anche presso il nosocomio di Novafeltria, dove ha eseguito con continuità sia operazioni chirurgiche che visite ambulatoriali. Mantenere l'attività anche nel circondario gli è valso, dopo la raggiunta età pensionabile a San Marino, la chiamata a ricoprire il primariato di Villa Maria a Rimini. Con il nuovo incarico decide di trasferirsi a Rimini per essere vicino alla Clinica e ai malati operati. Durante gli anni riminesi mantiene il legame con la sanità sammarinese, con il suo ospedale e con il suo allievo il dott. Rossini (divenuto nel frattempo primario), e in più di una occasione fornisce utili consigli, collaborazioni operatorie e congressuali.

Le sue amicizie, nate spesso sul luogo di lavoro, con colleghi e pazienti erano motivo per condividere momenti conviviali e passioni come la caccia. La politica non rientrava fra i suoi interessi principali, ma la partecipazione alle attività sociali, compresa la frequentazione del Rotary, e la conoscenza degli avvenimenti erano per lui un dovere. Il riconoscimento di "*Romagnolo Illustre*", conferitogli, assieme a Gino Zani nel 1961, arriva a coronamento di una attività medico-chirurgica riconosciuta anche al di fuori dei confini sammarinesi.

LA SECONDA TORRE DAL XIII AL XXI SECOLO

STUDIO E RESTAURO DELL'ANTICA STRUTTURA DIFENSIVA E RIAPERTURA DEL MUSEO DELLE ARMI ANTICHE

Foto aerea del fronte est - nord est della Seconda Torre (cortesia di Giuseppe Macina).

Questo contributo è composto da tre saggi che illustrano l'insieme delle ricerche archeologiche effettuate a San Marino nell'ultimo secolo ed il rilevante complesso architettonico della Seconda Torre, studiato in modo unitario da professionisti di grande esperienza e sapere. Attraverso un rigoroso approccio metodologico multidisciplinare, gli esperti ed i numerosi collaboratori hanno portato alla luce una nuova più approfondita comprensione della monumentale Seconda Torre, assicurando così la continuità d'uso del Museo delle Armi Antiche in un ambiente ideale.

Studi e ricerche archeologiche alla Seconda Torre

Dott. Paolo Rondelli	*Direzione Istituti Culturali della Repubblica di San Marino*
Arch. Renzo Broccoli	*Direzione dei lavori*
Istituti Culturali - Sezione Archeologica	
Dott.ssa Paola Bigi Geom. Daniel Pedini Consulenza scientifica del Prof. Gianluca Bottazzi	*Coordinamento scientifico e organizzativo*
Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale	
Dott. Daniele Ferdani Responsabile del progetto Fortificazioni di San Marino Dott. Emanuel Demetrescu Ing. Enzo d'Annibale	*Rilievi e archeologia dell'architettura*
Tecne	
Dott.ssa Martina Faedi Dott. Cristian Tassinari Dott. Fabio Pulcini	*Scavi archeologici*
Dott.ssa Antonella Pomicetti Dott.ssa Serena Brioli	*Restauri*

Restauro, valorizzazione, adeguamento impiantistico e nuovo allestimento Museo delle Armi Antiche della Seconda Torre

Dott. Paolo Rondelli	*Direzione Istituti Culturali della Repubblica di San Marino*
Dott. Mario Marchioni	*Responsabile Unità Operativa Musei e Monumenti*
Dott. Ing. Vladimiro Selva	*Referente di progetto incaricato dal Congresso di Stato*
Museo delle Armi Antiche	
Dott. Marco Merlo	*Oplologo* *Responsabile Scientifico Museo delle Armi antiche*
Sig. Pier Luigi Biordi	*Conservatore Museo delle Armi Antiche*
Dott.ssa Cristina Ferrari	*Comunicazione web e social*
B&ar Communication	*Grafica*
Professionisti	
Dott. Arch. Renzo Broccoli	*Progetto architettonico definitivo ed esecutivo* *Direzione lavori architettonica* *Coordinamento impianti, arredo e allestimenti*
Dott. Ing. Stefano Ferri	*Progetto impianti meccanici* *Sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione* *Direzione lavori impianti meccanici*
Dott. Ing. Gian Luca Minguzzi	*Progetto e direzione lavori impianti elettrici e similari*
Dott. Ing. Enrico Biordi	*Progetto strutturale esecutivo e direzione lavori strutturale*
Dott. Ing. Roberto Stacchini	*Collaudo strutturale*
Dott.ssa Antonella Pomicetti	*Direzione scientifica restauro superfici lapidee*
Dott.ssa Ing. Alberta Serra	*Progetto esecutivo arredi*
Imprese	
Costruzioni e Servizi	*Impresa principale - Opere edili e coordinamento*
Idronica	*Impianti meccanici*
Elettrica	*Impianti elettrici*
A.A.S.L.P	*Organizzazione e contabilità - Opere in ferro, pietra e legno*
Laboratorio restauro Musei di Stato	*Restauro e conservazione degli intonaci*
Dott.ssa Serena Brioli	*Restauro opere d'arte - Restauro superfici lapidee*

LA RICERCA ARCHEOLOGICA NEL TERRITORIO SAMMARINESE

BREVE SINTESI DELLE RICERCHE

DI PAOLA BIGI
FUNZIONARIO DEGLI ISTITUTI CULTURALI - MUSEI DI STATO
E DI DANIEL PEDINI
OPERATORE DEGLI ISTITUTI CULTURALI - MUSEI DI STATO

In Repubblica di San Marino i Musei di Stato, poi Istituti Culturali-Musei di Stato, sono da un punto di vista operativo i referenti per la ricerca archeologica.

Un primo tentativo, senza successo, di attivare ricerche archeologiche sul Monte Titano si ebbe negli anni Dieci del Novecento con Onofrio Fattori, all'epoca vice-conservatore della Biblioteca e Museo Governativi. Gino Zani, direttore degli Istituti Culturali di San Marino, condusse negli anni Cinquanta del Novecento il primo scavo "pioneristico" in territorio sammarinese, nel sito medievale di Castellaro di Casole.

Negli anni 1990-1992, dopo alcuni ritrovamenti fortuiti, il Museo di Stato ha effettuato, sotto la direzione scientifica di Dario Giorgetti, scavi archeologici sul crinale del Monte Titano nell'area cultuale della "Tanaccia" (V secolo a.C. - I secolo d.C.), con successiva frequentazione in età tardo antica.

Nel 1997 i Musei di Stato si sono dotati di una Sezione Archeologica, composta da un funzionario e un operatore (Paola Bigi e Daniel Pedini). Ciò ha permesso di dedicare un'attenzione continuativa all'archeologia del territorio sammarinese, avvalendosi di consulenti e collaboratori esterni nei vari progetti di ricerca attivati.

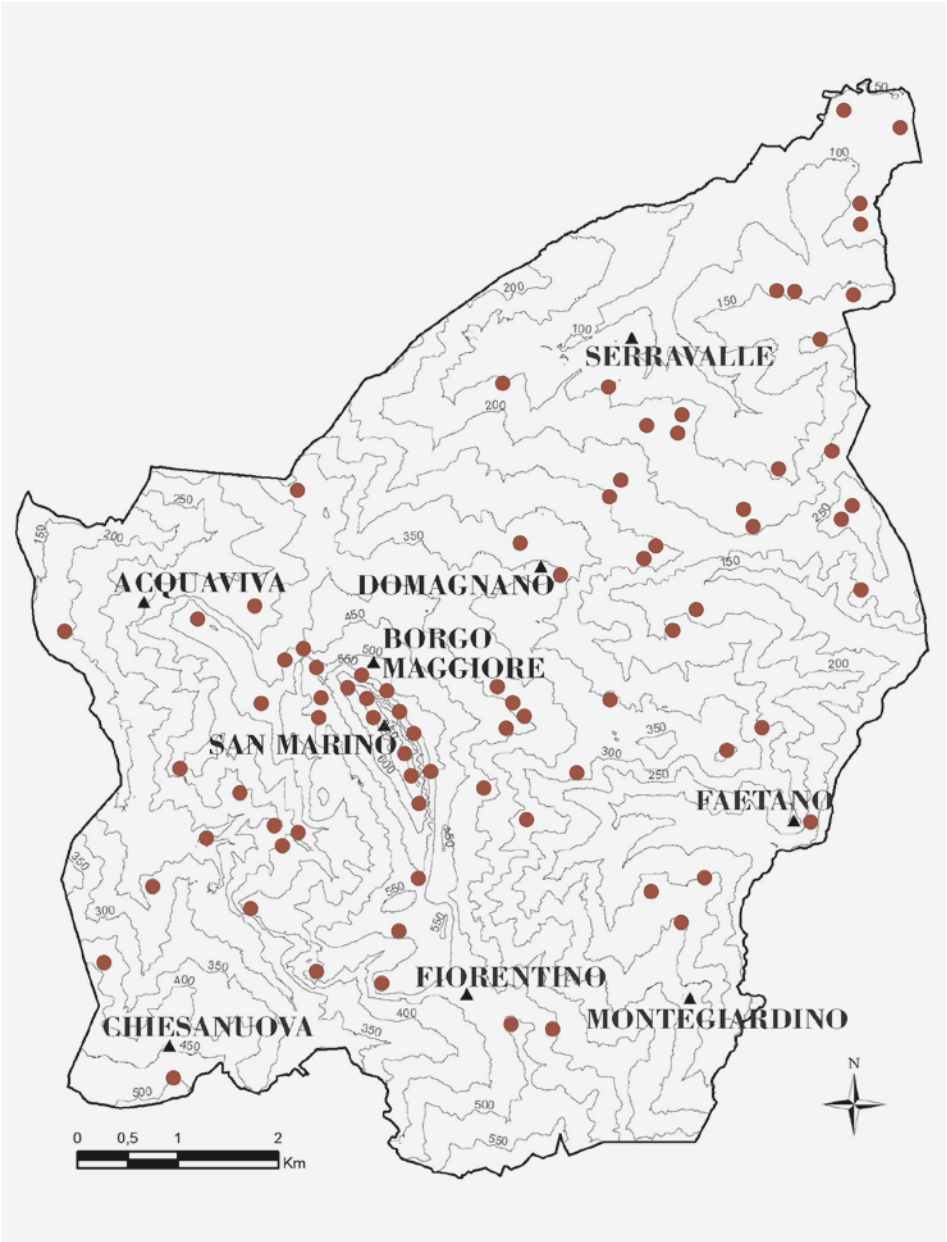


Figura 1 - Siti e aree di affioramento nel territorio della Repubblica di San Marino (da: G. Bottazzi, P. Bigi, *La ricerca archeologica in Repubblica di San Marino*, in *Tiziano Mannoni. Attualità e sviluppi di metodi e idee*, atti del convegno tenuto a Genova nel 2021, Sesto Fiorentino 2021, Vol. II, p. 517, fig. 1)

Sotto la direzione scientifica di Gianluca Bottazzi nel 1997 sono state avviate in territorio sammarinese ricognizioni archeologiche di superficie. Le ricognizioni hanno portato all'identificazione e al riscontro di 81 tra siti ed aree di affioramento. Tra questi 10 di età pre-protostorica, 2 di età protostorica e romana, 44 di età romana e tardo antica e 25 di età medievale e postmedievale (figura 1). Nonostante forti criticità operative legate a lacune normative nell'ambito della tutela dei beni culturali in Repubblica di San Marino, nel corso degli anni la Sezione Archeologica dei Musei di Stato ha effettuato in territorio, sotto la direzione scientifica di Gianluca Bottazzi, numerosi sondaggi e scavi archeologici (figura 2), a partire da siti nelle aree collinari, a rischio per la rapida espansione edilizia. Particolare attenzione è stata rivolta all'area di notorio potenziale archeologico di Domagnano-Paderna-Valgiurata, dove, negli anni Novanta dell'Ottocento, si ebbero due eccezionali scoperte fortuite: il "tesoro di Domagnano", ricchissimo complesso di gioielli ed accessori di ornamento di età gota, e il gruzzolo monetale di Paderna, di età romana repubblicana.

1997	Scavo di emergenza a San Marino, Poggio Castellano (porzione di fondo di capanna - età del Bronzo finale) Intervento di recupero nel sito medievale e postmedievale di Domagnano, Sterpeto
1998	Scavi di emergenza a Borgo Maggiore, Ca'Rigo (porzione di insediamento rustico romano) e Borgo Maggiore, Maiano (impianto produttivo di laterizi e ceramica – età romana) Prima campagna di scavo nell'insediamento di età romana e tardo antica di Domagnano, Paradiso
1999	Seconda campagna di scavo nell'insediamento di età romana e tardo antica di Domagnano, Paradiso
2000	Scavo di emergenza nella casermetta della Prima Torre Terza campagna di scavo nell'insediamento di età romana e tardo antica di Domagnano, Paradiso
2002	Scavo a Borgo Maggiore, Ca'Rigo (porzione marginale di insediamento della seconda età del Ferro) Rilievi nella Chiesa di Sant'Andrea di Acquaviva

2003	Prima campagna di scavo a Monte Titano, area a valle della Seconda Torre
2004	Seconda campagna di scavo a Monte Titano, area a valle della Seconda Torre Sondaggi a Monte Titano, Terza Torre (livelli residui di età protostorica)
2011	Scavo di emergenza a Domagnano, Paradiso (resti di fornace di età romana a valle del sito archeologico) Sondaggi archeologici a Domagnano, Paderna (porzione di insediamento di età romana e tardo antica)
2012	Scavo a Borgo Maggiore, Maiano (impianto produttivo di laterizi e ceramica - età romana)
2013	Pulitura e rilievo dei resti strutturali della "Torraccia" di Montelupo a Domagnano Sondaggi archeologici a Montecerreto di Acquaviva (insediamento fortificato di età medievale) Sondaggi archeologici a Santa Mustiola, Ara Vecchia (porzione di insediamento rustico di età romana e tardo antica)
2016-2019	Prima, seconda, terza e quarta campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino (progetto "Le fortificazioni di San Marino" in seguito a protocollo d'intesa con I.S.P.C.-C.N.R.)
2018	Campagna di rilevamento apparati murari esterni e chiostro del complesso dei Servi di Maria di Valdragone (in seguito a protocollo d'intesa con I.S.P.C.-C.N.R.)
2019	Sondaggi archeologici preventivi a Seconda Torre
2020	Prima campagna di sondaggi archeologici a Castellaro di Casole (insediamento fortificato di età medievale) Campagna di ricognizione su alcune evidenze archeologiche murarie minori riscontrabili in edifici del centro storico di San Marino Città (progetto "Le fortificazioni di San Marino" in seguito a protocollo d'intesa con I.S.P.C.-C.N.R.)
2021	Sondaggio archeologico di emergenza nella corte superiore della Prima Torre Sondaggi archeologici a Monte Titano, area tra la Seconda e la Terza Torre

2022	Sondaggi archeologici e controlli archeologici in corso d'opera a Seconda Torre Quinta campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino (progetto "Le fortificazioni di San Marino" in seguito a protocollo d'intesa con I.S.P.C.-C.N.R.) Seconda campagna di sondaggi archeologici a Castellaro di Casole (insediamento fortificato di età medievale)
2023	Sondaggio archeologico nel primo torrione delle Mura della Fratta Controlli archeologici in corso d'opera a Seconda Torre
2023-2024	Campagne di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica della Chiesa di San Pietro di San Marino

Figura 2 - Tavola sinottica con scavi, sondaggi e campagne di rilevamento archeologico attuati in Repubblica di San Marino dai Musei di Stato (poi Istituti Culturali-Musei di Stato) negli anni 1997-2024.

In occasione dei sondaggi e degli scavi archeologici sono state effettuate indagini naturalistiche pluridisciplinari (analisi paleobotaniche e studi archeozoologici) che hanno consentito di ricostruire l'economia, le coltivazioni, il paesaggio antico e l'alimentazione dal XII secolo a.C. al VI secolo d.C. Negli anni 2007-2009 i Musei di Stato di San Marino, come partner associato del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Modena e Reggio Emilia, hanno partecipato al progetto europeo "*Plants and Culture: seeds of the cultural heritage of Europe*" con gli studi archeobotanici condotti nel sito di Domagnano-Paradiso, insediamento rustico romano impiantato nel II secolo a.C. e abbandonato intorno alla metà del VI secolo d.C. (figura 3).

Compatibilmente con le risorse umane ed economiche disponibili, le ricerche archeologiche sono state presentate in mostre, cataloghi scientifici e quaderni didattici. Particolare attenzione, nelle mostre temporanee, è stata prestata agli aspetti dell'archeologia sperimentale (ad esempio ricostruzioni in scala 1:1 di porzioni di strutture abitative con relativa cultura materiale) e alla realizzazione di percorsi inclusivi (in particolare percorsi tattili per non vedenti e/o ipovedenti).

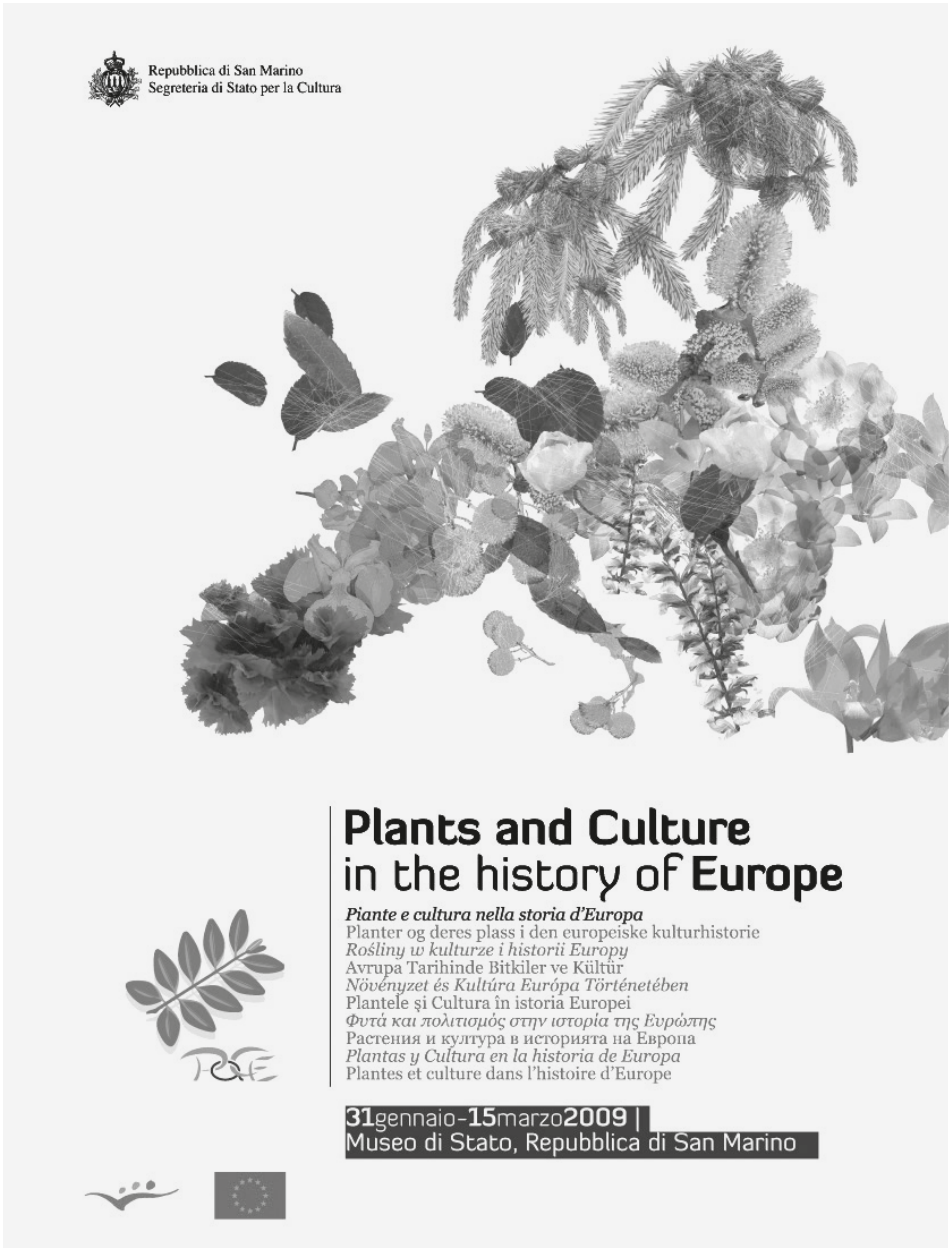


Figura 3 - Anni 2007-2009: Studi, mostra e pubblicazione del progetto europeo "*Plants and Culture: seeds of the cultural heritage of Europe*", che ha coinvolto 11 paesi europei. I Musei di Stato di San Marino hanno partecipato al progetto come partner associato con gli studi paleobotanici del sito di Domagnano, Paradiso.

Negli anni 2004-2006 i Musei di Stato, ottenuta l'autorizzazione dei musei proprietari, hanno attuato un progetto di archeologia sperimentale sul "tesoro di Domagnano", con il contributo finanziario del Rotary Club San Marino e della Fondazione della Cassa di Risparmio San Marino-S.U.M.S. e con il sostegno della rete diplomatica sammarinese. La riproduzione sperimentale del "tesoro di Domagnano" è stata realizzata dall'orafo e archeologo sperimentale Marco Casagrande, che nel 2022 ha completato il complesso con la riproduzione archeologica del pendente di collana dei Musei Reali (Galleria Sabauda) di Torino, che il maestro Casagrande ha donato al Museo di Stato. Al Museo di Stato sono oggi esposti la riproduzione sperimentale del "tesoro di Domagnano" (figura 4) e l'elemento originale conservato in Repubblica di San Marino (la montatura pseudorettangolare del Museo di Stato).

Figura 4 - Riproduzione sperimentale del "tesoro di Domagnano". Museo di Stato della Repubblica di San Marino, sala II (foto: D. Pedini; © ICRSM)

Dopo aver indagato i siti in aree collinari, la ricerca archeologica si è rivolta agli insediamenti di età medievale e postmedievale con sondaggi archeologici a Montecerreto di Acquaviva (2013) e a Castellaro di Casole (2020; 2022). Dal 2016, in seguito a un protocollo di intesa con l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche è stato attivato il progetto di ricerca "Fortificazioni di San Marino" (responsabile del progetto: Daniele Ferdani, ISPC-CNR). Sono state inoltre condotte ricerche preliminari su insediamenti e centri storici medievali e postmedievali, presentati nella collana "Storia dei Castelli della

Repubblica di San Marino" (2009-2017) curata da Girolamo Allegretti, anche nella prospettiva di poter estendere ad essi rilevamenti analitici di archeologia dell'architettura.

In Italia l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è un centro di eccellenza per la ricerca e l'innovazione nel settore dei Beni Culturali. La sua missione è promuovere l'eccellenza scientifica e favorire l'innovazione nella conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso un approccio interdisciplinare che combina discipline umanistiche, scienze sperimentali e tecnologie avanzate.

L'ISPC conta oltre 180 tra ricercatori, tecnologi e tecnici, dispone di 7 sedi distribuite in tutta Italia e di 22 laboratori; concentra la propria attività su quattro macroaree di ricerca, tutte legate al patrimonio culturale:

1. conoscenza del patrimonio;
2. diagnostica e conservazione;
3. gestione, valorizzazione e fruizione sostenibile;
4. sviluppo di infrastrutture di ricerca, distretti tecnologici e centri di competenza per le scienze del patrimonio.

Attraverso collaborazioni con università e istituzioni culturali nazionali e internazionali, l'ISPC offre formazione avanzata, coinvolgendo studenti di dottorato e post-doc in attività di ricerca e contribuendo allo sviluppo di competenze specialistiche. Impegnato nel trasferimento di conoscenze e tecnologie, l'istituto supporta il sistema produttivo culturale e creativo, collaborando con enti pubblici, musei, biblioteche e PMI.

(D.F.)

Ampio spazio è sempre stato dedicato alla mediazione culturale, con la progettazione e attivazione di numerosi percorsi didattici sull'archeologia rivolti alle scuole sammarinesi di ogni ordine e grado, corredati da apposite schede e quaderni didattici.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1914 Fattori O., *Dell'opportunità delle ricerche sulle origini preistoriche degli abitatori del Titano*, San Marino 1914.

1933 Zani G., *Le fortificazioni del Monte Titano*, Napoli 1933.

1936 Fattori O., *La preistoria sammarinese*, in «Libertas Perpetua Museum», anno IV (XVIII), ottobre 1935-aprile 1936, pp. 188-202.

1957 Donati L., *Il Monte Titano e il suo Santo*, San Marino 1957.

1963 Zani G., *Il territorio e il castello di San Marino attraverso i secoli*, Faenza 1963.

1985 Giorgetti D., *L'uomo e il Titano: i primi insediamenti* 1 e 2, in *La storia illustrata della Repubblica di San Marino*, San Marino 1985, pp. 34-60.

1994 Bottazzi G., *San Marino, Rimini e Montefeltro tra età romana e altomedioevo*, in *Il territorio sammarinese tra età romana e primo medioevo. Ricerche di topografia e storia*, Quaderni Monografici del Centro di Studi Storici Sammarinesi, 4, San Marino 1994, pp. 11-47.

Giorgetti D. (a cura di), *Le radici del Titano. Materiali archeologici dal santuario della "Tanaccia" a San Marino*, catalogo della mostra, San Marino 1994.

1995 *I Goti a San Marino. Il tesoro di Domagnano*, catalogo della mostra, Milano 1995.

2001 Bottazzi G., Bigi P. (a cura di), *Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, catalogo della mostra, San Marino 1994.

2008 Bottazzi G., Bigi P. (a cura di), *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e ricerche (1997-2004)*, Borgo San Lorenzo 2008.

2009 Mercuri A.M, Accorsi C.A., Bandini Mazzanti M., Bigi P., Bottazzi G., Bosi G., Marchesini M., Montecchi M.C., Olmi L., Pedini D., *From the "Treasure of Domagnano" to the archeobotay of a Roman and Gothic settlement in the Republic of San Marino*, in Morel J.P., Mercuri A.M. (a cura di), *Plants and Culture: seeds of the cultural heritage of Europe*, Bari 2009, pp. 69-91.

Pittini S. (a cura di), *Museografia per l'archeologia. Progetti per il sito di Domagnano (Repubblica di San Marino)*, Architettura 36, Bologna 2009.

2010 Bottazzi G., Bigi P. (a cura di), *La produzione laterizia nell'area appenninica della Regio Octava Aemilia*, atti della giornata di studi (San Marino, Museo di Stato, 22 novembre 2008), San Marino 2010.

2015 Bigi P., Bottazzi G. (a cura di), LATERES. *Fornaci di età romana nel territorio di San Marino. Guida didattica*, guida della mostra, San Marino 2015.

2016 Bigi P., Bottazzi G. (a cura di), *Domagnano in età gota. Risorse del territorio e alimentazione. Guida didattica*, guida della mostra, San Marino 2016.

2018 Bigi P., Malpeli C. (a cura di), *Onofrio Fattori e la paletnologia sammarinese. Un progetto didattico*, San Marino 2018.

(Per i riferimenti bibliografici relativi al progetto "*Fortificazioni di San Marino*" si rimanda all'articolo di Daniele Ferdani).

FORTIFICAZIONI DI SAN MARINO

IL PROGETTO DI STUDIO E RICERCA ARCHEOLOGICA DELLA SECONDA TORRE DI SAN MARINO - UN VIAGGIO ATTRAVERSO I SECOLI

DI DANIELE FERDANI
RICERCATORE PRESSO L'ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Il progetto di ricerca

Le tre torri di San Marino, che si stagliano maestose sul Monte Titano, rappresentano da sempre un simbolo di potere e indipendenza per la piccola Repubblica. Sebbene queste strutture abbiano rivestito un ruolo fondamentale nella difesa e nel controllo del territorio di San Marino nel corso dei secoli, fino a tempi recenti non era mai stato intrapreso uno studio archeologico sistematico delle fortificazioni. Un'importante svolta è avvenuta grazie a un accordo tra l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e gli Istituti Culturali della Repubblica di San Marino (ICRSM), che ha permesso di avviare un vasto progetto di ricerca dal titolo le "*Fortificazioni di San Marino*". Il progetto ha coinvolto diversi ambiti dall'archeologia dell'architettura a quella dell'urbanistica con l'obiettivo di documentare e analizzare lo sviluppo storico del centro fortificato dal medioevo all'età moderna.

L'archeologia dell'architettura è una disciplina che studia gli edifici storici attraverso l'analisi delle loro strutture e tecniche costruttive per comprendere le diverse fasi di costruzione, modifica e restauro nel corso del tempo. Il suo obiettivo è ricostruire la storia di un edificio, individuando le sue trasformazioni e il contesto storico in cui si sono verificate. Il metodo consiste nell'analizzare le **stratificazioni murarie** (ovvero le diverse "fasi" visibili nelle murature), studiare i materiali, le tecniche di costruzione e confrontare

i dati ottenuti con fonti storiche e archivistiche. Questo approccio consente di identificare le modifiche strutturali e di comprendere meglio l'evoluzione degli edifici o di un centro urbano e il loro utilizzo nel tempo.

Vista aerea della Seconda Torre. Scatto effettuato durante le acquisizioni fotogrammetriche da drone. (foto: D. Ferdani - CNR ISPC)

Avviato nel 2016, il progetto ha incluso studi di archeologia dell'architettura e dell'urbanistica, rilevamenti tridimensionali e studi archivistici, che hanno portato alla scoperta di strutture inedite fondamentali per comprendere l'evoluzione delle fortificazioni. Una delle difficoltà principali nello studio delle fortificazioni di San Marino è rappresentata dai numerosi interventi di restauro eseguiti tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, in particolare quelli condotti dall'ingegner Gino Zani tra il 1925 e il 1943. Gli interventi di Zani, sebbene cruciali per la conservazione delle fortificazioni di San Marino, hanno creato una continuità stilistica che ha reso talvolta complesso distinguere tra le parti originali e le aggiunte contemporanee.

2016	Prima campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino: Prima Torre, Mura del Secondo Girone e Mura della Fratta.
2017	Seconda campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino: Prima Torre e Mura della Fratta (continuazione e completamento), lacerti murari riferiti alle Mura del Primo Girone, apparati murari degli esterni della Seconda Torre.
2018	Terza campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino: Seconda Torre (continuazione e completamento), Porta San Francesco, Mura dell'Andata e del Terzo Girone, Baluardo del Macello, Torrione del Mulino e Porta della Ripa. Campagna di rilevamento apparati murari esterni e chiostro del complesso dei Servi di Maria di Valdragone.
2019	Quarta campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino: apparati murari degli esterni della Terza Torre, Mura e Torrione del Cantone, Murata Nuova, Porta della Murata Nuova, Baluardo di Porta Nuova e del Teatro, Cisterne del Pianello.
2020	Campagna di ricognizione su alcune evidenze archeologiche murarie minori riscontrabili in edifici del centro storico di San Marino Città.
2022	Quinta campagna di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica degli elevati delle fortificazioni di San Marino: apparati murari degli interni della Seconda Torre.
2023 e 2024	Campagne di rilevamento archeologico, restituzione e analisi archeologica della Chiesa di San Pietro di San Marino.

Tavola sinottica con le campagne di ricerca e rilevamento condotte tra il 2016 e il 2024 dall'ISPC-CNR in collaborazione e con il coordinamento tecnico-scientifico degli ICRSM (Musei di Stato-Sezione Archeologica).

Nuovi scavi, rilevamenti e ricerche

Durante gli ultimi anni, la Seconda Torre è stata oggetto di importanti interventi di rinnovo, inclusi quelli relativi al Museo delle Armi Antiche,

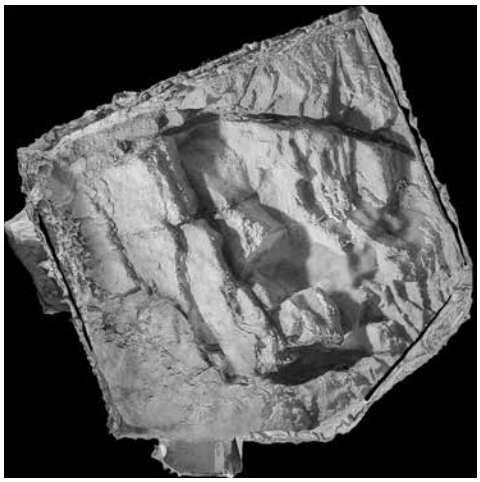
ospitato all'interno della Torre stessa. Il museo, che conserva una collezione di armi medievali e rinascimentali, rappresenta un'appassionante testimonianza della evoluzione delle armi nel corso dei secoli. I lavori di ristrutturazione del museo hanno fornito l'occasione per effettuare ulteriori rilievi e analisi archeologiche delle sale interne della Torre. Grazie a questi lavori, le sale museali sono state non solo rinnovate, ma anche meglio documentate, contribuendo a chiarire l'evoluzione delle strutture interne della Torre e fornendo nuovi spunti per lo studio della sua storia edilizia.

In questo contesto, un altro attore chiave nel progetto è stata Tecne S.r.l., una società specializzata in servizi di archeologia. Tecne ha svolto un ruolo fondamentale nelle operazioni di scavo archeologico, che hanno portato alla scoperta di nuove strutture difensive e cortine murarie che non erano state precedentemente documentate. Le campagne di scavo sono state avviate nel 2019 e sono continuate fino al 2022, con Tecne che, con il coordinamento tecnico-scientifico della Sezione Archeologica degli Istituti Culturali, ha fornito supporto tecnico e operativo, gestendo il lavoro sul campo e contribuendo all'interpretazione dei dati raccolti.

Nel 2022, durante i lavori per l'installazione di una nuova biglietteria e impianti elettromeccanici presso la Seconda Torre di San Marino, sono stati eseguiti dei sondaggi archeologici preventivi e successivamente condotti controlli archeologici in corso d'opera. Le indagini si sono concentrate su diverse aree della Torre, rivelando interessanti dettagli inediti sulla sua struttura e storia. I risultati degli scavi sono pubblicati in Ferdani et al. 2023 (Ferdani, D., d'Annibale, E., Demetrescu, E., Bigi, P., Pedini, D., Bottazzi, G., Tassinari, C., Faedi, M., 2023. *La Seconda Torre di San Marino: rilevamenti, analisi e interpretazioni alla luce di nuovi dati e scoperte archeologiche*, in «Archeologia dell'architettura», 28(2), pp.67-94); di seguito se ne riportano gli elementi di maggior interesse per l'interpretazione delle fasi edilizie della Seconda Torre.

Nel mastio (la torre pentagonale), sotto il pavimento moderno, è emerso il banco roccioso, coperto da strati contenenti frammenti ceramici medievali e

rinascimentali, ossa animali e coppi. È stata individuata una piccola struttura muraria che potrebbe essere legata a una botola da porre forse in relazione all'utilizzo come prigione in passato, come è documentato anche nelle altre torri di San Marino.



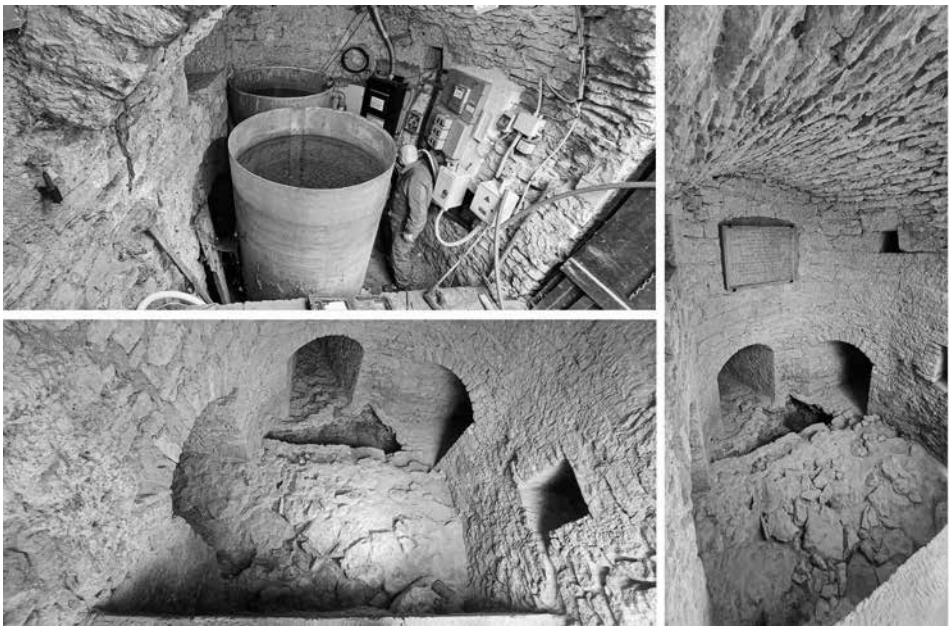
Fotopiano del sottofondo roccioso messo in luce all'interno del mastio della Seconda Torre durante gli interventi del 2022 (immagine: Tecne; © ICRSM).

Nel cortile centrale, è stata trovata una solida fondazione muraria, parte di una struttura difensiva originale diversa da quella visibile oggi. Con ogni probabilità si tratta del tratto conclusivo delle Mura della Fratta che difendevano il mastio prima delle trasformazioni successive. Il banco roccioso sottostante, composto dalla tipica pietra calcarenitica di San Marino, ha evidenziato fratture dove si sono depositati resti antropici, tra cui ceramiche e ossa animali. Tuttavia, i numerosi interventi avvenuti nel corso dei secoli hanno reso difficile una datazione precisa di alcune strutture.

Nel torrione poligonale detto "Torricino", posto in prossimità del portale di accesso alla Torre, dopo aver rimosso la pavimentazione moderna, è stata scoperta una grande muratura realizzata con blocchi di pietra locale. La parte visibile della muratura mostra un'evoluzione, con una bocca da fuoco chiusa e sostituita da altre aperture più in alto. Le analisi suggeriscono che questa struttura facesse parte del sistema difensivo originario della Fratta, con successivi adattamenti per migliorarne le difese.

Infine, l'indagine sul pianerottolo di accesso al Museo delle Armi Antiche ha portato alla luce il banco roccioso e resti di un basamento semicircolare che cingeva il piede del mastio a scopo difensivo, evidenziando ancora una volta le trasformazioni subite nel corso dei secoli.

Interventi di scavo archeologico nel cortile interno. In alto a sinistra i resti della struttura difensiva. (foto Tecne; © ICRSM).



L'interno del cosiddetto "Torricino" prima e dopo i lavori di scavo archeologico e restauro. In basso i resti delle Mura della Fratta e le feritoie originali della struttura difensiva (foto: D. Pedini; © ICRSM)

Un momento del restauro, nel 2023, dei resti della struttura muraria scoperta nel "Torricino" (foto: D. Pedini; © ICRSM)

DA
SAN MARINO

Questi scavi hanno contribuito in modo significativo a comprendere meglio l'evoluzione della Seconda Torre e le sue trasformazioni architettoniche, restituendo un quadro più chiaro del suo utilizzo e delle modifiche apportate per rispondere alle esigenze difensive di San Marino nel corso dei secoli.

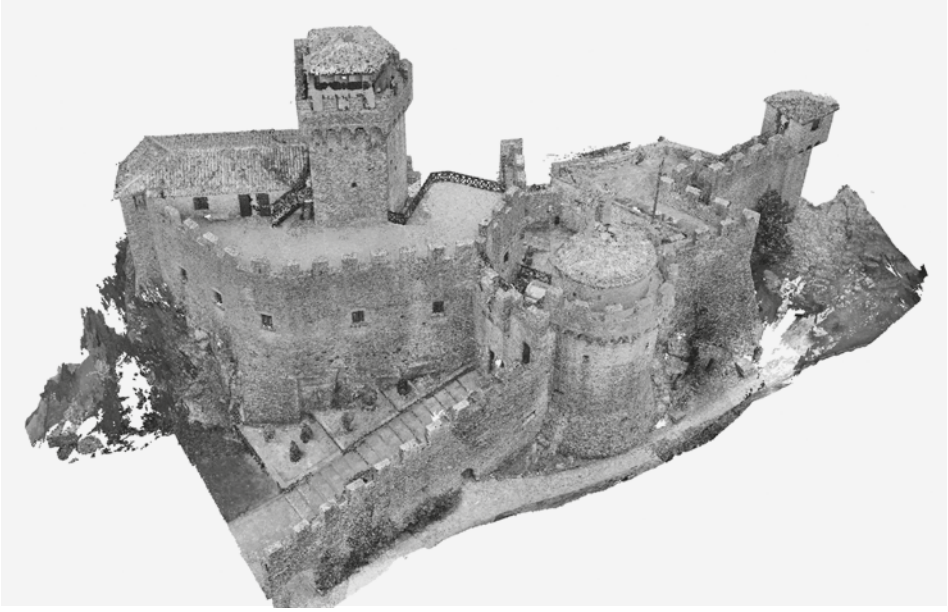
Una delle parti centrali del progetto è stata l'analisi delle murature della Seconda Torre, che ha permesso di ricostruire con precisione le sette principali fasi di costruzione ed evoluzione del complesso. Questo risultato è stato raggiunto grazie a un'analisi stratigrafica accurata (cioè, l'esame delle varie stratificazioni nei materiali) e all'integrazione con documenti d'archivio. Per mappare le strutture in modo preciso, è stato utilizzato un sistema di rilevamento GPS, insieme a una stazione totale (strumenti per misurazioni topografiche), e sono stati effettuati rilievi tridimensionali sia a terra che dall'alto con l'aiuto di droni mediante tecniche fotogrammetriche.

Le centinaia di fotografie ad alta risoluzione e i dati topografici raccolti durante i rilievi sono stati elaborati con software avanzati di ricostruzione 3D, permettendo di ottenere modelli digitali estremamente dettagliati delle strutture. Questi modelli sono stati fondamentali per confrontare lo stato attuale delle mura con le fotografie storiche e interpretare i cambiamenti avvenuti nel tempo. In alcune zone, difficili da raggiungere fisicamente, sono state utilizzate delle ortofoto (immagini digitali prive di distorsioni prospettiche, utili per misurare le superfici) derivate dai modelli tridimensionali per analizzare le stratificazioni murarie. Queste immagini hanno facilitato l'interpretazione delle varie modifiche edilizie che si sono susseguite nel corso dei secoli. I dati raccolti hanno anche permesso di produrre elaborati grafici come piante e prospetti, con una mappatura delle diverse fasi edilizie. Sono stati realizzati anche spaccati assonometrici, che mostrano il rapporto tra le strutture interne ed esterne, offrendo così una visione chiara della continuità delle murature e delle modifiche apportate nel tempo.

In questo modo, è stato possibile ricostruire e comprendere meglio l'evoluzione architettonica della Seconda Torre. L'analisi ha rivelato che molti restauri effettuati nel Novecento, sebbene abbiano ricostruito una parte significativa degli elevati, hanno comunque mantenuto le strutture originali.

Elementi come il mastio, la base del "torricino", dello sperone e della cortina difensiva con alcune feritoie per armi da fuoco sono stati preservati e ben conservati, dimostrando il rispetto per la stratificazione storica da parte dell'ingegner Gino Zani.

Lo studio ha inoltre permesso di identificare le diverse tecniche murarie impiegate nei secoli, e di analizzare le numerose feritoie difensive, variabili a seconda del tipo di arma e databili tra il XIV e il XVI secolo. Queste scoperte hanno contribuito a una comprensione più profonda dell'evoluzione architettonica della Seconda Torre e del sistema difensivo di San Marino. In particolare, gli interventi edilizi post-medievali, legati all'introduzione delle armi da fuoco, hanno rafforzato le difese senza alterare o distruggere le strutture preesistenti.

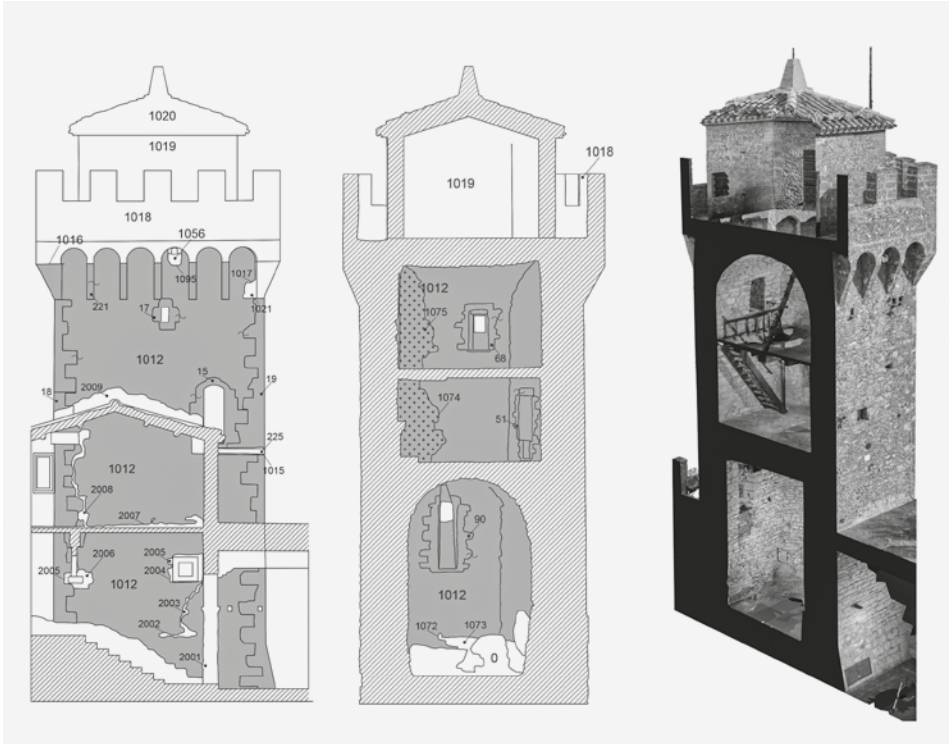


Nuvola di punti 3D ottenuta dal rilievo fotogrammetrico della Seconda Torre (ISPC-CNR).

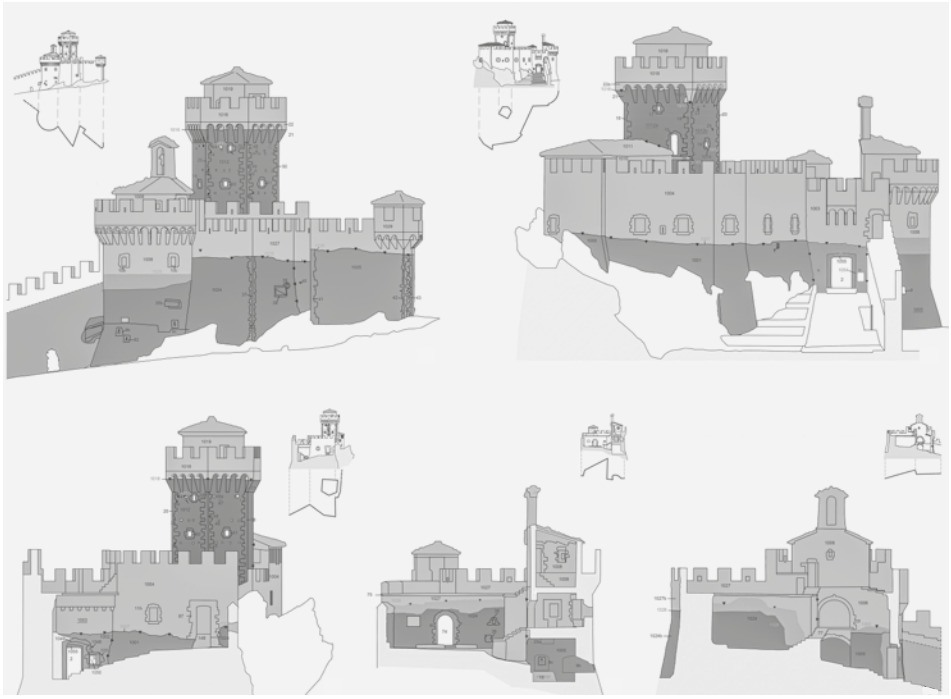
Infine, un altro aspetto della ricerca è stato quello relativo alla ricerca e studio di fonti iconografiche e d'archivio. Molte fotografie scattate prima dei restauri, infatti, mostrano dettagli utili alla comprensione e alla "liberazione" virtuale del manufatto dalle ricostruzioni contemporanee. Di particolare

interesse è un dato emerso dalle ricerche archivistiche, ovvero il coinvolgimento di Francesco di Giorgio Martini, celebre architetto e ingegnere militare rinascimentale, nelle attività fortificatorie a San Marino. La presenza di Francesco di Giorgio è stata documentata da un contratto datato 26 aprile 1483, che attesta la progettazione di un "torricino" con ogni probabilità per la Seconda Torre, destinato a rafforzare le difese del complesso.

Il testo trascritto integralmente da Michele Conti riporta che "*Maestro Andrea magistri Antonii de Vico Mureo, muratore, dale parti de Lombardia*" si impegna a realizzare un "*torsino*", ovvero un torricino, vicino "*ala porta del torsino… secondo el desegno che se farà per maestro Francesco da Siena, ingignere delo excellentissimo duca de Urbino*". (Archivio di Stato RSM,



Assonometrie, prospetti e sezioni stratigrafiche periodizzate. Si tratta di elaborati grafici utilizzati per lo studio e la mappatura delle evidenze archeologiche murarie (ISPC-CNR).



Assonometrie, prospetti e sezioni stratigrafiche periodizzate. Si tratta di elaborati grafici utilizzati per lo studio e la mappatura delle evidenze archeologiche murarie (ISPC-CNR).

Camerlengato, busta 265 – Libri delle entrate e delle spese della Comunità – fascicolo 1, registro delle entrate e delle spese, 1478-1520, cc. 45v, 46r).

Questo documento ha permesso di collegare una figura chiave dell'architettura militare dell'epoca con San Marino, dimostrando l'importanza strategica del sito durante il XV secolo, periodo in cui le innovazioni nelle tecnologie belliche imponevano il rafforzamento delle difese contro l'uso delle armi da fuoco. Francesco di Giorgio Martini è noto per i suoi trattati di architettura militare e per aver lavorato a numerosi progetti di fortificazioni in Italia centrale, inclusi quelli per Federico da Montefeltro. Il suo intervento nella Seconda Torre si colloca in un momento di rinnovamento delle difese militari di San Marino, necessarie per far fronte alle innovazioni tecnologiche legate al nuovo modo di combattere.

La periodizzazione della Seconda Torre

Le fasi edilizie identificate a seguito del lavoro di ricerca, offrono un quadro dettagliato delle trasformazioni che hanno interessato la Torre nel corso dei secoli, dimostrando il ruolo cruciale che ha svolto nella difesa della comunità sammarinese.

Costruzione del Mastio: XIII-XIV secolo

Sulla base delle evidenze archeologiche, la prima fase edilizia della Seconda Torre è rappresentata dalla costruzione del mastio pentagonale, avvenuta probabilmente tra il XIII e il XIV secolo. Questo mastio costituisce il cuore del complesso, ed è realizzato in un'unica fase fino al cammino di ronda. Ha caratteristiche costruttive simili a quelle di altre torri della zona e presenta elementi come piccoli portali posti in alto, accessibili originariamente tramite ballatoi in legno. Il mastio era strutturato in tre livelli: il primo era probabilmente accessibile solo dall'alto, mentre gli altri erano destinati a funzioni residenziali e difensive, con solai in legno. Durante i restauri del Novecento, molti elementi della torre, come gli archi e il parapetto merlato, sono stati ricostruiti, mentre alcune parti originali, come i mensoloni che reggevano un apparato difensivo sporgente, sono ancora conservate.

Cinta poligonale: XV secolo

Nel XV secolo, San Marino affrontò diverse minacce, in particolare quelle provenienti dalla famiglia Malatesta, e ciò portò a un significativo potenziamento delle sue difese. In questo periodo venne costruita una nuova cinta muraria, di cui oggi rimane solo la base a scarpa, visibile sotto l'attuale Museo delle Armi Antiche. Questa muratura mostra tracce di un'architettura funzionale alla difesa, con l'unico elemento databile rimasto: una bombardiera tipica del Quattrocento a difesa dell'ingresso. Questa parte del sistema difensivo sembra aver circondato il mastio, creando una protezione aggiuntiva per la torre pentagonale, con caratteristiche simili a molte altre fortificazioni dell'epoca, come quelle di San Leo e Verucchio.

Le Mura della Fratta: XV secolo

Le Mura della Fratta furono costruite per proteggere la Seconda Torre, rendendola un avamposto strategico in caso di assedio. Queste Mura, progettate con caratteristiche avanzate per la difesa dalle armi da fuoco, sono state probabilmente realizzate in un'unica fase durante il XV secolo, e includono torri circolari con scarpe e bocche da fuoco progettate per resistere agli attacchi di artiglieria.

Le recenti indagini archeologiche del 2023 all'interno del primo torrione delle Mura della Fratta hanno confermato che le mura furono costruite direttamente sulla roccia, e non sono state trovate tracce di strutture precedenti. Il loro scopo era garantire una protezione completa alla Torre, con linee di tiro ben distribuite per respingere eventuali attacchi. Poco dopo venne costruito un tratto di mura, dotato di due feritoie, che collegava la cinta poligonale con le Mura della Fratta. Questo tratto aveva la funzione di isolare la Seconda Torre e creare una piccola corte interna. Al centro della muratura si trova un portale che consentiva l'accesso al complesso fortificato. Tuttavia, il portale non è quello originale, poiché fu ricostruito nel XVI secolo, come indicato dalla data "1596" incisa sull'architrave.

Costruzione del Torrione Poligonale ("Torricino"): XV secolo

Alla fine del XV secolo, venne aggiunto un torrione poligonale detto "Torricino", che non faceva parte del progetto originario delle mura, ma fu costruito per rafforzare ulteriormente il sistema difensivo della Seconda Torre. Questo torrione, attribuibile a Francesco di Giorgio Martini, presenta ordini multipli di feritoie per le bombarde, adattandosi alle nuove tecnologie belliche dell'epoca. I recenti scavi hanno mostrato che la costruzione di questo torrione comportò la distruzione di un tratto delle Mura della Fratta, lasciando solo le fondazioni come testimonianza della sua esistenza. L'analisi delle murature e i rapporti stratigrafici rivelano che, mentre la parte inferiore della struttura è originale, la parte superiore, a partire da poco sopra la scarpa, è stata oggetto di integrazioni contemporanee.

Costruzione del Puntone: XVI secolo

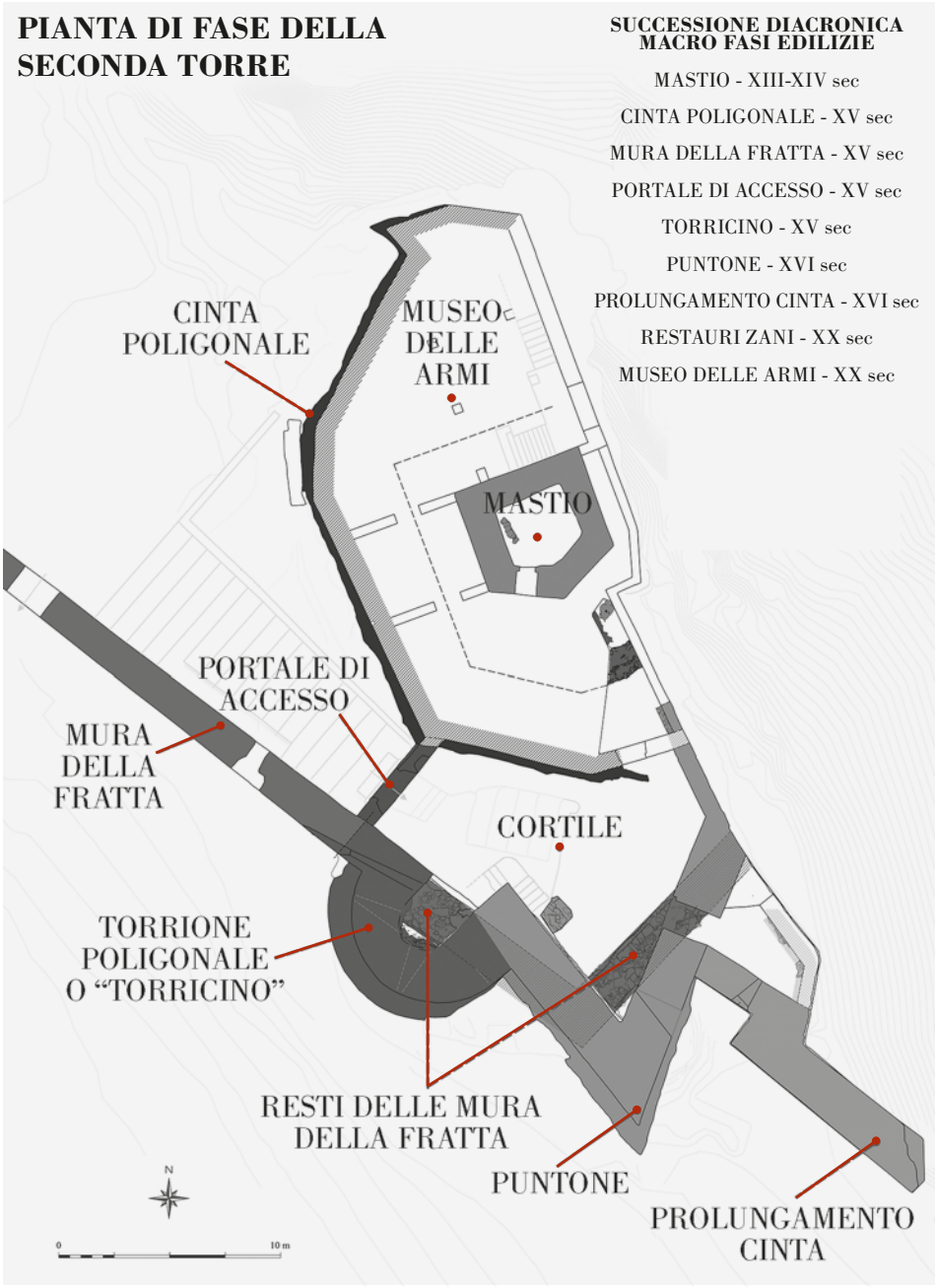
Nel XVI secolo, furono apportati ulteriori miglioramenti alle difese della Seconda Torre, con la costruzione di un puntone difensivo. Questa struttura, caratterizzata da un imponente sperone murario rivolto verso la zona più vulnerabile, era progettata per assorbire o deviare i colpi dell'artiglieria. Sebbene la sua forma non fosse ancora completamente sviluppata come i bastioni moderni, il puntone rappresentava un'evoluzione significativa nelle tecniche difensive dell'epoca. La sua costruzione ha obliterato le precedenti strutture murarie della Fratta in quest'area, recentemente identificate grazie agli scavi archeologici. Anche in questa fase, sono stati aggiunti elementi difensivi, come feritoie per armi da fuoco e cannoniere, per proteggere la Torre da attacchi diretti provenienti da sud.

Prolungamento della Cinta Difensiva: XVI secolo

In seguito alla costruzione del puntone, venne estesa la cinta difensiva con un nuovo tratto di mura che si collegava direttamente al puntone e si estendeva fino al ciglio della rupe. Questa muratura, realizzata con tecniche simili a quelle del puntone, include una feritoia a bocca larga per il tiro radente, tipica del XVI secolo, utilizzata per difendere ulteriormente il lato esterno della Torre.

Restauri Novecenteschi

Nel Novecento, furono realizzati diversi restauri, in particolare sotto la direzione dell'ingegner Gino Zani. Questi interventi, eseguiti tra il 1925 e il 1935, ricostruirono molte parti delle strutture, inclusi merli, archi e parapetti, con l'obiettivo di ripristinare l'aspetto originario delle fortificazioni medievali. Sebbene alcuni elementi originali siano stati conservati, come il mastio e parti della cortina difensiva, molte delle murature furono ricostruite o integrate durante questi lavori. Grazie alla documentazione fotografica dell'epoca, è stato possibile distinguere con precisione le parti originali da quelle restaurate, ricostruendo così con maggiore accuratezza l'evoluzione storica della Seconda Torre. Zani progettò e edificò anche l'attuale Museo delle Armi Antiche, completato nel secondo dopoguerra.



Pianta di fase della Seconda Torre con indicate, in modo semplificato, le principali fasi edilizie del complesso e la loro successione diacronica (ISPC-CNR).

Conclusioni

Il progetto congiunto tra il CNR, gli Istituti Culturali di San Marino (Musei di Stato - Sezione Archeologica) e gli interventi della Tecne ha portato alla luce una nuova e più completa comprensione della Seconda Torre e delle fortificazioni di San Marino. Grazie a un approccio interdisciplinare che ha combinato archeologia, tecnologie moderne e ricerca storica, è stato possibile ricostruire l'evoluzione architettonica della Seconda Torre nel corso dei secoli. Le sette fasi edilizie identificate offrono un quadro dettagliato delle trasformazioni subite dalla Torre, consentendo una lettura più accurata del suo sviluppo e del ruolo che ha svolto nella difesa della Repubblica.

Maggiori approfondimenti e dettagli tecnici in merito agli scavi archeologici, rilevamenti e studio dell'edilizia storica e indagini d'archivio sono stati pubblicati nella rivista scientifica "*Archeologia dell'Architettura*", edita dalla casa editrice specializzata in pubblicazioni archeologiche "*All'Insegna del Giglio*", con il titolo *La Seconda Torre di San Marino: rilevamenti, analisi e interpretazioni alla luce di nuovi dati e scoperte archeologiche*. L'articolo è scaricabile al link *https://www.insegnadelgiglio.it/prodotto/archeologia-dellarchitettura-xxviii-2-2023/ nella sezione Open Access*

Si ringraziano l'Ufficio Tecnico del Catasto della Repubblica di San Marino per il supporto logistico e la collaborazione nel rilevamento topografico, l'arch. Gino Zani e l'Istituto Ingegnere Gino Zani, il dott. Michele Conti, già Direttore dell'Archivio di Stato della Repubblica di San Marino.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bonacini, P., 1994. *L'assetto territoriale di San Marino tra Langobardia e Romània. Dal Riminese al Montefeltro nei secoli VI-X*. In: P. Bonacini & G. Bottazzi (eds.), *Il territorio sammarinese tra età romana e primo medioevo. Ricerche di topografia e storia*. San Marino.

Bonelli, M.A., 1993. *Ti manderò una cartolina*. Voll. I-III, San Marino.

Bottazzi, G. & Bigi, P. (eds.), 2008. *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e ricerche (1997-2004)*. Borgo San Lorenzo.

Ermeti, A.L., Sacco, D. & Vona, S., 2012. *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro. Archeologia del potere tra Marche e Romagna*. In: *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila 2012)*, Firenze, pp.246-250.

Ferdani, D., d'Annibale, E., Demetrescu, E., Bigi, P., Pedini, D., Bottazzi, G., Tassinari, C. & Faedi, M., 2023. *La Seconda Torre di San Marino: rilevamenti, analisi e interpretazioni alla luce di nuovi dati e scoperte archeologiche*, «Archeologia dell'Architettura», 28(2), pp.67-94.

Ferdani, D., Demetrescu, E., d'Annibale, E., Bottazzi, G &Bigi, P., 2022. *Le fortificazioni del Titano: un progetto di indagine multidisciplinare per la conoscenza e la tutela dell'edilizia sammarinese*, «Archeologia dell'Architettura», 24, pp.195-216.

Ferdani, D., Demetrescu, E., Bottazzi, G. & Bigi, P., 2022. *Il contributo dell'archeologia digitale allo studio e all'interpretazione dell'edilizia storica. Il caso di San Marino*. «Archeologia e Calcolatori», 33, pp.181-200.

Ferdani, D., Bottazzi, G. & Bigi, P., 2022. *Archeologia dell'architettura. Fortificazioni e trasformazioni urbanistiche a San Marino*. In: M. Milanese (ed.), *IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, vol. 2* (Alghero (SS), 28 settembre-2 ottobre 2022), pp.343-347.

Fiorini, A., 2012. *I castelli della Romagna: materiali costruttivi, elementi architettonici e progettazione*. In: *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila 2012)*, Firenze pp.93-99.

Lamberini, D., 2007. *Il Sanmarino. Giovan Battista Belluzzi architetto militare e trattatista del Cinquecento*, Voll. I-II. Firenze.

Malagola, C., 1891. *L'archivio governativo della Repubblica di San Marino riordinato e descritto, Aggiunti gli statuti sammarinesi dal 1295 alla metà del secolo 14*, Bologna (ristampa anastatica 1981).

Morganti, L.M., 2001. *Il patrimonio dello Stato. L'architettura storica della Repubblica di San Marino*, San Marino

Morganti, L. (ed.), 2018. *Gino Zani: l'ingegnere, l'architetto, lo storico*. Collana Sammarinese di Studi Storici, 42, San Marino.

Poppi, P., 1888-1889. *Riproduzioni di immagini sammarinesi di Pietro Poppi (1888-1889)*, Biblioteca di Stato RSM – Gabinetto Fotografico.

Pugnaloni, F., 1988. *Architettura del presidio fortificato: Marche e Rinascimento*. In: G. Adani (ed.), *Rocche, fortilizi, castelli in Emilia Romagna e Marche*. Bologna, pp.197-234.

Rossi, L., 2015. *Gino Zani, ingegnere. 1882-1964*, Busto Arsizio.

Rossi, G., 1982. *San Marino nelle vecchie fotografie. Lettura del paese attraverso le immagini, ambiente e costumi del passato*, Bologna.

Sacco, D., 2009. *Sull'incastellamento feretrano.* «Studi Montefeltrani», 31, pp.115-126.

Sacco, D. & Tosarelli, A., 2016. *La Fortezza di Montefeltro. San Leo: processi di trasformazione, archeologia dell'architettura e restauri storici*. Collana di Studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale III, Sesto Fiorentino.

Salmon, T., 1757. *La Città di S. Marino Capitale di una picciola Repubblica confinante col Ducato d'Urbino.* In: G.B. Albrizi (ed.), *Lo Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori*, voll. XXI-XXII, Venezia.

Sassi, M., 2005. *Castelli in Romagna. L'incastellamento tra X e XII secolo nelle province romagnole e nel Montefeltro*, Cesena.

Settia, A.A., 2007. *L'incastellamento in Romagna-Montefeltro e le concordanze "padane".* «Studi Montefeltrani», 29, pp.7-18.

Volpe, G., 1982. *Rocche e fortificazioni del ducato di Urbino*, Fossombrone.

Zani, G., 1933. *Le fortificazioni del Monte Titano*, Napoli.

Zucconi, G., 1992. *Gino Zani. La rifabbrica di San Marino 1925-1943*, Venezia.

ANCOR PIÙ DIFESA DA MURA E DA TORRI A SPESE E AD OPERA DEI CITTADINI

RICONSEGNATO ALLA COLLETTIVITÀ UN LUOGO ICONICO DELLA REALTÀ SAMMARINESE

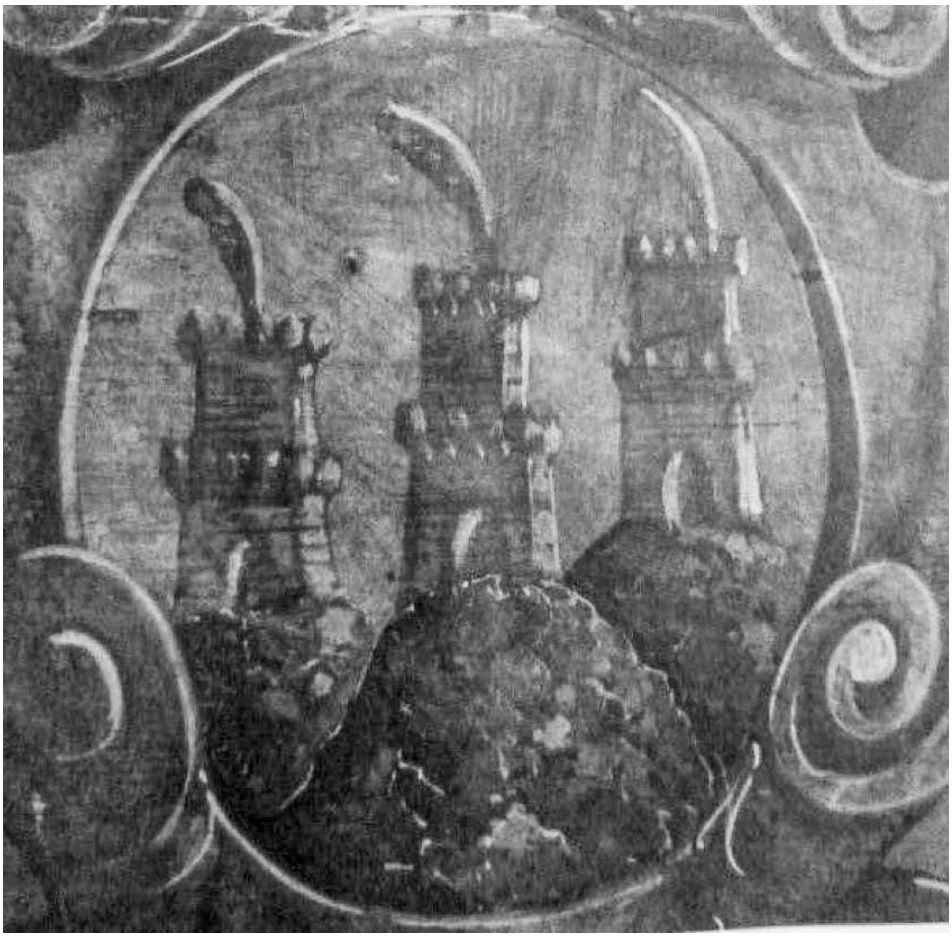
DI RENZO BROCCOLI
ARCHITETTO LIBERO PROFESSIONISTA

Con il posizionamento, nell'ultima sala del Mastio, della Penna antica, divelta da un fulmine nel 2015 e sostituita sulla sommità della copertura da un più moderno e stabile vessillo, si sono idealmente conclusi gli interventi di conoscenza, valorizzazione, restauro ed infine riallestimento della Seconda Torre e del Museo delle Armi Antiche in essa contenuto.

Un lavoro corposo che ha visto collaborare ed interagire diversi Uffici ed Enti dell'Amministrazione Pubblica all'interno di un più vasto programma di interventi di valorizzazione e studio delle fortificazioni del Monte Titano e di rilancio delle principali offerte turistiche.

Il complesso storico-monumentale-archeologico della Seconda Torre, indipendentemente dai vincoli normativi cui è soggetto quale edificio antico, sede museale di primaria importanza, inserito nel centro storico di San Marino sito UNESCO, **è prioritariamente uno dei simboli identificativi dello Stato**, emblema, esso stesso, della Repubblica intera, luogo in cui l'identità sammarinese si lega al territorio ed al suolo del Monte nell'apice stesso della formazione rocciosa del Titano.

L'aspetto dell'edificio, nella consistenza precedente ai restauri di Gino Zani, diviene, fin dalle idealizzazioni del XIV secolo, elemento dell'immagine archetipa dell'iconografia dei sigilli e dello stemma.



Autore ignoto (secolo XVII), "*Le tre penne*" in una rappresentazione policroma antica. Cassapanca da parata, Palazzo Begni (provenienza: Palazzo Pubblico).

Negli anni della ricostruzione ideale dell'immagine medioevale costituisce, ancor più, elemento iconografico fondamentale per la rappresentazione grafica dello Stato, finanche nella produzione ceramica.

Ricordava il prof. Verter Casali nel suo intervento in occasione delle celebrazioni per l'esposizione della rielaborazione grafica dello stemma ufficiale ed identitario, a seguito della legge del 2011, che uno dei primi elementi di idealizzazione dell'identità sammarinese è stata la penna della torre.

Aggiungo che è chiaramente riconoscibile come il mastio della Seconda Torre, con il suo tozzo basamento rimasto isolato dai saccheggi delle pietre, che costituivano le murature della fortificazione, per la costruzione delle case di Città, avvenuta a partire dal XVII secolo, diviene, soprattutto a partire dal XIX secolo, il modello per la stilizzazione grafica moderna e contemporanea dell'identità nazionale: le tre torri alla cui sommità svettano le penne.

Primi anni Cinquanta del secolo scorso. In primo piano il camminamento di ronda della Seconda Torre ripreso dall'affaccio del mastio. Non sono ancora stati realizzati i solai a copertura delle sale espositive per il museo delle armi antiche.

Sono fortunatamente passati gli anni in cui Gae Aulenti poteva dichiarare che, all'interno del progetto di ristrutturazione e riorganizzazione funzionale di Palazzo Pubblico, si sarebbe occupata del "*restauro di alcune piccole parti*" di uno dei monumenti e simboli del nostro Paese, considerando il suo, sostanzialmente, un intervento di ristrutturazione e giudicando di fatto il Palazzo di poco interesse storico.

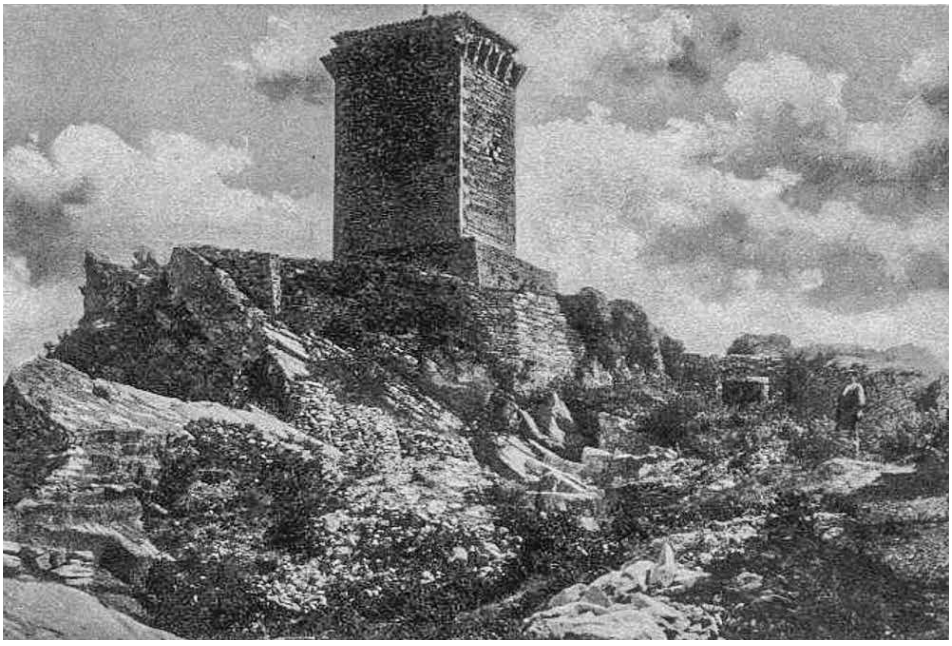
L'approccio all'intervento di restauro, miglioramento funzionale ed adeguamento impiantistico della Seconda Torre considera ogni elemento, costitutivo del monumento, indipendentemente dal periodo storico in cui è stato realizzato, fortemente legato alla storia del monumento stesso ed altamente rappresentativo del legame con i cittadini ed i destini dello Stato.

Ricordo con piacere una passeggiata per addetti ai lavori, alla quale ho avuto la fortuna di assistere, in cui il prof. Gianluca Bottazzi ha trasformato le fortificazioni del Titano in metri cubi di pietra, carriole di calce, tonnellate

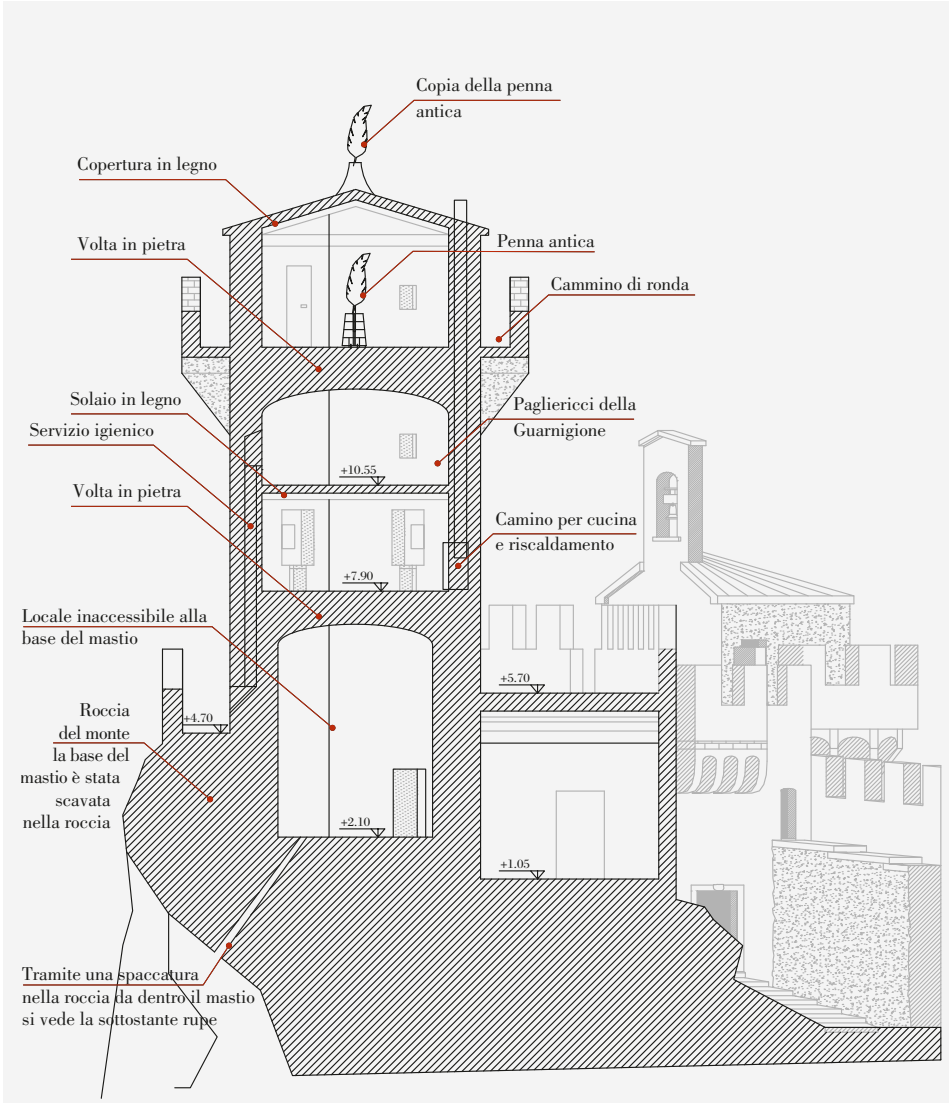
di legname per cuocere la calce e giare di acqua per impastare sabbia e calce, facendo comprendere l'enorme sforzo, non solo economico, compiuto dalla comunità sammarinese di poche centinaia di anime per la realizzazione delle fortificazioni. Un dato troppo spesso sottovalutato.

Il progetto di restauro nel rispetto dell'integrità architettonica

L'incarico, affidatomi dall'Amministrazione pubblica, di progettare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale, coordinare il lavoro dell'*équipe* tecnica (ing. Stefano Ferri, ing. Gianluca Minguzzi, ing. Enrico Biordi) finalizzata ad identificare le migliori soluzioni impiantistiche e statiche da adottare in relazione alla delicatezza del luogo in cui si è andati ad



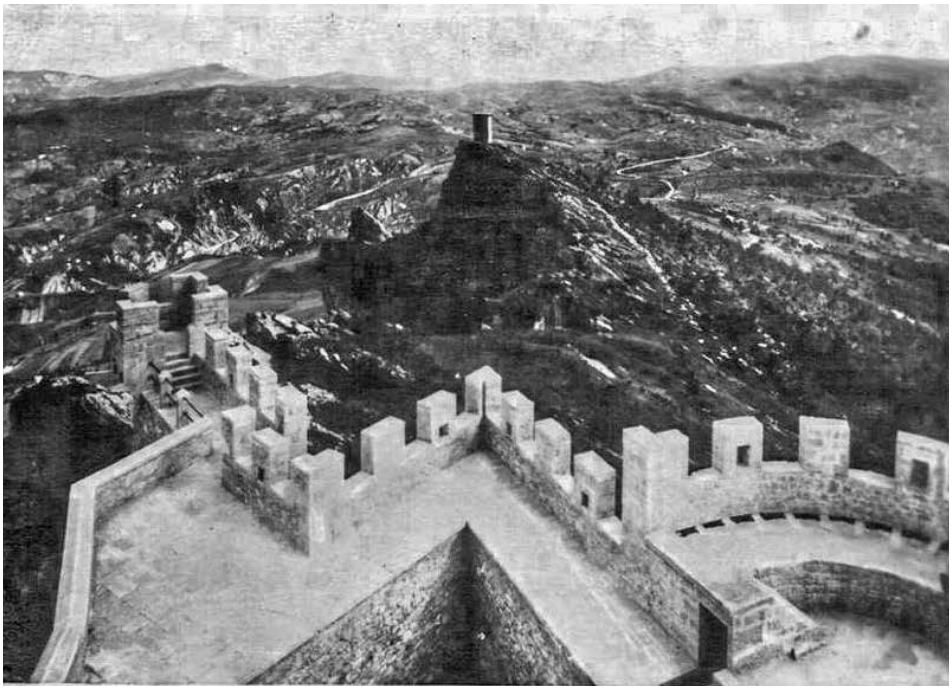
La Seconda Torre ripresa dalla salita lungo le mura del terzo girone. Il mastio si erge ancora isolato anche se si vedono chiaramente le porzioni di fortificazione saccheggiate per la costruzione delle case del centro storico. L'immagine facilmente reperibile *on line* è databile al primo quarto del '900.



Particolare del nucleo fondante della Seconda Torre, il MASTIO, ovvero la parte più arroccata che costituiva l'estrema difesa e contemporaneamente i locali in cui soggiornava la guarnigione di tre militi. Al piano rialzato vi era il camino per riscaldarsi e cucinare; al piano superiore, separato dal primo da un solaio leggero in tavole di legno, vi erano i paglericci. Qui anche il servizio igienico che sfogava nella rupe. Al piano superiore il camminamento di ronda ed un locale in cui tenere al riparo la legna necessaria per le segnalazioni luminose da eseguire in caso di necessità (I rilievi e la restituzione grafica della Seconda Torre sono stati eseguiti dall'ing. Stefano Ferri).

intervenire, è stato svolto in continuo dialogo con la Committenza pubblica, qui rappresentata dall'Azienda Autonoma di Stato di Produzione (ing. Vladimiro Selva), sotto la supervisione della Commissione per la Conservazione dei Monumenti che si è valsa della continua collaborazione della sezione archeologica dei Musei di Stato e del dott. Mario Marchioni.

La fattibilità della prima idea progettuale è stata subito sottoposta ad una campagna di verifica archeologica che ha dato immediato esito positivo, richiedendo una modifica del progetto architettonico per lasciare in vista quanto emerso, ovvero una porzione delle murature del XV secolo, demolite per l'adeguamento delle difese del fortilizio nel XVI secolo. Una scoperta dall'altissimo valore storico che conferma quanto studiato e valorizzato da Gino Zani.



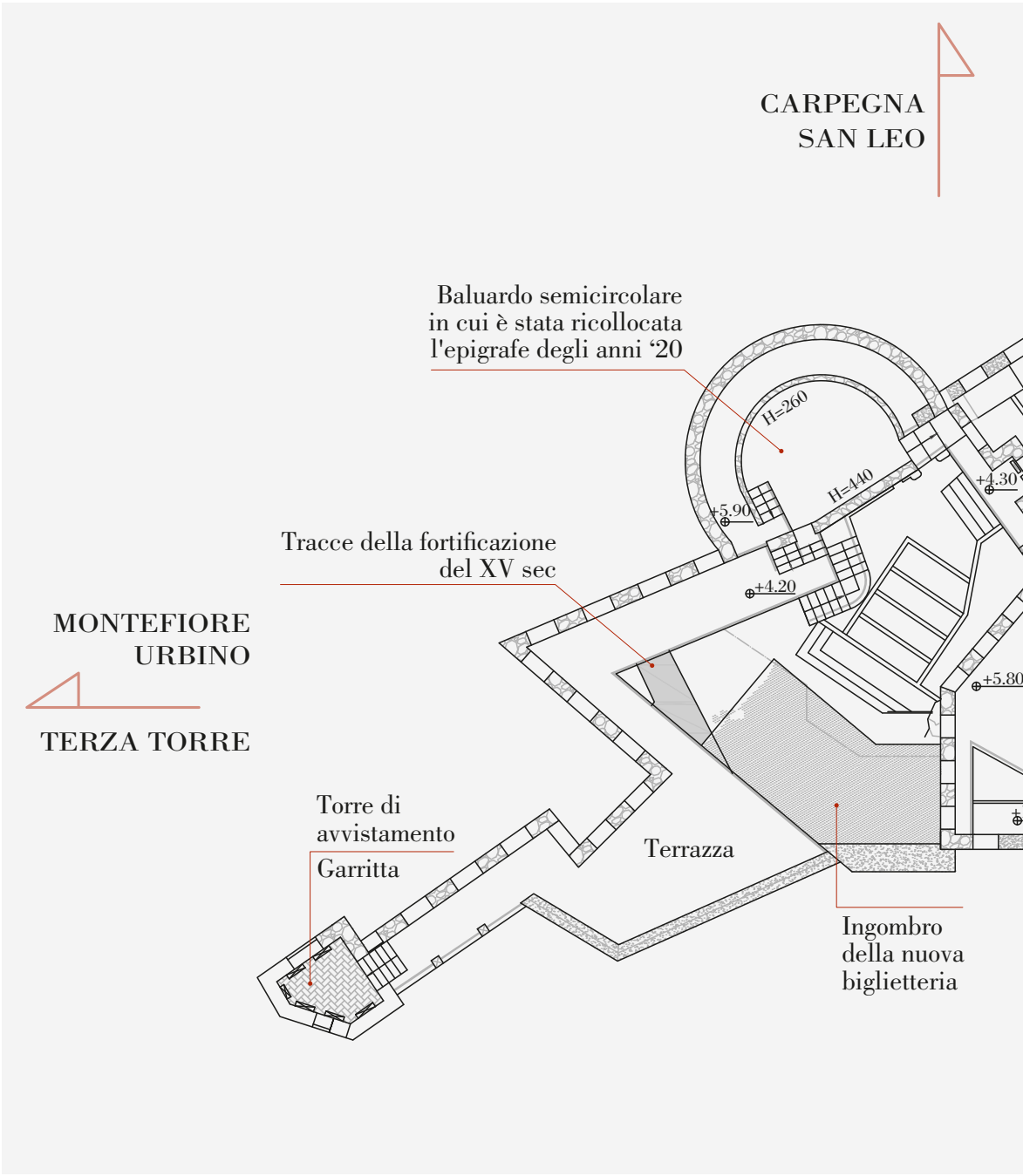
La Terza Torre e le terre malatestiane riprese dal mastio della Seconda Torre. Ben visibile l'intervento di ricostruzione della merlatura concluso da pochi anni. La cartolina è databile ai primi anni '50. Non è ancora stato coperto il locale che completa il baluardo semicircolare.

L'approccio metodologico della riorganizzazione delle dotazioni impiantistiche e delle biglietterie del sito monumentale Seconda Torre è stato sostanzialmente caratterizzato quale progetto di conservazione, teso a minimizzare l'intervento sulle strutture murarie, gli scavi e le sostituzioni degli elementi, nel rispetto dell'integrità, anche materica dell'architettura, come giunta ai nostri giorni, progettando un elemento dalle spiccate caratteristiche contemporanee, quanto asportabile, senza lasciare segni sulle murature cui è stato addossato, qualora non fosse più richiesta la sua permanenza.

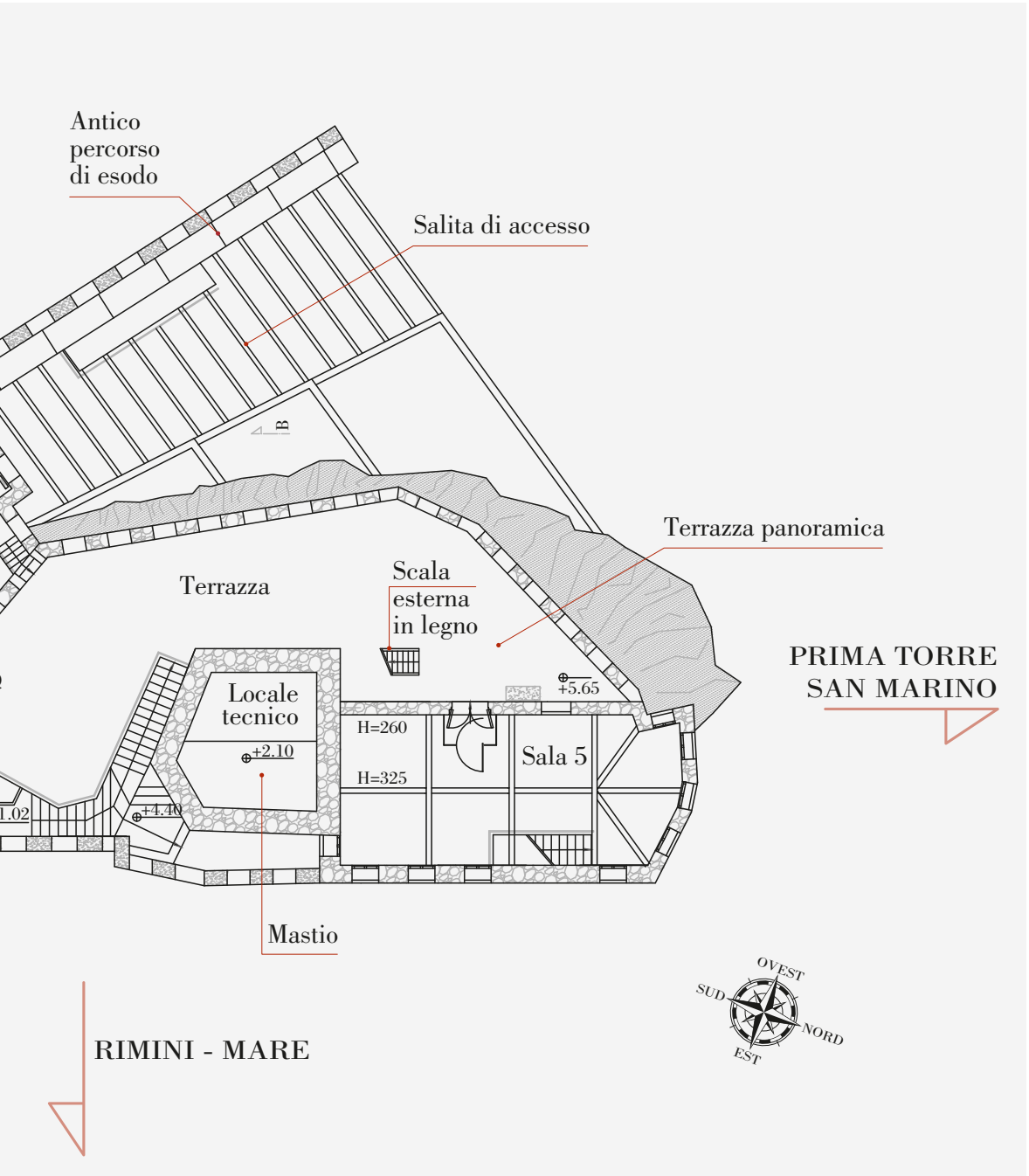
Breve storia del sito monumentale dal '900 ad oggi

Un breve *excursus* della storia recente del monumento è comunque utile per comprendere le sue ultime modifiche: in questo, più che il materiale d'archivio e la documentazione iconografica redatta ad opera dell'ing. Zani, è utile consultare la grande quantità di scatti fotografici e cartoline reperibili.

Scorcio del mastio della Seconda Torre che traguarda la campagna verso la Romagna e il Ravennate. Anche in questo caso non sono ancora stati costruiti i solai per realizzare le sale del Museo delle Armi Antiche.



Planimetria della Seconda Torre con indicate le funzioni principali del fortilizio (I rilievi e la



restituzione grafica della Seconda Torre sono stati eseguiti dall'ing. Stefano Ferri).

Rispetto al progetto di restauro filologico dei primi anni del '900, negli anni del *boom* economico Zani dovette cedere alla necessità di costruire nuovi ambienti coperti per ospitare la collezione di armi giunta sul Titano.

Prima vennero create le stanze al piano terra, accanto a quella delle guardie; poi si rese necessario costruirne anche una terza al piano superiore, andando a completare l'edificio che conosciamo oggi.

Fino alla fine degli anni Sessanta la visita al museo terminava con la scenografica uscita in quota, percorrendo il camminamento di ronda sulle mura del terzo girone. La scala interna che riconduce il visitatore nella corte è l'intervento in muratura più recente. Riaprire e permettere a sammarinesi e turisti di rivivere quell'esperienza è, ad oggi, il mio piccolo sogno.

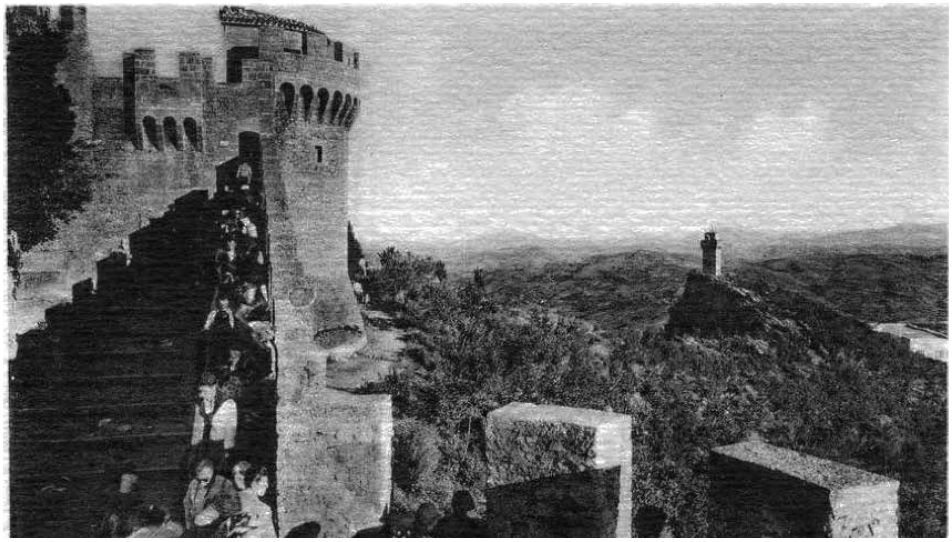
Le immagini riportate a margine del testo presentano chiaramente la successione delle fasi di completamento dell'edificio dopo il primo restauro funzionale. Il dettaglio delle cortine murarie appena ricostruite denuncia sia la mancanza del solaio di copertura in coppi che del solaio in mattoni che copre la stanza detta delle guardie. Locali coperti in due fasi successive a pochi anni di distanza l'uno dall'altro.

Curiosa immagine: prima della realizzazione del museo delle armi, alla parte alta del mastio della Seconda Torre si accedeva tramite una porta a "ponte levatoio".

Il complesso monumentale ha, ancora oggi, un solo accesso orien-

tato verso la Porta della Fratta, come era in antico. Questo tratto del recinto murario è già presente nelle foto d'epoca della fine dell'800, perchè ben conservato, e sostanzialmente l'impianto della torre è conforme alla più antica rappresentazione planimetrica conosciuta, ovvero quella del Catasto Pelacchi del XVIII sec. La porta d'accesso rappresenta il punto più basso del recinto murario. Da questo punto si sale nel primo cortile, fino a raggiungere un piccolo pianoro lastricato a ridosso della cortina muraria che guarda la Terza Torre. Sulla sinistra una scala di pochi elementi porta ad un secondo recinto da cui si accede all'interno della sala della guarnigione. La scala in muratura che serve quale percorso di esodo è, come poc'anzi scritto, opera contemporanea.

Qui inizia il percorso espositivo distribuito in quattro sale: tre al piano terra, una al primo. Dal piano primo poi si accede alla grande terrazza panoramica (ha sostituito i camminamenti di ronda) da cui è possibile anche continuare la salita fino alla bertesca del mastio.

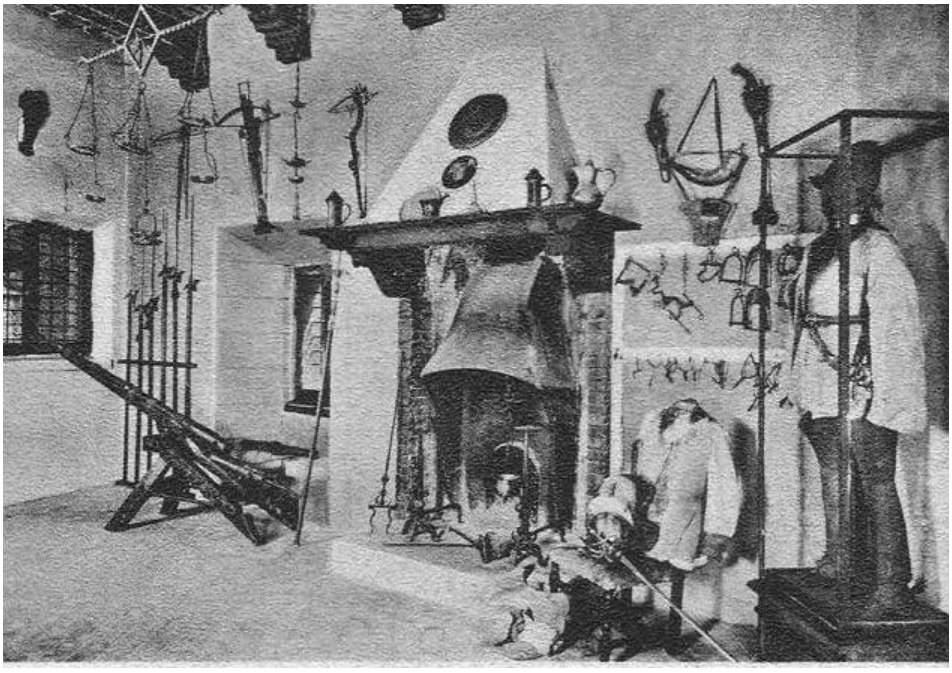


Il primo percorso di accesso alla Seconda Torre dei visitatori prevedeva l'ingresso in quota dalla cortina del terzo girone. Solo a metà degli anni Sessanta, primi anni Settanta venne realizzata la scala nella corte che evitava ai visitatori il brivido del passaggio sulle cortine merlate senza alcun sistema di protezione anticaduta.

Il piede del mastio è destinato a deposito ed è quindi non accessibile. Risulta finalmente accessibile il locale in sommità del mastio in cui è stata musealizzata l'antica penna originale sapientemente restaurata dalle maestranze di AASLP.

Nelle rappresentazioni più antiche non vi è traccia del muro che cinge il piccolo locale sotto il camminamento di guardia che traguarda la Terza Torre. Essendo praticamente impossibile l'attacco da valle, non vi erano ragioni plausibili della creazione del doppio muro: l'unico recinto murario utile era quello verso la *Selva dei frati*.

Nell'esecuzione dei lavori un'attenta lettura e conoscenza del monumento hanno permesso di recuperare, ad usi contemporanei, gli antichi condotti esistenti (scarichi fognari e canne fumarie) che attraversano sia in senso verticale che in senso orizzontale le cortine murarie. Questo ha permesso di



L'interno della prima sala nei primi anni di vita del Museo delle Armi Antiche.

Baluardo semicircolare in cui è stata nuovamente posizionata l'epigrafe che vi era stata apposta nel 1924.

minimizzare gli interventi sulle spesse murature che, quando è stato necessario, sono state forate al di sotto del piano di campagna, evitando interventi, sempre visibili, sulle murature a vista.

Il baluardo semicircolare, destinato per anni a locale tecnico a servizio dell'acquedotto di Città è stato, grazie alla collaborazione con AASS, liberato e restaurato. Durante lo scavo archeologico qui condotto è emersa traccia della fortificazione esistente prima delle modifiche del XVI secolo.

Qui è stata ricollocata, nella posizione originale scelta a suo tempo da Gino Zani, l'epigrafe che ricorda e celebra le modifiche al fortilizio eseguite nel XVI secolo.

ARCEM VETUSTAM
NUNCUPATAM CESTA VEL FRATTA
TEMPESTIVE REFECTAM
MURIS TURRIT USQUE AMPLIUS MUNITAM
AERE CIVIUMQUE OPERA
ANNO MDXLIX
JOHANNE BAPTISTA BELLUTIO
HUIUS TERRAE ARCHITECTO
TEMPORIS INIURIA INCURIAQUE IAM NUNC DIRUTAM
EX SEN. CONS. VIII KAL. MAI A. MCMXXIV
NOSTRORUM ARTIFICUM COLLEGIA
IN PRISTINUM RESTUTUERUNT.

Testo latino dell'epigrafe collocata nel 1924 a memoria degli interventi eseguiti nel XVI secolo; di seguito la traduzione in italiano. L'antica Rocca | chiamata Cesta o Fratta | a suo tempo rimessa a nuovo | ancor più difesa da mura e da torri | a spese ed opera dei cittadini | nell'anno 1549 | da Giovan Battista Belluzzi | architetto di questa terra | ora ormai distrutta | dall'ingiuria del tempo | e dall'incuria | per liberazione del Consiglio del 24 aprile 1924 | le nostre maestranze | riportarono alla condizione originaria.

Il nuovo allestimento del Museo delle Armi: la bellezza dello spazio ritrovato

In accordo con il prof. Marco Merlo, esperto di armi, oplologo incaricato dai Musei di Stato del riordino della collezione di armi, si è anche lavorato al ripristino dei coni visivi difensivi della torre. Il monumento, a seguito di scelte sbagliate nella gestione del verde messo a dimora nelle immediate vicinanze, o meglio a seguito di una non continua manutenzione dello stesso, vedeva fortemente compromessi i coni visivi di controllo delle zone di accesso. Il ripristino funzionale delle balestrere, posizionate accanto alla porta d'ingresso, permette ai visitatori di godere, come in antico, di un punto di controllo privilegiato verso la Prima Torre.

Le nuove biglietterie sono state organizzate in un nuovo locale appositamente creato, posto al centro del cortile della torre, in aderenza alle murature da cui entrano le tubazioni impiantistiche e che guardano la Terza Torre.

Veduta panoramica verso sud-ovest della Seconda Torre ripresa dal mastio.

La struttura è stata eseguita completamente a secco, in carpenteria metallica per quanto riguarda i montanti e i solai, superfici vetrate trasparenti e pannellature cieche in materiale altamente coibente, sempre posate a secco, per le murature.

La copertura, che resta completamente al di sotto del camminamento di ronda, è ricoperta con un giardino pensile non praticabile (ricordando così gli interventi per la realizzazione dei bagni e dei vani tecnici degli anni '50-'60).

Con le operazioni di smontaggio delle vetrine degli anni '80 e '90 per permettere alle imprese di poter compiere i lavori interni, si è riscoperta la struttura muraria interna della torre per anni nascosta dietro le pannellature in legno.

Struttura che nel primo allestimento degli anni Cinquanta e Sessanta era stata lasciata in vista.

La bellezza dello spazio ritrovato e la possibilità di facilitare il visitatore nella lettura delle stratificazioni murarie hanno, immediatamente, portato ad un allestimento in cui le vetrine utilizzate riproponessero quel carattere di leggerezza e trasparenza del primo allestimento per far si che il contenuto non prevaricasse il contenitore ma che, entrambi, potessero continuamente dialogare.

Due immagini del cantiere del museo quasi al termine in cui sono stati recuperati gli intonaci originali emersi dalle indagini stratigrafiche condotte dalle restauratrici dei Musei di Stato. Il grande lampadario che vi campeggia è un "nobile scarto" proveniente da Palazzo Pubblico, prodotto dalle Officine Franci di Siena nel 1893.

All'interno del cantiere di restauro hanno operato figure professionali altamente specialistiche.

Sotto l'alta sorveglianza della Commissione per la Conservazione dei Monumenti, in accordo con la Direzione AASLP, che fungeva le veci della proprietà, ed il coordinatore generale del Progetto Ing. Vladimiro Selva, si è sempre optato per il mantenimento delle superfici come giunte a noi, senza eseguire valutazioni di merito circa l'antichità o meno della materia su cui si operava.

Ogni pietra, superficie, materia, intonaco, è stato oggetto di analisi e studio teso alla conservazione "in sito" dello stesso così come giunto a noi. Comprese le "patine", ovvero quell'insieme di alterazioni superficiali che la pietra di San Marino acquisisce con il passare del tempo e che causa un cambiamento di colore dal giallo sabbia al grigio. Patine che Gino Zani negli anni Venti progettò e realizzò allo scopo di far naturalmente convivere le parti ricostruite con le pietre antiche.

Veduta generale del nuovo allestimento del Museo delle Armi Antiche: la sala dedicata alle prime armi da fuoco. (Foto Cristina Ferrari)

Il nuovo allestimento della sala dedicata alle armature del XVI secolo. (Foto Cristina Ferrari)

L'utilizzo di vetrine realizzate con elementi metallici minimi permette contemporaneamente di apprezzare gli oggetti esposti e le tessiture murarie della fortificazione che ospita il Museo delle Armi. (Foto Cristina Ferrari)

Proprio il rispetto e la riproposizione delle patine e delle malte antiche sono stati oggetto, con la direzione scientifica della dott.ssa Pomicetti e l'ausilio in cantiere della restauratrice Serena Brioli, che ha affiancato le maestranze di C.e.S., di un lavoro di *équipe* teso, *in primis*, a conoscerne le composizioni, per poi essere in grado di riproporle. Solo operando in questo modo, grazie anche alla presenza in cantiere di muratori di esperienza che "*si sono lasciati guidare*" si è riusciti a ricucire gli strappi, eseguiti negli anni, dall'inserimento delle cortine murarie di impianti oggi dismessi e finalmente rimossi.

La competenza e maestria del prof. Merlo, del conservatore del Museo delle armi antiche Gigi Biordi e dei loro collaboratori hanno valorizzato in modo eccelso i materiali e la collezione di armi antiche, fino a far riscoprire a sammarinesi e turisti il valore sia storico che artistico della "*Collezione Giorgetti*" che, per troppo tempo, era stata sottovalutata.

Una menzione doverosa ed un sentito ringraziamento personale vanno espressi a tutte le maestranze che si sono impegnate per riconsegnare alla collettività un luogo iconico della realtà sammarinese pronto ad affrontare i secoli a venire.

Mi si permetta di citare in modo particolare le insostituibili professionalità delle squadre dell'Azienda di Produzione dei settori edili di lavorazione pietra, falegnameria e fabbri e delle ditte private che hanno operato in torre.

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO NEL CONTESTO BIOETICO INTERNAZIONALE

IL LAVORO DEL COMITATO SAMMARINESE DI BIOETICA NELLE RECENTI SITUAZIONI DI CRISI

DI LUISA MARIA BORGIA
PROFESSORE DI BIOETICA - FACOLTÀ DI SCIENZE
UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

La Bioetica nasce ufficialmente a San Marino nel 2010, con la Legge 29 gennaio 2010 n.34 che istituisce il Comitato Sammarinese di Bioetica nel suo duplice ruolo: come CSB emana documenti, pareri e linee guida di carattere bioetico, come CERS (Comitato Etico per la Ricerca e la Sperimentazione), valuta protocolli di ricerche e sperimentazioni cliniche.

Il CSB, giovane Comitato di un piccolo Stato, ha impostato fin da subito il proprio lavoro dedicandosi ad argomenti ritenuti spesso "marginali" dagli stessi pronunciamenti bioetici, come, ad esempio, gli aspetti bioetici in situazioni di maxi-emergenza come le catastrofi e l'attenzione ai diritti delle persone più vulnerabili e alle persone con disabilità.

Ciò è stato possibile anche grazie all'intuizione di affiancare ai membri effettivi di particolare caratura, *in primis* il dottor Lamberto Emiliani, un *panel* di esperti esterni di rilevanza internazionale nei propri settori, che, con

la loro elevatissima competenza, hanno consentito di elaborare documenti di assoluto rilievo ed originalità.

In particolare, il coinvolgimento immediato del dr. Giampiero Griffo, filosofo e componente del *board* mondiale di *Disabled Peoples' International*, l'Associazione che riunisce tutte le associazioni mondiali della disabilità, ha permesso di dare un'impronta ben precisa alle riflessioni bioetiche sammarinesi, tanto da giungere all'emanazione del primo documento bioetico al mondo sulla disabilità (*Approccio bioetico alle persone con disabilità* (2013). Tutti i documenti e i pareri del CSB sono reperibili al seguente indirizzo: *https://bioetica.sm/*) e a introdurre in ogni documento un capitolo dedicato alla tutela dei diritti delle persone con disabilità.

> [Si citano, a mò di esempio, i seguenti documenti: *Bioetica delle catastrofi* (2017), *Processo decisionale nella presa in cura della persona malata nel fine vita* (2019), *Copertura vaccinale contro il SARS-CoV-2. Basi bioetiche per un patto di salute* (2021), *Umanizzazione delle cure e accompagnamento alla morte in scenari pandemici* (2021), *Maternità e genitorialità. Strumenti bioetici per un contributo alla riflessione* (2021)].

I partecipanti alla 14° edizione del *Global Summit dei Comitati Nazionali di Etica/Bioetica* tenuta a San Marino dal 17 al 19 aprile 2024.

Proprio per l'intrinseca attenzione a tali tematiche, il Comitato, sin dall'esordio della Pandemia di SARS-CoV-2, ha monitorato costantemente lo scenario inedito che si stava via via disvelando: ossia quella risposta globale data dalle società e dai sistemi sanitari che è stata talmente impattante da aver introdotto una nuova forma di "deumanizzazione", e che, sotto il manto di una "legittimazione" dettata dall'emergenza, ha spazzato via princìpi e diritti considerati patrimonio indiscutibile della scienza, della medicina e del diritto, travolgendo proprio quelle categorie di persone che avrebbero dovuto avere una maggiore tutela.

È ormai noto che, nei momenti di massimo afflusso negli ospedali, in particolare nelle terapie intensive, la scarsità di posti letto ha costretto i medici ad effettuare una sofferta scelta tra pazienti, nel tentativo di garantire una possibilità di cura e di guarigione ad alcuni, tra gli innumerevoli che avevano bisogno. Ebbene, nella pur comprensibile straordinarietà del momento e della lotta impari condotta da tutti i sanitari contro una malattia sconosciuta, si sono verificate situazioni in cui la scelta di non attribuire l'accesso agli insufficienti posti letto è stata effettuata "a priori", ossia per categorie di persone (come gli anziani e le persone con disabilità) la cui presunta condizione di "vulnerabilità" rispetto ai più giovani e alle persone non disabili ha costituito, di fatto, una discriminazione risolutiva per la vita o per la morte.

Il CSB, interpellato proprio su tale tematica è stato, di fatto, pronto a produrre un breve parere [CSB, *Risposta alla richiesta di parere urgente su aspetti etici legati all'uso della ventilazione assistita in pazienti di ogni età con gravi disabilità in relazione alla pandemia di Covid-19* (2020)] che richiamava i principi fondamentali contenuti non solo nella *Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità* [*Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità* dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2006). La Repubblica di S. Marino, ratificandola nel 2008 (Decreto Consiliare 4 febbraio 2008, n.19), la riconosce come parte integrante dell'Ordinamento Sammarinese], ma nella stessa medicina delle catastrofi. Tale disciplina, infatti, indica nella corretta applicazione del *triage*, attraverso il principio di appropriatezza clinica e della proporzionalità delle cure per ogni singola persona (non per categorie) e dell'ottimizzazione nell'allocazione delle risorse, l'unico criterio

di selezione. Ogni altro parametro di scelta, quale ad esempio l'età, il genere, l'appartenenza sociale o etnica, la disabilità, è eticamente inammissibile, in quanto attuerebbe una graduatoria tra vite solo in apparenza più o meno degne di essere vissute, costituendo una inaccettabile violazione dei diritti umani.

Tale parere, emanato nel marzo 2020, ha rappresentato la prima, decisa e argomentata, presa di posizione da parte di un Comitato Nazionale di Bioetica, tanto da diventare un punto di riferimento per gli organismi internazionali: dapprima lo European Disability Forum, che lo ha immediatamente indicato come modello in una lettera aperta inviata a tutti i governi dell'Unione Europea, [European Disability Forum, *Open letter to leaders at the EU and in EU countries: Covid-19 – disability inclusive response* (marzo 2020)] e successivamente l'ONU che, nella sua Linea Guida sul Covid-19 e i diritti delle persone con disabilità [United Nations - *Human Rights Office of the High Commissioner, Covid-19 and the rights of persons with disabilities: guidance*, (29 aprile 2020)], designava il parere del Comitato Sammarinese di Bioetica come *best practice* sul *triage* nel Covid-19.

Ciò ha proiettato la Repubblica sammarinese nel circuito bioetico internazionale e, per tutto il periodo pandemico, il CSB ha continuato a produrre

San Marino, 17 aprile 2024, Cerimonia inaugurale della 14° edizione del *Global Summit*, alla presenza degli Eccellentissimi Capitani Reggenti: Alessandro Rossi e Milena Gasperoni.

documenti specifici e originali, mettendo in luce le forme di "deumanizzazione" che si sono verificate nei diversi contesti della società e rimarcando come nessuna situazione, neppure in un contesto emergenziale, possa giustificare l'espropriazione dell'umanità.

In particolare, i documenti del CSB hanno evidenziato le gravi ricadute che tali forme di deumanizzazione hanno generato sulle persone che subiscono più di altre i pesanti effetti delle situazioni di grande criticità come è stata quella pandemica: i bambini, le persone con disabilità di ogni età e gli operatori sanitari.

Uno dei più recenti lavori del CSB è dedicato al fenomeno della trasformazione che la comunicazione ha subìto in questi anni attraverso l'uso dei *social media* e che, proprio durante l'emergenza pandemica, è deflagrato in ambito globale con il fenomeno delle cosiddette "*fake news*" [CSB, *La Bioetica nella trasformazione della comunicazione: la conoscenza come difesa dalle "Fake News"*, (2023)], generando impensabili ripercussioni in relazione alla violazione dei diritti umani.

> [Si pensi, solo per citare un esempio, alle ricadute che una cattiva ed erronea informazione può produrre su scelte delicate e vitali dei cittadini, come l'adesione o meno alle cure o alle vaccinazioni, precludendo, di fatto, la fruizione del diritto alla salute].

La prolifica produzione del CSB è presente nel sito che il Consiglio d'Europa ha dedicato all'emergenza pandemica e che raccoglie i documenti emanati da tutti i Comitati Nazionali di Bioetica, dai governi e dagli organismi internazionali.

> [Il sito del Consiglio d'Europa dedicato agli aspetti bioetici del Covid-19 è: *https://www.coe.int/en/web/bioethics/covid-19* e la copiosa produzione della Repubblica di San Marino è presente nella sezione "Member States": *https://www.coe.int/en/web/bioethics/selected-resources-by-country*].

Inoltre, la presenza della Repubblica di San Marino negli organismi di Bioetica internazionale è garantita, sin dalla fondazione del CSB, dalla

Delegazione sammarinese nel Comitato Direttivo di Bioetica del Consiglio d'Europa (CDBIO) nella figura della dr.ssa Luisa Borgia, che ha partecipato attivamente alla stesura di documenti fondamentali, tra cui la *Raccomandazione sull'accesso equo ai prodotti medicinali e alle attrezzature mediche in situazioni di scarsità*, adottata nel 2023 dal Consiglio dei Ministri europeo. [*Recommendation CM/Rec(2023)1 of the Committee of Ministers to member States on equitable access to medicinal products and medical equipment in a situation of shortage* (*Adopted by the Committee of Ministers on 1 February*

Emissione filatelica dedicata al Congresso Mondiale di Bioetica tenuto a San Marino.

2023)]. Per lo specifico contributo che la delegazione sammarinese ha apportato alla redazione di tale Raccomandazione (la delegazione ha infatti fortemente richiesto e ottenuto il consenso unanime sull'inserimento dei principi che il CSB, per primo, aveva affermato nel parere contro l'esclusione delle persone con disabilità dalla ventilazione assistita durante la pandemia) il CDBIO ha eletto la dr.ssa Borgia quale membro del *Bureau* (Ufficio di Presidenza) dello stesso CDBIO.

Il CSB, inoltre, è stato sempre invitato nei principali consessi internazionali di Bioetica (*Global Summit* e NEC Forum) a presentare i propri documenti e i propri pareri.

Grazie all'incessante lavoro effettuato dal Comitato Sammarinese di Bioetica su tematiche originali e di drammatica attualità, la Repubblica di San Marino è stata riconosciuta dagli organismi internazionali come un punto di riferimento in ambito bioetico, tanto che l'OMS l'ha scelta per ospitare il più prestigioso evento di bioetica: il *Global Summit* dei Comitati Nazionali di Etica/Bioetica.

"*Crisi, evoluzione, crescita*" tema affrontato nella prospettiva delle nuove sfide bioetiche in ambito sanitario.

Tale evento è organizzato ogni due anni, in un continente diverso, da OMS in collaborazione con UNESCO e con il Comitato Nazionale di Etica/Bioetica del Paese ospitante, per chiamare a raccolta i Comitati Nazionali del mondo su tematiche di interesse globale.

La 14° edizione del *Global Summit*, effettuata nella Repubblica di San Marino dal 17 al 19 aprile 2024, ha rappresentato un *unicum* nella storia di tale evento, per una serie di aspetti: fino ad ora, per la complessità della sua organizzazione, il *Global Summit* non era mai stato ospitato da un piccolo Stato (per questo siamo particolarmente orgogliosi che sia stata scelta la piccola, ma più antica, Repubblica di San Marino); inoltre, l'evento ha affrontato tematiche originali, dettate dal CSB sulla base delle proprie peculiarità.

Il tema principale, "**Crisis, Evolution, Growth: contributions and challenges of National Ethics Committee in a world of uncertainty**", ha affrontato le nuove sfide bioetiche emerse durante le recenti situazioni di

Tema affrontato nel *Global Summit*: l'importanza di una corretta e bilanciata informazione in ambito medico.

crisi, come la preparazione a possibili future emergenze, l'inclusione delle persone vulnerabili durante le attività di programmazione e gestione delle crisi, il corretto utilizzo delle innovazione tecnologiche e delle terapie nei momenti di scarsità di risorse, la lotta alla disinformazione e la promozione della fiducia nelle istituzioni in tempi di crisi.

Due di questi argomenti (l'inclusione delle persone con disabilità e la gestione delle informazioni in tempi di crisi) sono stati affrontati per la prima volta in un *Global Summit* e hanno riscosso grande interesse da parte del-

Tra le sfide del futuro "*Rendere l'intelligenza artificiale più umana e soprattutto etica*".

le Delegazioni presenti. Un ulteriore elemento distintivo è stato l'inaspettato afflusso di Comitati Etici Nazionali che sono giunti a San Marino, con una partecipazione nettamente superiore a quella registrata nei precedenti *Global Summit*: abbiamo infatti accolto 200 partecipanti provenienti da 60 Paesi di tutto il mondo.

L'eccellenza delle relazioni, la meticolosa organizzazione e la bellezza di San Marino (un Paese fino a quel momento sconosciuto a numerose delegazioni), hanno reso questo evento un motivo di orgoglio nazionale, suggellato dalla presenza nella cerimonia inaugurale degli Ecellentissimi Capitani Reggenti, dalla presenza del Direttore Regionale OMS Europa Hans P. Kluge e dai videomessaggi del Direttore mondiale OMS Tedros A. Ghebreyesus e dell'Assistente del Direttore Generale per le Scienze Umani e Sociali dell'UNESCO Gabriela Ramos.

Oggi, a distanza di tre lustri dalla nascita della Bioetica nella Repubblica di San Marino, possiamo tracciare un bilancio più che entusiasmante, caratterizzato da un lavoro costante e attento agli argomenti meno "attenzionati" e che ha progressivamente portato un piccolo Stato e un giovane Comitato al centro della scena bioetica internazionale.

Composizione attuale del CBS **Comitato Sammarinese di Bioetica**	
Luisa Borgia	*Presidente - Bioeticista*
Giorgio Cantelli Forti	*Vicepresidente - Farmacologo*
Lucia Selva	*Giurista*
Francesco Carinci	*Rappresentante Dipartimento Scienze Biomediche Università degli Studi San Marino*
Roberto Garofalo	*Medico di area clinica*
Rosa Maria Gaudio	*Medico legale*
Giampiero Griffo	*Laureato in materie filosofiche*
Patrizia Hrelia	*Farmacologo*
Giovanni Iwanejko	*Rappresentante del volontariato in ambito sanitario*
Gabriele Raschi	*Laureato in materie filosofiche e teologiche*
Pasqualino Santori	*Professionista delle attività sanitarie non mediche*
Loredana Stefanelli	*Medico di area clinica*
Felice Strollo	*Medico di area clinica*

Composizione attuale del CERS **Comitato Etico per la Ricerca e la Sperimentazione**	
Il CERS è formato dai membri del CSB unitamente ai seguenti professionisti	
Arianna Bianchini	*Farmacista del Centro Farmaceutico ISS*
Salvatore D'Amato	*Professionista delle attività sanitarie non mediche*
	Direttore delle Attività Sanitarie e Socio-Sanitarie dell'ISS

NEMINI TENERI
THE BROKEN CHAIN
UN MESSAGGIO DI LIBERTÀ DA SAN MARINO AL PALAZZO DELLE NAZIONI UNITE

DI VERONICA CASALI
INSEGNANTE DI LETTERE NELLE SCUOLE SAMMARINESI

In questo tempo di grandi incertezze e di fondati timori per il futuro, è talora necessario cercare ispirazione e conforto in tutto ciò che rappresenta la nostre radici e ci conduce a un passato forse remoto, ma certamente vivo e attuale.

Ancora oggi le parole "*Nemini Teneri*", le stesse che, secondo la tradizione, San Marino ha voluto lasciare ai suoi discepoli, sanno esprimere con forza un messaggio di libertà, di indipendenza e di pace.

Non è dunque privo di significato che questa semplice frase abbia trovato attenzione e ospitalità nella sede più prestigiosa e solenne delle Nazioni.

Quello che segue è il racconto delle motivazioni e delle esperienze che hanno guidato la realizzazione di una scultura la quale, fin dal suo primo abbozzo, ha voluto essere veicolo di un concetto ben più vasto e rilevante.

Nel 2021 la Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, l'Università e la Ricerca Scientifica e Politiche Giovanili di San Marino ha indetto,

insieme alla Segreteria di Stato agli Affari Esteri, un concorso pubblico per l'esecuzione di due opere d'arte, una scultorea e una pittorica, come donazione per il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra. A tali opere era richiesto di interpretare i valori chiave dell'ONU come la pace, i diritti umani e le questioni ambientali, rappresentando al contempo i principi cardine della secolare storia della Repubblica.

La scultura "*Nemini Teneri - The Broken Chain*" inaugurata il 12 Ottobre 2023 presso il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra.

Il 12 ottobre 2023, nel *Palais des Nations* di Ginevra, le opere risultate vincitrici sono state ufficialmente inaugurate, alla presenza del Direttore Generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, Tatiana Valovaya, dei rappresentanti di numerosi Stati membri e degli alti funzionari dell'ONU. Sono quindi intervenuti il Segretario di Stato al Territorio e Ambiente Stefano Canti, le delegazioni delle Segreterie degli Affari Esteri e della Cultura, rappresentate rispettivamente dal Direttore di Dipartimento Matteo Mazza e dal Segretario Particolare Lazzaro Rossini, e il Rappresentante Permanente presso le Nazioni Unite a Ginevra, l'Ambasciatore Marcello Beccari. Le due opere sono state presentate dalle artiste sammarinesi che le hanno ideate: Gisella Battistini, che ha realizzato il quadro dal titolo "*La fontana magica*" e Veronica Casali, che ha donato la scultura "*Nemini Teneri - The Broken Chain*", realizzata insieme a Danilo Giovannini.

Presentazione dell'opera

L'opera scultorea "*Nemini Teneri - The Broken Chain*" vuole rappresentare l'umano desiderio di vivere senza "essere tenuti" da alcun vincolo che possa limitare la libertà.

Queste antiche parole in lingua latina sono intimamente legate alla leggendaria origine della piccola Repubblica di San Marino, ma escono ora dal mito per divenire testimonianza moderna e attuale dei principi universali di libertà, di pace e di accoglienza. Esse ci richiamano anche ad una continua assunzione di responsabilità.

Nel suo rilucente metallo, l'opera ci invita a riflettere sulle scelte che la nostra vita quotidiana costantemente ci propone tra la tranquillizzante *routine* dell'indifferenza, largamente diffusa nel nostro tempo, e la difficoltà di prendere decisioni certamente più faticose, ma consapevoli e coraggiose.

In una celebre citazione, Franz Kafka affermava che spesso è più sicuro essere in catene che liberi.

È infatti molto più semplice far finta di non vedere, lasciar perdere, rifugiandosi nell'ingannevole senso di sicurezza di una rassegnata impotenza.

L'opera vuole dunque celebrare l'impegno di quelle persone che quotidianamente si prodigano per combattere la rassegnazione e si adoperano per spezzare anche un solo, piccolo anello delle tante, troppe catene che ancora oggi tormentano l'umanità.

Per affrontare queste tematiche ho utilizzato materiali difformi e quasi opposti come l'opaca, ma calda pietra del monte Titano ed il brillante acciaio; ciascuno racconta una storia diversa, ma entrambi, come vedremo, ci parlano di libertà.

La catena spezzata

L'immagine della catena spezzata, nella sua semplicità, è molto evocativa: essa richiama immediatamente un simbolo di costrizione, di schiavitù e di privazione della libertà; ci ricorda inoltre che il nostro voltarci dall'altra parte in nome di un fallace bisogno di quieto vivere ci sprofonda, giorno dopo giorno, in una rassicurante, ma colpevole noncuranza.

Assistiamo impassibili a una progressiva normalizzazione del sopruso che arriva a corrodere nel profondo la società in cui viviamo. Diventiamo così impermeabili e distaccati nei confronti dei veri drammi che consumano singole persone o interi popoli e, paradossalmente, fin troppo reattivi verso gli ignari autori di improbabili soprusi del vivere quotidiano.

Liberarsi da questa condizione sembra impossibile, eppure anche un solo, piccolo gesto può fare la differenza. Una presa di coscienza, un atto di

Al centro Tatiana Valovaya, Direttore generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, insieme a Veronica Casali con a fianco i rappresentanti delle Istituzioni sammarinesi; da sinistra: Giuliana Barulli, Marcello Beccari, Stefano Canti, Lazzaro Rossini e Matteo Mazza.

coraggio, l'azione congiunta di tante persone possono arrivare a vincere ataviche resistenze e portare al superamento di pratiche vessatorie e ingiustizie che incatenano, talora letteralmente, donne e uomini in tante parti del pianeta.

L'anello che si spezza non è quindi quello più debole, ma il più significativo. Per questo motivo ho voluto evidenziare con una lavorazione a fiamma e un colore rosso ramato il punto di rottura; in quella porzione di acciaio lacerato, quasi estroflesso da una esplosione interna, ho immaginato si concentrasse e si unisse l'immane sforzo di tutti coloro che hanno avuto il coraggio di reagire e hanno percepito l'altro, il diverso, lo straniero come un fratello, un compagno di viaggio indispensabile per affrontare il proprio futuro. La scelta di queste donne e di questi uomini non è stata mai facile né priva di rischi e tanti, troppi, hanno pagato un tributo di patimenti, di sangue, di morte. È il loro sacrificio che forse ci riabilita agli occhi dei nostri simili.

Si tratta di persone che per un attimo o per una vita, talora con gesti semplici ed istintivi, talora con visioni potenti capaci di riverberarsi su intere nazioni, hanno fatto in modo che noi, spettatori spesso immemori, possiamo essere qui oggi, senza timori, ma consapevoli mentre osserviamo espressioni di un'arte altrettanto libera e consapevole.

L'opera intende quindi ricordarci le innumerevoli e difformi modalità con cui ancora oggi i diritti fondamentali vengono calpestati, ma vuole anche celebrare le scelte, individuali o di intere nazioni, che permettono di "spezzare la catena", inseguendo l'incrollabile desiderio di una vita libera e dignitosa.

Sono proprio questi valori che rappresentano il fondamento ideologico della Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Concetti a cui anche la Repubblica di San Marino, con l'antica tradizione di libertà e accoglienza espressa dal motto "*Nemini Teneri*", si è sempre ispirata.

L'intento di questo progetto è dunque quello di far scaturire una rifles-

sione, di coinvolgere l'osservatore ed entrare in dialogo con il mondo circostante, nella speranza di un cambiamento. La superficie in acciaio lucidato mette infatti costantemente l'opera in comunicazione con l'ambiente e ne rispecchia il divenire.

Anche il passante è invitato a questo gioco di scambi e di compenetrazioni: vedendo la sua immagine riflessa, egli non potrà non sentirsi chiamato in causa ed entrerà a far parte della composizione, arricchendola con la sua figura, il suo sguardo, il suo pensiero, la sua immagine fugace eppure carica di significato.

Sebbene il riflesso del visitatore sulla superficie sia un'esperienza effimera, limitata al tempo, più o meno lungo, dell'osservazione, essa provoca un effetto duraturo in entrambi gli "attori" di questo scambio momentaneo e nessuno dei due sarà più uguale a com'era nel momento precedente all'incontro.

Nel rifletterci sulla superficie specchiante dovremmo infatti chiederci che cosa abbiamo fatto per spezzare anche un solo anello delle innumerevoli catene che ogni giorno gravano sui nostri compagni di viaggio.

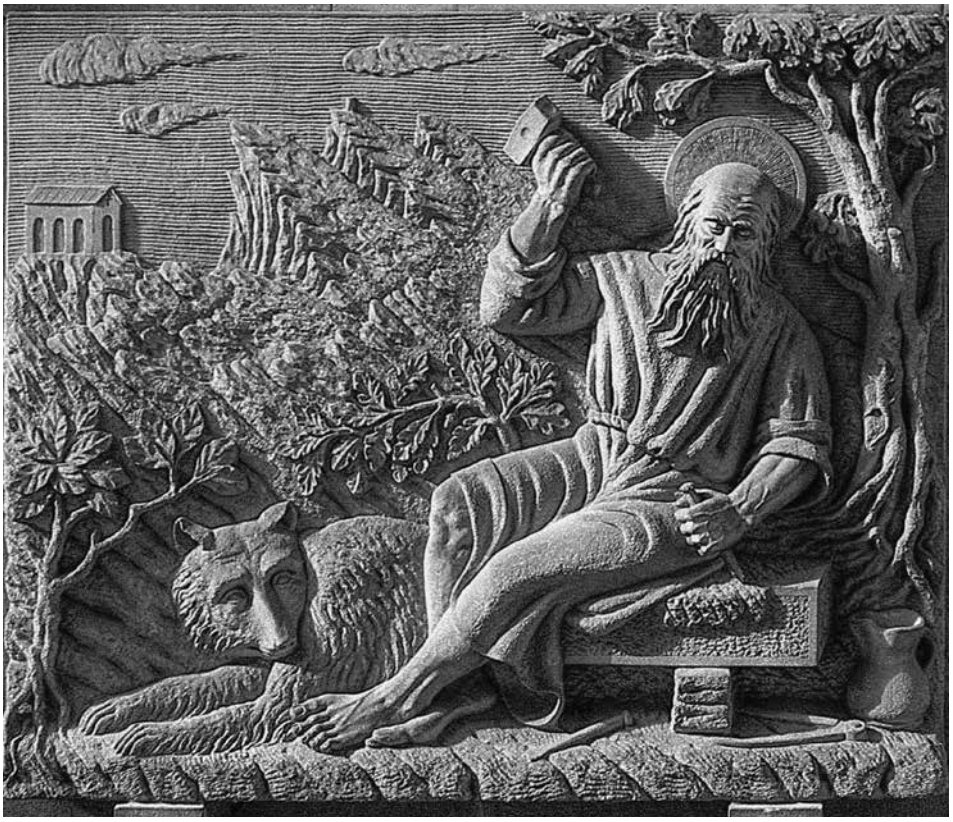
Ed ecco che una struttura fredda, liscia e inanimata finisce, quasi paradossalmente, per divenire permeabile, capace di assorbire le esperienze di ciò che la circonda, di lasciarsi trasformare da luci, colori, stagioni, pensieri e sguardi che, anche solo per un attimo, la incrociano.

La pietra di San Marino

Fin dalla sua leggendaria fondazione, la comunità di San Marino ha dimostrato un profondo e singolare legame con la pietra del Monte Titano sul quale si è sviluppata, nei secoli successivi, la più piccola Repubblica del mondo.

Chiunque fosse sbarcato sulle coste sabbiose dell'antica *Ariminum* avrebbe dunque facilmente notato, tra le basse colline dell'immediato entroterra, l'imponente mole del Monte Titano, situato pochi chilometri a sud ovest.

È quindi verosimile, pur nell'ambito della leggenda, che Marino, fuggendo all'inizio nel IV secolo d.C. dall'isola di Arbe a causa delle persecuzioni avviate dall'imperatore romano Diocleziano contro i cristiani, dopo aver raggiunto la costa adriatica, abbia individuato in quel monte il luogo sicuro dove fondare la sua nuova comunità.



Aldo Volpini (1920-1976), "*San Marino tagliapietre*", bassorilievo.
(Foto Albano Sgarbi)

Marino è sempre stato rappresentato come un tagliapietre, una competenza assai utile in un luogo ricco di una roccia facilmente lavorabile e quindi molto adatta allo sviluppo edilizio che la sua crescente comunità certamente richiedeva.

Così, mentre l'iconografia ufficiale lo rappresenta nell'atto di plasmare con martello e scalpello la pietra del Monte, anche la leggenda lo racconta mentre, in obbedienza ad un indirizzo di povertà e di rinuncia, si scava nella viva roccia un semplice anfratto in cui trovare riparo e riposo.

Si tratta del "*Sacello del Santo*", tuttora visibile sulla parete rocciosa, che, nonostante l'incerta attribuzione e i dubbi sulla sua reale funzione, continua ad essere oggetto di visita e di riflessione.

Ciò che sostiene la rilucente opera metallica non è quindi un semplice supporto, ma è una precisa porzione di territorio; quasi una sezione di tessuto chirurgicamente estratto ed altrove reimpiantato per raccontare di uno strano e forse straordinario legame tra una comunità e le sue radici.

Dunque una pietra che racchiude la storia e il sentimento di una piccola nazione e ne rappresenta quella la base, forse leggendaria, ma certamente morale capace di dare senso compiuto alla frase in essa incisa. Quel "*Nemini Teneri*" che ho voluto rendere evidente pur considerandolo intrinseco e forse consustanziale alla roccia stessa. Memoria di un desiderio insopprimibile pietrificatosi nella leggenda.

Nemini Teneri

Se la rappresentazione di una catena evoca immediatamente le innumerevoli modalità con cui l'uomo ha saputo in ogni tempo annientare la libertà dei suoi simili, non altrettanto intuitiva può apparire la frase "*Nemini Teneri*"

che campeggia nella base dell'opera di cui è parte integrante e, per certi aspetti, preminente.

Per meglio comprendere il significato della frase e il messaggio in essa celato, occorre entrare nella leggenda che avvolge l'origine stessa della piccola Repubblica.

Si narra, infatti, di come Marino, il santo fondatore della comunità religiosa che si andava sviluppando sulle pendici del monte Titano, avesse fortemente voluto improntare quest'ultima ad un principio di libertà e di totale indipendenza.

La frase "*Nemini Teneri*", che la tradizione vuole attribuita allo stesso Marino, esprime, infatti, l'umano desiderio di vivere senza "essere tenuti" da alcun vincolo che possa limitare la libertà e quindi senza essere né schiavi, né padroni.

Un concetto certamente dirompente nel quarto secolo d.C. e di non facile attuazione in un'area che, nonostante la protezione offerta dal monte Titano, brulicava di potenziali "padroni".

Nonostante ciò, nel momento in cui si accingeva ad abbandonare la sua esperienza terrena, Marino volle che questi principi fondamentali e fondanti assumessero la forma di un monito vincolante per le generazioni future e, contemporaneamente, la forza di un lascito testamentario.

Infatti, secondo la leggenda, in punto di morte, rivolgendosi alla sua comunità il Santo pronunciò solennemente le parole "*Relinquo vos liberos ab utroque homine*" lasciandoli dunque liberi dal controllo di entrambi i poteri di allora, verosimilmente rappresentati dall'impero e dal papato.

Spiegare come questa titanica impresa si sia realizzata e si sia mantenuta nei secoli è naturalmente materia degli storici, ma anche in questa sede non possiamo ignorare i potenti messaggi che vi sono contenuti, i quali danno il senso e la legittimazione dell'opera "*Nemini Teneri - The Broken Chain*".

Il potere del sogno e la forza del segno

Volgendoci indietro nel tentativo di ricostruire le origini della Repubblica scivoliamo inevitabilmente nell'immateriale atmosfera della leggenda e delle vicende di un uomo, Marino, che sulle pendici di una irta cresta calcarea aveva sognato la nascita di una comunità libera e indipendente, legittimata dalla donazione territoriale ricevuta dalla matrona romana Donna Felicissima, anch'essa mai accertata storicamente.

Tuttavia nulla ci impedisce di pensare o di sperare che i racconti consegnatici dalla tradizione siano veritieri o, quantomeno, verosimili; possiamo fare finta che tutto si sia svolto esattamente così come la leggenda tramanda e lasciarci trasportare dal piacevole smarrimento che ciò comporta.

In fondo verità e fantasia sono spesso inestricabilmente tra loro legate e, almeno in questo caso, non è poi così importante separarli.

L'autrice Veronica Casali e Danilo Giovannini artista del metallo, con il Direttore Generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra Tatiana Valovaya.

Ciò che sconcerta è, infatti, dovere ammettere che in entrambi i casi, realtà o fantasia, dagli incerti confini del sogno di un profugo ha avuto origine la straordinaria epopea di una piccola comunità capace di superare indenne 1723 anni di storia e di consegnare al terzo millennio il suo messaggio di libertà e di accoglienza.

Sorprende l'incredibile attualità dell'insegnamento che ci proviene da quel lontano passato, infatti: chi era o, se vogliamo, come ci viene rappresentato Marino, il fondatore della originaria comunità?

È un uomo che sta fuggendo dalle persecuzioni religiose in atto nella isola di Arbe. Si tratta dunque di un profugo, di un rifugiato, alla disperata ricerca di un luogo ove dimenticare le angherie subite e dove trovare un nuovo inizio.

Ed ecco che, varcato il mare, l'evento forse insperato si compie. Ma se il bastione naturale del Monte Titano gli offre riparo, sarà poi l'accoglienza della popolazione locale e la loro adesione al suo progetto ad aprire nuove prospettive.

L'accoglienza dello straniero ha dunque generato nuove energie e nuove visioni creando una comunità laboriosa e feconda in grado di dare non solo un forte contributo allo sviluppo del territorio che l'ha ospitata, ma anche capace di mantenere, nel marasma della storia, il timone saldamente ancorato nel solco della libertà, dell'accoglienza e della democrazia.

Un lavoro di squadra

Viviamo in tempi complicati, bombardati da notizie spesso terribili che, nonostante la loro quotidiana reiterazione, non sono state ancora in grado di anestetizzare completamente il nostro cuore.

Così, impauriti ed impotenti ci richiudiamo nel primo guscio disponibile, diffidando di tutto ciò che è esterno, estraneo e diverso.

Ma questa non è la nostra vera natura; possiamo e dobbiamo interagire con tutti. Possiamo e dobbiamo costruire un futuro migliore. Possiamo e dobbiamo aprirci al nostro prossimo e scoprire così persone meravigliose che prima non riuscivamo o non volevamo percepire.

L'arte, in tutte le sue forme, rappresenta indubbiamente uno degli strumenti più potenti ed efficaci per abbattere le barriere della paura ed aiutarci a dialogare con il nostri simili, senza limiti di tempo né di spazio o di assurde diversità.

Anche quest'opera è nata nel segno della collaborazione, del lavoro di squadra, della stima e dell'affetto reciproci, dal momento che all'ideazione e alla realizzazione di questo progetto hanno preso parte molte persone a me care, alle quali va la mia più sentita gratitudine. Un particolare ringraziamento a Ferruccio Casali, Marino Ghiotti, Giovanni Italo Ghiotti e a tutta la famiglia Ghiotti, ad Aurora Mattioli e Danilo Giovannini, insieme a tutta la loro famiglia. È grazie alle loro intuizioni e capacità che questa idea è diventata realtà.

La mia speranza è infine che "*Nemini Teneri - The Broken Chain*" possa rappresentare ed interpretare l'antica tradizione di libertà e di accoglienza della Repubblica di San Marino e possa offrire un piccolo contributo alla più vasta riflessione sui temi fondamentali della Organizzazione delle Nazioni Unite.

PALAZZO PUBBLICO

UNA STORIA DI RESILIENZA

DI GIUSEPPE GIARDI
PHD STUDENT - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
SCUOLA SUPERIORE DI STUDI STORICI

Introduzione

La genesi di questo articolo è piuttosto inconsueta. Esso nasce infatti dall'incontro di esperienze e studi, accademici e non, in due discipline molto diverse: storia e ingegneria.

Non è certo la prima volta che si tenta un approccio ampio e interdisciplinare rispetto a temi che possono essere affrontati con profitto sia da un punto di vista umanistico che da uno scientifico; credo che questa prospettiva aperta possa essere utile anche riguardo all'analisi di fatti e dinamiche appartenenti alla storia sammarinese, soprattutto quando

Fig. 1 - Il Palazzo Pubblico di San Marino in un'immagine antecedente gli interventi di restauro dell'architetto Gae Aulenti.

questi riguardano momenti davvero cruciali delle vicende del Titano. Certamente fa parte di questa categoria la costruzione di Palazzo Pubblico, attuale casa delle più alte istituzioni della Repubblica e luogo iconico di essa, tanto da diventare senza dubbio uno dei simboli più noti di San Marino, in Italia e nel mondo.

La traccia di questo testo è stata presentata al seminario dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, intitolato *Resilienza sismica di Palazzo Pubblico*, il 16 marzo scorso.

Ad una prima lettura, risulta subito chiaro come l'approccio interpretativo di quella giornata di dibattiti fosse legato alla tematica della resilienza, tanto cara all'ingegneria sismica, quanto alla psicologia. Resiliente è un oggetto o un individuo in grado di subire un duro colpo senza spezzarsi, riuscendo a reagire all'avversità e ad affrontarla positivamente, uscendo dalla difficoltà con spirito di adattamento.

Allora, anche per la vastità dell'argomento e per la completezza degli studi già condotti sul palazzo costruito da Francesco Azzurri (per una miscellanea di studi esaustiva in merito, cfr. G. Zucconi (ed.), *Un palazzo medievale dell'Ottocento*, Milano 1995; per un agile contributo recente, cfr. M. Bollini, *L'arte attraverso i secoli. Tre monumenti significativi*, in L. Gorgolini, S. Pivato (eds.), *Storia di San Marino*, Rimini 2022, pp. 199-201), il mio approccio non sarà tanto teso a fornire una descrizione quanto più dettagliata del monumento in sé – che effettivamente occuperà solo l'ultima parte del contributo, segnando la conclusione del processo che intendo analizzare – quanto più a tentare di dimostrare come, a guardare con occhi curiosi, l'intera secolare vicenda che portò alla costruzione di Palazzo Pubblico sia, in certo senso, una storia di resilienza; una storia di eventi piovuti addosso alla comunità sammarinese, che seppe subire i colpi senza spezzarsi e, anzi, fu in grado di riadattarsi con intelligenza al mutato quadro che si prospettava, in quel XIX secolo foriero di un cambiamento davvero notevole nella postura internazionale del Titano.

Noti a noi ignoti agli altri. Un inquadramento diacronico tra diplomazia e politica estera

Come è ben noto, la costruzione di Palazzo Pubblico fu il risultato di un lavoro decennale che si protrasse dagli anni 1884 al 1894; la realizzazione dell'architetto romano Francesco Azzurri segnò una svolta monumentale, non solo dal punto di vista architettonico ma anche – e forse soprattutto – da quello politico. Tuttavia, per comprendere appieno le dinamiche che portarono alla distruzione della vecchia *Domus Magna Communis* (Fig. 2) – un edificio risalente al Trecento, restaurato ma ormai decadente – e alla costruzione del nuovo palazzo nello stesso sito, è opportuno prendere le mosse dal secolo precedente e considerare un contesto storico più ampio, anche perché la necessità di una nuova sede per le istituzioni non è affatto un fenomeno risalente agli ultimi anni dell'Ottocento. Pertanto, è essenziale considerare l'atteggiamento internazionale della Repubblica almeno fin dal XVIII secolo, ricordando alcuni episodi significativi che illustrano la strategia sammarinese nell'ambito dei rapporti con l'esterno.

Fig. 2 - La "*Domus Magna Communis*" (Casa Grande del Comune) di San Marino in un'immagine del 1883. Era il vecchio Palazzo Pubblico costruito alla fine del XIV secolo, tra il 1380 e il 1392, che venne abbattuto nel 1884 per consentire la costruzione dell'attuale Palazzo Pubblico.

Se dovessimo riassumere con un motto l'approccio della politica estera sammarinese, fino almeno al 1800, potremmo certamente adottare il celebre adagio tramandato oralmente: "*noti a noi, ignoti agli altri*". La storia della piccola Repubblica di San Marino, modesta e spartana – per usare un aggettivo caro ai sammarinesi – dimostra che il popolo del Titano, conscio delle sue modeste risorse demografiche e belliche, si è sempre impegnato per mantenere un isolamento conservatore, ma ha

cercato al tempo stesso di stabilire legami amichevoli e di protezione al di fuori dei suoi confini, soprattutto per contrastare gli interessi dello Stato Pontificio, nemico secolare della comunità del Monte, e per garantire rapporti diplomatici vantaggiosi con altre, più forti entità statuali.

In questa tendenza all'autoconservazione pacifica, la diplomazia è sempre stata l'arma più efficace del Titano; vista la sostanziale inattività bellica protrattasi dalla fine della guerra con Sigismondo Malatesta in avanti – terminata nel 1463 con la sconfitta del signore riminese ad opera di una coalizione guidata dallo Stato della Chiesa e il sostanziale stabilimento dei moderni confini del Piccolo Stato che aveva preso le armi su reiterato invito dei papalini – le sottili arti diplomatiche consentirono a San Marino di mantenere o riacquistare la propria autonomia anche nei periodi più critici, mantenendo, d'altro canto, una lucida visione d'insieme che portò gli statisti del Titano a fare della propria piccolezza e specificità una virtù unica da salvaguardare. Un paio di esempi possono servire a dimostrare questo punto.

Durante l'occupazione alberoniana (il riferimento è chiaramente al periodo tra il 1739-1740 durante il quale San Marino fu sotto il controllo del cardinale Giulio Alberoni, legato pontificio di Romagna) non furono di certo le armi a sostenere attivamente la piccola Repubblica, già impotente di fronte all'esiguo numero di soldati che il cardinale, una volta entrato pacificamente nel territorio, aveva condotto con sé, ma piuttosto la diplomazia internazionale e una rete di simpatizzanti e amici in Europa, che si mobilitarono per perorare la causa di San Marino di fronte al papa Clemente XII. *Mutatis mutandis*, è ancora la diplomazia, questa volta condotta dai sammarinesi *in primis*, a dimostrarsi l'elemento cardine della sopravvivenza della Repubblica. È il 1797 e il generale Napoleone Bonaparte, ammiratore della libertà sammarinese, alletta il Titano con una gentile offerta di espansione territoriale, senza porre particolari limiti ad essa: un dato che fa supporre che ci si sarebbe potuti spingere anche fino al mare. Il rifiuto e la celebre risposta sammarinese che ne conseguirono sono un icastico esempio di lungimiranza e di capacità diplomatica: "*Ditegli (a Napoleone) che la Repubblica di S. Marino, contenta della*

sua picciolezza, non ardisce di accettare l'offerta generosa che le vien fatta, né entrare in viste di ambizioso ingrandimento che potrebbero col tempo compromettere la sua libertà". Dunque, mantenere una dimensione modesta e non attirare troppa attenzione, evitando così di dare ai vicini motivi per sospettare piani espansionistici. Questa politica estera, magistralmente incarnata dall'agire dell'allora Capitano Reggente Antonio Onofri e dei suoi, si dimostrò la migliore via per garantire la prosperità del piccolo ma indipendente Stato, anche se il concetto di indipendenza richiede un'analisi più approfondita su cui torneremo a breve.

Questa situazione di immobilismo dei confini – stabili, come visto, dal 1463 – non corrisponde a un analogo immobilismo sociale e delle idee: la situazione sammarinese era destinata a cambiare drasticamente in un secolo complesso come l'Ottocento.

Venti di novità. Primi segnali di cambiamento

Negli ultimi anni del Settecento e all'inizio del secolo successivo, anche a seguito dell'esperienza napoleonica e degli ideali illuministici e rivoluzionari provenienti dalla Francia, San Marino subì un cambio di rotta, sebbene parzialmente interrotto dopo la disfatta di Waterloo. I venti del progresso e dell'innovazione, portati dall'illuminismo francese, trovarono terreno fertile anche nell'antica Repubblica.

Il 1797 fu l'anno della celebre mossa giacobina, originata nel Borgo, storicamente la frazione più progressista del Titano; non portò a risultati concreti – probabilmente a causa di errori strategici degli organizzatori della ribellione, che riorientarono con troppa rapidità la rivolta da sociale a politica, perdendo l'interesse del popolo spinto da più concrete ragioni – ma rappresentò un segnale chiaro: almeno una parte della popolazione era in fermento, animata da idee di progresso anti-oligarchiche che avrebbero, di lì a qualche tempo, influenzato fortemente il corso degli eventi.

Anche la classe dirigente cominciò a rendersi conto della necessità di modifiche urgenti e necessarie: nel 1797, lo stesso anno della ribellione giacobina, la Segreteria di Stato unica fu divisa in una Segreteria Economica e una Politica, segno di un riconoscimento dell'improcrastinabilità di riforme, sebbene in una realtà tendenzialmente conservatrice come quella di San Marino. Questo avvenne soprattutto perché alcuni oligarchi sammarinesi cominciarono a capire che era di vitale importanza rinnovare le strutture dello stato, dotandolo di un sistema burocratico e amministrativo efficiente, degno di un complesso statuale moderno.

Tuttavia, un grave problema imprigionava i sammarinesi nel vecchio sistema. Ne troviamo traccia già nelle fonti dei primi anni del XIX secolo: oltre alla mancanza di infrastrutture edilizie, non esisteva una sede adeguata per le istituzioni e, soprattutto, per la Reggenza che, con un sistema burocratico ancora embrionale, doveva far fronte a un volume di lavoro oneroso. La vecchia *Domus Magna Communis* era in rovina e l'istituzione reggenziale stessa era fortemente limitata nello spazio per l'esercizio dei suoi poteri. A conferma di ciò, riporto un aneddoto significativo che emerge dal lavoro di Verter Casali: nel 1811, il consigliere Federico Angeli chiese al Consiglio di non essere eletto alla massima carica dello Stato perché "*al momento non disponeva di una dimora adeguata per sostenere un incarico così prestigioso*": il che suggerisce che avere una casa spaziosa fosse un requisito fondamentale per svolgere le funzioni della massima carica della Repubblica (cfr. V. Casali, *San Marino e il suo nuovo Palazzo Pubblico: storia di un'esigenza secolare*, San Marino 1993, p. 51).

Questa situazione di carenza di edifici e infrastrutture era aggravata da un altro problema ancora più serio e vero ostacolo per qualsiasi tipo di cambiamento: la modestissima capacità economica della piccola Repubblica. Il bilancio di San Marino, fino quasi al termine dell'Ottocento, era simile a quello di una piccola famiglia nobiliare italiana. Come spesso accade, il cambio di passo sammarinese segue da vicino le vicende della storia italiana, che portarono il Titano ad una nuova sfida.

Risorgimento e Unità d'Italia. L'indipendenza sammarinese alla prova

Nonostante San Marino si sia sempre considerato uno stato indipendente fin dalle sue origini, è importante ricordare come la sua azione politica sia stata influenzata e condizionata dalla sua particolare posizione geografica, essendo un'enclave dello Stato Pontificio prima e del Regno d'Italia poi. Proprio con i processi che portarono al 1861 e all'Unificazione, la storia di San Marino subì un radicale cambiamento.

È ben noto il passaggio di Giuseppe Garibaldi sul Titano, con il sostegno attivo degli abitanti, guidati dal lavoro intelligente di Domenico Maria Belzoppi, Capitano Reggente in quei giorni e protagonista della vicenda garibaldina. Altrettanto nota è la stima che Giuseppe Mazzini nutriva verso la Repubblica: è stato scritto persino che avrebbe voluto aprire una filiale della Giovane Italia proprio a San Marino (anche se lo *status quaestionis* attuale ci permette di dire che questa fu poco più che un'idea o una suggestione, dal momento che mancano fonti che attestino il fatto).

Forse meno note ai più, ma altrettanto importanti, sono invece le dinamiche che si articolano intorno ai rapporti tra Camillo Benso, conte di Cavour, e il Titano. In una lettera del 15 maggio 1860 lo statista, Ministro degli Esteri del Regno di Sardegna, accusa la Repubblica del fatto che malviventi e disertori dell'Esercito Regio "*trovano facile e sicuro asilo sul territorio di codesta Repubblica di San Marino*" (ASRSM, *Lettere alla Repubblica*, B. 178, 15 maggio 1860). Tra l'aprile e il maggio dell'anno seguente si verifica un'altra situazione spiacevole: Cavour rifiuta il conferimento della Gran Croce dell'Ordine Equestre di San Marino, salvo poi accettarla a distanza di pochi giorni, probabilmente grazie all'intervento diplomatico del console Conforti (ASRSM, *Lettere alla Repubblica*, B. 179, 5 maggio 1861). I fatti di quei giorni sono ancora avvolti in un alone di mistero e, con la documentazione di cui siamo in possesso, non del tutto ricostruibili, se non facendo delle ipotesi e

conducendo nuovi e interessanti studi sulla figura di Cavour che, peraltro, mi ripropongo di affrontare a breve. Dall'analisi del materiale di cui disponiamo in Archivio, infatti, risulta che lo statista italiano sembra aver avuto un cambio di postura proprio intorno al 1860: le lettere precedenti, dal 1856 fino al 1859 – con spartiacque posto ai pochi mesi in cui fu ministro Giuseppe Dabormida (luglio 1859 - gennaio 1860) – lasciano intendere una buona propensione verso San Marino e non mancano attestati di stima. Tuttavia, o a causa del mutato quadro dei tempi o per qualche intromissione di detrattori del piccolo Stato – di cui però, ad ora, non sappiamo nulla – Cavour dimostra qualche tipo di riservo rispetto al Titano: il rifiuto, anche se temporaneo, dell'onorificenza sammarinese ne è una prova incontrovertibile, anche se non l'unica.

Dunque, la lettura politica e diplomatica dei fatti di quei giorni deve aver destato quantomeno qualche preoccupazione in Repubblica, anche perché, malgrado la simpatia manifestata da Vittorio Emanuele II, non vi era una piena consapevolezza di quale fosse l'opinione dei Savoia, in particolare riguardo l'indipendenza sammarinese, un concetto quest'ultimo che, negli anni di cui ci stiamo occupando, non era ancora sancito da alcun trattato ufficiale, come avremo modo di precisare a breve (per un'analisi dettagliata di questo periodo, cfr. V. Rossi, *Il Risorgimento e la nascita del Regno d'Italia visti dalla Repubblica*, in M. Ridolfi (ed.), *Il Risorgimento. Mito e Storiografia tra Italia e San Marino*, San Marino 2013, pp. 141-157).

Con il cambiamento portato dai moti che culminarono nell'Unità d'Italia, era fondamentale per la Repubblica riuscire a trovare uno spazio d'azione, a inserirsi nelle nuove dinamiche geopolitiche e a presentarsi come uno stato moderno. Per difendere quella *picciolezza* rivendicata con orgoglio di fronte a Napoleone, serviva un cambio strategico nella gestione dello stato che doveva, ancora una volta, farsi garante della secolare indipendenza sammarinese. È importante ricordare, infatti, che la storia dell'autonomia del Titano è complessa e ambivalente: se osservata dal punto di vista del popolo di San Marino, essa discende direttamente dal lascito del Santo e arriva senza

soluzione di continuità ai giorni presenti, passando per i primi scontri nel XIV secolo con lo Stato Pontificio, e attraversando i periodi cupi delle dominazioni borgiane e alberoniane; tuttavia, se considerata dal punto di vista dello Stato della Chiesa prima e del Regno d'Italia poi, la vera indipendenza formale arriva solo nel 1862 con la firma del Trattato di buon vicinato Italo-Sammarinese. Ci muoviamo quindi in acque tutto fuorché tranquille e lo storico valore della *libertas* andava difeso con l'innovazione nel mutato quadro geopolitico.

Da questa necessità di un cambiamento significativo, di rinnovamento e di uscita da una condizione arcaica, i sammarinesi riuscirono a muoversi con grande intelligenza e non solo preservarono la propria indipendenza, ma trassero vantaggi economici, utili a risolvere il problema della scarsità di fondi. Questo nuovo corso consentì a San Marino di affermarsi come uno stato moderno e propositivo sulla scena internazionale: furono questi i prodromi del progetto dell'Azzurri.

Fare di necessità virtù: il canone doganale e la vendita delle onorificenze. Nuove risorse per il Titano

Con la firma del trattato con l'Italia, San Marino ottenne due importanti risultati: il primo, macroscopico, fu quello di essere riconosciuto formalmente come stato; il secondo fu l'ottenimento di un canone doganale che raddoppiò fondamentalmente il bilancio della piccola Repubblica. Con questo importante introito, si poterono finalmente iniziare i lavori per un rinnovamento dell'assetto statale, sia dal punto di vista amministrativo che da quello infrastrutturale: venne sistemata la rete stradale, che versava in condizioni tanto pessime da rendere poco agevole anche il relativamente breve spostamento verso la vicina Rimini, si lavorò per migliorare le infrastrutture e, soprattutto, si poté finalmente dare una sede adeguata alle istituzioni.

Va però detto che l'impulso fondamentale per la costruzione di Palazzo Pubblico venne da un altro tipo di introito economico, sostanzioso e davvero

peculiare. Dietro la spinta del giovane Palamede Malpeli e di altri consiglieri, più intraprendenti dei loro predecessori e figli di una nuova epoca, San Marino sviluppò e consolidò una pratica che fruttò non poche risorse: la vendita delle onorificenze e dei titoli nobiliari (per l'analisi completa della figura del Malpeli e delle vicende a lui legate, cfr. V. Casali, *I tempi di Palamede Malpeli, la Repubblica di San Marino nell'età della Destra Storica*, San Marino 1994). Tramite questo mercato, che a partire dagli anni '60 del 1800 divenne particolarmente fruttuoso, nel 1880 arrivarono 60.000 lire dalla signora parigina Maria Antonietta Eugenia Margherita André per un titolo di duchessa. Per i tempi di cui parliamo, era una cifra davvero considerevole, se si considera che il bilancio annuale di San Marino ammontava a circa 350.000 lire. Per comprendere meglio l'ingenza della somma, possiamo confrontarla con lo stipendio annuo di un professore di Liceo nella Repubblica, che al tempo si aggirava intorno alle 1.800 lire annue.

Con questo primo contributo della facoltosa signora parigina, i sammarinesi iniziarono a gettare le basi per i lavori del nuovo Palazzo, che non solo avrebbe ospitato le istituzioni, ma anche uffici come quello postale e del catasto. Tuttavia, è importante sottolineare che la somma ricevuta dalla signora André non sarebbe stata sufficiente a coprire i costi elevati della struttura: Palazzo Pubblico sarebbe costato alla Repubblica 350.000 lire – una cifra che equivaleva circa all'intero bilancio annuale di San Marino, come accennato in precedenza – e ciò avrebbe inevitabilmente portato a un pesante *deficit*. Inoltre, dopo il promettente e fruttuoso inizio, la vendita dei titoli nobiliari subì una brusca battuta d'arresto.

È stato ampiamente dimostrato e sottolineato da Casali come questo considerevole indebitamento pubblico sarebbe stato una delle motivazioni ad aver spinto la frangia più riformista della scena politica sammarinese a contestare contro la maniera con cui era gestito lo Stato, con l'esito finale dell'Arengo del 1906.

(Per un approfondimento in merito, cfr. V. Casali, *Storia del socialismo sammarinese dalle origini al 1922*, San Marino 2002).

Palazzo Pubblico. Costruzione e simboli

Trovati i fondi, era necessario individuare l'artefice: Francesco Azzurri, un rinomato architetto romano dell'epoca, fu incaricato della costruzione del Palazzo Pubblico. L'attribuzione di questo prestigioso incarico ad Azzurri si deve in larga misura al lavoro energico di Pietro Tonnini, figura centrale nella promozione di questo ambizioso progetto.

Nella seduta del Consiglio del 20 dicembre – la stessa in cui si notificò l'offerta della signora Margherita André – si diede incarico a Tonnini, che si doveva recare a Roma, di trovare l'uomo a cui affidare la costruzione del Palazzo. Il consigliere propose due nomi, Vespignani e Azzurri, ma promosse e caldeggiò in particolare il secondo; fu ascoltato e la scelta ricadde dunque sull'Azzurri, che, dopo aver notificato il Consiglio circa la sostanziale impossibilità di restaurare la vecchia *Domus Magna Communis*, iniziò a lavorare al progetto di un nuovo edificio.

Una triste nota di colore sulla vicenda personale del Tonnini: dopo anni di impegno nella realizzazione del Palazzo, fu eletto Capitano Reggente per il semestre aprile-ottobre 1894, allo scopo di presenziare all'inaugurazione dell'edificio per cui tanto si era speso. Sfortunatamente, morì il 24 agosto 1894, trentasette giorni prima dell'inaugurazione del Palazzo, in uno dei pochi casi nella storia in cui un Reggente morì durante il suo mandato. Tuttavia, la presenza che non poté essere fisica fu immortalata attraverso l'arte: è proprio Pietro Tonnini l'anziano signore dalla barba bianca, con il braccio alzato in un gesto eloquente, dipinto da Emilio Retrosi nella sala del Consiglio (Fig 3).

Come scritto poco sopra, vista l'impossibilità di intraprendere un restauro, Azzurri dovette pensare a una nuova costruzione e il suo progetto piacque da subito ai sammarinesi. Il Palazzo stesso è un'ode al passato glorioso e comunale delle città del centro-nord italiano, di cui San Marino è considerato dall'architetto l'ultimo baluardo. Francesco Azzurri ha adottato lo stile neogotico, volto a evocare l'architettura dei palazzi comunali medievali che, nel corso dei secoli, avevano subito modernizzazioni e di cui si era persa traccia.

Nonostante le ristrutturazioni, il Palazzo conserva questo stile distintivo.

L'edificio è arricchito da una profusione di simboli che narrano la storia di San Marino – il Casali ne ha contati oltre duecento – e lo rendono un tempio vivente dell'eredità storica del Titano. Tra i simboli più significativi, si annoverano le raffigurazioni del patrono San Marino, presente anche in una veste insolita di centurione romano in un trittico ceramico di Guglielmo Castellani. Vi sono rappresentate anche le tre penne e le tre torri, icone della Repubblica, e gli emblemi dei quattro castelli annessi nel 1463. Non mancano rimandi a figure storiche internazionali, come, tra gli altri, Abraham Lincoln, grande estimatore della Repubblica, e Giosuè Carducci, che tenne l'orazione inaugurale del nuovo edificio e il cui busto accoglie i visitatori nell'atrio.

Il Palazzo serve anche come monito contro gli avversari storici di San Marino, tra cui Cesare Borgia e il cardinale Alberoni, quest'ultimo

Fig. 3 - Emilio Retrosi (1858-1911), *L'apparizione di San Marino al suo popolo*, tempera, 1894, Sala del Consiglio Grande e Generale, Palazzo Pubblico, San Marino.

rappresentato metaforicamente da un albero spoglio colpito dal sole, simbolo della patrona Agata; sotto quella immagine vi è un'epigrafe che reca tre verbi latini: "*DISCESSIT EVASIT ERUPIT*". È stato notato da Domenico Gasperoni come questo sia probabilmente un riferimento erudito alle Catilinarie di Cicerone: "*Abiit, excessit, evasit, erupit*" (Cicerone, *In Catilinam*, II, 1), tracciando un parallelo tra le fughe disastrose di Catilina e di Alberoni. Sull'argomento sarà interessante tornare in futuro.

Il restauro dell'Aulenti

La conservazione del patrimonio storico richiede un delicato equilibrio tra innovazione e rispetto delle tradizioni. Questo principio è stato incarnato efficacemente nell'ultimo progetto di restauro guidato dall'architetto Gae Aulenti. Nonostante le moderne modifiche apportate, le caratteristiche fondamentali del Palazzo sono state preservate, nel segno di una profonda attenzione per la storia del Titano e per le scelte architettoniche dell'Azzurri. Al contempo, l'aggiunta di elementi architettonici che donano leggerezza e chiarezza all'edificio, realizzati nei lavori del 1994-1996, ha esaltato ulteriormente la struttura senza comprometterne l'integrità storica [per un approfondimento in merito al lavoro dell'Aulenti, cfr. G. Zani (ed.), *La sede nova della Repubblica*, Rimini 1996].

Fig. 4 - Il Palazzo Pubblico in un'immagine successiva agli interventi di restauro dell'architetto Gae Aulenti.

Il restauro condotto dall'architetto Aulenti è stato guidato da quattro esigenze principali, che riflettono una combinazione di funzionalità e rispetto per il patrimonio:

- Adattabilità funzionale: l'obiettivo era rendere il Palazzo adeguato alle esigenze attuali del Consiglio Grande e Generale, permettendo agli spazi di rispondere in modo flessibile ai ritmi moderni di lavoro e decisione.

- Creazione di spazi per la collaborazione: è stata data priorità alla realizzazione di vani adeguati per le riunioni e le attività di consultazione e di studio dei Gruppi Consiliari, facilitando così una maggiore interazione e efficacia nelle dinamiche politiche.

- Dignità istituzionale: è stata sviluppata una sede che riflette la dignità della Reggenza, offrendo un ambiente rappresentativo e parimenti funzionale, capace di ospitare eventi e incontri ufficiali all'altezza delle aspettative internazionali.

- Sicurezza e servizi moderni: il quarto punto riguarda l'adeguamento del Palazzo agli *standard* di sicurezza contemporanei. Questo include non solo la modernizzazione dei sistemi di sicurezza, ma anche l'aggiornamento e il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi esistenti, assicurando così che il Palazzo sia pronto a fronteggiare le sfide attuali e future.

Nell'ambito della sicurezza, è davvero fondamentale per la Repubblica dimostrare di essere proattiva e all'avanguardia, proprio come fecero gli statisti del passato scegliendo il percorso del progresso, di cui la costruzione di Palazzo Pubblico è senz'altro un esempio virtuoso. Questo edificio, infatti, non è solo un simbolo architettonico, ma rappresenta parimenti un monumento all'impegno continuo verso l'innovazione responsabile e il rispetto del ricco patrimonio storico della Repubblica, anche in una prospettiva di riconoscimento e di prestigio internazionale.

La Storia probabilmente non è *magistra vitae* nell'accezione ciceroniana del termine, ma il suo studio può senz'altro offrire suggestioni e linee-guida anche per il nostro futuro. In questo contesto, la vicenda storiografica dei secoli di cui ci siamo occupati acquista un valore quasi pedagogico e credo possa dimostrare l'assoluta importanza del lavoro del prof. Forcellini e della sua *équipe*, illustrato da Forcellini stesso nel prosieguo del contributo.

LO STUDIO DI RESILIENZA SISMICA

DI DAVIDE FORCELLINI
DOCENTE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Palazzo Pubblico: struttura, strategia e patrimonio UNESCO

Il patrimonio culturale è di inestimabile valore per la vita civile, sociale, culturale ed economica di un Paese. Di conseguenza, la valutazione della resilienza sismica dei monumenti storici è un obiettivo importante per le comunità. A questo proposito, Palazzo Pubblico è uno degli edifici situati nel Centro Storico di San Marino. Nel 2008 il centro storico è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Il criterio che ha assegnato questo importante riconoscimento è legato al fatto che San Marino e il Monte Titano sono una testimonianza eccezionale dell'instaurazione di una democrazia rappresentativa basata sull'autonomia civica e sull'autogoverno, con una continuità unica e ininterrotta come capitale di una repubblica indipendente dal XIII secolo, nonostante la storia dell'indipendenza sammarinese sia controversa, come abbiamo letto nei paragrafi precedenti. In particolare, San Marino è un'eccezionale testimonianza di una tradizione culturale viva che persiste negli ultimi settecento anni.

In questo contesto, Palazzo Pubblico può essere considerato una struttura altamente strategica essendo la sede dell'Eccellentissima Reggenza, del Parlamento (Consiglio Grande e Generale) e il centro del processo decisionale durante le emergenze dovute ad eventi naturali, come i terremoti. A tal proposito, particolare attenzione dovrebbe essere data alla sua conservazione, al fine di raggiungere gli obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione del bene storico e artistico. In particolare, la protezione sismica è necessaria poiché gli edifici storici sono stati costruiti prima dell'introduzione delle regole di progettazione sismica e spesso sono stati ideati con una concezione antica

e con molti elementi strutturali vulnerabili, come alte murature in pietra, volte a campata larga e pavimenti in legno. Per definire un'efficace strategia di riduzione del rischio sismico di un edificio, l'autorità deve definire le priorità di azione sulla base della valutazione del rischio. Queste stime richiedono la determinazione della pericolosità sismica, della vulnerabilità dell'edificio e della resilienza sismica con l'obiettivo di dare priorità agli interventi di conservazione e ripristino strutturali.

In questo contesto, Palazzo Pubblico e il centro della città sono stati oggetto di un ampio progetto organizzato congiuntamente dall'Università di San Marino, dall'Università di Siena, dall'Università di Firenze e dal *Center of Interdisciplinary Science for Art, Architecture and Archaeology California* (CISA 3) dell'Università della California, San Diego. Questo lavoro ha avuto come obiettivo l'identificazione strutturale applicando le tecnologie più accreditate per registrare una mappatura tridimensionale del centro storico della città di San Marino.

Il primo passo è stata l'applicazione di una tecnica non invasiva per valutare la risposta sismica di vecchi edifici sulla base del monitoraggio delle vibrazioni ambientali. In particolare, si è utilizzata la tecnica del rapporto

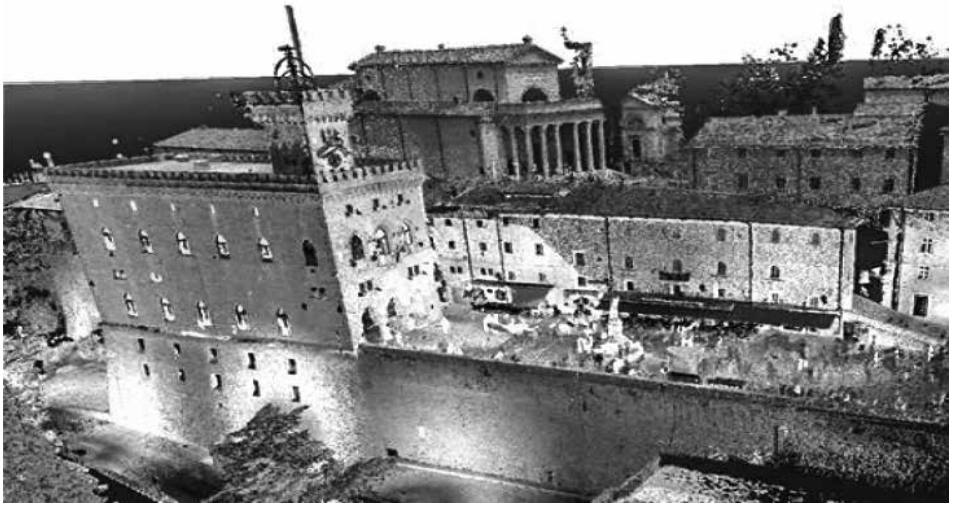


Fig. 5 - Rendering 3D dell'esterno del Palazzo Pubblico di San Marino elaborato nel 2016 dall'Università di San Diego, in California, campagna di mappatura mediante *laser scanner*.

spettrale *standard* (SSR) per valutare la sua risposta sismica nel dominio delle piccole deformazioni. Questo lavoro è stato sviluppato in due campagne: nell'ottobre 2015 e nell'ottobre 2016, dall'Università di Siena.

Inoltre, dal 10 al 17 luglio 2016 è stata condotta la campagna di mappatura di Palazzo Pubblico con *laser scanner* 3D i cui risultati sono stati postelaborati nei mesi successivi presso l'Università della California, San Diego (figure 5 e 6).

La resilienza sismica di Palazzo Pubblico

La resilienza sismica (SR) è diventata un parametro importante per valutare le prestazioni delle configurazioni strutturali. A tal proposito, resilienza SR è stata definita fin dagli esordi come la rapidità di un sistema nel riprendersi dalle conseguenze di un terremoto. Successivamente, la definizione della SR si è basata sulla considerazione di due modelli (il modello di

Fig. 6 - Rendering 3D della Sala del Consiglio Grande e Generale, nel Palazzo Pubblico di San Marino, elaborato nel 2016 dall'Università di San Diego, in California, campagna di mappatura mediante *laser scanner*.

perdita e il modello di riparazione). Altri contributi hanno proposto approcci per quantificare la SR dei sistemi strutturali, come la metodologia FEMA e l'approccio REDi che consiste nella determinazione delle perdite per valutare il successo delle misure pre-terremoto.

L'idea di applicare queste metodologie allo studio di Palazzo Pubblico è legata all'importanza del monumento come simbolo dell'identità del popolo sammarinese, nonché alla sua funzione strategica ed è pertanto fondamentale valutare la rapidità con la quale l'edificio può tornare funzionale a seguito di un evento disastroso, come un terremoto.

Il presente progetto di ricerca è stato presentato durante la Conferenza Mondiale di Ingegneria Sismica (*World Conference of Earthquake Engineering, WCEE*) tenutasi a Milano nel Luglio del 2024 grazie al patrocinio della Segreteria al Territorio della Repubblica di San Marino. La Conferenza è

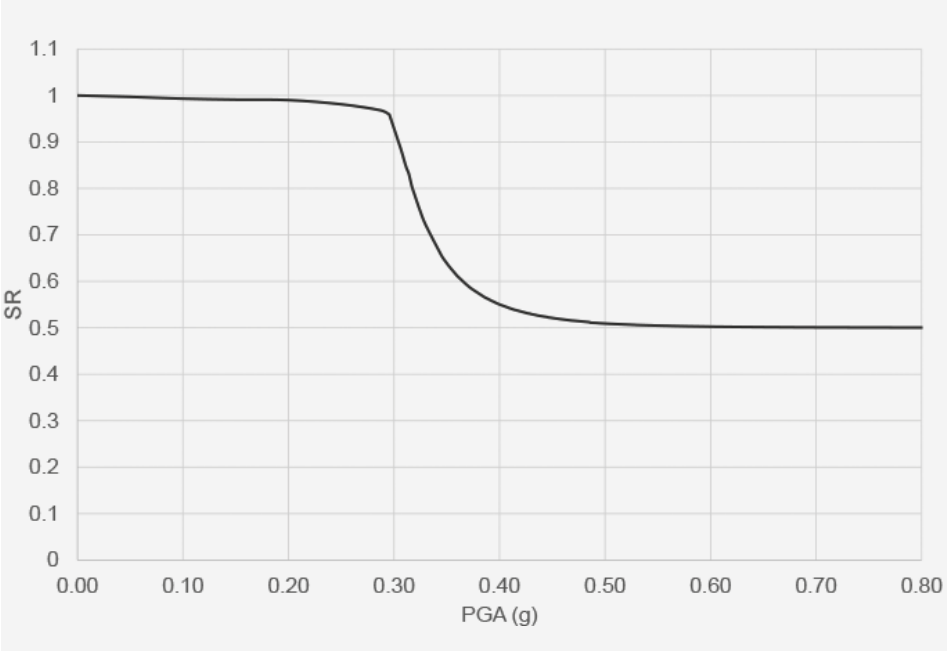


Fig. 7 - Diagramma che, in funzione del *Peak Ground Acceletration* PGA, riportato sull'asse delle ordinate, rappresenta l'andamento della resilienza sismica SR del Palazzo Pubblico di San Marino.

stata l'occasione per rappresentare la Repubblica di San Marino attraverso l'applicazione della metodologia che ho proposto nel 2023 che consiste in un approccio speditivo per la valutazione della resilienza di edifici. Il calcolo dell'SR si basa sulla definizione del modello di perdita attraverso la definizione delle perdite economiche dirette, basata sugli stati limite comunemente utilizzati per definire il danno sismico delle strutture. In particolare, si è sviluppato un modello dettagliato delle perdite al fine di tenere conto dell'importanza delle incertezze connesse al danno. Il tempo di recupero viene quindi calcolato come dipendente dal livello di danno strutturale.

La figura illustra il risultato della valutazione della resilienza sismica al variare dell'intensità dei possibili scenari di terremoti che sono stati considerati.

Per valutare l'intensità sismica è stato considerato il valore di ***Peak Ground Acceleration*** (PGA).

La PGA è un parametro che viene generalmente considerato per definire l'intensità del sisma e rappresenta la massima accelerazione al suolo di un terremoto.

I risultati mostrano come, per scenari di intensità ridotte (PGA inferiori a 0.30g), i valori della resilienza di Palazzo Pubblico siano significativi (attorno al 100%). Questo significa che il Palazzo resta operativo senza incorrere in momentanee chiusure. Per scenari più importanti (PGA maggiori di 0.30g), si assiste ad una riduzione della resilienza fino al valore del 50% rispetto a quella originaria. Inoltre, i risultati illustrano che la rapidità con cui il Palazzo sarà in grado di recuperare agli effetti di possibili terremoti diminuisce con l'aumentare della intensità sismica e si potranno verificare riduzioni della funzionalità e chiusure momentanee del Palazzo nei casi di terremoti più estremi. Ciò non comporta il crollo e la perdita dell'edificio, ma una sua chiusura per eseguire i necessari lavori di ripristino e/o messa in sicurezza.

IL SANTUARIO CUORE IMMACOLATO DI MARIA

ASPETTI RELIGIOSI, STORICI, ARCHITETTONICI E ARTISTICI

DI MAURIZIO GRASSI
INGEGNERE EDILE
E DI ELISABETTA MUCCIOLI
MEDICO PEDIATRA

"Il Santuario Cuore Immacolato di Maria a San Marino vuole essere una novella casa di Nazareth, un altro Cenacolo, una Piscina Probatica e la Città della Madonna".
Beato Gabriele Maria Allegra

Introduzione

Davanti alla riviera adriatica, sullo sfondo del monte Titano, sorge a Valdragone negli anni Sessanta il Santuario Cuore Immacolato di Maria.

Molti lo hanno visto costruire, in tanti lo frequentano: chi per una passeggiata nello splendido parco, chi per partecipare alla Santa Messa. Ma forse in pochi ancora oggi conoscono la storia e il significato che il Santuario Cuore Immacolato di Maria rappresenta nella nostra Repubblica di San Marino.

Con questo contributo mostreremo caratteristiche storiche, religiose, artistiche e architettoniche ancora poco note ai più, invitando il lettore a visitare il Santuario.

Origine

Il Santuario Cuore Immacolato di Maria è la sede nazionale della Direzione della Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria per l'Italia e San Marino. Questa associazione mariana ebbe origine a partire dal 1917 a Monaco di Baviera per opera di Padre Bonaventura Blattmann, appartenente all'Ordine dei Frati Minori (O.F.M.), e di Monsignor Eugenio Pacelli, che poi diventerà Papa Pio XII. Il frate fondatore spiegava con queste parole la natura della Guardia d'Onore:

> "Maria è la Regina del cielo e della terra e ad una regina spetta di diritto una guardia d'onore. In cielo questa schiera è formata dagli angeli e dai santi. Sulla terra tale guardia è costituita da tutti quei fedeli che si pongono, pieni di amore, intorno al suo Cuore materno".

Il Beato Gabriele Maria Allegra con Padre Leonardo Tasselli.

Con il breve apostolico del 17 dicembre 1951, Papa Pio XII elevò la Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria a Pia Unione, Arciconfraternita, permettendone la diffusione a tutti i luoghi della terra. Venne introdotta in Italia nel 1957 su invito del Beato Gabriele Maria Allegra O.F.M. e su iniziativa di Padre Leonardo Tasselli O.F.M., amici e confratelli sin dall'epoca missionaria in Cina.

In pochi anni la Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria si propagò in quasi tutta la penisola italiana, accogliendo migliaia di iscritti. Nelle Cronache redatte dallo

stesso Padre Tasselli e conservate negli archivi del Santuario, leggiamo:

> "Avanti a un simile prodigio compresi subito che una moltitudine così immensa di anime, che militavano sotto la medesima insegna, aveva bisogno di un centro spirituale a cui riferirsi, di un Santuario proprio dedicato al Cuore Immacolato di Maria."

L'idea fu approvata dai Superiori Maggiori e dal Centro Internazionale di Monaco di Baviera. Erano previsti vari edifici: Santuario Inferiore, Santuario Mariano, Casa per Esercizi Spirituali, Monastero delle Clarisse, Studio Mariologico e Conventino.

Padre Tasselli aveva pensato fin da subito a un Santuario e non a una semplice Chiesa, in quanto dal punto di vista religioso il Santuario è un luogo di grazia dove Dio ha scelto di usare misericordia a un popolo, dove è possibile fare memoriale della grazia di Dio.

Dopo vari tentativi nella ricerca di un luogo adatto, nel 1962 venne consigliato al Padre Leonardo Tasselli dal Servo di Dio Padre Ireneo Mazzotti O.F.M. il luogo in cui costruire il Santuario: San Marino.

Padre Tasselli il 13 dicembre 1962 a Pennabilli incontrò Sua Eccellenza Monsignor Antonio Bergamaschi, Vescovo di San Marino-Montefeltro che, dopo aver ascoltato le notizie sulla Guardia d'Onore e sulla necessità di un Santuario e di una sede nazionale decorosa, diede l'approvazione.

Con il benestare del Vescovo, Padre Tasselli iniziò le trattative con il Governo di San Marino per costruire in Repubblica il Santuario e il Centro Mariano. Negli anni successivi venne riconosciuta la Guardia d'Onore come Ente Morale anche nella Repubblica di San Marino.

Le benefattrici Sorelle Vita donarono il terreno necessario per la costruzione del Santuario e del Centro Mariano; si collocava in una bella posizione, a 400 metri di altezza, alle prime pendici del monte Titano, con facile accesso dalla superstrada Rimini-San Marino.

Poco tempo dopo Padre Tasselli venne a sapere che, vicino al terreno acquisito per il Centro Mariano, vi era un appezzamento di proprietà delle

Monache Clarisse di San Marino, le quali da tempo desideravano trasferirsi in un nuovo Monastero.

Con l'approvazione di S.E. Rev.ma Monsignor Bergamaschi nel 1969 venne posta la prima pietra del Monastero Santa Chiara.

I Papi e il Centro Mariano nella Repubblica di San Marino

Pio XII - È stato cofondatore della Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria. Con il breve apostolico del 17 dicembre 1951, elevò la Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria a Pia Unione, Arciconfraternita.

San Paolo VI - Il 29 aprile 1965 effettuò a Roma la benedizione della prima pietra del Santuario.

San Giovanni Paolo II - Il 29 agosto 1982, mentre dalla città di San Marino si trasferiva in elicottero allo stadio di Serravalle per l'incontro con la popolazione, sorvolando il Santuario, per ben due volte (andata e ritorno), su richiesta di Monsignor Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini e Amministratore Apostolico di San Marino-Montefeltro, benedisse il Santuario dicendo: "*Benedico il Santuario e quanti lavorano per la diffusione della devozione al Cuore Immacolato di Maria*".

Benedetto XVI - In occasione della visita pastorale alla Diocesi di San Marino-Montefeltro del 19 giugno 2011, benediceva il Santuario mentre era ospite della Casa di Spiritualità San Giuseppe.

Progetto iniziale e primi sviluppi

Padre Tasselli incaricò l'ingegnere Giuseppe Lenti di Jesi di eseguire un progetto di massima per un piccolo santuario. L'8 novembre 1964, giorno della festa del Beato Giovanni Duns Scoto, l'ingegnere ritornò con un grandioso progetto delineato nei particolari, già pronto per l'inizio dei lavori. Leggiamo negli scritti di Padre Tasselli:

> "Non era quello il piccolo Santuario da me ordinato, ma era un Santuario alto 63 metri e con un diametro di 40 metri!!! Io avanti ad un simile meraviglioso progetto rimasi sconcertato e dissi subito all'ingegnere: 'Io non ho mai ordinato un simile Santuario' e dopo averlo ben esaminato, spaventato per la grande mole e per la spesa da dover affrontare, dissi all'ingegnere che bisognava fare un altro progetto, sulle indicazioni da me precedentemente indicate. L'ingegnere prese tutte le sue carte, mi salutò e stava andandosene via

> avendo già varcato la porta del nostro Ufficio-Segreteria di Ancona, quando io gli dissi: 'Ingegnere, io quel Santuario non l'ho mai ordinato, lei lo ha progettato. Qualcuno glielo avrà pure consigliato e ordinato. Venga qui, costruiremo quel Santuario perché sono certo che quel Santuario è stato ordinato dal nostro Patrono, il grande Patriarca San Giuseppe che ha programmi ben precisi sul nostro Centro Mariano".

Dalla relazione tecnica-illustrativa di presentazione del primo progetto all'Ufficio Tecnico di San Marino, si sente come l'ing. Lenti fosse consapevole di non dover progettare un altro edificio chiesa, ma di operare per la realizzazione di un ampio progetto spirituale. Il Centro Mariano, denso di elementi fondamentali per il raggiungimento della visione dei Padri Francescani, doveva comprendere il Santuario stesso, la Casa di Esercizi San Giuseppe, il Monastero delle Clarisse, un piccolo Convento per i Frati Minori, i portici di collegamento di questi, che dovevano assicurare un accesso riservato fino alla chiesa ed al matroneo.

Il complesso doveva anche fisicamente configurarsi come spazio delimitato, vocato a luogo di raccoglimento; per questa finalità il progettista spiega anche la necessità di deviare più a valle la strada esistente.

Mentre Padre Tasselli conferisce l'incarico all'ing. Lenti, indica come dimensioni quelle della chiesa dei Santi Pellegrino e Teresa di Ancona, edificio settecentesco a pianta circolare, con copertura a cupola.

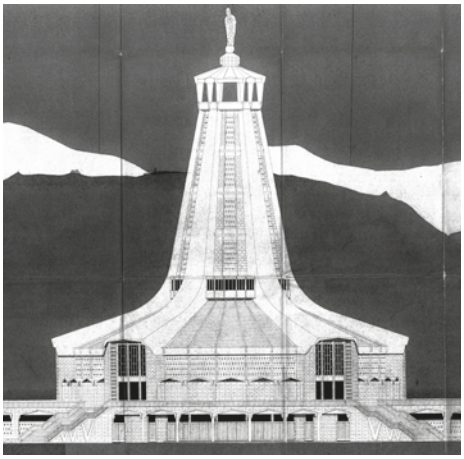
Il progettista interpreterà quindi le indicazioni del committente, traducendole in un linguaggio appropriato al pensiero religioso, architettonico e sociale dei primi anni '60.

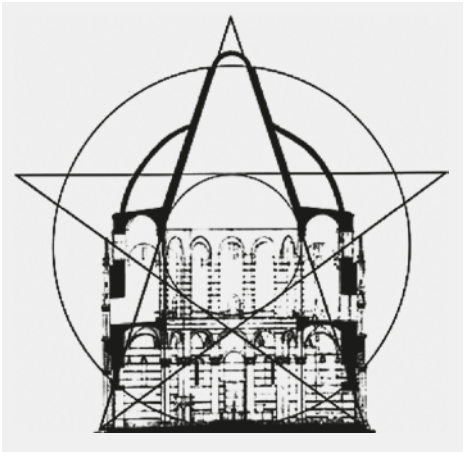
Da lì a poco si sarebbe concluso il Concilio Vaticano II, con il riconoscimento dell'importanza di adottare nuovi linguaggi per una comunicazione adatta alla sensibilità della società del tempo e con l'ampia apertura verso le espressioni artistiche contemporanee. Ma parallelamente era ampiamente maturata, non solo fra gli architetti, ma anche fra gente comune e nella Chiesa stessa, l'esigenza di nuove concezioni estetiche, la necessità di far riferimento alle possibilità tecniche ed espressive offerte dai nuovi materiali, la percezione di un modo diverso di esprimere metafore e significati con l'architettura.

Solo a titolo esemplificativo, sono gli anni (1964) in cui viene inaugurata a Firenze la Chiesa di San Giovanni Battista (la famosa Chiesa dell'Autostrada), e viene dato avvio (1964) al Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Borgo Maggiore, entrambe dell'architetto Michelucci.

Il progetto originario del Santuario era diverso da quello attuale. Come scrive lo stesso progettista nella sua relazione tecnica illustrativa,

> "l'elemento Santuario, parte centrale del complesso, si caratterizza per la sua semplice forma ascensionale che… termina ad oltre 54 m di altezza."





Raffronto tra il prospetto del Santuario Cuore Immacolato di Maria a San Marino, ideato dall'ing. Lenti, e la sezione interna del Battistero di Pisa.

Il progettista imposta l'edificio con pianta centrale circolare e pensa ad una copertura di forte impatto emotivo, con il suo innalzarsi al cielo, come da tradizionale metafora della tensione verso l'alto dello spirito. La forma è tuttavia inconsueta; la sezione verticale evidenzia una forma conica allungata raramente riscontrabile, che richiama, con similitudine forse casuale, la sezione interna del Battistero di Pisa.

Senza avventurarsi in una compiuta ermeneutica dell'opera, è però di grande interesse indagare le scelte compiute da un progettista che si appresta

a definire un'opera di notevole significato, in particolare: la forma, la dimensione, la simbologia, i materiali.

Lo stesso ing. Lenti, con intento non certo casuale, evidenzia la caratterizzazione della forma data con il determinante inserimento di cinque imponenti costoloni che danno alla pianta la connotazione del pentagono. Non un esagono, quindi, soluzione più tradizionale, né un ottagono, come disegna la posizione della pilastrata della chiesa dei Santi Pellegrino e Teresa.

All'autore era certamente nota la valenza particolare del pentagono regolare, luogo geometrico di continuo ritorno della proporzione aurea nei segmenti che lo compongono, e figura che rimanda inevitabilmente alla misura umana dell' "*Homo ad circulum*", inserita fra i simboli di terra e cielo, e quindi alla finalità del costruire per l'uomo.

In continuità con questa ipotesi, si nota poi che i cinque costoloni conducono all'interno a dieci pilastri sagomati che definiscono il nucleo centrale del Santuario. Un significativo numero 10, di cui è superfluo ricordare i riferimenti biblici.

Ma un significato più profondo, forse non focalizzato dal progettista, è quello espresso da Padre Tasselli, il quale ha ritenuto di rappresentare con questo numero i 5 continenti. È probabile che non intendesse il mero riferimento geografico, ma che avesse voluto porre in evidenza il carattere universale della religione cattolica, aperta agli uomini di tutto il mondo, mondo che aveva percorso e del quale conosceva bene le realtà.

Il materiale costituente è fondamentalmente il calcestruzzo, che dona unitarietà all'opera. Struttura portante e architettura sono qui indissolubili; il calcestruzzo definisce un *continuum* sobrio, dalla superficie talvolta lievemente sagomata come unica concessione alla decorazione, in accordo con la suaccennata nuova sensibilità del momento storico, ed in accordo con quanto emergerà e verrà poi esplicitato come Deliberazione Conciliare per la progettazione di chiese, vale a dire con la nota sintesi: "*nobile bellezza piuttosto che puro fasto*".

In considerazione della pendenza del terreno, l'opera è concepita su tre livelli. Ad un primo livello a quota del piazzale di valle, si trova la chiesa

inferiore, con un altare centrale pensato per l'Adorazione Eucaristica Perpetua. Tale livello viene anche detto cripta, definizione rapportabile alla posizione seminterrata della stessa, ma sicuramente più confacente all'originale progetto con il previsto ampio terrazzamento che avrebbe coperto anche a lato valle questo livello. In una cappellina della chiesa inferiore sono tumulati i corpi di frati che hanno contribuito alla crescita del Centro Mariano: Padre Leonardo Tasselli (1920-2012) Direttore nazionale della Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria dal 1958 al 1993, frate Mario Passamonti (1934-2019) umile servitore del Santuario e del Centro Mariano, Padre Augusto Savelli (1945-2016) Direttore nazionale della Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria dal 2002 al 2016, appassionato promotore del Centro Mariano.

Chiesa Inferiore del Santuario Cuore Immacolato di Maria.

Al secondo livello, in quota con il piazzale di monte, è il piano della chiesa principale, destinata alle celebrazioni solenni, in particolare alla celebrazione che si tiene il 13 di ogni mese, in ricordo delle apparizioni di Fatima ed in onore del Cuore Immacolato di Maria.

Il terzo livello è infine costituito dal matroneo che copre quasi interamente il perimetro circolare.

Chiesa Superiore del Santuario Cuore Immacolato di Maria. Si noti l'alto volume centrale, le vetrate, il deambulatorio anulare con il sovrastante matroneo e, a destra, il particolare di un pilastro.

In entrambe le chiese l'altare si trova in posizione quasi centrale, con parte dell'aula che lo circonda, senza separazione fra quest'ultima ed il presbiterio, all'interno dello spazio racchiuso dalla citata imponente pilastrata. Nella Chiesa Superiore, tale posizione gode così della luce che penetra attraverso le vetrate traslucide dell'alto volume centrale. All'esterno della pilastrata si trova un ampio deambulatorio anulare.

La realizzazione dell'opera

Il 28 aprile 1965, nella Basilica Vaticana di San Pietro, Papa San Paolo VI benedice la prima pietra del Santuario portata a Roma da una speciale commissione.

Il 28 aprile 1965 nella Basilica Vaticana di San Pietro il Papa San Paolo VI benedisse la prima pietra del Santuario, portata a Roma da una speciale commissione composta da S.E. Rev.ma Mons. Antonio Bergamaschi, dal Padre Leonardo Tasselli, Direttore Nazionale per l'Italia della 'Pia Unione Guardia d'Onore', dall'Avvocato Gian Luigi Berti, Segretario di Stato per gli Affari Interni della Repubblica di San Marino e altre personalità laiche ed ecclesiastiche.

Padre Leonardo Tasselli e il Servo di Dio Ireneo Mazzotti alla posa della prima pietra del Santuario Cuore Immacolato di Maria.

Il 1° maggio 1965 S.E. Rev. ma Mons. Bergamaschi pose la prima pietra, nel luogo stabilito e diede inizio ai lavori alla presenza di una folla venuta da ogni parte d'Italia e di tutto il Governo della Repubblica di San Marino. Alla cerimonia erano presenti numerosi frati, le Clarisse e alcune appartenenti alla Piccola Famiglia Francescana, tra cui in particolare Maria Mariani e il Servo di Dio Ireneo

Mazzotti che posero le loro firme sulla pergamena con l'iscrizione voluta dal Padre Leonardo Tasselli:

> "Questo Santuario viene costruito con la particolare collaborazione della Piccola Famiglia Francescana che ha così voluto ringraziare la Beata Vergine Maria sua Fondatrice per aver ottenuto l'approvazione pontificia."

Ebbe così inizio la costruzione del Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria in contemporanea con la Casa Esercizi San Giuseppe. Entrambi sorgevano insieme con due immensi cantieri.

Come documentato dai precisi scritti di Padre Leonardo Tasselli, il finanziamento del Centro Mariano derivava dalle offerte di zelatori e zelatrici del movimento mariano, dal dono di elemosine e preghiere di tanti devoti, suore, Guardie d'Onore, appartenenti alla Piccola Famiglia Francescana, dalle offerte e dai contributi mediante l'iscrizione a soci fondatori e alle messe perpetue. Qualche famiglia sammarinese conserva nella propria casa un attestato firmato proprio da Padre Tasselli.

Su insistenza di Padre Tasselli, il Beato Gabriele Maria Allegra scrisse uno splendido libro dal titolo "*Cuore Immacolato di Maria via a Dio*" come guida spirituale per chi compie il pellegrinaggio al Santuario del Cuore Immacolato di Maria a San Marino e un itinerario per i devoti della Madre Immacolata. Leggiamo nel testo del Beato:

> "… questo Santuario è opera della Madonna, anzi del suo castissimo Sposo san Giuseppe, il Quale, nel suolo di questa vetusta Repubblica, è intervenuto e interviene manifestatamente per glorificare la sua Sposa e Regina del suo cuore, la sua Immacolata Maria."

Con la costruzione giunta al livello del matroneo, per motivi burocratici e politici, in relazione all'impatto della guglia rispetto alla sagoma del monte, il committente decide di affidare l'incarico di un progetto di variante all'arch. ing. Franco Baldelli di Ancona, con il compito di ridurre l'altezza del Santuario.

Il nuovo progettista disegna quindi, a costruzione già molto avanzata, una nuova conclusione del volume, in maniera più contenuta, anche più modesta. I costoloni, con la funzione di contrafforti radiali, continuano a salire fino ad abbracciare il luminoso raccordo decagonale, ma poi ripiegano

bruscamente verso il centro, a rimarcare con nervature sporgenti la semplice copertura a falde, disposte a formare una piramide ribassata, tipica di molte soluzioni adottate tradizionalmente per il tiburio.

Non è noto il pensiero del nuovo interprete di questa casa dedicata a Maria, ma appare evidente un plausibile riferimento, per la forma che il Santuario ha assunto oggi, a quello che erano le tende innalzate nel deserto dal popolo nomade, con richiamo anche al luogo preposto all'incontro con Dio: la "tenda dell'incontro". La tenda è quindi la sintesi simbolica dell'identificazione e del raduno della comunità dei credenti.

Raffronto tra la struttura del Santuario Cuore Immacolato di Maria a San Marino e una tenda beduina.

Il pensare la forma della chiesa come citazione della tenda non è nuovo, ma in genere è stato risolto in maniera più simbolica che formalmente congruente.

L'idea di tenda allude a due pensieri: il primo va al concetto di semplicità e sobrietà di un luogo senza enfasi, anzi modesto; il secondo è il rimando immediato all'idea della temporaneità, del continuo cambiamento, com'era chiaro al popolo nomade, per definizione sempre in cammino, e com'è ancora attuale oggi, sia nell'accezione di cammino spirituale, sia in quella di adattamento continuo alle nuove realtà.

Quest'ultimo aspetto è risultato chiaro con il tempo.

I lavori principali sono stati conclusi celermente, come risulta da certificato di abitabilità rilasciato dall' "Ufficio Governativo di Igiene Sanità", in data 09 luglio 1968. Ma l'opera svolta da Padre Leonardo Tasselli prima, e da

Padre Augusto Savelli poi, ha dato sviluppo al progetto, ha coinvolto la popolazione, reso vivo il Santuario e sono state necessarie continue evoluzioni. Di volta in volta sono state apportate modifiche legate alla liturgia, è stata migliorata la comunicazione fra il livello della chiesa superiore e quello della cripta, individuata una sistemazione per i frati nell'attesa di trovare le risorse per la costruzione del piccolo convento, organizzata la viabilità interna e potenziati gli spazi per i parcheggi in considerazione del grande afflusso di fedeli.

Ma l'intervento che è stato voluto con maggiore chiarezza e determinazione è la realizzazione di una vasca che racchiudesse il senso del fonte battesimale e anche il significato della piscina probatica.

L'indicazione del Beato Gabriele Maria Allegra, che associa all'intero Centro Mariano l'ideale funzione di piscina probatica, chiarisce bene l'intuizione del senso profondo del complesso. La miracolosa piscina alla porta di Gerusalemme aveva il potere di guarire chi vi si recava con fede, e chi, come lo storpio, (Gv 5,1-9) non sarebbe riuscito a immergersi, viene salvato dall'intervento di Gesù. Analogamente il Centro Mariano, come una grande piscina

Vasca battesimale nel piazzale superiore del Santuario Cuore Immacolato di Maria, realizzata su progetto dell'ing. Maurizio Grassi.

probatica, con la guida dei Frati può diventare strumento di elevazione spirituale anche per chi si trova in difficoltà a percorrere da solo questo cammino.

La vasca realizzata è quindi soltanto un simbolo del più significativo pensiero sopra espresso. L'impostazione architettonica della vasca è frutto di numerosi riferimenti. Essa è posta simbolicamente fra due pareti rivestite di pietra che ricordano le fondamenta su cui poggia la concezione battesimale: prima il momento della profezia e poi quello della conferma del significato della purificazione con acqua.

Sulla prima parete, più modesta, che rappresenta l'Antico Testamento, è riportata la frase di Ezechiele: "*Vi aspergerò con acqua pura…*" (Ez. 36,25). Sulla seconda parete, nell'ampio sfondo che raffigura il Nuovo Testamento, brillano le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Giovanni: "*Se uno non nasce da acqua e da spirito, non può entrare nel regno di Dio…*" (Gv. 3,5).

Le due pareti dialogano sia fisicamente che concettualmente, stante l'interpretazione che collega direttamente alle parole di Ezechiele quelle di Gesù quando le spiega nel dialogo notturno a Nicodemo (Gv 3,1-20).

La purificazione con la discesa in acqua, sotto il peso dei sette vizi capitali, viene rappresentata con il percorso di sette gradini che scendono alla vasca; la liberazione dal peccato e il raggiungimento delle sette virtù sono altresì materializzati nei sette gradini con cui si esce dal fonte. È l'atto devozionale che viene effettuato dai pellegrini che percorrono il passaggio in acqua a piedi nudi.

Giovanni Gentiletti (1947-2010), "*Madonna in preghiera*", scultura posta sulla sfera della cupola del Santuario.

Opere d'arte

Nel tempo il Santuario si è arricchito di numerose opere d'arte, donate da fedeli o commissionate appositamente per abbellire la struttura. Prima fra tutte, posta il 13 maggio 1978, la *Madonna in preghiera* del pesarese Gentiletti, scultura a tutto tondo realizzata con lastre di rame per un'altezza di tre metri, posizionata sopra la cupola del Santuario, sulla sfera che raffigura il mondo.

L'immagine del Cuore Immacolato di Maria venerata nel Santuario è copia del quadro di Tommaso Lorenzone che il Beato Papa Pio IX commissionò per la sua cappella privata. In quel tempo l'artista era molto conosciuto come pittore di tematica sacra, apprezzato per la fedeltà alla religione cattolica e al compito educativo dell'arte. Fu scelto anche da San Giovanni Bosco per dipingere la pala dell'altare maggiore con Maria Ausiliatrice (1865-68) e una seconda pala raffigurante San Giuseppe col Bambino e la Vergine (1872) nella Basilica a Torino.

E. Maitreau, Francescana Missionaria di Maria, "*Cuore Immacolato di Maria*", dipinto realizzato nel 1974, conservato nella Chiesa Superiore del Santuario Cuore Immacolato di Maria. Copia del dipinto omonimo di Tommaso Lorenzone.

Il Beato Allegra amava così tanto quella immagine del Cuore Immacolato di Maria che ne volle una copia, dipinta dalle Suore Francescane Missionarie di Maria a Roma, per la Cappella dello Studio Biblico Francescano da lui fondato a Pechino e poi trasferito ad Hong Kong.

Padre Tasselli allo stesso modo commissiona copia di questo quadro per la cappella della Casa Esercizi San Giuseppe in quanto aveva inizialmente scelto per il Santuario il Cuore Immacolato di Maria dipinto

Piero Casentini (1963 -), "*Cuore Immacolato di Maria e i Patroni della Guardia d'Onore*", tempera acrilica su tavola con foglia oro, realizzata nel 2018 e collocata, posteriormente all'altare, nella Chiesa Inferiore del Santuario. In alto al centro l'immagine di **Maria Santissim**a, che riprende quella del Lorenzone, attorniata dai Patroni della Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria. La circondano infatti **gli angeli**, che formano la mandorla ovale, e quindi sulla sinistra l'**Arcangelo Raffaele**, con in mano il vaso che porta scritto all'esterno "medicina di Dio", e sulla destra l'**Arcangelo Gabriele**, con il triplice giglio. Sotto, al centro, l'**Arcangelo Michele**, vestito con la corazza ed armato di spada e lancia. Alla base della tempera sono rappresentati, a partire dal secondo personaggio da sinistra: **San Francesco d'Assisi**, **Santa Maria Maddalena** inginocchiata, **Sant'Anna**, **San Giuseppe**, **San Giovanni Evangelista** e **Santa Teresa di Gesù Bambino** inginocchiata. Il primo personaggio a sinistra è **San Giacomo della Marca**, Patrono dei Frati Minori delle Marche e San Marino, mentre l'ultimo a destra è il **Beato Gabriele Maria Allegra**. Sullo sfondo, nel paesaggio alle spalle di San Michele Arcangelo e di San Giuseppe, si riconosce il Santuario, mentre sulla destra è rappresentato il profilo del Monte Titano con le Torri.

dal Padre Alberto Farina ed eseguito in mosaico dallo 'Studio Monticelli' di Roma. Quel grande mosaico però non era di soddisfazione né per Padre Tasselli, né per il Beato Allegra, né per le Guardie d'Onore. Non ispirava, così almeno sembrava, molta devozione.

Si decide di portare nel Santuario mariano la copia del *Cuore Immacolato di Maria* del Lorenzone e farne così l'immagine principale del Santuario e del movimento mariano Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria collocandola in una delle due cappelle laterali della Chiesa Superiore.

Il dipinto è stato realizzato da E. Maitreau Francescana Missionaria di Maria a Roma nel 1974, come da firma documentaria nel retro della tela.

A distanza di anni, viene commissionata nel 2018 a Piero Casentini, di Valmontone (Roma), uno dei più famosi artisti viventi di arte sacra, un'opera con il Cuore Immacolato di Maria e i Patroni della sua Guardia d'Onore con ai lati San Giacomo della Marca e il Beato Gabriele Maria Allegra. Questa splendida pittura su tavola della dimensione di 3,60 x 3,60 metri, realizzata con tecnica a tempera acrilica su tavola con foglia oro, è situata posteriormente all'altare nella Chiesa Inferiore e riporta nel paesaggio il Santuario e il Monte Titano. Non è solo un'opera d'arte, preziosa e bella, ma un simbolo della fede, un'immagine della bellezza e della gloria della Beata Vergine Maria e dei Santi che la circondano, la onorano e la indicano a noi come punto di riferimento. Le caratteristiche dell'immagine del *Cuore Immacolato di Maria* riflettono le stesse del dipinto del Lorenzone.

Il tabernacolo, i sedili, l'altare, gli abachi e le acquasantiere sono opera del prof. Guido Pinzani di Firenze, eseguiti da Castellucci, suo discepolo. Entrambe le chiese sono abbellite da *ex voto* e opere realizzate in pietra dagli scultori e scalpellini sammarinesi Renato Bollini e Marino Stacchini. La *via crucis* nella Chiesa Superiore è stata realizzata in legno noce da Francesco Santori, mentre quella nella Chiesa Inferiore in pietra locale da Marino Stacchini.

Ubaldo Ferretti (1954 -), "*Gesù cade per la terza volta*" nona stazione della *via crucis* monumentale situata nel parco del Centro Mariano e realizzata negli anni 1988-1989.

"*Maria Regina della Cina*", scultura in legno realizzata da artigiani di Formosa, opera conservata nella Chiesa Superiore del Santuario Cuore Immacolato di Maria.

Di particolare rilievo è la *via crucis* monumentale che si erge nel parco attorno al Santuario, estendendosi nella parte posteriore del boschetto. Ogni stazione, delle dimensioni di 2 x 2,80 metri, è stata realizzata nel 1988-89 dall'artista Ubaldo Ferretti. Le strutture e i volumi dalla linea fluida e mossa definiscono i rapporti interni della scena con sobrietà e pronta intuizione. Le opere esprimono i valori della fede, spiccano per classicità e potenza, raccontando nelle 15 raffigurazioni Cristo sofferente e risorto. Il suo linguaggio costringe immediatamente a entrare in scena tra i personaggi scolpiti, schierandosi subito dalla parte del Cristo, umiliato e pur dominatore.

Altra e diversa scultura di particolare origine e significato è conservata in una delle due cappelle della Chiesa Superiore: "*Maria Regina della Cina*". A testimonianza del profondo legame con il Paese straniero, l'opera è stata realizzata a Formosa, in legno, dall'artigianato locale su richiesta di Padre Tasselli ed è giunta a San Marino nel 1978. La Madonna con Bambino, rappresentante Maria Regina della Cina, veste gli abiti degli imperatori cinesi.

I misteri del Rosario costellano la struttura: i gaudiosi in vetrate colorate nella Chiesa Superiore, i dolorosi in mosaico realizzati dall'Ars Sacra di Pesaro sull'esterno del Santuario, i gloriosi in ottone dello scultore Battistelli di Rimini nel parco circostante.

Attorno al Santuario è sorto uno splendido "*Roseto*" progettato per rappresentare la Corona Francescana. Questa devozione, molto antica con origine nel 1422, medita i Sette Gaudi di Maria Santissima. Il percorso di

Roseto in fiore progettato per rappresentare la Corona Francescana. Al centro del percorso la statua del Cuore Immacolato di Maria realizzata da Piero Casentini. Sullo sfondo il Santuario Cuore Immacolato di Maria.

preghiera si sviluppa attorno alla statua del Cuore Immacolato di Maria di Piero Casentini, posta su una roccia a significare il Monte Titano. I colori delle rose sono abbinati ciascuno a un Gaudio e a un pannello illustrativo della pittrice Roberta Giuliani di Appignano. Si inizia con il bianco per poi passare al giallo, color mandarino, arancio, rosa, rosa scuro e infine rosso cremisi. Le 72 varietà di rose inglesi del famoso ibridatore David Austin, tutte profumate, ricordano i 72 anni della vita terrena della Vergine Maria. I profumi e i colori, associati alla preghiera e alla meditazione, rappresentano un percorso sensoriale e religioso, aiutando il devoto a immergersi in una esperienza di comunione e di fede.

Roberta Giuliani, "*Quarto Gaudio, l'adorazione dei Magi*", pannello illustrativo situato nel roseto del parco del Santuario.

Entrambe le chiese, superiore e inferiore, sono arricchite da due splendidi organi meccanici ottocenteschi la cui installazione è stata fortemente caldeggiata da padre Augusto Savelli, all'epoca rettore del Santuario. Sono opera di ditte americane molto quotate e nonostante la cattiva conservazione sono stati riportati il più possibile allo stato originale. Ora non solo rendono più bella la sacra liturgia, ma sono anche un'opportunità per San Marino e per l'Italia di crescere nella cultura musicale tanto benefica allo spirito dell'uomo.

Caratteristiche tecniche degli organi presenti nel Santuario
Chiesa Superiore
Hall & Labagh di Philadelphia
Anno 1849
2.353 canne in 39 registri
Tre tastiere di 58 tasti (Do1-La5)
Pedaliera di 30 note (Do1-Fa3)
Chiesa Inferiore
Hook & Hastings di Boston
Anno 1881
750 canne in 14 registri
Due tastiere da 58 tasti (Do1-La5)
Pedaliera di 27 note (Do1-Re3)

Padre Augusto Savelli all'Organo della Chiesa Inferiore del Santuario Cuore Immacolato di Maria.

Conclusioni

Il Santuario Cuore Immacolato di Maria è un centro spirituale di grande rilevanza sia per il movimento mariano Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria che per i tanti fedeli e devoti che lo frequentano, trovando pace,

accoglienza e preghiera. Questo luogo ha caratteristiche peculiari e uniche dal punto di vista storico, religioso, artistico e architettonico.

Il presente scritto vuole essere un contributo alla conoscenza di questa realtà. Comprendere le importanti relazioni che intercorrono fra il complesso religioso e la storia, la socialità, la cultura e la creatività di un Paese permette di aumentare la consapevolezza di appartenenza e concordia. Il confronto con idee e azioni di uomini di grande levatura può divenire anche chiave per trarre una crescita personale.

Centro Mariano Santuario del Cuore Immacolato di Maria, Valdragone, Repubblica di San Marino.

Un particolare e sentito ringraziamento a Padre Ignazio Faraci, frate minore della Provincia Picena delle Marche e San Marino, Rettore del Santuario Cuore Immacolato di Maria, per la sua preziosa assistenza.
Per le fotografie si ringraziano Mirko Mancini di DVF Pro e Marco Nanni.

LA NASCITA DELLA NEUROLOGIA E DEL CENTRO MALATTIE AUTOIMMUNI NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

UN LUNGO PERCORSO DI CRESCITA SCIENTIFICA E PROFESSIONALE

DI SUSANNA GUTTMANN
RESPONSABILE DELLA UNITÀ OPERATIVA
DI NEUROLOGIA DELL'OSPEDALE DI STATO

Approfitto dell'ospitalità
dell'Associazione Dante Alighieri,
che mi permette di entrare a far parte dell'annuario
"Identità Sammarinese" per raccontare i miei 33 anni
di esperienza lavorativa presso l'Ospedale di Stato.

L'Unità Operativa di Neurologia

Sono arrivata a San Marino nel 1991 come consulente del Reparto di Neuropsichiatria; dal 1995 ho ricoperto il ruolo di specialista in Neurologia e dal 2007 sono diventata la Responsabile dell'Unità Operativa semplice di Neurologia.

Costruire una nuova realtà specialistica, seppur con un'eredità di consigli, abitudini, protocolli e tecniche già avviati dai precedenti direttori, Giovanni Morganti e Salvatore Naccarato, non è stato semplice.

Il lavoro è stato tanto e la complessità notevole: lo testimoniano nell'anno 2023 le 4500 visite, i 1300 esami neurofisiologici, le 450 visite neuropsicologiche e le 10.000 prestazioni infermieristiche.

Ma non vorrei tediare il lettore con i numeri; più interessante è prendere in considerazione ciò che abbiamo costruito in questi anni.

Il merito di un medico è innanzitutto misurabile dai risultati ottenuti sui suoi pazienti e sulla sua capacità di contribuire all'avanzamento delle conoscenze sulle malattie di cui si occupa, anziché sul solo numero di prestazioni eseguite (qualità e non quantità).

A mio avviso è il paziente la vera unità di misura dei meriti e demeriti della sanità.

"Il paradosso dell'eccellenza" dice che quanto meglio si svolge un lavoro, tanto meno il suo risultato diventa visibile.

Equipe del Centro Malattie Autoimmuni; da sinistra: Susanna Guttmann, Patrizia Tamagnini, Giancarlo Ghironzi, Peter Miescher e Niksa Simetovic (1995).

Ad oggi in Neurologia l'offerta si è ampliata e qualificata: si eseguono visite ambulatoriali, consulenze nei reparti ospedalieri, esami diagnostici, visite congiunte con specialisti esterni Neurochirurgo e Epilettologo, somministrazione di terapie acute e croniche, anche grazie alla presenza di 2 letti di *Day-Hospital* e 1 poltrona di *Day-Service*, che permettono di ridurre la necessità di ricovero dei pazienti nei reparti ospedalieri. Il *triage* svolto dall'*équipe* infermieristica aiuta il paziente nello spiegare le sue problematiche, nei prelievi per dosare i farmaci, spesso anche inviati presso laboratori esterni, nell'esecuzione di terapie specifiche e nel dare spiegazioni al paziente e ai suoi *care-giver* sul percorso da seguire.

In questo clima di collaborazione, che devo dire rappresenta una fonte di grande soddisfazione professionale, funge da collante la presenza della segretaria dell'Unità, che prenota gli appuntamenti, indirizza il paziente all'interno del reparto, prepara il *planning* della giornata e partecipa alla verifica dell'efficienza e dell'equità delle prestazioni.

Day-Hospital dell'Unità Operativa di Neurologia dell'I.S.S.

Abbiamo istituito ambulatori di secondo livello, cioè focalizzati su patologie specifiche dalla cefalea alla sclerosi multipla e malattie neuroimmuni, dall'*ictus* al morbo di Parkinson e alla demenza. In Neurologia la cronicità è alla base di molte patologie e questo richiede costantemente al sistema di farsi carico della continuità assistenziale e dei pazienti che devono essere seguiti a livello ambulatoriale e domiciliare. Da qui la stretta collaborazione con il Servizio Domiciliare Anziani, con la struttura *Il Colore del grano* e con la *RSA La Fiorina*, nonché con i colleghi della Medicina del territorio. In seguito alla triste pandemia Covid-relata, che ha modificato la presa in carico del paziente cronico, abbiamo messo a punto un servizio di Telemedicina che ha permesso una costante equità di accesso all'assistenza sanitaria e ha garantito la continuità delle cure, rafforzando il rapporto medico-paziente. La Neurologia del futuro prevede una Neurologia dedicata all'urgenza; una Neurologia dedicata allo studio della complessità di malattia, che richiede l'integrazione tra clinica e sofisticati laboratori di ricerca (per esempio per le malattie neurogenetiche); una Neurologia dedicata alla cronicità, dove è necessario farsi carico della continuità assistenziale dei pazienti cronici. Si configura, come succede anche per altre specializzazioni, la necessità di un lavoro di squadra dove "*non un medico solista ma orchestre e cori in forte sinergia*".

Collaborazioni e Ricerca

Sono, con orgoglio, una convinta sostenitrice del tema attualissimo della differenza di genere, che influisce come fattore determinante ed essenziale nello studio di gran parte delle malattie neurologiche. La differenza di genere interessa profondamente i modi in cui la patologia si sviluppa, viene diagnosticata e affrontata dal paziente; addirittura alcune patologie come la Demenza di Alzheimer, la Sclerosi Multipla, l'Ictus, hanno influenze differenti su uomini e donne.

Così è nata l'idea di partecipare, con un progetto neurologico condiviso con i ginecologi per un'attenzione specifica alla salute femminile, al bando

"*Bollini Rosa*", proposto dalla Fondazione Onda - Osservatorio Nazionale Italiano. Siamo stati premiati con 2 bollini rosa, che rappresentano per il nostro Ospedale l'eccellenza nel campo specifico. Ogni 2 anni siamo valutati sulla base di progetti indirizzati a considerare le esigenze femminili e abbiamo coinvolto colleghi psichiatri, cardiologi della nostra struttura per arrivare ad avere la massima considerazione per un Ospedale dedicato alle donne.

Punto di riferimento per la Ricerca è l'Università della Repubblica di San Marino. Il Magnifico Rettore Professor Corrado Petrocelli, persona illuminata e aperta al dialogo tra discipline differenti accademiche, scientifiche e sanitarie, ha creduto allo sviluppo di una studio scientifico sulla malattia di Alzheimer. Tale ricerca ha visto coinvolte la Neurologia, il Direttore del Centro Studi Biomedici dell'Ateneo Sammarinese Francesco Tamagnini, parallelamente ricercatore e docente all'Università di Reading e altre Università inglesi a Exeter e Cardiff. L'obiettivo dello studio era quello di individuare un marcatore di malattia per diagnosticare in maniera precoce l'evoluzione possibile di un deterioramento cognitivo lieve verso una forma conclamata di

Ingresso e sala di attesa dell'Unità Operativa di Neurologia dell'I.S.S.

demenza. Abbiamo instillato nel cittadino la speranza di riuscire, in un futuro non lontano, a curare efficacemente questa malattia, considerata ad oggi la sfida sanitaria più grande.

Fiore all'occhiello una ricerca, voluta fermamente dal mio gruppo, in collaborazione con l'Università di Bologna per testare l'efficacia e la sicurezza del vaccino Sputnik per l'infezione da Covid-19, utilizzato nel nostro territorio. Siamo stati coinvolti anche in uno studio multicentrico italiano per studiare l'incidenza delle complicanze neurologiche a lungo termine dell'infezione Covid-relata. Siamo apparsi nella bibliografia di numerosi studi su riviste internazionali per le nostre ricerche sui disturbi cognitivi nella Sclerosi multipla.

Associazioni

Nel tempo mi sono convinta che nella nostra attività di medici il supporto del cittadino sia di primaria importanza. San Marino è una repubblica matura e moderna, che si approccia ogni giorno alle malattie croniche neurologiche che causano disabilità, sia intellettiva sia fisica. Quindi è necessaria una politica di *welfare* che possa garantire prestazioni e servizi per mettere il paziente al centro e far si che egli non sia considerato un peso, ma al contrario una risorsa per il Paese.

E proprio per questa forte motivazione sono nate le Associazioni del mondo neurologico: Associazione Sclerosi Multipla (ASSM), Associazione Parkinson (APSM), Associazione per l'invecchiamento cerebrale (ASSPIC) che hanno contribuito e contribuiscono ad incrementare la raccolta fondi e a potenziare l'organico dei volontari, in modo da poter offrire sempre più servizi ai pazienti e ai loro familiari.

La fiducia dell'associazionismo deriva dalla passione e dalla professionalità che noi medici, infermieri e tutti coloro che lavorano in sanità sappiamo infondere.

Io sono particolarmente attaccata all'Associazione Sclerosi Multipla per la mia specifica preparazione scientifica in questo campo. L'Associazione è nata nel 1989, per iniziativa di un gruppo di pazienti e dei loro familiari, per promuovere il miglioramento della qualità della vita dei pazienti affetti dalla malattia. È una grande storia di scienza e di cuore culminata nel 1993 con la visita della Senatrice e Premio Nobel Professoressa Rita Levi Montalcini, che è stata anche Oratrice Ufficiale per l'insediamento degli Eccellentissimi Capitani Reggenti. La scienziata ha sottolineato l'importanza dell'associazione intesa anche come famiglia per il paziente, in termini emotivi, gestionali ed economici al fine di un rapido adattamento alla nuova condizione di malattia e alla capacità del soggetto di reagire e poter affermare un ruolo attivo non solo nell'ambito familiare ma anche sociale e lavorativo.

Sclerosi Multipla e Centro delle Malattie Autoimmuni

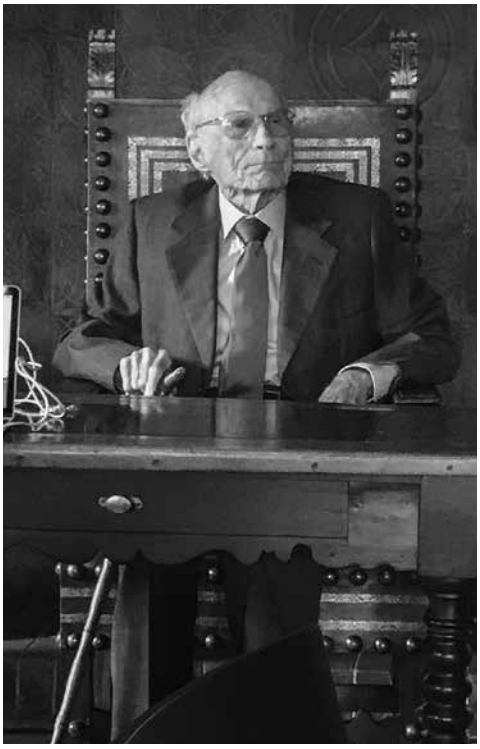
La Sclerosi Multipla è una malattia cronica, invalidante, autoimmune che colpisce prevalentemente soggetti in età giovane-adulta. È caratterizzata dalla distruzione della mielina nel sistema nervoso centrale, dove si sovrappongono fenomeni infiammatori e neurodegenerativi che portano all'accumulo di invalidità. Il decorso della malattia è caratterizzato dall'alternarsi di ricadute e remissioni nei primi anni, seguito poi da un andamento cronico progressivo. Il paziente si trova ad affrontare problemi specifici correlati a sintomi neurologici, psichici e cognitivi, nonché le conseguenze sul piano affettivo, sociale e lavorativo che ne derivano. L'imprevedibilità della malattia condiziona il modo di affrontare tutte le scelte del paziente, impedendo spesso una concreta programmazione del futuro. I notevoli progressi compiuti nella conoscenza della Sclerosi multipla e del suo trattamento, ci permettono oggi di avere molte informazioni sulla possibile evoluzione della malattia. Trenta anni fa non esistevano farmaci in grado di modificare questa evoluzione pericolosa, oggi il panorama farmacologico è vasto e permette una terapia quasi personalizzata con l'effetto di evitare la progressione verso una disabilità conclamata. Questo non significa che siamo in grado di guarire la Sclerosi

multipla, ma certamente in grado di rallentare il processo patologico, se si interviene precocemente per mantenere nel tempo autonomia e una buona qualità della vita.

Nell'ambito della mia formazione nel campo delle malattie neuroimmuni ho avuto l'opportunità di entrare a far parte del *team* del Centro Malattie Autoimmuni, voluto fortemente nel 1994 da Giancarlo Ghironzi, primario cardiologo e internista dell'Ospedale. Consulente il professor Peter Miescher, immunologo svizzero di fama mondiale, e i collaboratori Niksa Simetovic, Patrizia Tamagnini e Pietro Berti.

> "*Un medico appartiene a due culture: quella dominante è la scienza, la seconda è l'arte di curare, che è indispensabile al pieno successo della scienza*"

Nel leggere queste parole scritte dal grande cardiologo americano Bernard Lown, ho subito pensato che ben rappresentassero l'eredità culturale e scientifica del mio maestro Peter Miescher.



Professor Peter Anton Miescher (1923-2020).

Ho imparato una visione complessiva della cura delle malattie autoimmuni fondata sulla comprensione dei loro meccanismi patogenetici, cioè sui processi patologici che ne sono la causa. Ho affrontato le tappe principali dello sviluppo delle conoscenze sulla struttura e funzione del sistema immunitario attraverso l'identificazione dei diversi tipi cellulari, dei loro recettori, dei mediatori solubili e delle molecole

effettrici. Ho dovuto imparare le malattie che derivano da un anomalo funzionamento del sistema immunitario, prendendone in esame le cause (genetiche, ambientali, neurologiche, psichiatriche, ormonali, dietetiche) e distinguendo forme anticorpo-mediate e forme cellulo-mediate. Prendendo in esame i diversi farmaci immunosoppressori, dai più classici ai più recenti "biologici", ho fatto miei i postulati fondamentali della strategia terapeutica messa a punto da Peter Miescher: precocità dell'intervento, impiego contemporaneo di più farmaci, intensità della cura proporzionata all'attività di malattia, induzione della remissione e poi terapia di mantenimento, adesione attiva e consapevole del paziente al programma terapeutico.

La precocità d'intervento terapeutico rappresenta un elemento di particolare importanza dal momento che la maggior parte delle malattie autoimmuni sono patologie croniche che inducono un danno d'organo lentamente evolutivo: appena formulata la diagnosi non si deve perdere quella che viene indicata come "*window of opportunity*". La polifarmacoterapia delle malattie autoimmuni, proposta da Miescher fin dal 1960, rappresenta il punto cruciale di una scelta mirata ad ottimizzare i risultati al costo del minimo di effetti collaterali. L'associazione di più farmaci, l'attenta considerazione dei loro effetti collaterali, la flessibilità dei protocolli terapeutici in funzione della gravità della malattia, la necessaria attenzione alla qualità della vita del paziente rappresentano gli elementi qualificanti di questa strategia. Un'ulteriore considerazione merita il ruolo attivo del paziente nella scelta e nell'attuazione dei differenti protocolli terapeutici: il paziente deve sempre essere informato e deve, quanto più consapevolmente possibile, aderire al progetto di cura. La medicina moderna dovrebbe razionalizzare i suoi interventi con il rigore del metodo scientifico muovendosi verso quella che viene indicata "*evidence based medicine*".

Questo significa dare un peso crescente agli studi controllati come superamento dei limiti delle esperienze individuali, ma nonostante il grande impegno, specie tra le malattie autoimmuni, numerose patologie sono orfane di cura e di protocolli mutuati dai risultati di studi clinici controllati.

Questi malati e queste malattie necessitano comunque di un trattamento che il Professor Miescher ha messo in atto supportato dal peso scientifico di un razionale approccio fisiopatologico e da un'ampia e solida esperienza clinica.

Tornando all'*incipit* del capitolo "*in futuro il dominio della scienza andrà oltre la malattia e la cura, ma non sostituirà mai l'arte*" Bernard Lown.

Fondazioni

Con lo scopo di portare al cittadino i risultati delle nostre ricerche ma anche per ottenere il supporto dei progetti alla base degli studi scientifici sono felice di collaborare con le Fondazioni presenti nella nostra Repubblica. La Fondazione *"Gilberto Terenzi"* ci ha permesso nel 2010 di realizzare il progetto "*Memento*" in collaborazione con l'Ateneo bolognese per fotografare la popolazione sammarinese *over* 65 e far emergere eventuali casi di demenza. Un secondo progetto "*FED*", cioè famiglia e demenza era volto al sostegno psicologico dei familiari dei pazienti con malattie neurodegenerative. Un terzo progetto "*Attivamente*" ha visto nascere due palestre per allenare la memoria: al parco di Dogana e di Borgo. I test donati alla Neurologia per le valutazioni diagnostiche nel laboratorio di Neuropsicologia sono ad oggi validi e utilizzati giornalmente.

La Fondazione Sammarinese *Onlus* per la ricerca clinica sulle malattie autoimmuni e in particolare sulla Sclerosi multipla, è nata nel 1994 per volontà del professor Miescher, della SUMS e dell'Associazione Sclerosi multipla, con lo scopo di investire in iniziative e attività dirette a realizzare le migliori condizioni di cura e assistenza per le persone affette da queste malattie, a sostenere la ricerca, a organizzare e promuovere la raccolta e la divulgazione delle informazioni scientifiche. Siamo stati sostenuti per periodi di *stages* presso il Centro MS Tisch di New York (USA) del professor Sadiq, nostro insigne collaboratore per la terapia intrarachide nella Sclerosi multipla, che ha reso il nostro Centro "*unico punto di riferimento per questa tecnica terapeutica*".

Conclusioni

Mi sto avvicinando alla conclusione della mia carriera di medico Neurologo e sono pronta a tirare le somme: non certo un elenco di quello che è stato fatto, non il rammarico di ciò che si sarebbe potuto fare, ma un semplice grazie ai collaboratori del mio reparto, anche a coloro che per anzianità non sono più qui, ai colleghi tutti, al mio unico Maestro Peter Miescher, ai miei figli Elisa e Eugenio per esserci, a Mirco che mi ha sempre sostenuto e a mio padre per sempre.

"*Chi desidera il bene altrui ha già assicurato il proprio*" (Confucio): l'essere umano nel nostro mestiere viene prima di ogni cosa, prima del professionista; e dalla condivisione, dalla crescita, dalla positività derivano i risultati che durano nel tempo.

Ai miei pazienti e ai loro familiari cerco ancora di passare ottimismo e di sorridere perché "*un sorriso può essere più forte di mille parole*".

LA CHIESA DEL CROCEFISSO A SAN MARINO

UNA STORIA DA RISCOPRIRE UN MONUMENTO DA TUTELARE

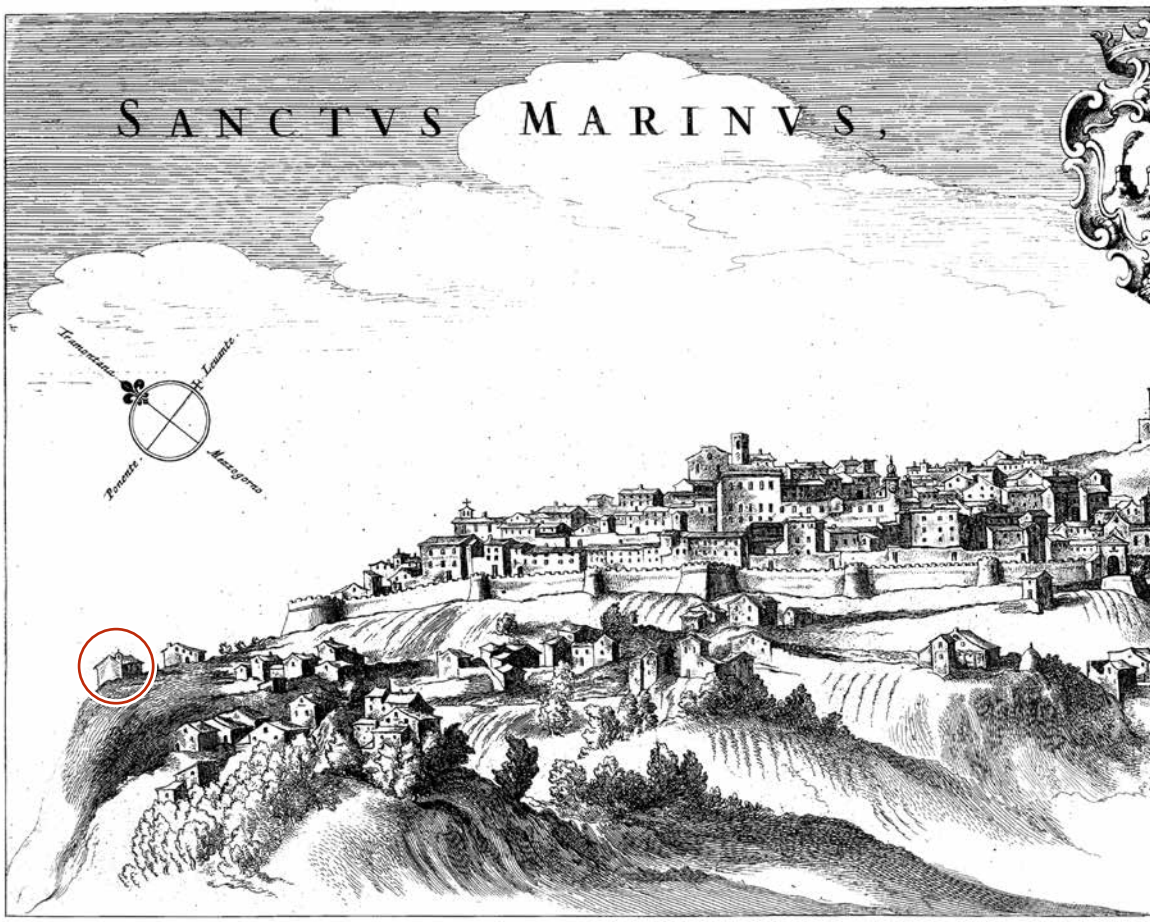
DI PAOLA MASI
STUDIOSA DI STORIA SAMMARINESE

Nella città di San Marino, in un sito carico di storia e di tradizioni, al di fuori delle mura del terzo girone che racchiudono il centro storico, sorge *extra moenia* la piccola Chiesa del Crocefisso. L'armonioso insieme della sua posizione, ubicata all'inizio di Costa dell'Arnella, la via più antica che da Porta della Rupe, attraverso un percorso a gradini nel bosco fitto di vegetazione autoctona del monte Titano, conduce al castello di Borgo Maggiore, il vecchio Mercatale, conferisce alla chiesina pregevoli caratteristiche ambientali ed un aspetto particolarmente suggestivo.

"*La Chiesa del Crocefisso*" risalente al sec. XVII, all'inizio del percorso di Costa dell'Arnella.

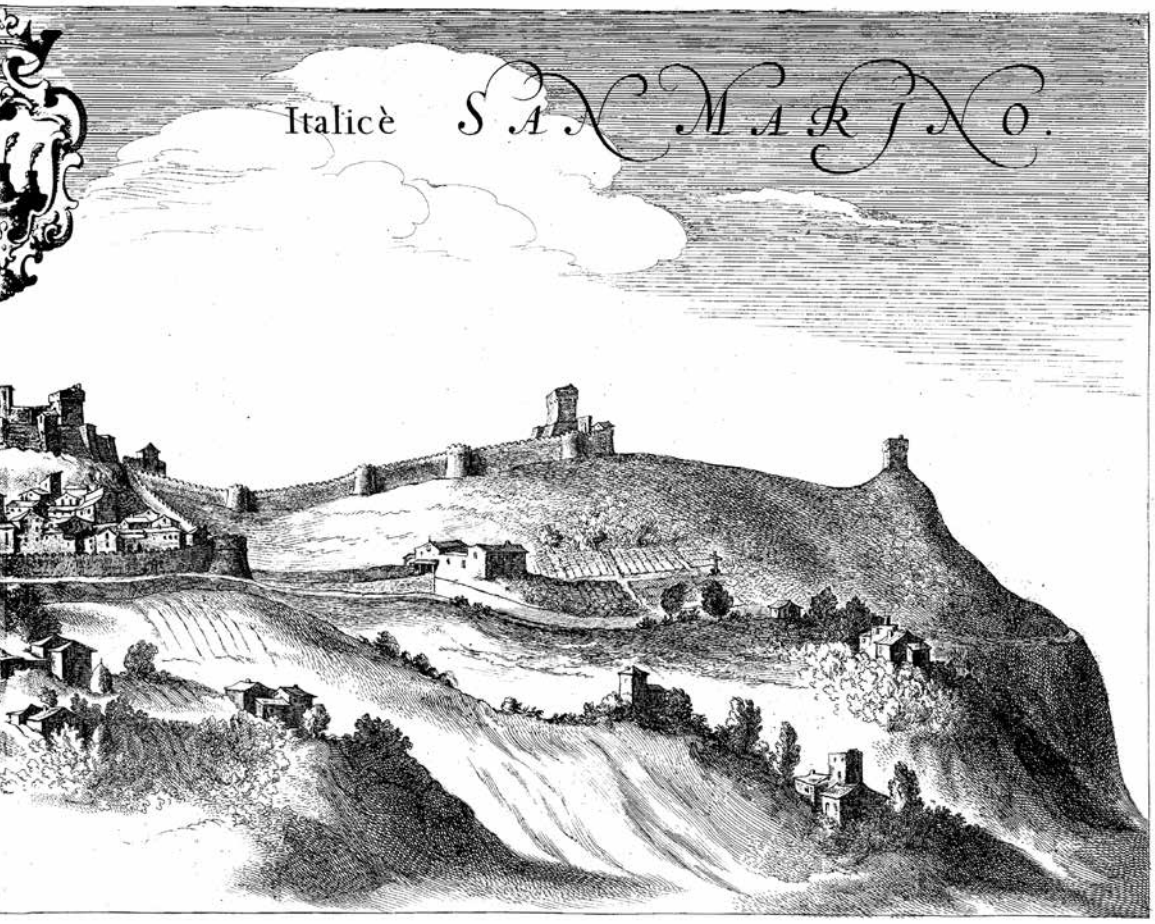
Cenni storici

Non esiste una documentazione certa sulla sua fondazione; fonti maggiormente sicure, quali l'atlante "*Theatrum Civitatum*", di Johannes Blaeu, pubblicato ad Amsterdam, che mostra l'immagine della chiesa nel **1663**, e lo storico *Catasto Pelacchi* che la inserisce in mappa nel 1775, fanno risalire le sue origini al XVII secolo. Ulteriori catasti sammarinesi che segnalano l'esistenza della chiesa sono il *Santucci* del 1825, il *Giacomini-Giangi-Montanar*i del 1860 e il *Baronio* del 1898: contrassegnano in pianta la particella relativa e attraverso i brogliardi specifici forniscono particolari utili.

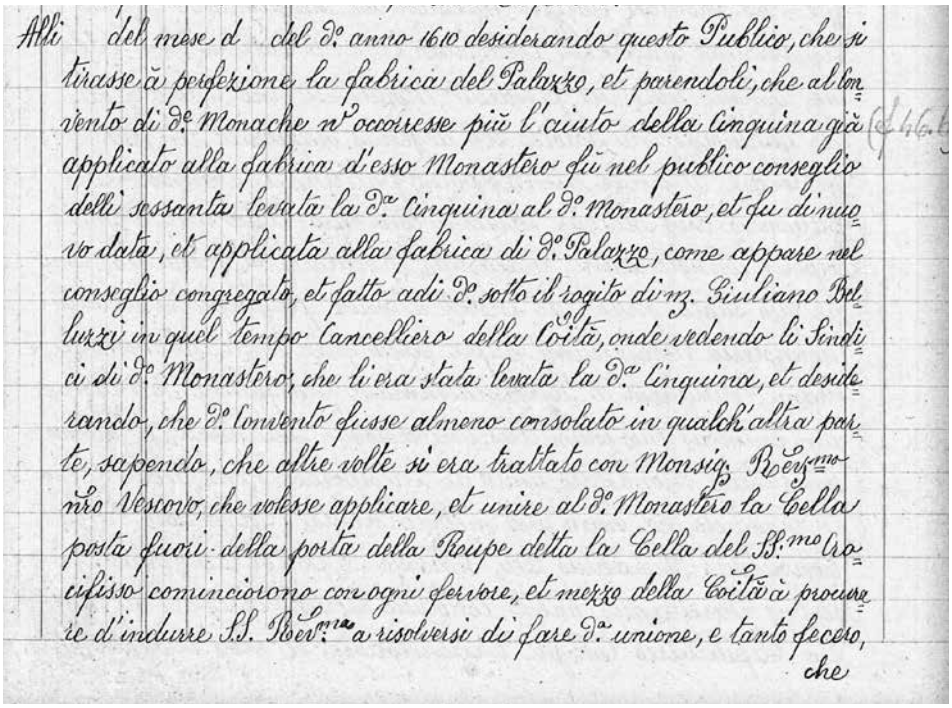


Johannes Blaeu, Amsterdam, 1663, Atlante "*Theatrum Civitatu*m", stampa che rappresenta la città

La Chiesa del Crocefisso, chiamata dal Pelacchi "*Chiesa di San Rocco della Ripa*", come tutte le cappelle dedicate a San Rocco, si ritiene edificata per devozione al Santo, protettore dal morbo della peste. Fu essenzialmente, per la parte costitutiva ed anche fondante, "di spettanza" delle Monache Clarisse, le religiose che vivevano nel Monastero Santa Chiara, il grande complesso architettonico costruito negli anni tra il 1565 e il 1609 presso la Porta della Rupe sul ciglio roccioso del monte. Importante il rapporto di unione e collaborazione che si era instaurato fra la Chiesa e il Monastero, come dimostra il "*Primo Libro delle Cronache del Convento*", scritto nel '600 e nel '900



di San Marino nel secolo XVII. A sinistra è evidenziata la Chiesa del Crocefisso.



Alli del mese d del d.o anno 1610 desiderando questo Publico, che si tirasse à perfezione la fabrica del Palazzo, et parendoli, che al Convento di d.e Monache n.o occorresse più l'aiuto della cinquina già applicato alla fabrica d'esso Monastero fù nel publico conseglio delli sessanta levata la d.a cinquina al d.o Monastero, et fu di nuovo data, et applicata alla fabrica di d.o Palazzo, come appare nel conseglio congregato, et fatto adi d.o sotto il rogito di m.r Giuliano Belluzzi in quel tempo Cancelliero della Città, onde vedendo li Sindici di d.o Monastero, che li era stata levata la d.a cinquina, et desiderando, che d.o Convento fusse almeno consolato in qualch'altra parte, sapendo, che altre volte si era trattato con Monsig.r Rev.mo nro Vescovo, che volesse applicare, et unire al d.o Monastero la Cella posta fuori della porta della Roupe detta la Cella del SS.mo Crocifisso cominciorono con ogni fervore, et mezzo della Città à procurare d'indurre SS. Rev.ma a risolversi di fare d.a unione, e tanto fecero, che

Particolare della pagina 31 del "*Primo Libro delle Cronache del Convento*", trascritto da Suor Amante Morri intorno al 1960. Da "*Il Convento di Santa Chiara*", 28 aprile 2009, AIEP Editore.

trascritto in bella calligrafia da suor Maria Amante Morri, pubblicato nel volume "*Il convento di Santa Chiara*", 28 aprile 2009, AIEP editore. Nel testo, insieme ad elementi che forniscono un quadro ricco e intenso della vita monastica, è riportata una "*Bolla*" firmata da Durante Consalvo, Vescovo Feretrano, nella quale si legge che nel **1610** era stata tolta alle Monache la tassa di cinquina, una sovvenzione che esse percepivano per il loro mantenimento, per devolverla alla fabbrica del Palazzo Pubblico in restauro; in compenso le Monache avrebbero ricevuto in uso i benefici derivanti dall'utilizzo della chiesuola del Crocefisso posta immediatamente fuori dalla Porta della Rupe, quindi molto vicina al Monastero. Oltre alle offerte, considerate alte grazie ai molti fedeli che frequentavano la chiesa per devozione al Crocifisso, nella "*Bolla*" vescovile si specificava che, dopo aver effettuato l'inventario dei materiali, anche le sacre vesti così come i mobili dovevano essere consegnati al Santa Chiara.

Altri atti interessanti documentano le condizioni della chiesa nel corso dei secoli successivi. Significativa un'istanza presentata nel **1620** al Consiglio della Repubblica da parte dei frati dell'Osservanza di Montemaggio, con la quale i religiosi chiedono l'autorizzazione per fondare un loro convento a San Marino nella Chiesa del Crocefisso. La richiesta non viene accolta a causa dei pareri negativi espressi dalle Monache che si occupavano della chiesa e dal Vescovo della Diocesi nella sua funzione pastorale.

Dal *Catalogo Beni Culturali* n. XII, emesso a cura della Biblioteca di Stato in data 8 dicembre 1975, si apprende che negli anni **1701** e **1775** la chiesa appartiene alla giurisdizione della Compagnia della Fraternità e dal **1823** risulta di proprietà dello Stato.

Una delibera del Consiglio Principe, promulgata il primo settembre **1825**, dispone di realizzare, con il dovuto permesso delle R.R. Monache Clarisse e l'assenso del Vescovo, nel terreno sottostante la Chiesa del Crocefisso, ritenuto un sito molto idoneo, alcuni sepolcri per dare dignitosa sepoltura alle ceneri delle vittime colpite dalle epidemie diffuse dal XVII al XIX secolo. La notizia del fatto viene pubblicata molti anni dopo in una cronaca cittadina apparsa il 16 novembre 1930 su "*Il Popolo Sammarinese*", organo del Partito Fascista Sammarinese.

Di particolare rilievo una descrizione, datata **1850**, conservata nell'Archivio della Diocesi di Montefeltro, sulla disposizione dell'arredo liturgico interno, nella quale si riferisce che la chiesa "*ha tre altari, il primo dedicato al Santissimo Crocifisso, il secondo dedicato all'Assunzione di Maria Santissima, il terzo non indicato*". Nel **1864** si apprende che il terzo altare è dedicato a *Sant'Antonio (abate).*

Documenti conservati in Archivio attestano che dalla metà dell'Ottocento al secondo dopoguerra del Novecento la chiesa in determinati periodi ha continuato ad essere gestita dalle Monache Clarisse, ma per alcuni anni

è rimasta chiusa e abbandonata. Ne deriva l'indicazione del professor Pietro Franciosi il quale, in una relazione del **1919,** proponeva di destinare l'edificio per fini culturali. Il suggerimento del professore veniva condiviso anche dalla Commissione Governativa per i Monumenti e le Antichità, come risulta dal verbale della riunione, tenuta il 13 marzo **1920**, in riferimento ad una visita effettuata alla Chiesa del Crocefisso, all'epoca attribuita alle Monache, ma già sconsacrata. La decisione non ebbe attuazione.

Un evento storicamente importante per il Paese e strettamente legato anche alla chiesa riguarda ciò che succede intorno al **1930** quando, per la costruzione della linea ferroviaria San Marino-Rimini, viene demolita, in località "*Scalette*", al di fuori del centro storico, l'antica "*Cappella di San Rocco*", risalente al Cinquecento. A seguito della distruzione, diversi materiali e arredi sacri del luogo di culto vengono trasferiti e donati alla Chiesa del Crocefisso; tra questi si annovera il grande dipinto di autore anonimo dal titolo "*Crocifisso con i Santi Rocco e Sebastiano*", che sarà posto come pala d'altare nel punto principale della chiesa. Negli anni successivi, precisamente nel **1934**, vengono realizzati interventi di restauro all'edificio, finanziati dal Governo, come testimonia la lapide marmorea fatta apporre, nello stesso anno, dai Priori sulla parete sinistra della navata. Così, dopo un periodo difficile segnato anche da fasi di abbandono e di ripresa, dagli anni **Trenta** del **Novecento** la chiesa può riaffermare meritatamente il proprio percorso liturgico.

Proseguendo nella linea del tempo, sono soprattutto le fonti orali trasmesse dalla memoria delle persone che testimoniano l'evoluzione storica della chiesa. Si tratta di ricordi sui quali si fonda la tradizione religiosa e popolare, tradizione mantenuta viva e negli anni consegnata fedelmente da una generazione all'altra. Ci sono testimonianze che dimostrano l'impegno e la dedizione delle famiglie residenti nella zona del Crocefisso le quali, unite dal comune sentimento di appartenenza all'amato Paese, dagli anni '50 agli anni '70 del secolo scorso si occupavano volontariamente e con spirito di servizio della gestione della chiesa, sia per quanto riguarda la custodia dell'edificio,

sia per tutti gli aspetti organizzativi, religiosi e amministrativi dell'attività liturgica. Famiglie che sentivano forte l'orgoglio e il desiderio di avere al centro del loro abitato un luogo sacro dove poter pregare, incontrarsi e sentirsi comunità. Fondamentale il contributo della signora Teresa Righi che, durante la sua vita, ha sostenuto la chiesa con fede e saggezza indimenticabili. Tutto questo con lo scopo principale di salvaguardare la Chiesa del Crocefisso e tenerla aperta a tutti. La comunità stessa, anche con la preziosa collaborazione di tanti giovani, ha poi continuato ad impegnarsi e a manifestare la propria attenzione nei confronti della chiesina fino ai nostri giorni.

All'inizio del XXI secolo, una data di notevole rilevanza nella storia della Chiesa del Crocefisso è rappresentata dal 30 aprile **2001**. Il Congresso di Stato, sentita la relazione del Segretario di Stato al Territorio, visto il progetto predisposto dall'Ufficio di Progettazione, considerati i pareri della Giunta di Castello di San Marino e della Commissione per la Conservazione dei Monumenti, valutate le condizioni precarie della struttura, con delibera n. 50 del 30 aprile 2001 approva il progetto di restauro della Chiesa del Crocefisso. Realizzati con finanziamenti in sinergia fra pubblico e privato, i lavori, eseguiti dalle maestranze dell'Azienda Autonoma di Stato di Produzione, hanno avuto la durata di un anno. Si è trattato di un importante restauro di consolidamento di tutto l'edificio che ha restituito alla chiesa solidità ed un rinnovato aspetto. Il 31 marzo 2002, in una splendida domenica primaverile si è svolta la cerimonia di riapertura: il portale si è dischiuso per accogliere di nuovo l'affezionata comunità di fedeli.

Oggi, a distanza di anni, nel territorio del Crocefisso si può ammirare una chiesa viva, frequentata, regolarmente in funzione che, avendo conservate intatte nel tempo le peculiarità architettoniche originarie, il **7 luglio 2008** è stata inserita, quale bene monumentale di proprietà dell'Eccellentissima Camera, nella "*Dichiarazione di San Marino Patrimonio dell'Umanità*" decisa dall'UNESCO.

La struttura della chiesa

Particolarmente interessante la struttura della Chiesa del Crocefisso, caratterizzata da linee stilistiche molto semplici, tipiche delle cappelle votive edificate in vicinanza delle principali vie di transito. Costruita in pietra grezza, intonacata, ha pianta rettangolare, il tetto a capanna realizzato con tavelle in cotto e manto di vecchie tegole brune sulle quali si erge un'esile croce di ferro. In alto, un piccolo campanile a vela con l'antica campana di bronzo si leva leggero verso il cielo e i suoi rintocchi segnalano la presenza di un monumento di fede.

Veduta d'insieme della struttura architettonica della Chiesa del Crocefisso.

La facciata ha un aspetto solenne: composta da un elegante portale incorniciato e portone ligneo, è coronata da un architrave in pietra del monte Titano, finemente lavorata, sul quale è incisa la significativa iscrizione latina "*O CRUX AVE SPES UNICA*" (Ave o Croce Unica Speranza). Ai lati

dell'ingresso, nella zona inferiore, si aprono due finestrelle quadrate, contornate da elementi in pietra e provviste di inferriate, sotto le quali due sedili massicci offrono riposo e devozione ai viandanti della Costa dell'Arnella. Un arco cieco in pietra naturale, riportato alla luce durante gli interventi di restauro del 2001, valorizza il lato esterno sinistro dell'edificio: riconoscibile dal piazzale adiacente, attesta verosimilmente l'esistenza di un ulteriore ingresso. Nel fianco laterale della chiesa prospiciente via Piagge Superiori, a sud-ovest, un grande cancello nero di ferro, sorretto da due pilastri in pietra, racchiude un ampio cortile che si affaccia a ridosso della rupe sottostante.

"*O CRUX AVE SPES UNICA*", iscrizione incisa nell'architrave in pietra sul portale della chiesa.

Arco cieco in pietra riportato alla luce durante il restauro effettuato nel 2001.

L'interno

L'interno della chiesa è costituito da una navata unica che termina con l'abside. Il pavimento è in cotto con mattoni disposti a spina di pesce; il soffitto è formato da capriate in legno incrociate a vista, dalle quali pende un antico lampadario in ferro, risalente ai primi del '900, forgiato a mano da un esperto artigiano sammarinese. Il presbiterio, sopraelevato di un gradino, è delimitato da una raffinata balaustra scolpita da maestri scalpellini locali. Al centro sorge l'altare di forma rettangolare, sorretto da due supporti in pietra lavorata, con il seggio per il sacerdote officiante. Nella parete absidale, sopra un pregiato paliotto in scagliola affrescata, domina, già citato, il grande quadro secentesco

"*Crocifisso con i Santi Rocco e Sebastiano*". Ai lati del dipinto, due grandi finestre, a strombatura interna e dotate di inferriate esterne, contribuiscono a rendere luminosa l'ampia aula, creando un alternarsi di ombre e di luci particolarmente intenso. A destra del presbiterio si apre la sacrestia, un ambiente di modeste dimensioni nel quale sono conservati i paramenti sacri, gli oggetti liturgici necessari alla celebrazione delle funzioni religiose, il Reliquiario di San Rocco e il documento che attesta l'autenticità della reliquia del Santo.

Due file di panche in legno e ferro, di stile contemporaneo, con inginocchiatoio imbottito, ordinatamente allineate, arredano la navata. Lungo le pareti laterali, all'interno di quattro nicchie bianche incavate nelle pareti, sono esposte diverse statue tipiche che raffigurano alcuni

L'altare al centro del presbiterio della chiesa.

La navata interna della Chiesa del Crocefisso.

tra i santi più cari della tradizione popolare. Quattordici piccole immagini, declinate in rame, illustrano le stazioni della *Via Crucis*, il rito che ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Gesù Cristo fino alla crocifissione. Vicino all'ingresso, a destra, un vecchio confessionale in legno, attualmente non più utilizzato, rappresenta un elemento ragguardevole di arredo d'altri tempi.

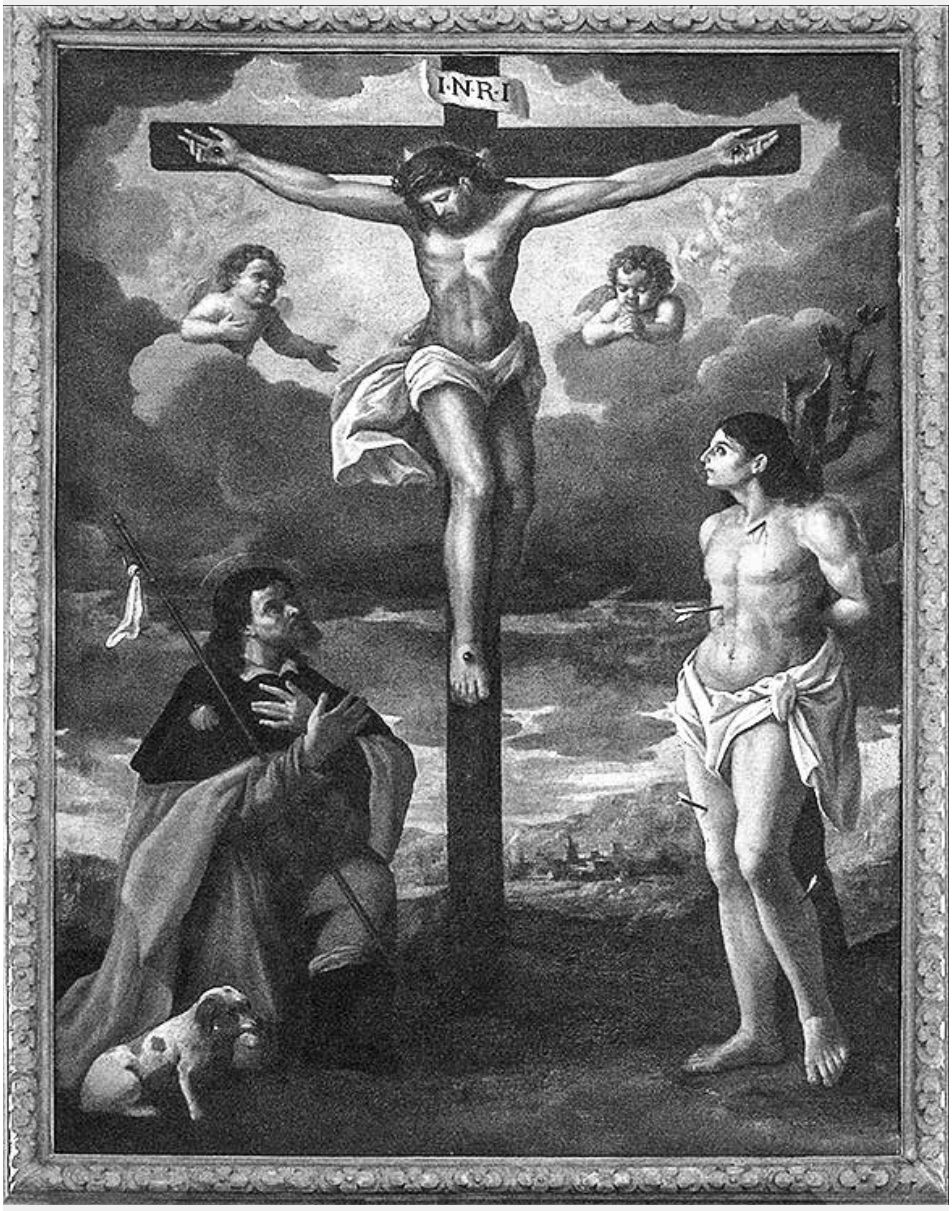
Le opere d'arte

I quadri

Pur mantenendo nei secoli la tradizionale semplicità e la purezza delle linee che hanno sempre contraddistinto lo stile fondamentale della cappella, nel tempo la Chiesa del Crocefisso, per merito del contributo di donazioni di benefattori, è stata arricchita di opere d'arte, in particolare dipinti e statue di valore artistico discreto, ma di notevole importanza devozionale poiché legati ad avvenimenti significativi della storia della chiesa e della comunità.

Crocifisso con i Santi Rocco e Sebastiano

La grande pala d'altare, "*Crocifisso con i Santi Rocco e Sebastiano*", dominante al centro della parete absidale, è la principale opera d'arte sacra custodita all'interno della chiesa. Si tratta di un dipinto ad olio su tela, in cornice coeva di legno a intaglio, risalente al Seicento, di autore ignoto e di buona fattura, dal profondo significato religioso. L'immagine è ricca di dettagli molto interessanti. Sullo sfondo di un paesaggio crepuscolare di basse colline che dilata lo spazio al di là di uno specchio d'acqua, sotto un cielo a tratti nuvoloso, ma dorato e splendente in alto nel punto dominante, si eleva un maestoso Crocifisso che sovrasta le figure dei santi Sebastiano e Rocco disposti ai lati. San Sebastiano a destra, in piedi, con il corpo ricoperto in vita da un drappo bianco, trafitto da alcune frecce, ricorrenti nell'iconografia classica, osserva commosso Gesù morente. San Rocco a sinistra, in abiti da pellegrino, inginocchiato, rivolge lo sguardo affranto a Gesù; stringe tra le braccia il bastone, mentre sul mantellino alle spalle si riconosce la conchiglia



Autore ignoto (secolo XVII) "*Crocifisso con i Santi Rocco e Sebastiano*", pala d'altare, olio su tela.

bianca, segno di pellegrinaggio. Accanto a lui, in terra è posato il fedele cane con in bocca un tozzo di pane che, secondo la leggenda, portava al Santo per nutrirlo durante la malattia. Due angeli oranti e premurosi intrecciano in cielo, intorno alla croce di Gesù, in mezzo a nuvoloni scuri, voli di speranza nella resurrezione di Cristo.

Paliotto d'altare

Sotto il grande quadro, murato nella parete absidale, fa bella mostra di sé un pregevole *paliotto d'altare* in scagliola, con ornamenti floreali multicolori. Secondo la tradizione, l'affresco costituiva l'antico rivestimento decorativo della parte anteriore del precedente altare, risalente al Settecento, quando questo era collocato al muro e il sacerdote, durante le celebrazioni, volgeva le spalle ai fedeli. In mezzo alle pittoresche e raffinate pitture e a due eleganti volute dipinte, con un'ampia area purtroppo scolorita, è possibile leggere, nel centro della parte superiore, un'iscrizione in latino "*GUSTATE ET VIVETIS*", mentre nella parte inferiore si intravvedono le lettere "M.. // S V".

Paliotto d'altare murato sotto il grande quadro della parete absidale.

Madonna col Bambino

La chiesa internamente è costellata di altri dipinti di arte popolare carichi di significato che richiamano tratti biografici della vita dei santi raffigu-

rati. Molto bello nella sua composizione appare il quadro "*Madonna col Bambino*", risalente al XIX secolo, appeso a destra nello spazio del presbiterio. La Vergine seduta in trono, in veste azzurra e manto ocra, con una dolcissima espressione amorosa rivolta ai fedeli, abbraccia con affetto materno Gesù Bambino che, sorridendo, alza la manina e benedice. Il loro sguardo rasserenante trasmette ai credenti che osservano un profondo sentimento di fiducia e di conforto. Il dipinto, dotato di una raffinata cornice, probabilmente è attribuito a don Stefano Montanari, sacerdote e pittore romagnolo, vissuto a Gatteo, comune della provincia di Forlì-Cesena, nella seconda metà del secolo XIX.

San Marino Diacono

Testimone della storia sammarinese e legato alla tradizione è un quadro, collocato nella parete a sinistra dell'altare, di particolare valore affettivo

Don Stefano Montanari, (1776-1850), "*Madonna col bambino*", olio su tela.

Franco La Maida, (1939-), "*San Marino Diacono*", acquerello su tela.

poiché donato alla Chiesa del Crocefisso da don Eligio Gosti, Parroco e Rettore della Basilica del Santo dal 1982 al 2009, un sacerdote amatissimo dai sammarinesi, di elevata cultura religiosa e di apprezzata capacità comunicativa. Si tratta di un acquerello su tela, di centimetri 90 x 80, realizzato nel 1993 dall'artista Franco La Maida, che rappresenta "*San Marino Diacono*". Il Santo, ritratto a figura intera, con il viso austero e una lunga barba chiara, indossa sopra la tunica bianca un'ampia dalmatica rossa impreziosita da intarsi dorati raffiguranti episodi del Vangelo. Con la mano destra indica la scritta *libertas* disegnata sulla pergamena che regge con la sinistra, quasi a voler sottolineare il fondamentale messaggio "*Relinquo vos liberos ab utroque homine*".

Santa Caterina da Siena

Fra le opere esposte, si possono ammirare in alto, sulla parete interna del portale d'ingresso, ancora due quadri di significative dimensioni ed un Crocifisso al centro. Il dipinto posto a sinistra ritrae "*Santa Caterina da Siena*". Avvolta in abito, copricapo e mantello interamente chiari dell'ordine domenicano, la Santa è raffigurata in ginocchio mentre prega intensamente davanti a Gesù in croce, le mani giunte sulle quali sono visibili le stigmate; sul leggio è aperto il libro dei suoi scritti. Proclamata patrona d'Italia nel 1939, dal 1970 Santa Caterina è dottore della Chiesa.

Santa Lucia

Il dipinto appeso a destra raffigura "*Santa Lucia*", un'immagine esemplare della Santa, fonte di venerazione. Rappresentata in piedi in tunica blu e mantello rosso, con la mano destra regge una patena di metallo grigio sulla quale sono posti gli occhi, ad indicare il suo emblema iconografico, mentre con la sinistra stringe la palma del martirio. Due coppie di volti angelici incorniciano e rasserenano l'espressione triste del volto della Santa.

Crocifisso

Il "*Crocifisso*", collocato in mezzo ai due dipinti, è una croce sagomata realizzata in resina smaltata. Rappresenta Gesù crocifisso deposto su un

pannello blu tempestato di piccole stelle dorate: il corpo in rilievo leggermente inarcato, il capo reclinato verso destra, gli occhi chiusi e l'espressione sofferente del viso sottolineano il lato umano di Cristo nel momento della morte, secondo l'iconografia classica. Una cornice color ambra circonda tutto il profilo della croce; nei due quadratini laterali sono dipinte le immagini di Maria a destra e di Giovanni a sinistra; in alto, al centro la scritta *JESUS NAZARENUS REX IUDAEORUM*. L'opera, di autore anonimo, risale alla metà del '900.

Tre opere, di autori ignoti, posizionate sulla parete interna del portale d'ingresso della chiesa: "*Santa Caterina da Siena*", "*Crocifisso*", "*Santa Lucia*".

Le statue

San Rocco

Grande è sempre stata la tradizionale devozione della comunità sammarinese a San Rocco, il *Santo* protettore degli umili e degli ammalati di peste. La Chiesa del Crocefisso è infatti conosciuta anche come Chiesa di San Rocco. Tra le sculture custodite all'interno, una particolarmente prestigiosa è la statua di "*San Rocco*", donata alla Chiesa da una famiglia benefattrice sammarinese, residente nella zona del Crocefisso. Si tratta di una scultura lignea di notevoli dimensioni, molto accurata, scolpita a mano da Luigi Santifaller figlio, maestro artigiano, professionista della lavorazione del legno, di Ortisei, in provincia di Bolzano. È realizzata secondo tutti gli elementi tipici dell'iconografia del Santo: abiti da pellegrino, con bastone che richiama i lunghi viaggi compiuti, e conchiglia che dimostra il cammino a Santiago di Compostela; mantello sulle spalle, denominato sanrocchino, borraccia a tracolla, un cane che porta al Santo il pane sottratto alla mensa del nobile Gottardo per nutrimento e conforto. Raffigurato con espressione serena del volto, San Rocco in piedi indica con la mano destra la piaga sulla coscia provocata dalla peste di cui egli stesso si era ammalato ed il gesto è carico di umanità.

Luigi Santifaller, figlio, "*San Rocco*", scultura lignea, sec. XX.

La vita - Rievocare brevemente la biografia di San Rocco, la cui vita è densa di avvenimenti, ispira importanti riflessioni. Rocco nacque in Francia, a Montpellier, nel XIV secolo, da una nobile e benestante famiglia. Dopo la morte dei genitori, spinto dal desiderio di condurre una vita missionaria,

giovanissimo donò tutti i suoi beni ai poveri e intraprese un pellegrinaggio verso la città di Roma. A quel tempo una terribile epidemia di peste si era diffusa in tutta Europa e Rocco si prodigò con molto amore nell'assistenza agli ammalati. Seguendo la via Francigena e valicando le Alpi, arrivò in Italia. Dopo aver attraversato diverse città del Piemonte, della Lombardia e della Toscana, giunse a Roma, dove rimase tre anni, curando i sofferenti ed anche un cardinale che lo presentò poi al Pontefice. Lungo la *peregrinatio* di ritorno, mentre era a Piacenza, anch'egli fu contagiato e si ammalò. Non trovando aiuto e sentendosi solo, si rifugiò in un bosco per attendere la morte in preghiera. Avvenne che un cane pietoso ogni giorno gli portava del pane e un angelo, disceso dal cielo, miracolosamente lo salvò. Guarito dal terribile morbo, Rocco volle riprendere il viaggio con l'intenzione di ritornare in patria. Purtroppo, a causa delle complicate vicende politiche del tempo, venne accusato di essere persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Fu condannato e chiuso ingiustamente in carcere dove trascorse cinque anni di dura prova. Intanto si era diffusa la notizia di Rocco prodigioso soccorritore. Pur essendo innocente, non volle difendersi e nella notte fra il 15 e il 16 agosto del 1376 morì in solitudine. Dopo la sua scomparsa, si verificarono, per sua intercessione, miracoli di guarigione che dimostrarono la sua santità. Il Concilio di Costanza nel 1444 lo invocò protettore per la liberazione dall'epidemia di peste. Papa Urbano VIII il 26 ottobre 1629, con un breve apostolico, lo proclamò Santo.

Sant'Antonio da Padova

Accanto alla scultura lignea di San Rocco, nella seconda nicchia della parete sinistra, una statua devozionale, realizzata in gesso decorato con i tratti distintivi riferiti alla vita del beato, raffigura "*Sant'Antonio da Padova*".

In abito francescano, tunica chiara con motivi floreali e mantello marrone profilato di verde, il Santo abbraccia e sorregge Gesù Bambino, in veste bianca, mentre benedice i fedeli.

Con la mano destra stringe il caratteristico giglio bianco, suo attributo iconografico, simbolo di purezza. Proclamato santo nel 1232, nel 1946 fu dichiarato Dottore Evangelico da Papa Pio XII.

"*Sant'Antonio da Padova*".

Santa Maria Ausiliatrice

Nella parete destra, due sono le statue esposte: la prima raffigura "*Santa Maria Ausiliatrice*". Il suo culto è diffuso in tutto il mondo ed il merito è da attribuire a San Giovanni Bosco che la scelse come "*Patrona principale della famiglia salesiana*". La Madonna dall'espressione dolce, in piedi sopra una ghirlanda di nuvole bianche, è rappresentata con la tradizionale veste rosa e il mantello azzurro drappeggiato. Con il braccio sinistro sorregge Gesù Bambino, mentre nella mano destra tiene uno scettro, simbolo di autorità e potenza. Maria e Gesù hanno la corona aurea in testa, emblema di regalità. L'immagine trasmette un messaggio importante: Maria è regina dell'universo, ha il potere di aiuto e protezione per tutta l'umanità.

"*Santa Maria Ausiliatrice*".

Sant'Anna e Santa Maria bambina

La seconda statua, all'interno della nicchia vicina, ritrae "*Sant'Anna*" insieme a "*Santa Maria bambina*", futura madre di Gesù, una composizione scultorea di profonda dolcezza.

Sant'Anna in veste azzurra, manto ocra e copricapo bianco, è raffigurata in un atteggiamento educativo molto tenero verso la piccola.

Maria bambina, in graziosa tunica celeste, reca tra le mani un cartiglio bianco sul quale è disegnata una scritta devozionale ricca di significati.

Con lo sguardo rivolto alla madre Anna, Maria si porta la manina al cuore e ascolta con attenzione.

"*Sant'Anna e Santa Maria Bambina*".

Gesù Bambino di Praga

Una scultura particolarmente pregevole che si trova a sinistra dell'altare, sopra un antico cassettone, è la statua di "*Gesù Bambino di Praga*". Il Bambino, raffigurato in piedi, biondo con gli occhi azzurri, è rivestito di un sontuoso manto rosso, ricamato in oro e ornato di pizzi bianchi, che ricorda la veste liturgica e solenne dell'imperatore del Sacro Romano Impero. Il suo ampio mantello aperto è simbolo di accoglienza. Con la mano sinistra Gesù stringe una sfera dipinta di azzurro circondata da una croce grigia che rappresenta l'universo e, alzando la mano destra, con le dita incrociate benedice i fedeli. Sul capo una preziosa corona intarsiata di gemme colorate. Per la sua fama miracolosa, Gesù Bambino di Praga è oggetto di grande devozione in numerosi paesi europei. La sua effigie ha ricevuto diversi riconoscimenti papali, fra i quali una corona d'oro donata da Papa Benedetto XVI nel settembre 2009 in occasione della sua visita apostolica nella Repubblica Ceca.

"*Gesù Bambino di Praga*".

Santa Teresa del Bambino Gesù

Nei davanzali interni, sotto le due finestre dell'abside, sono posizionate due statue di dimensioni inferiori rispetto alle precedenti, mostrano Santa Teresa del Bambino Gesù e il Sacro Cuore di Gesù. "*Santa Teresa del Bambino Gesù*", suora carmelitana francese, secondo lo stile iconografico tradizionale, è rappresentata in tunica monacale marrone, mantello chiaro e copricapo nero. Stringe nelle mani il Crocifisso e un mazzolino di

"*Santa Teresa del Bambino Gesù*".

rose delicate, suo mirabile emblema. Autrice del libro "*Storia di un'anima*", fu beatificata da Pio XI e nel 1997, in occasione del centenario della sua morte, fu proclamata dottore della Chiesa da Papa Giovanni Paolo II.

Sacro Cuore di Gesù

La statua del "*Sacro Cuore*" mostra Gesù mentre indica, con un richiamo di profondo significato, il Sacro Cuore al centro del proprio petto.

Indossa una tunica bianca e un mantello rosso. In testa un'aureola stellata a raggiera simile a un tripudio di fiamme che ardono per amore del Salvatore del mondo.

"*Sacro Cuore di Gesù*".

Lapidi commemorative

Nell'interno della chiesa, appese alle pareti della navata si trovano due lapidi dedicatorie assolutamente importanti e significative poiché, richiamando alla memoria eventi e personaggi autorevoli del passato, permettono di ricostruire la storia della chiesa e della comunità sammarinese. Sono testimonianze storiche di un passato che lo scorrere del tempo potrebbe far dimenticare.

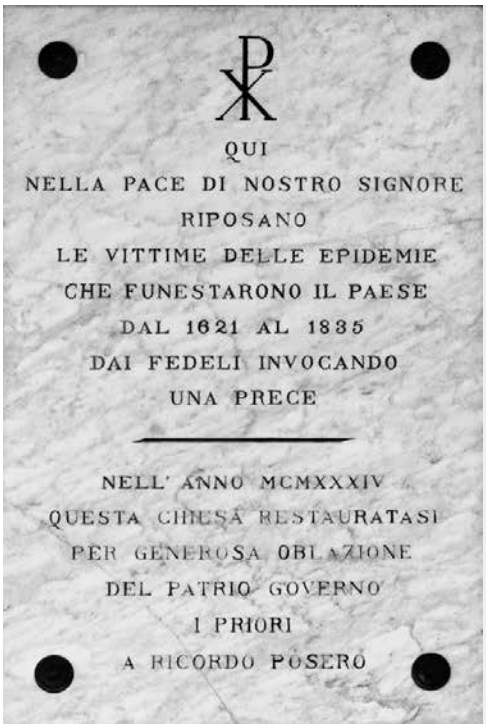
Nella parete a destra è collocata la lapide dedicata al ricordo di **don Giovanni Giovagnoli**, una delle più belle figure del sacerdozio sammarinese. Don Giovanni per tanti anni è stato il celebrante e confessore nella Chiesa del Crocefisso, "*la diletta Chiesina*" come desiderava chiamarla. In occasione della sua scomparsa, avvenuta il 23 gennaio 1989, in chiesa fu celebrata una

Lapide commemorativa
dedicata a don Giovanni Giovagnoli.

solenne funzione alla presenza di numerosi fedeli che parteciparono con grande devozione. Nel 2004, ricorrendo il quindicesimo anniversario della morte, al termine di una Santa Messa in suffragio molto sentita e partecipata, officiata dal Parroco, si è svolta la cerimonia di scoprimento della lapide commemorativa con benedizione liturgica in un'atmosfera di profonda commozione e di affettuosa gratitudine.

Alcuni cenni biografici di don Giovanni Giovagnoli. Don Giovanni è stato un grande esempio di cittadino sammarinese per l'amore verso la Repubblica e verso il Santo Marino che ha amato e servito in Pieve come cappellano del Santo e come collaboratore dell'Arciprete in Basilica, meritando anche un riconoscimento ufficiale con medaglia d'oro da parte del Governo. Conosciuto da tutte le famiglie sammarinesi, era l'uomo della preghiera e del dialogo, della carità e della dedizione agli altri, dell'umiltà e della fede autentica in Cristo e nella Madonna della Misericordia. Di elevata competenza liturgica, era profondamente colto, studioso e appassionato di testi di argomenti religiosi che collezionava nella sua ricca biblioteca. Per celebrare la Santa Messa al Crocefisso o per raggiungere l'Ospedale a Cailungo, don Giovanni non si fermava davanti a nessun ostacolo atmosferico in ogni stagione. Era il sacerdote dell'Ospedale, sia del vecchio in Città, sia del nuovo sorto a Cailungo, e proprio per recarsi a piedi all'Ospedale di Stato per celebrare quotidianamente la funzione nella piccola cappella dedicata agli ammalati e per fare loro visita nei vari reparti, una mattina d'inverno alle prime ore dell'alba, dopo un'abbondante nevicata, perse la vita in un tragico incidente lungo via Piana. Era il 23 gennaio 1989. La comunità del Crocefisso, che serba di don Giovanni un caro ricordo, ogni anno in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, continua a celebrare in chiesa una funzione in memoria, con la partecipazione di numerosi fedeli e della sua amata famiglia.

La seconda lapide marmorea, posta nella parete sinistra della navata per volontà dei Priori del tempo, attesta, come già anticipato, il restauro della chiesa effettuato nell'anno **1934** a spese del Governo dell'epoca. Testimonia inoltre che nel terreno sottostante l'edificio furono sepolte le vittime delle epidemie che afflissero il Paese dal 1621 al 1835. La notizia, apparsa in un articolo di cronaca cittadina sul giornale "*Il Popolo Sammarinese*", pubblicato il 16 novembre 1930, dava anche informazione che la chiesa, dopo un periodo di chiusura, veniva riaperta al culto. Nella pagina seguente l'iscrizione della stele commemorativa.



QUI
NELLA PACE DI NOSTRO SIGNORE
RIPOSANO
LE VITTIME DELLE EPIDEMIE
CHE FUNESTARONO IL PAESE
DAL 1621 AL 1835
DAI FEDELI INVOCANDO
UNA PRECE

NELL'ANNO MCMXXXIV
QUESTA CHIESA RESTAURATASI
PER GENEROSA OBLAZIONE
DEL PATRIO GOVERNO.
I PRIORI
A RICORDO POSERO

Lapide in ricordo della sepoltura delle vittime delle epidemie e del restauro della chiesa effettuato nel 1934.

La Sacra Reliquia di San Rocco conservata nella Chiesa del Crocefisso

La comunità sammarinese, come si è già accennato, è tradizionalmente devota a San Rocco e la chiesina del Crocefisso ha un legame del tutto peculiare con il Santo dovuto al fatto che, da tempi assai lontani, vi si conserva una sua preziosa reliquia. Custodita con grande attenzione in un antico reliquiario, un piccolo espositore in legno, dipinto di grigio chiaro, dalla forma di un pregevole ostensorio, la Sacra Reliquia (*ex ossibus)* consiste in un minuscolo frammento osseo, appartenente

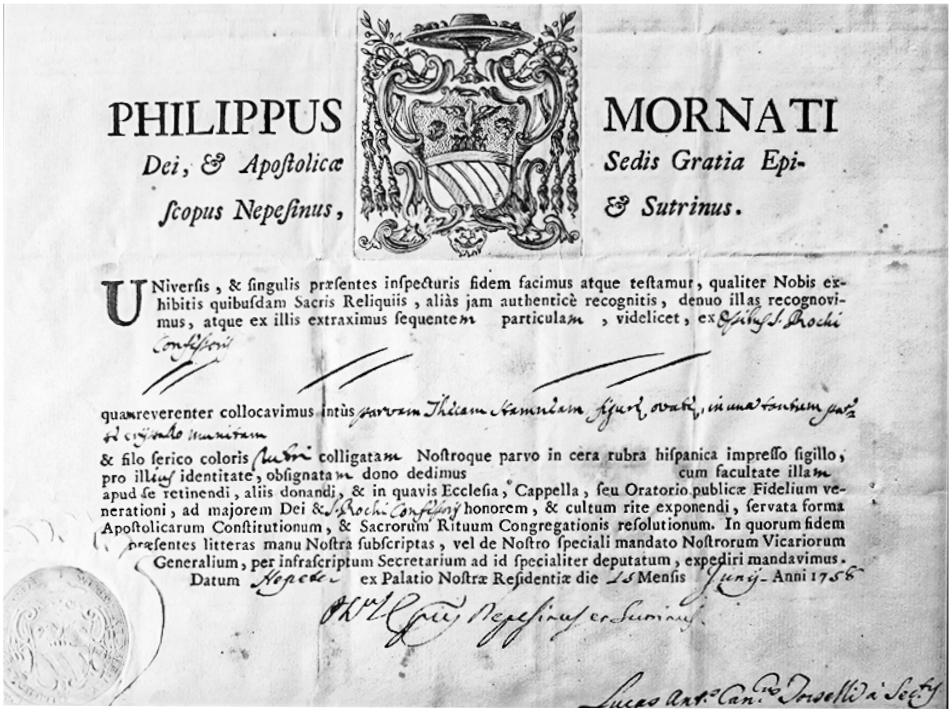
Il Reliquiario contenente la Sacra Reliquia di San Rocco.

al Santo, racchiuso all'interno di una piccolissima teca ovale di vetro e stagno, legato intorno con un sottile filo rosso. Come tutte le sacre reliquie, quella di San Rocco ha un valore spirituale di particolare rilievo, poiché costituisce una dimostrazione dell'esistenza e della santità di Rocco, molto venerato come messaggero di un vangelo di speranza, di fede e di carità. La reliquia, all'interno dell'urna, viene esposta ogni anno in chiesa in occasione della celebrazione della tradizionale festa di San Rocco, che si tiene in settembre, e presentata dal sacerdote alle persone che desiderano baciarla; viene anche solennemente portata nella rituale processione che si effettua in suo onore la sera precedente la ricorrenza. In altre festività, sulla base di decisioni assunte dal parroco, può essere mostrata ai fedeli.

Autenticità della Sacra Reliquia: la pergamena settecentesca

L'autenticità della Reliquia di San Rocco è attestata da un documento molto importante conservato in chiesa fra gli atti religiosi più significativi. Si tratta di un'antica pergamena risalente al Settecento, originariamente custodita nell'archivio del Convento di San Francesco, dove era depositata nel Reliquiario n.1, in cappellina. Dai Frati Conventuali Francescani, con grande generosità e profonda fiducia, è stata donata alla Chiesa del Crocefisso, piegata all'interno di una bustina, sulla quale vi era tracciata a mano la scritta "*Autentica della Reliquia di San Rocco (è del Convento di S. Francesco - Reliquiario N.1° in cappellina)*" e ancora nel margine superiore a destra "*conservare con cura*". In considerazione del suo valore, il documento, adeguatamente incorniciato, è stato esposto in sacrestia e tenuto con la massima cura.

La pergamena settecentesca è un documento originale. Ha una lunghezza di 30 centimetri ed una altezza di 20; non è danneggiata ed è in buono stato di conservazione. Contiene la registrazione di un atto con il quale il Vescovo Filippo Mornati dichiara le procedure seguite per predisporre la conservazione della Reliquia di San Rocco. In alto al centro domina lo stemma vescovile di Filippo Mornati, Vescovo di Nepi e di Sutri, comuni della provincia di Viterbo. Il testo è scritto in latino ecclesiastico, in caratteri di



PHILIPPUS MORNATI
Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epi-
ſcopus Nepeſinus, & Sutrinus.

Universis, & singulis præsentes inspecturis fidem facimus atque testamur, qualiter Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, aliàs jam authenticè recognitis, denuo illas recognovimus, atque ex illis extraximus sequentem particulam, videlicet, ex S. Rochi

quam reverenter collocavimus intùs

& filo serico coloris rubri colligatam Nostroque parvo in cera rubra hispanica impresso sigillo, pro illius identitate, obsignatam dono dedimus cum facultate illam apud se retinendi, aliis donandi, & in quavis Ecclesia, Cappella, seu Oratorio publicæ Fidelium veneration, ad majorem Dei & S. Rochi honorem, & cultum rite exponendi, servata forma Apostolicarum Constitutionum, & Sacrorum Rituum Congregationis resolutionum. In quorum fidem præsentes litteras manu Nostra subscriptas, vel de Nostro speciali mandato Nostrorum Vicariorum Generalium, per infrascriptum Secretarium ad id specialiter deputatum, expediri mandavimus.
Datum Nepeti ex Palatio Nostræ Residentiæ die 15 Mensis Junij Anni 1758

Pergamena settecentesca che attesta l'autenticità della Sacra Reliquia di San Rocco, conservata nell'archivio della Chiesa del Crocefisso.

stampa integrati da alcune parti manoscritte. Si conclude con l'indicazione della residenza, Palazzo Vescovile di Nepi, e della data, 15 giugno 1758, in cui il documento è stato redatto. Seguono le firme autografe di Filippo Mornati, Vescovo di Nepi e di Sutri, e di Luc'Antonio, Segretario e Cancelliere di Torsello, autenticate dal sigillo in ceralacca rossa della Diocesi.

Per una corretta comprensione dell'argomento trattato nel documento, il Comitato della Chiesa del Crocefisso ha ritenuto opportuno chiedere una consulenza al dottor Michele Conti, già direttore dell'Archivio di Stato della Repubblica di San Marino, esperto e profondo conoscitore di documenti storici. Il dott. Conti per prima cosa ha trascritto in latino corrente il testo originario della pergamena, poi lo ha tradotto in italiano, permettendo a tutti di apprezzarne il contenuto.

Si riportano le trascrizioni relative al testo della pergamena.

Autentica della Reliquia di San Rocco rilasciata da Filippo Mornati, Vescovo di Nepi e Sutri

Trascrizione in latino corrente

Philippus Mornati, | Dei et Apostolicae Sedis gratia epi|scopus Nepesinus et Sutrinus, | universis et singulis praesentes inspecturis fidem facimus atque testamur, qualiter nobis ex|hibitis quibusdam sacris reliquiis, alias iam authentice recognitis, denuo illas recognovi|mus atque ex illis extraximus sequentem particulam, videlicet ex ossibus sancti Rochi | confessoris; | quam reverenter colllocavimus intus parvam thecam stamneam figure ovate in una tantum par|te scristallo munitam | et filo serico coloris rubri colligatam, nostroque parvo in cera rubra hispanica impresso sigillo, | pro illius identitate obsignatam dono dedimus cum facultate illam | apud se retinendi, aliis donandi et in quavis ecclesia, cappella seu oratorio publicae fidelium ve|nerationi ad maiorem Dei et sancti Rochi confessoris honorem et cultum rite exponendi, servata forma | Apostolicarum Constitutionum et Sacrorum Rituum Congregationis resolutionum. In quorum fidem | praesentes litteras manu nostra subscriptas, vel de nostro speciali mandato nostrorum vicariorum | generalium per infrascriptum secretarium ad id specialiter deputatum expediri mandavimus.

Datum Nepete, ex palatio nostrae residentiae, die 15 mensis iunii anni 1758.

Philippus episcopus Nepesinus et Sutrinus.

Philippus episcopus Nepesinus et Sutrinus. | Lucas Antonius cancellerius Torselli a secretis.

Traduzione dal latino in italiano

Noi Filippo Mornati, per grazia di Dio e della Sede Apostolica vescovo di Nepi e Sutri, certifichiamo e testimoniamo a tutti e in particolare a coloro che leggeranno il presente documento (la presente lettera) come, essendoci state mostrate alcune sacre reliquie, già altre volte identificate, di nuovo le abbiamo certificate e da esse abbiamo preso il seguente frammento dalle ossa di san Rocco confessore. E devotamente lo abbiamo collocato dentro una piccola teca di stagno di forma ovale, con un solo lato di cristallo, legata insieme da un filo di seta di colore rosso e con l'impronta di un sigillo di cera rossa spagnola al fine di garantire la sua identità e in dono l'abbiamo data con la facoltà di mantenerla presso di sé o di donarla e di esporla in modo conveniente e pubblicamente in qualsiasi chiesa, cappella o oratorio per la venerazione dei fedeli e a maggiore onore e culto verso Dio e san Rocco confessore, purché siano osservate le prescrizioni delle Costituzioni Apostoliche e della Congregazione dei Riti Sacri. In fedeltà alle quali noi abbiamo ordinato di perfezionare l'atto, avendolo noi sottoscritto di nostro pugno o fatto firmare dai nostri vicari generali, incaricati appositamente dal sottoscritto segretario.

Nepi, dal palazzo della nostra residenza, nel giorno 15 del mese di giugno del 1758.

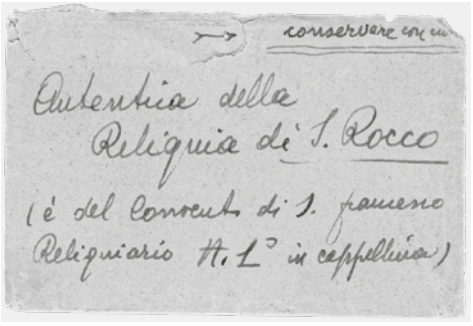
Filippo vescovo di Nepi e di Sutri (scrittura autografa)

Luc'Antonio segretario e cancelliere di Torsello.

Dalla traduzione del testo emerge che la pergamena risale al 15 giugno 1758. Il Vescovo Filippo Mornati dichiara di certificare e testimoniare a tutti coloro i quali leggeranno il documento che, essendo state a lui mostrate alcune sacre reliquie, egli ha scelto uno specifico frammento osseo appartenente a San Rocco confessore. Descrive di seguito come ne ha disposto la conservazione: devotamente lo ha collocato all'interno di una preziosa teca di stagno di forma ovale, con un solo lato di cristallo; ha legato la reliquia con un filo di seta di colore rosso e ha impresso un proprio sigillo di cera rossa, al fine di garantirne l'identità. Afferma di aver donato la reliquia alle condizioni che fosse mantenuta presso il ricevente o fosse donata ed esposta pubblicamente in modo adeguato in chiesa per la venerazione dei fedeli, nel rispetto delle prescrizioni delle Costituzioni Apostoliche e della Congregazione dei Riti Sacri. Conferma di avere sottoscritto l'attestato di suo pugno e di averlo fatto firmare dai Vicari generali incaricati dal Segretario. Infine sono indicate la residenza (il Palazzo Vescovile di Nepi) e la data (15 giugno 1758) in cui il documento è stato redatto, seguite dalle firme autografe di Filippo Mornati, Vescovo di Nepi e di Sutri, e di Luc'Antonio, Segretario e Cancelliere di Torsello.

Il testo del Vescovo Mornati, avvalorato dalla firma autografa dello stesso e dal sigillo in ceralacca della Diocesi, contiene informazioni essenziali (un frammento osseo contenuto in una teca di stagno dalla forma ovale, legato insieme da un filo di seta di colore rosso) che trovano puntuale corrispondenza nelle caratteristiche della Reliquia di San Rocco presente nella Chiesa del Crocefisso.

Sulla base di questi elementi fondamentali, attentamente studiati e verificati dall'autorità religiosa, è possibile dunque ritenere che la pergamena sia realmente il documento di accompagnamento della reliquia e rappresenti la testimonianza della sua autenticità.



Busta contenente l'autentica della Reliquia di San Rocco.

Per il valore dimostrato sia dal punto di vista religioso, sia da quello storico-documentale, l'antica pergamena settecentesca viene a costituire il più importante documento conservato nella Chiesa del Crocefisso.

Il 24 settembre 2023, in occasione della celebrazione della Festa di San Rocco, la pergamena, elegantemente posta su di un grande leggio collocato sulla balaustra del presbiterio, è stata mostrata per la prima volta ai fedeli al termine della Santa Messa solenne. Durante l'illustrazione è stato spiegato pubblicamente il contenuto del testo scritto, ed è stato distribuito un pieghevole con l'immagine del Santo ed una copia della stessa pergamena. Grande l'apprezzamento espresso nell'occasione da parte della comunità presente in chiesa.

L'antica Chiesetta di San Rocco o Chiesa di Santa Maria della Neve alle Spiagge

Ruderi dell'antica Chiesetta di San Rocco, già di Santa Maria della Neve alle Spiagge, risalente al XVI secolo. Immagine tratta da: Giuseppe Rossi, "*San Marino nelle vecchie fotografie*" (1982) edito a cura della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino.

La ricostruzione della storia della Chiesa del Crocefisso non può essere disgiunta dalla rievocazione del corso storico che ha contraddistinto l'esistenza della precedente Chiesetta di San Rocco, denominata anche Chiesa di Santa Maria della Neve alle Spiagge, una cappella dalle origini risalenti al XVI secolo, demolita nella prima metà del '900.

Un contributo iconografico importante è l'unica immagine rimasta della chiesetta che il compianto professore *Giuseppe Rossi*, insigne docente del Liceo classico, appassionato cultore e storico di "cose sammarinesi", pubblica nel volume "*San Marino nelle vecchie fotografie*", edito nel 1982 a cura della Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino.

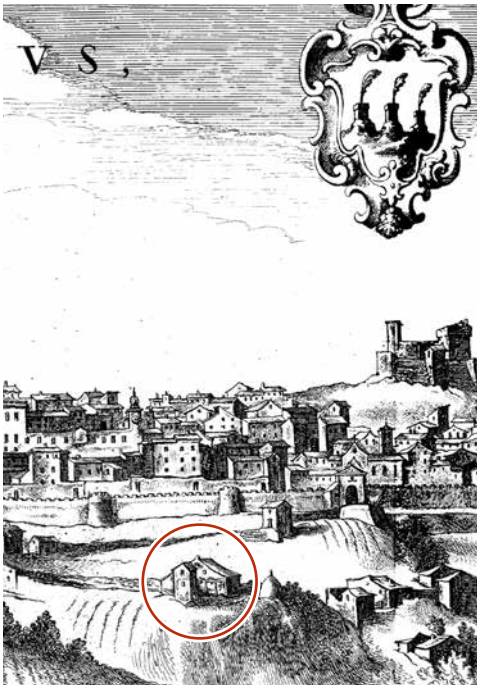
Scrive il prof. Rossi: "*Della Chiesa e casa di San Rocco esiste questa sola fotografia. Il complesso improntato a grande semplicità, fu demolito per consentire il passaggio della linea ferroviaria. Nel primo Ottocento la chiesetta, che si trovava al di sotto della località Scalette, fu molto frequentata e il simulacro del Santo fu oggetto di particolare venerazione. A San Rocco era infatti attribuita capacità taumaturgica nella guarigione dei contagi epidemici che nel passato mietevano periodicamente innumerevoli vittime. Proteggeva inoltre i fedeli dal male della rabbia che veniva frequentemente diffuso dal morso dei cani.*"

L'immagine fotografica rappresenta in modo molto chiaro la Chiesetta di San Rocco: isolata rispetto al gruppo delle altre abitazioni, costruita in pietra grezza in un terreno scosceso, dalla struttura semplice, modesta e disadorna. Il tetto a capanna, due piccole finestre rettangolari probabilmente aperte nella parete absidale, circondata da una vegetazione spontanea composta di alberi e cespugli. Sullo sfondo in alto è possibile intravvedere una parte del centro storico, si riconoscono la Porta del Paese ed anche alcuni tratti delle mura cittadine.

Alla luce delle indicazioni fornite dagli attestati di archivio e delle testimonianze verbali di alcuni cittadini, esaminando con attenzione la storica stampa realizzata da Johannes Blaeu e pubblicata nella sua opera "*Theatrum*

Civitatum", si potrebbe ipotizzare di riconoscere, fra le piccole costruzioni disegnate, anche l'antica "*Chiesetta di San Rocco*" situata in località Scalette.

La cappella infatti sorgeva lungo il declivio del monte, al di fuori della terza cinta muraria della Città e, facendo un parallelo con il contesto urbanistico contemporaneo completamente modificato, si potrebbe indicare la posizione in corrispondenza dell'attuale zona residenziale ubicata fra via Napoleone Bonaparte e via Gino Giacomini, che in quegli anni era costituita solo dal versante montuoso e dal terreno rupestre ricoperto di boscaglia naturale. Nello stesso territorio, ad una certa distanza dalla cappella, si trovava, fino agli anni Cinquanta del Novecento, un caratteristico agglomerato di piccole case rustiche, anch'esso demolito, definito con il termine "*Scalette*". Si narra che fossero abitazioni poverissime, alcune formate solo da un piano terra, altre a più piani, di dimensioni assai ridotte, provviste di scalette scavate nella roccia oppure realizzate in pietra grezza. Vi abitavano decine di famiglie, soprattutto di operai, scalpellini della pietra e contadini che lavoravano nei campi circostanti.



Dettaglio della rappresentazione di San Marino di Johannes Blaeu in cui compare la "*Chiesetta di San Rocco*", nella località all'epoca denominata Scalette.

Alla base di questo insieme di casupole popolari situate nel verde, si ergeva il piccolo edificio religioso dedicato a San Rocco. La sua esistenza è chiaramente attestata dagli atti, conservati nell'Archivio Storico della Pieve di San Marino, relativi ad alcune Sacre Visite Vescovili, succedutesi nel corso dei secoli, dal XVI al XIX, i quali forniscono anche importanti notizie sulle condizioni strutturali e sulle necessità economiche e organizzative della chiesa stessa.

La prima di queste visite, avvenuta il 16 aprile 1577, è documentata dal seguente testo scritto in latino, contenente numerosi dettagli interessanti, che si ritiene opportuno riportare:

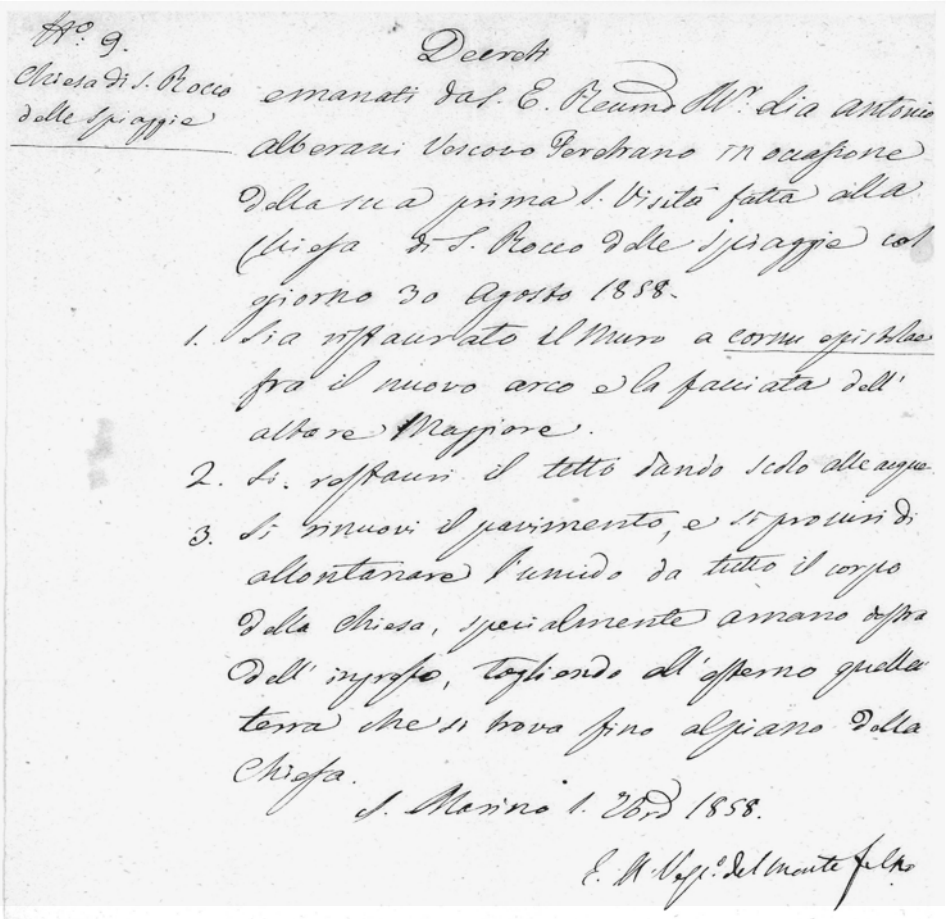
> "(Die 16 aprilis 1577). *Visitavit (semplice) ecclesiam Sancte Mariae Plagiarum (…). Visitavit altare positum a manu sinistra (…) norite constructum propter devastationem figurarum antiqui altaris ex humore proveniente ex muro cum ecclesia terranea sit (…). Ancona vero pulcra in qua inest figura beatissime Mariae Virginis, sancti Antonii a Padua et sancti Marini (…). Ecclesia nullos habet redditus vel fere nullos, sed tantum modo mastellum unum grani. Postea visitavit altare Sancti Rochi ex devotione nonnullorum laico rum positum a dextra manu (…) cum cruce panni crocei cum anchona tele picta super qua inest figura beatissime Virginis Mariae, sanctorum Rochi et Sebastiani, et in aliqua parte corruta. Decrevit anconam restaurari (…). Invenit quoque ostium intermedium inter ecclesiam et domum in qua cappellanus residet (…) ruptum et fractum, talamumque in pavimento fractum ac male coopertum in tectis. Decrevit ostium novum conficendum ac talamum restaurandum et resarciendum*".

La relazione è ricca di informazioni che testimoniano gli elementi fondamentali della cappella all'epoca. Si cita la presenza all'interno di due altari laterali, di una bella ancona con la rappresentazione di Maria Vergine e i santi Antonio da Padova e Marino, dell'altare sacro di San Rocco con il dipinto di Maria e i santi Rocco e Sebastiano. Si accenna che la chiesa è molto povera e bisognosa di lavori di restauro, che si mantiene con il grano offerto dagli abitanti; inoltre si fa presente che vi risiede un cappellano non ancora abilitato a celebrare funzioni liturgiche.

Una successiva visita vescovile risale al 25 settembre **1679**. Dai verbali relativi all'incontro pastorale del 20 luglio **1704** risulta che la chiesa, indicata in quella occasione come *San Rocco delle Piagge*, fosse di juspatronato della Repubblica di San Marino, e che ne fosse rettore l'arciprete della Pieve.

Con riguardo ad una ulteriore sacra visita pastorale avvenuta il 23 luglio **1720**, i documenti conservati nell'Archivio della Pieve informano che presso la Cappella di San Rocco era presente una confraternita di fedeli,

denominata "*Compagnia di San Rocco*". Si trattava di una associazione alla quale erano affidati diversi incarichi: la cura della chiesa, la preparazione dell'altare e delle funzioni religiose, in particolare l'organizzazione della festa di San Rocco nel mese di agosto e la ricorrenza dell'*uffizio della tempesta* da attuarsi nel periodo tra aprile e maggio. L'esistenza della compagnia è poi documentata fino agli anni Cinquanta dell'Ottocento (*Archivio Storico della Pieve di San Marino - Inventario*, a cura di Sonia Ferri, del Centro Sammarinese di Studi Storici, 2021).



Manoscritto n. 9 contenente i Decreti relativi alla "*Chiesa di San Rocco alle Spiagge*", emanati nel 1858 da Elio Antonio Alberani, Vescovo Feretrano.

Di considerevole interesse è un atto documentale, dal titolo "*Decreti*", siglato con il n. 9, manoscritto e firmato da Elio Antonio Alberani, Vescovo Feretrano, compilato in occasione della sua prima visita alla chiesa, effettuata il 30 agosto **1858**. Sono riportate una serie di deliberazioni, emanate dalla stessa autorità ecclesiastica, finalizzate ad una ristrutturazione completa della cappella: si decreta di restaurare il muro a destra dell'altare maggiore, di controllare la situazione della copertura del tetto, di rinnovare il pavimento e di affrontare il problema dell'umidità che danneggia la struttura dell'edificio. Non vi sono però riferimenti che dimostrino se gli interventi siano poi stati realizzati.

La "*Chiesetta di San Rocco*", come già ricordato, venne demolita intorno al 1930, per la costruzione della linea ferroviaria San Marino-Rimini. Della sua esistenza non rimangono tracce archeologiche, né alcuna targa commemorativa, probabilmente a causa della difficoltà di poter individuare l'esatta ubicazione del luogo di culto, ma la sua memoria storica e religiosa continua ad essere testimoniata dalla *Chiesa del Crocefisso*, in una sorta di lascito successorio.

La Comunità del Crocefisso

Riscoprire la storia della Chiesa del Crocefisso e valorizzare le sue peculiarità, scandendo i tempi della memoria, testimoniando fatti ed eventi che hanno caratterizzato il passato, non può prescindere dal sottolineare alcuni aspetti che permettono di contestualizzare l'ambiente circostante.

Il catasto Pelacchi, che risale agli anni 1775-1777, è il documento tecnico fondamentale dal punto di vista storico-ambientale poiché fornisce una rappresentazione in pianta molto dettagliata dell'insediamento urbano, nel secolo XVIII, della Città costruita sul Monte Titano, in particolare mostra il centro storico di San Marino racchiuso dalla terza cinta muraria. Al di

fuori delle mura, nel versante nord-occidentale del Monte, sono riconoscibili anche i nuclei abitativi esterni, i quali dimostrano lo sviluppo ed il progressivo allargamento della città fortificata. Tra questi si può individuare la zona del Crocefisso, uno spazio urbanizzato molto caratteristico che ha assunto la denominazione proprio per merito e in onore della stessa chiesa. Si tratta di un territorio piuttosto vasto e articolato, che da Porta della Rupe abbraccia via Costa dell'Arnella, Piazzale Crocefisso e via Maestri Comacini; a lato della chiesa si dipartono poi via Piagge Superiori e, a seguire, via Piagge Inferiori, via della Rata e via dei Villanoviani, che confluiscono in via Piana. Nel punto più alto dell'abitato, in posizione riservata, ma dominante, a poca distanza dall'antica Porta della Rupe, si eleva la storica Chiesina, il cuore della comunità, una costruzione dallo stile architettonico semplice, lineare, ma ricca di suggestioni e di profondo significato storico-culturale.

Lungo le "*vie del Crocefisso*" si affacciano abitazioni tipicamente sammarinesi che hanno mantenuto l'antico e caratteristico aspetto urbanistico e stilistico che i rifacimenti e gli inevitabili cambiamenti, operati dal tempo e dalle iniziative degli uomini, non hanno mutato nelle linee e nei caratteri essenziali. Vi sono stradine strette e lastricate che seguono la conformazione del terreno articolato e scosceso, costeggiate da case a uno o due piani, costruite con la pietra ricavata dal monte, ora intonacate, ora con pietra a vista, fiancheggiate da piccoli giardini verdi e orticelli ben coltivati. Nulla invece resta dell'antica bottega che, fino alla metà del secolo scorso, permetteva alle famiglie di fare la spesa in zona, e neppure del piccolo laboratorio del ciabattino, dell'officina del meccanico e della sede della cooperativa sammarinese dei muratori, specialisti nella lavorazione della pietra.

Nella località Piagge, il cui nome evoca rilievi e tratti soleggiati dall'aspetto pittoresco, oggi sorgono numerose villette restaurate, rimesse a nuovo, con balconcini ricoperti di fiori, illuminate e impreziosite dal sole, con finestre che si aprono su tramonti splendidi in ogni stagione e con una veduta meravigliosa dell'orizzonte lontano.

Sono questi i luoghi in cui abitano e vivono tante famiglie, in parte costituite da discendenti di antiche famiglie sammarinesi del posto, in parte da nuovi residenti, che trovano appunto nel luogo e nella Chiesina stessa quei valori di unione, di amicizia e di solidarietà che sono da sempre a fondamento della comunità del Crocefisso.

Un sentito ringraziamento ad Albano Sgarbi per aver realizzato tutte le fotografie della Chiesa del Crocefisso inserite nel testo.

I DIRITTI DELLE PERSONE ANZIANE E IL LORO RUOLO NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

L'AUMENTO DELL'ASPETTATIVA DI VITA E IL DIRITTO

DI FRANCESCO MORGANTI
DOTTORE IN GIURISPRUDENZA

Considerazioni introduttive

A causa dell'aumento dell'aspettativa di vita, dei bassi tassi di fertilità e delle migrazioni si stima che, entro l'anno 2030, nei Paesi della Regione UNECE (Stati Uniti, Europa, Canada, Israele, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan), le persone di età pari o superiore a 65 anni rappresenteranno un quinto della popolazione e che le persone di oltre 80 anni saranno il 5,4% della popolazione. Entro il 2050, le persone di età pari o superiore a 65 anni rappresenteranno quasi un quarto della popolazione, mentre gli anziani di oltre 80 anni saranno l'8,7% della popolazione.

Allo stesso tempo, si assiste ad una vera e propria implosione demografica, nel senso che vi sono meno giovani rispetto alle persone della terza (o quarta) età. La ragione prima risiede nel calo della natalità, registrato

soprattutto in Europa, a partire dagli anni '60 del secolo scorso. Ha avuto inizio allora la fase del cosiddetto "inverno demografico".

La popolazione sammarinese ha raggiunto livelli di aspettativa di vita alla nascita molto elevati, pari a 85,08 anni (83,17 anni per gli uomini e 86,96 anni per le donne), ponendo San Marino fra i paesi con la più alta aspettativa di vita al mondo.

Aumenta il numero delle persone anziane in buona salute, ancora in grado di lavorare o di dedicarsi ad attività socialmente significative, non di peso per i loro familiari e a volte capaci di essere loro stessi sostegno – anche economico – per la famiglia. Sorge allora l'interrogativo di quali diritti abbiano queste persone e se la loro condizione di vita non richieda risposte di tipo particolare. L'invecchiamento della popolazione impone, pertanto, al pensiero politico e giuridico – tradizionalmente concentrato sulle prime due fasi dell'esistenza – di occuparsi anche della terza età, al fine di valutare l'edificabilità di uno statuto giuridico peculiare.

Nonostante le persone anziane rappresentino un segmento considerevole della popolazione - in costante crescita - la senilità rischia di essere relegata in una "zona grigia" del diritto. Il diritto, al pari delle altre scienze, è chiamato ad occuparsi di questi mutamenti sociali e demografici e a porre in essere specifici interventi in un territorio in gran parte ancora "inesplorato", dialogando costantemente con le altre discipline (come ad esempio la sociologia, l'economia, la medicina, l'antropologia…) per comprendere questo fenomeno e intervenire.

L'ordinamento giuridico sammarinese

La *Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese* (emanata nel 1974, 50 anni fa) non contempla una tutela specifica per le persone anziane, come fa – seppur indiretta-

mente – per i giovani (si veda, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, l'art. 11 della Dichiarazione). Lo stesso fenomeno si è verificato in Italia. Nella Costituzione italiana, entrata in vigore il 1°gennaio 1948, non sono presenti riferimenti diretti ai diritti delle persone anziane. Inoltre, tra i fattori di non discriminazione, né in Italia né a San Marino, vi è l'età anagrafica.

La Costituzione portoghese, invece, contiene una previsione specifica ed esplicita dei diritti degli anziani. L'articolo 72, denominato "Terza età", così recita:

> "1. Le persone anziane hanno il diritto alla sicurezza economica e a condizioni abitative e di convivenza familiare e comunitaria che rispettino la loro autonomia personale ed evitino o superino l'isolamento o la marginalizzazione sociale.
> 2. La politica della terza età include misure di carattere economico, sociale e culturale tendenti ad assicurare alle persone anziane opportunità di realizzazione personale, attraverso una partecipazione attiva alla vita della comunità".

Nel gennaio del 2008, il Consiglio Grande e Generale ha approvato la "*Carta dei diritti delle persone anziane. Tutela e valorizzazione del loro ruolo nella società*" (Legge 7 gennaio 2008 n.1). Si tratta di una legge ordinaria che adotta e fa propri i Principi delle Nazioni Unite per le Persone Anziane, proclamati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 46 del 1991. Tali principi sono l'indipendenza, la partecipazione, l'assistenza, l'autorealizzazione, la dignità delle persone anziane.

La persona anziana è riconosciuta e valorizzata quale risorsa rilevante per la società, custode di un patrimonio di esperienza, di conoscenza e di cultura. Un soggetto attivo a cui deve essere consentito di partecipare alla vita sociale in modo pieno, evitando ogni forma di discriminazione.

I destinatari della legge sono le persone residenti in territorio di età superiore a 65 anni, al di là delle loro condizioni di autonomia funzionale.

Si considera non autosufficiente chi non può più provvedere alla cura della propria persona e mantenere una normale vita di relazione senza l'aiuto determinante di altri.

All'articolo 7 della legge in esame vengono enunciati i diritti delle persone anziane. Un'enunciazione sicuramente non esaustiva, che prevede il diritto:

- alla propria libertà personale, di domicilio, di movimento, di corrispondenza, affettiva e sessuale;
- ad una compiuta informazione sui servizi sociali e sanitari, sulle prestazioni offerte, sulle possibilità di scelta esistenti, sulle modalità di erogazione delle prestazioni;
- ad una assistenza sociosanitaria commisurata alle sue esigenze, ferma restando la possibilità di compartecipazione ai costi;
- al riconoscimento del suo contesto abitativo e famigliare quale ambito privilegiato di vita;
- ad avere garantito un reddito adeguato ad una vita sociale normale;
- al riconoscimento della propria esperienza professionale anche successivamente alla cessazione dell'attività lavorativa;
- al coinvolgimento nelle attività sociali nelle quali si riconosce abile ad operare;
- ad una salvaguardia da ogni forma di violenza fisica e/o morale;
- al diritto di godere e di conservare la propria dignità e il proprio valore, anche in caso di perdita parziale o totale della propria autonomia ed autosufficienza;
- a conservare e veder rispettate le proprie credenze, opinioni e sentimenti;
- a disporre liberamente della propria giornata per quanto riguarda opportunità di studio, di informazione, appuntamenti televisivi o radiofonici, orario di riposo e dei pasti; mantenendo, per quanto possibile, anche nell'ipotesi di ricoveri in strutture residenziali, abitudini di vita quotidiana;
- alla riservatezza personale.

La legge dedica un apposito comma all'attività delle "Università della Terza età". Le Istituzioni hanno il compito di sostenere questi enti formativi.

Da ormai trent'anni, opera sul nostro territorio l'Università dell'età libera "IL SORRISO". Una Università senza esami e senza voti pensata al puro scopo di trasmettere conoscenze e stare insieme. Un progetto avviato negli anni '90, in modo pionieristico, dalla Sig.ra Piera Cardelli, che continua a coinvolgere, di anno in anno, decine di persone in età adulta desiderose di conoscere, condividere esperienze, mantenersi attive anche da un punto di vista intellettivo.

Un altro testo normativo molto importante è la Legge 9 dicembre 2022 n. 164 - *Riforma delle norme relative all'occupazione*, che all'art. 25 introduce la possibilità, per i percettori di pensione di vecchiaia, di svolgere – in alcune ipotesi – attività lavorativa.

Il panorama normativo internazionale ed europeo

A livello sovrannazionale le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea hanno utilizzato – per disciplinare questa materia – atti di *soft law* ovvero atti non giuridicamente vincolanti, di principio, che assumono varie denominazioni (*dichiarazioni di principi*, *risoluzioni*, *raccomandazioni*, *codici di condotta*, *linee guida*, *programmi d'azione*). In Sud America e in Africa sono state emanate specifiche convenzioni a tutela dei diritti delle persone anziane giuridicamente vincolanti per gli Stati firmatari.

Negli anni immediatamente successivi alla costituzione delle Nazioni Unite, l'invecchiamento e la senilità non sono stati oggetto di grande attenzione: il numero degli anziani non era eccessivamente elevato ed era prevalentemente orientato nelle nazioni industrializzate di Europa e Nordamerica, che stavano costruendo i sistemi nazionali di pensionamento e di sicurezza sociale. Di contro nei paesi del c.d. terzo mondo, la percentuale degli anziani era più bassa e la loro cura affidata alla solidarietà familiare.

Con il trascorrere degli anni, a fronte dei progressi della medicina che hanno condotto, in combinazione con altri fattori, all'aumento esponenziale del numero di anziani, l'attenzione della comunità mondiale si è progressivamente rivolta alle questioni sociali, economiche, politiche e scientifiche poste dal fenomeno dell'invecchiamento su larga scala.

Da un parte, infatti, si è reso evidente che – con il declino della percentuale della popolazione attiva lavorativamente, a fronte del crescente numero dei pensionati – nei paesi industrializzati diveniva difficile finanziare i programmi pensionistici e di previdenza sociale; dall'altra, nei paesi in via di sviluppo, il crescente numero di anziani iniziava a mettere in crisi le strutture familiari tradizionali.

L'interesse per i mutamenti demografici in atto si è tradotto in una serie di azioni volte ad affrontare sia le problematiche che interessano l'anziano in quanto individuo, sia quelle relative al generale invecchiamento della popolazione, al fine di formulare programmi di azione a livello internazionale, nazionale e regionale.

Gli anziani rappresentano un gruppo particolare di soggetti vulnerabili, per i quali, tuttavia, non è stata predisposta un'apposita convenzione per l'affermazione di specifici diritti (come, invece, è accaduto per i minori, le donne e i disabili).

Gli strumenti adottati dalle Nazioni Unite sono strumenti di *soft law*, che non introducono obbligazioni vincolanti per gli Stati, né sanzioni in caso di violazione. Le disposizioni internazionali – benché costituiscano delle linee guida atte ad orientare l'azione degli Stati – mancano di vincolatività; di conseguenza, l'implementazione è stata piuttosto debole e molti Stati non hanno adeguato le loro politiche nazionali agli *standard* internazionali.

A seguito della drammatica situazione vissuta dagli anziani durante l'epidemia da Covid-19 si è aperto un dibattito circa la necessità di emanare

una Convenzione internazionale sui diritti delle persone anziane tenendo a modello le convenzioni esistenti, ad esempio quelle sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne o sui diritti dei fanciulli.

In Europa, la questione degli anziani è emersa relativamente tardi, soprattutto considerando comparativamente l'attenzione che al tema è stata dedicata negli Stati Uniti fin dagli anni '70 del secolo scorso. Il vecchio continente sta diventando un paese di anziani, a causa di una debole fecondità (che provoca un "invecchiamento dal basso") e dell'aumento della longevità media (comportante un "invecchiamento dall'alto").

Nonostante il *trend* comune, non tutti gli Stati europei stanno invecchiando alla stessa velocità: la percentuale di ultrasessantacinquenni raggiunge il 22,8% della popolazione in Italia e il 22% in Grecia, mentre si attesta attorno al 14% in Lussemburgo e in Irlanda. L'Italia è altresì il paese con il maggior numero di ultraottantenni (7,2% della popolazione); la percentuale scende al 3,3% in Irlanda e Slovacchia.

I mutamenti demografici occorsi in Europa nell'ultimo ventennio hanno sollecitato l'attenzione degli studiosi e delle istituzioni (COE e UE) sulla necessità di adeguare il panorama normativo esistente all'invecchiamento della popolazione, rafforzando le tutele degli anziani, divenuti nuovi e visibili destinatari di diritti.

Nella Carta europea dei diritti fondamentali, dopo la statuizione generale, all'art. 21, del divieto di discriminazione (sulla base di diversi fattori, tra cui l'età) compare una specifica disposizione, l'art. 25, in forza del quale "*l'Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale*".

L'art. 25 non dà vita a diritti direttamente azionabili dagli individui, ma detta dei principi che le istituzioni europee devono rispettare, creando obblighi positivi e negativi. In particolare, vieta al legislatore e alle Istituzioni

europee, nonché agli Stati membri che adottino provvedimenti in adempimento degli obblighi europei, di sottoporre gli anziani a trattamenti che ledano la loro autonomia, la loro dignità e che producano effetti discriminatori. Di contro, la sua diretta e concreta applicazione è limitata, avendo essenzialmente valenza a livello interpretativo.

La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) è il testo di riferimento in materia di protezione dei diritti fondamentali dell'uomo proprio perché è l'unico dotato di un meccanismo giurisdizionale permanente che consenta a ogni individuo di richiedere la tutela dei diritti ivi garantiti, attraverso il ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con sede a Strasburgo. La CEDU non contiene alcuna disposizione che faccia espresso riferimento alle persone anziane.

La Convenzione Interamericana sui diritti delle persone anziane

Nel panorama internazionale assume grandissimo rilievo – simbolico e pratico – la Convenzione Interamericana sui diritti delle persone anziane. Essa è stata adottata il 15 giugno 2015 dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) e successivamente aperta alla firma, ratifica e adesione da parte degli Stati membri. Si tratta del primo trattato internazionale integralmente dedicato alla materia della protezione degli anziani. Entrata in vigore nel 2017, è stata fino ad ora ratificata da 11 Stati: Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Messico, Perù, Suriname, Uruguay. La Convenzione, oltre a rappresentare un contributo importante per la definizione di *standard* internazionali, cerca di promuovere un atteggiamento positivo nei confronti dell'invecchiamento.

Nel preambolo viene sottolineato il principio che sta alla base della Convenzione stessa: le persone anziane non devono essere considerate un "peso" per la società ma bensì individui che contribuiscono al benessere collettivo. Per questo motivo, è fondamentale promuoverne l'integrazione, la par-

tecipazione e l'inclusione nella società e riconoscere la loro intrinseca dignità, diritti e libertà fondamentali.

L'art. 2 offre una definizione del termine *older person* che è indicata come "una persona di 60 o più anni", differenziandosi, in questo, dalla legge sammarinese, che – come abbiamo visto – definisce "persone anziane" i soggetti residenti in territorio di età superiore ai 65 anni.

La Convenzione riconosce e garantisce una serie di diritti alle persone anziane come, ad esempio, l'uguaglianza e la non discriminazione per motivi anagrafici; il diritto a vivere con dignità nella vecchiaia fino alla fine della propria vita; il diritto all'indipendenza e all'autonomia; il diritto alla partecipazione e all'integrazione nella comunità di appartenenza; il diritto a dare il proprio consenso libero e informato in materia di salute; il diritto alla libertà personale; il diritto alla libertà di espressione e di opinione e accesso alle informazioni; il diritto alla libertà di movimento; il diritto alla *privacy* e all'intimità; il diritto alla sicurezza sociale; il diritto alla salute fisica e mentale; il diritto all'istruzione; il diritto alla cultura; il diritto alla ricreazione, al tempo libero e allo sport; il diritto alla proprietà; il diritto di partecipare alla vita politica e pubblica; la libertà di associazione e di riunione.

Il Protocollo alla Carta africana dei diritti delle persone anziane

Il 31 gennaio 2016, l'Unione Africana ha adottato il Protocollo alla *Carta africana dei diritti delle persone anziane*, sette mesi dopo l'adozione della Convenzione Interamericana dei diritti delle persone anziane.

L'Africa è, ad oggi, il continente più giovane (si stima che solo il 5,5 della popolazione superi i 60 anni) e, al contempo, anche l'aspettativa di vita media è la più bassa (di circa 60 anni).

Tuttavia, anche il continente africano sta sperimentando, come il resto del mondo, un importante cambiamento demografico, dovuto alla contempora-

nea diminuzione dei tassi di mortalità e ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita.

A livello sociale gli anziani, da un lato, conservano la loro immagine di custodi della tradizione, della cultura e dei valori morali (il rispetto nei confronti degli anziani deriva dalla componente religiosa basata sul rispetto degli antenati e dalla vita in comunità fondata sul sapere tramandato oralmente, in cui gli anziani erano depositari di conoscenze su medicina, clima, agricoltura, consuetudini e prassi) per cui ottengono il rispetto delle generazioni più giovani; dall'altro si collocano, oggigiorno, in una posizione di estrema vulnerabilità conseguente all'allungamento dell'età media, a cui la società africana non ha saputo adeguatamente far fronte.

Il Protocollo è peculiare nella struttura e nel contenuto; è composto da trenta articoli di cui i primi venti non sanciscono direttamente diritti, ma stabiliscono gli obblighi che gli Stati devono adempiere, al fine della realizzazione ed attuazione dei diritti delle persone anziane. Come la Convenzione Interamericana, il Protocollo definisce "*old person*" un soggetto che abbia compiuto sessant'anni.

L'art. 11 introduce il dovere di promuovere i diritti degli anziani, nonché di diffondere programmi per educare la popolazione più giovane al rispetto degli anziani e per combattere gli atteggiamenti negativi nei loro confronti.

Il consumatore anziano e la *silver economy*

Un'altra tematica che può avere forti risvolti giuridici nella vita di una persona anziana è la sua attività di consumatore. Le peculiarità della terza età rendono gli anziani dei consumatori particolari e a volte maggiormente vulnerabili. Molto spesso, essi si scontrano con delle barriere che impediscono loro di soddisfare appieno le loro necessità. Inoltre, vanno considerate le problematiche connesse al consumo digitale, come, ad esempio, l'accesso a

prodotti o servizi *online*. Al momento, non esistono norme specifiche a tutela del consumatore anziano nemmeno a livello europeo, nonostante "il consumatore" sia una figura chiave del diritto dell'Unione.

In economia, si è tradizionalmente sostenuta l'idea che i consumi diminuiscano con l'avanzare dell'età, sulla base del presupposto che la cessazione dell'attività lavorativa coincida con una diminuzione degli introiti e una tendenza al risparmio. La realtà dimostra, invece, che l'avanzare degli anni determina, più che una riduzione, un mutamento nel modo di consumare: il consumo non si arresta, ma si modifica e si adatta a nuovi bisogni.

Anzi, i cittadini anziani influiscono sempre di più sull'economia, costituendo un segmento ampio e in crescita in molte aree di consumo. Il fenomeno, noto come *silver economy*, si sta sviluppando al punto che la Commissione europea ha commissionato all'Università di Oxford uno studio intitolato appunto *The Silver Economy*, per analizzarne dimensioni e potenzialità.

La *silver economy* può essere definita come il «complesso di attività economiche rivolte specificatamente alla popolazione con 65 anni o più che cessano parzialmente o totalmente l'attività lavorativa, passando da uno stile di vita attivo ad uno "differentemente attivo". Essa si incentra sul soddisfacimento dei bisogni della popolazione anziana, che sono peculiari e distinti da quelli della popolazione più giovane.

Dagli anni '90 molte aziende hanno iniziato a produrre prodotti specifici per le persone anziane (ad esempio telefoni con grandi tastiere o dispositivi portatili per allertare familiari). Il Giappone è stato pioniere nella *silver economy*, adattando la produzione all'invecchiamento del mercato, producendo *robot* e dispositivi automatizzati per far fronte, da un lato alla diminuzione della forza lavoro e, dall'altro, alle esigenze di assistenza e cura degli anziani.

Oggi, ovunque, si tratta di un mercato sempre più sviluppato che coinvolge numerosi settori: da quelli più tradizionali (farmaceutica e servizi alla

salute), fino ad arrivare al settore di viaggi e turismo, alla domotica e al digitale diffuso. Anche nel mondo virtuale, stanno proliferando siti dedicati ai consumi degli anziani (emblematico è che molte piattaforme di *e-commerce* hanno una sezione specializzata per i consumatori over 50).

Dal lato dei consumatori, la tendenza al consumo di determinati prodotti e servizi è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di invecchiare in maniera attiva, sana, in buona salute e in sicurezza.

Dal lato delle imprese, favorire la creazione di una filiera economica a favore degli anziani rappresenta oggi una forte opportunità economica, che implica un adattamento della produzione e dell'offerta alla domanda derivante dalla popolazione sempre più invecchiata.

Ed infatti molte imprese, specie statunitensi, hanno avviato gruppi di ricerca per avviare strategia di pubblicità e di *marketing* per raggiungere il pubblico dei consumatori più anziani, anche attraverso i *social media*. Se ne ha un riscontro immediato ove si analizzi la presenza e la raffigurazione degli anziani in ambito pubblicitario: sono diventati protagonisti di diversi *spot* allo scopo di raggiungere più efficacemente il pubblico di spettatori anziani che di numerosi prodotti o servizi sono i principali fruitori.

L'obiettivo di creare una società per tutte le età e di favorire la partecipazione sociale ed economica degli anziani passa anche attraverso la produzione di beni e l'erogazione di servizi adeguati. Per tale via la sfida posta dai *trend* demografici in atto non è soltanto un problema o un costo ma è anche un'opportunità per la società e per il mercato.

Rilievi conclusivi

Il mutamento demografico, il cambiamento dei modelli familiari e i mutamenti sociali in atto impongono anche alla piccola Repubblica di San

Marino, un ripensamento delle politiche a favore delle persone anziane. La legge n. 1/2008, anche se un po' datata, potrebbe costituire un buon punto di partenza. San Marino potrebbe ambire veramente a diventare un "paese laboratorio" dove sperimentare buone pratiche in favore degli anziani. Potrebbe farlo prima degli altri. Anticipando l'Unione europea, il Consiglio d'Europa e i grandi Stati, dando vita ad una Repubblica "amica" delle persone anziane che sia in grado di tutelare i loro diritti, di considerare loro una risorsa per la collettività, permettendo loro di vivere una vita piena, attiva, indipendente e autonoma. Senza discriminazioni. Una "San Marino per tutte le età". Basata sulla solidarietà tra le generazioni, sull'immagine positiva dell'aumento della durata della vita, sul contributo degli anziani al benessere della comunità.

STORIE MENO NOTE DEL CONVENTO E DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A SAN MARINO

TRACCE DEL CONVENTO A PALAZZO GIANGI - TESTIMONIANZE DELLA CHIESA E DEL CHIOSTRO

DI LEO MARINO MORGANTI
ARCHITETTO - CULTORE DI STORIA SAMMARINESE

Premessa

Pacomio e Basilio, nel IV secolo, nella terra degli odierni lutti, ingiustizie e sopraffazioni, là dove era nato Gesù, fondarono un numero imprecisato di monasteri. Anche in Italia la divulgazione del credo, propagato a margine degli insegnamenti di quell'ebreo palestinese più famoso della storia, assunse varie forme di organizzazione, fra le quali, per l'appunto, la costruzione di luoghi protetti dove vivere e pregare seguendo rigide regole di comportamento. La regola enunciata da Benedetto da Norcia ebbe grande seguito nella Penisola. Benedetto fece erigere diversi centri cenobitici, in particolare, diede corpo nel 529 all'abbazia di Montecassino, distrutta e ricostruita più volte nei secoli.

Nulla da eccepire, pertanto, se agli inizi del VI secolo (prima data certa: 511), quando l'erudito Eugippio scrisse al diacono Pascasio la lettera di presentazione della vita e delle opere di san Severino, sul monte *Titas* esisteva un *monasterio* dove viveva un monaco di nome Basso. Il monastero di Basso potrebbe essere stato eretto nel V o, addirittura, alla fine del IV secolo. In tal caso sarebbe assai prossimo all'ipotizzata presenza sul Titano dell'emigrato che gettò le fondamenta del nostro Paese.

C'è, però, chi scrive che Marino sia giunto sul Titano un paio di secoli dopo. C'è chi lo colloca fra il VII e il IX secolo. Gli argomenti, esibiti a tal fine da alcuni studiosi, restano, comunque, nel campo delle ipotesi che, come sempre, in mancanza di documentazione "certificata", possono valere sino a prova contraria, come tutte le altre ipotesi.

Si veda, ad esempio, la tesi formulata dal nostro emerito professore di diritto pubblico, Francesco Balsimelli, nel capitolo intitolato *Probabile epoca della venuta di San Marino a Rimini e sul Titano*, in "*Elementi di diritto pubblico sammarinese*", che inquadra un venticinquenne Marino attivo intorno alla seconda metà del IV secolo.

Della tesi del Balsimelli, non si sa per quale ragione, gli storici di recente formazione fanno, spesso, a meno nel motivare le loro, pur dotte, asserzioni; crediamo al contrario, che ciò che Egli scrive, sia da tenere in seria considerazione.

- Per inciso, e a titolo puramente esortativo, soprattutto per i nostri rappresentanti istituzionali, il Professor Francesco Balsimelli c'insegnò che: "[…] *esagerato chiamare San Marino Nazione perché, pur distinguendosi per il suo peculiare ordinamento politico; per lingua, religione, costumi esso fa parte della nazione italiana*" [*ib.*, pag. 10] -.

In merito al termine *Titas*, archeologi, filologi e paleografi sono ormai concordi nel ritenere che occorra fare un passo indietro nella storia, alme-

no sino alla diaspora di omerica memoria, che condusse le rotte dei Greci oltre l'Eridanio. I Greci passando presso l'imboccatura dell'*Ariminum*, dove si teneva mercato con gli avamposti etruschi e villanoviani, secondo talune interpretazioni, potrebbero avere battezzato le tre vette rocciose, viste in lontananza, con il nome di un Titano, rivale di Giove. I Titani sono parte della mitologia, della tragedia e della letteratura greche e l'erudito monaco Eugippio lo sapeva. Se ciò fosse, è alla κοινὴ greca che si deve fare riferimento quando si ricercano le origini dell'oronimo *Titas*, in greco antico: Τιτάν. Anche Delfico, da buon illuminista, ebbe qualche sospetto in tale direzione.

Difficile si erigesse un luogo di preghiera in assenza di preesistenze eccelse o di accadimenti prodigiosi. Il cenobio di Basso è assai probabile sia nato sulla tomba di un personaggio di rango, per cui, chi altri poteva essere tale personaggio se non il nostro Fondatore?

Sul finire del IV secolo, sant'Ambrogio deprecava lo sfascio di città e villaggi: *semirutarum urbium cadavera*. Se, dopo la scomparsa di Marino, lo scenario era quello descritto da sant'Ambrogio, meglio per tutti che sul Titano si cercasse di mettere in piedi una parvenza di civiltà, di rispondere alle desolanti, improvvide, tristi condizioni di imbarbarimento dovute al crepuscolo dell'impero.

Gli storici, bontà loro, non credono granché alla novella contenuta nei passionari e/o vite dei santi. La vita di Marino è scritta, riscritta, copiata e ricopiata in codici, apografi, incunaboli e libri. Tuttavia, pur dall'alto della scientificità dei loro studi, anche gli storici, alla stregua di noi profani creduloni, si dovranno accontentare degli unici documenti di cui si dispone al fine di ricostruire, per quanto possibile, le origini di San Marino.

La dotta e nutrita bibliografia che si occupa dei primordi del nostro Paese, naviga, tuttavia, ancora nelle nebbie del passato. Alcuni attenti Sherlock Holmes, in particolare archeologi, filologi e paleografi sono stati in grado di diradare, in parte, quella semioscurità non solamente dall'esegesi

dei passionari o dalle vite di martiri e santi, ma anche esaminando a fondo gli indizi contenuti nei testi letterari, tramandatici da poeti e aedi, e/o nei resoconti degli storici e dei geografi antichi.

Sempre grazie agli archeologi, sappiamo che il primo luogo di culto sul Titano fu il Santuario della Tanaccia, attivo per ben quattro secoli. Si vocifera anche di un tempio pagano sui cui ruderi Marino avrebbe costruito il sacello che prese il nome del capo degli Apostoli. Il calco cristiano ha sostituito quello pagano? Probabile!

Nel IX secolo il Placito Feretrano ha come protagonista Stefano *presbiter abbas*, il che attesta che, probabilmente, il *monasterio* fu assorbito in ambito plebale. Si dovrà aspettare il XIII secolo e il peregrinare di Francesco e i suoi seguaci, per avere notizie certe di un altro centro cenobitico nei pressi del Titano. Il monastero francescano, prossimo a un'antica percorrenza, indicata con l'odonimo di Chiusa, diede inizio alla serie d'insediamenti di nuovi centri religiosi in area sammarinese. Seguirono, nel XIV secolo il nuovo monastero francescano alle Piagge; nel XV secolo i Servi di Maria, stabilitisi a Valdragone; alla fine del XVI, i Cappuccini fuori le mura urbiche; agli inizi del XVII, le monache di santa Chiara a ridosso della Porta della Ripa.

Dai tratti iconografici del più antico sigillo conservato nel nostro Archivio di Stato, apprendiamo che le tre Torri sono emblema cardine del Comune sammarinese; ma già nel sigillo del XV secolo oltre alle Torri sono tracciate le altre emergenze urbane racchiuse dalle fortificazioni, così come, nelle immagini restituiteci dai pittori, dal '400 in poi, vediamo il nostro Santo sostenere il plastico della Città con, in primo piano, le Rocche, la Pieve, il Palazzo e, in alcuni casi, il Convento dei francescani. Il rilievo di Giovan Battista Belluzzi, disegnato intorno al 1541, al fine di dirimere una controversia familiare, ci fornisce la pianta esatta di una parte del Paese sino all'ultimo recinto murario. Il prospetto disegnato per i fratelli Blaeu nel 1663, ristampato dal Mortier nel 1724, non è sufficiente da solo a precisare sino in fondo la struttura di Città, per cui dobbiamo associargli la mappa del Pelacchi del 1776 e, infine, le mappe ottocentesche dal Santucci, al Giacomini-Giangi, al Baronio.

Proviamo ora a inquadrare l'immagine del Paese, arriveremmo anche noi prossimi alla stesura di un modello ricostruttivo simile alle ipotesi formulate e disegnate dall'Ingegnere Gino Zani nel libro, *Il Territorio e il Castello di San Marino attraverso i secoli*, edito a Faenza nel 1963 e al plastico che ci accoglie nel nostro Museo, al piano superiore, realizzato da Fernando Casali sempre per conto di Zani.

In tal modo, confrontando il tutto con l'oggi, saremo in grado di cogliere quante trasformazioni, nel bene e nel male, ha subito il nostro Centro Storico. San Marino è un Paese molto "rivisitato", soprattutto durante i secoli XIX e XX, convivono in esso le forme del passato e le apparecchiature del presente. Prendiamolo così come c'è stato consegnato, nonostante le rivisitazioni, le dubbie interpretazioni, le trasformazioni, le forzature, le demolizioni.

Del resto, tale atteggiamento ha radici profonde: esempio più clamoroso, la demolizione del complesso plebano da cui generò il Paese. In merito alla primogenitura del Paese, va detto che emeriti studiosi conferiscono il primato al Castello e non alla Pieve; entrambe le ipotesi potrebbero, comunque, coesistere.

Breve Cronologia

Cenni storici sul patrimonio architettonico di San Marino, si possono apprendere consultando le schede dall'allegato "A" alla legge numero 147 del 2005. Due copie, timbrate e siglate, dell'allegato, sono custodite: una presso la Segreteria Istituzionale del Consiglio Grande e Generale e una presso la Direzione del Museo di Stato.

La Fondazione San Marino, nel 2007, ha contribuito alla pubblicazione di quell'elenco nel volume intitolato *Manufatti o immobili con valore di monumento*. La scheda c 18, traccia una rapida sintesi del nostro complesso monastico.

Il primo insediamento dei frati Minori Conventuali a San Marino era situato al Serrone. Oggi non ne rimane più traccia. Nel 1754 restava una Cappella quindi nel 1844 una casa rurale, sino a quando, nel 1920, i frati cedettero il Serrone al Governo per realizzarvi il campo di tiro a volo; […]. Essendo il luogo poco sicuro e lontano, nel XIV secolo si decise di trasferire la chiesa e il convento alle Piagge, sotto le mura cittadine. Vanne di Fiordalisia figlio di Nomaiolo avviò la costruzione del nuovo oratorio. Nel 1361 frate Filippo e altri frati di San Marino incaricano mastro Menetto per l'ampliamento dell'oratorio di Vanne, ampliamento che verrà ultimato, sotto la direzione di frate Andrea quando, nel 1373, i frati si trasferirono nel nuovo convento. A questo punto venne anche chiamato a lavorare mastro Battista da Como con le sue maestranze che lasceranno sul nuovo muro, fatto di pietre lisciate a martello, i bassorilievi raffiguranti i loro simboli 'massonici'. La chiesa trecentesca era a navata unica con copertura a capriate lignee e prendeva luce da quattro monofore trilobate. In facciata erano presenti un rosone in laterizio e due portali in pietra a sesto acuto, uno che immetteva alla chiesa, l'altro al convento. La consacrazione della chiesa dovrebbe essere avvenuta nel 1391. […]. L'anno successivo i frati ottennero di poter demolire l'antica chiesa del Serrone e di utilizzarne i materiali e gli arredi per abbellire la nuova. La presenza dell'affresco dell'Adorazione dei Magi, ritrovato nel secolo appena trascorso, fa supporre che, al principio del XV secolo la chiesa fosse interamente affrescata. Nei secoli XVII e XVIII la chiesa subì lavori che ne compromisero il carattere originale. Nel 1631 la collocazione del nuovo organo determinò la chiusura del rosone dall'interno. Nello stesso anno, ad opera di Padre Lodovico Gelli fu realizzata la loggia a tre arcate sul fronte. A questa venne poi addirittura aggiunto un piano che sancì definitivamente la chiusura del rosone. Nel 1790 iniziarono altri lavori sotto la direzione del capo mastro Giuseppe Reffi, durante i quali vennero disfatti gli altari e l'arco del coro, furono chiuse le monofore, rialzati di più di due metri i muri perimetrali, decurtate le colonne della loggia superiore del chiostrino, rifatto il tetto, lacerate le cortine murarie per inserirvi i quattro altari laterali, infine fu rifatto il soffitto e il nuovo arco del coro. Nel 1791 si proseguì la fabbrica esterna del campanile che fu fortemente rialzato e poco rimane del campanile originale del 1405. Altri interventi di finitura furono eseguiti durante il secolo XIX, ma non aggiunsero nulla alle trasformazioni già avvenute. Con l'istituzione della Commissione Governativa per la Conservazione dei Ricordi Storici e delle Antichità nel 1916 ci si cominciò ad interrogare sulla necessità di un restauro che ridesse dignità al monumento. Un primo progetto dell'architetto Vincenzo Moraldi non ebbe seguito. Nel 1933 l'ingegnere Gino Zani redige una tavola in cui la chiesa è raffigurata nella sua supposta forma originale: non c'è più la loggia in facciata, la scala è molto meno ripida e quindi occupa tutto il sagrato, la croce di pietra occupa una posizione

avanzata rispetto alla chiesa. A questo progetto ne seguì un altro, realizzato nel 1958 che prevedeva di lasciare in facciata una loggia con colonne ottagone. A sostegno di questa seconda ipotesi Zani affermava: "*Rare volte in opere di restauro è possibile procedere con la sicurezza con cui è stato ricostruito il primitivo portico retto da esili colonne ottagonali ed architravato in quercia. Le tracce rimaste sotto le successive soprastrutture sono state guida infallibile; […]. I capitelli delle colonne e le basi delle colonne e buona parte delle colonne stesse sono state rinvenute nel convento; persino delle mensole di quercia è stato trovato il modello originario*". Il progetto prevedeva anche il ripristino del rosone. Inoltre lo Zani auspicava che fossero riportati in luce gli affreschi, riaperte le monofore e ripristinato il portico laterale. I lavori all'interno della chiesa prevedevano l'eliminazione degli eccessi decorativi, ma non riguardarono l'assetto spaziale. Nel 1978 fu fatto un ulteriore intervento di consolidamento. Nel 1992 […] è riprogettato il presbiterio cercando di conservare al monumento le specifiche caratterizzazioni stilistiche […]. Con tale intendimento sono state pertanto realizzate la nuova mensa sorretta dal cippo duecentesco proveniente dal Serrone, la quinta in muratura scialba cui è appesa la pala del Mariotto (secolo XV), che copre appena il coro ottocentesco […], e la scala arrotondata per accedere dalla navata al presbiterio. In origine il convento era composto da due bracci, uno si sviluppava lungo l'attuale via Basilicius, l'altro dietro l'abside e sacrestia della chiesa. Nel 1748 si decise di permutare l'ala antistante la chiesa con le case Giangi e orto posti dietro la sacrestia. […]. Le due parti originarie erano collegate tramite un loggiato realizzato su due livelli: una serie di arcate a tutto sesto sormontate da una loggia formata da colonnine ottagone e con copertura lignea. Il loggiato superiore è stato manomesso durante i secoli XVII-XVIII quando, per abbassare il tetto e fare le finestre della chiesa rimodernata, furono decurtate le colonnine. […]. Durante i restauri sul progetto di Zani del 1965 si riportò la loggia superiore del chiostro all'altezza originaria e si ripristinarono le colonne ottagone. […].

A questi appunti, frutto della consultazione degli scritti delle eminenti personalità che si sono spese nello studio e nel ricordo del nostro centro cenobitico, dovranno essere aggiunti gli ultimi approfondimenti e le vicissitudini che ci conducano sino a noi. A tale scopo, si vedano ad esempio: *I Conventi degli Ordini Mendicanti nel Montefeltro Medievale,* a cura di Cristiano Cerioni e Tommaso di Carpegna (Firenze 2012); la tesi sul futuro del convento e delle sue pertinenze, sviluppata da Paolo Rondelli nel libro edito a San Marino nel 2021, intitolato *Mettimi come sigillo sul tuo cuore. Il Convento*

di San Francesco a San Marino: un modello di valorizzazione; lo scritto di Fernando Bindi, pubblicato in *Identità Sammarinese* del 2017, dal titolo *La partenza dei Minori Conventuali da San Marino. La fine di un'epoca*. Bindi ripercorre l'epopea francescana e chiude con l'amara constatazione dell'uscita da San Marino dell'antico ordine monastico.

Storie meno note

Tracce del braccio sinistro del convento

Il peregrinare dei francescani dal Serrone alla Terra avvenne, trascorsa appena la metà del XIV secolo. I frati costruirono, sul terreno roccioso ove è oggi Palazzo Giangi, due piani di alloggi per il loro nuovo convento, ridossandoli alle mura urbiche. Sulla facciata del Palazzo sono in chiara evidenza le cornici tre-quattrocentesche di alcune finestrelle e le tracce del muro perimetrale che inglobava quelle povere stanze.

Un fortuito accadimento portò a scoprire l'ultimo solaio di copertura di quegli alloggi. Solaio, che i Giangi, nell'ampliare e sopraelevare l'immobile, lasciarono pressoché intonso: durante i lavori di restauro, nel 1992, emersero da sotto il cannucciato del soffitto le travi grezze di castagno e abete ancora da sbuzzare. Una delle travi era costituita da un ramo d'albero con una diramazione secondaria.

Nei fondi del Palazzo è visitabile un'antica cisterna con la volta in pietrame a coltello e si scorgono i segni di due archi dalla conformazione primitiva: uno a ogiva a mo' di portale d'accesso e uno più ampio a tutto sesto. Nella cantina della casa di Matteo Valli, poco più a monte, lungo l'attuale via Basilicius, insiste la base di un torrione circolare a gola aperta, la cortina muraria, che si diparte da quel torrione, passa a monte del cortile della casa Giangi - Para - Morganti; alla base, tale cortina probabile fosse il muro d'appoggio del primo solaio di quel braccio sinistro.

Fondo di Palazzo Giangi. Foto a sinistra, spezzone di arco a tutto sesto sulla sinistra. Foto a destra arco ad ogiva.

Sono segni appena percettibili, tuttavia, ciò ha indotto i nostri attenti archeologi a compiere una seria verifica delle mura del rinnovato museo filatelico, lì appresso; mura che, in passato, molto probabilmente, si univano a quella cortina e che presentano, ancora, consistenti motivi medievali. Se ciò fosse, le ricostruzioni di Zani, in merito al percorso delle nostre fortificazioni duecentesche, dovranno, essere lievemente rettificate. Non vi fu migliore difesa per i poveri frati di campagna che aggrapparsi al forte muro di Città!

Nel XVIII secolo si decise di accettare la permuta con la famiglia Giangi al fine di migliorare finalmente quelle condizioni di vita piuttosto indigenti.

> Lì 3 maggio 1748. Rese le grazie, il P. Giangi propose a tutti i Padri stanzianti, che avendo maturamente più volte fatto considerare da Mastro Ludovico Canini e M° Domenico Ant. Buschi muratori, tetti, muraglie, solari, travamenti, e tutto ciò che compone questa parte di Convento avanti la Chiesa vicina a Fazzini, Casali, e il Sig. Belluzzi, ed avendo detto ricercarsi per mantenere la medesima parte, ossia braccio, la spesa di sopra scudi quattrocento, e considerando dopo simile e gravosa, ed impossibile spesa altro di buono non aversi che piccolo comodo disgiunto dalla Sagrestia, e dall'altro braccio del Convento con grande incomodo dei Religiosi Anziani, e con dispendio continuo per un mantenimento di tanti tetti, muraglie, ed altro che li compone, la maggior parte de' quali per ogni parte minaccian rovina, quindi considerando, che avendo fatto tenere qualche pratica con i Signori Giangi Gian Marino e fratelli se aderissero ad una permuta col Convento, cedendo al medesimo le loro case ed orto annesse all'altro braccio del Convento dalla parte della Sagrestia nella contrada detta Porta Nuova. [Ricotti, 1956, *ib.*]

La parte del convento antistante alla chiesa, in cattivo stato di conservazione, nel 1748, viene, quindi, permutata. Il proprietario realizzò in luogo di quel vetusto braccio del convento un nuovo edificio. Zani sostiene che la Casa Giangi può essere annoverata fra i più importanti Palazzi del Paese. Si tratta sicuramente di un immobile elegante e non privo di elementi architettonici di pregio, basti pensare all'ampio scalone con i gradoni in pietra che ne raccorda i piani e il pregevole portale ad arco in mattoni a tutto sesto e portone ligneo.

L'Affresco dei Re Magi

Il 3 giugno 1963 il quotidiano *Il Resto del Carlino*, edizione di Bologna, usciva con un articolo intitolato: *Affreschi del Trecento in una chiesa di San Marino*, a firma del Professor Marino Arzilli. L'articolo nel sottotitolo, così recitava: "*Appartengono alla scuola riminese fortemente permeata da influenze giottesche - Accusano l'abbandono in cui sono stati lasciati per tempo - Schiere di intenditori e cultori d'arte sperano comunque di riuscire a salvarli*". Si tratta, come noto, del ritrovamento da sotto una coltellata di mattoni di una delle opere pittoriche più vetuste, presenti nel nostro Paese, *L'adorazione dei Re Magi*, che, oggi, campeggia sullo sfondo dell'antico chiostro predisposto a ospitare la prima parte del museo francescano.

L'articolo del Professor Arzilli rammenta che il patrimonio artistico del convento era, in quei giorni, sottoposto "ad un opportuno e necessario restauro". Così come, gli "affreschi del secolo XIV, su cui ancora si dibatte la critica appassionata e discorde", sono sottratti "alla deprecabile rovina". Arzilli, oltre a riferire dei tanti studiosi che si sono sempre occupati della materia e degli operatori chiamati a risolvere i non facili problemi per i necessari restauri, dà conto del rinvenimento di altre pitture ancora più datate, il che denota come la chiesa nel '300 fosse interamente affrescata. In merito all'attribuzione dell'affresco, grazie a quell'articolo, si vengono a chiarire alcuni aspetti, sino allora meno considerati. Il Professor Rotondi, incaricato di sovrintendere ai restauri, sostiene che "non si debba assolutamente pensare (cosa che è pur stato fatto abbondantemente), ad influenze giottesche" […]: "Più logico

Pinacoteca - Museo San Francesco, "*Adorazione dei Magi*", affresco, inizio secolo XV.

è semmai pensare ad una influenza veronese o ferrarese" […]. Scrive ancora Arzilli: "Rotondi riscontra i germi e gli orientamenti, che, sviluppati saranno poi presenti in Antonio Alberti da Ferrara". Tale anticipazione, nell'attribuire l'opera al ferrarese, fu accolta, nel 1972, dalla Professoressa Ileana Chiappini di Sorio, tuttavia non tutti i critici furono concordi, tant'è che, nel 1988, la storica dell'arte Anna Tambini attribuì l'opera, a Bitino da Faenza. Va detto che uno degli ultimi incontri, organizzati dagli Istituti Culturali, al fine di fare conoscere l'opera a un più vasto pubblico, è stato condotto da Suor Maria Gloria Riva nel 2017, la quale non è intervenuta nel merito dell'attribuzione, ne ha, comunque, suggerito un saggio interpretativo della simbologia cristiana, riconducibile più al faentino che non al ferrarese.

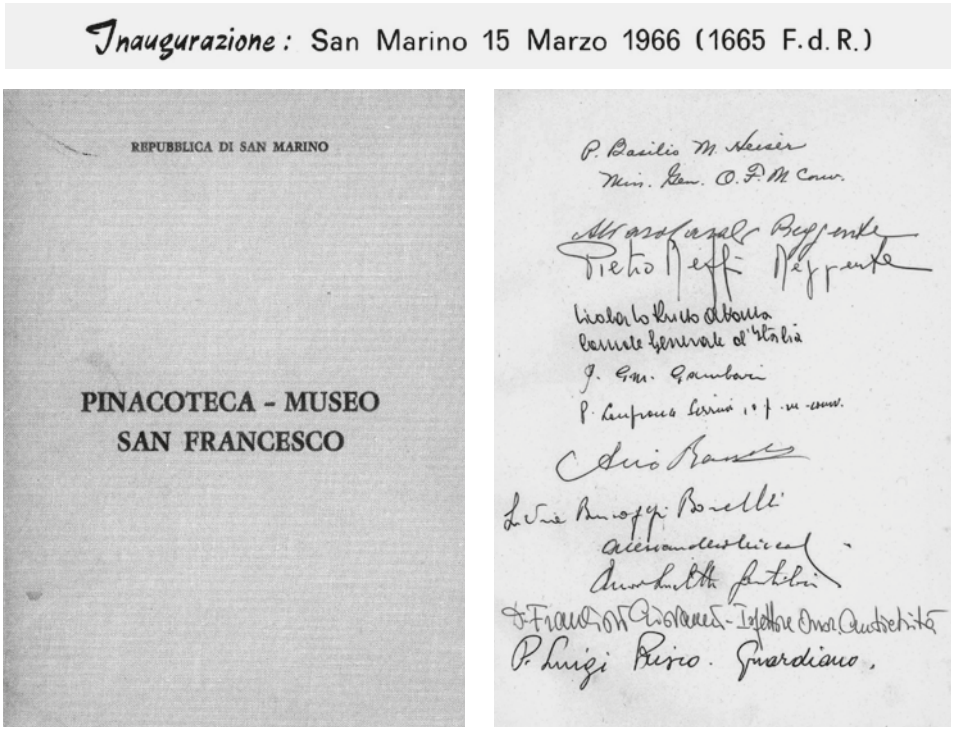
Ancora sino alla riscoperta, avvenuta nel 1963, si attribuivano quelle pitture a un'ipotetica scuola riminese d'influenza giottesca. Già nel 1934 in un articolo, apparso su *Libertas Perpetua*, Maria Giani Zaccarini, [M. G. Zaccarini, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Agostino di Rimini e l'altare dei Re Magi nella chiesa di San Francesco in San Marino*, in *Libertas Perpetua* (*Museum*), a. I (XV), n. 2, 1933 e a. II (XVI), n. 1, 1933-1934] nel raffronto con affreschi trecenteschi presenti al Sant'Agostino di Rimini, aveva azzardato tale ipotesi che, comunque, aleggiava da sempre nelle menti dei cultori e degli studiosi che si erano occupati del patrimonio francescano sammarinese. La Zaccarini cita in nota il testo di Onofrio Fattori comparso su *Museum* (anno VI e VII) nel 1928 e cita lo stesso Francesco Maria Bonelli che nel suo prezioso manoscritto asserisce: "*Di questo tempo* (1632) *esiste ancora l'Altare dei Re Magi, ed in dov'è quello presentemente del Patrono S. Francesco, ma a cornu evangeli e dentro un arco, che pochi anni sono fu murato, ed appareggiato a tutta la muraglia*". La descrizione del Bonelli è oltremodo chiara e non dà adito a dubbi, l'affresco nel XVII secolo venne definitivamente murato.

Oltre al Professor Rotondi, che la poté esaminare nel 1963, la stessa compianta nostra brava Professoressa Carla Nicolini ebbe più volte ad occuparsi di quella preziosa reliquia d'arte sammarinese. In un articolo per il periodico *Turismo Sport e Spettacolo* del gennaio 1967, scriveva: "Dicendo

trecento tuttavia non si vuole dire che l'affresco non possa essere datato anche posteriormente, ma si intende stabilire la probabile derivazione da una cultura di straordinaria raffinatezza e capace di una maturità espressiva tale da sfuggire persino alla suggestione di Giotto, il quale era pur passato a Rimini lasciandovi quei segni rinnovatori che tutti conoscono. In dipendenza di ciò, gli interrogativi suggeriti dall'affresco sono molti e aumentano di mano in mano che si procede nel discorso, non solo riguardo all'originale personalità dell'anonimo artista e le molteplici relazioni da lui stabilite in seno alla contemporanea arte italiana, ma anche per l'ambiente che l'ha espresso."

La Professoressa Nicolini non volle smentire i vecchi cultori meritevoli di avere continuato ad approfondire gli studi sul convento; non smentì il Professore Rotondi laddove, già, si veniva sospettando del pittore ferrarese, e scrive che si tratta di un anonimo artista intriso di molteplici relazioni in seno alla contemporanea arte italiana. È l'attribuzione più attendibile (ammesso anche che, prima o poi, non si rinvenga l'improbabile firma dell'autore). In fondo cosa si apprende dalla breve annotazione della Professoressa Nicolini? Che importanza ha il nome dell'autore, se non si è in grado di leggere nel segno il pensiero e i contenuti che pervadono la sua opera? L'artista cela, dietro la scena, un mondo, che prescinde dalle figure, ma rappresenta un ideale di vita radicato in quel luogo e in quei tempi, per essere trasmesso imperituramente. Quando l'anonimo pittore stendeva i colori, comunicava una visione del mondo e chiedeva di condividere un'esistenza fatta di umiltà francescana.

Motivo per cui, nel XVII secolo, l'affresco viene murato, come vennero occultati, tramite consistenti lavori di ristrutturazione, aggiunte, sopraelevazioni, decorazioni, rivisitazioni pressoché totali, i caratteri architettonici del primo francescanesimo per rispondere, invece, ai mutamenti intervenuti nella Chiesa della Controriforma che, infine, a quel lontano francescanesimo non volgeva più lo sguardo: nel 1630-31 fu realizzato un portico, voluto da Ludovico Gelli, che coprì l'antico rosone e l'intera facciata originaria della chiesa; nel 1686, Alessandro Belluzzi fece erigere, all'interno dell'aula, un altare dedicato al Santissimo Crocefisso, la cui conformazione possiamo solo



Brochure pubblicata il 15 marzo 1966 in occasione dell'inaugurazione della Pinacoteca - Museo San Francesco. A lato le firme autentiche delle autorità presenti alla cerimonia.

immaginarla simile alle forme barocche dell'Oratorio della Santissima Croce (oggi Valloni), costruito, nel 1723, dal noto giureconsulto; l'opera di ammodernamento, se così si può chiamare, avvenne definitivamente a fine Settecento, per mano di maestranze locali e piemontesi da poco emigrate a San Marino.

I valori francescani, che propugnavano assoluta povertà, dovettero aspettare secoli per essere ri-scoperti, proprio come l'affresco dei Re Magi, negli anni del Concilio Vaticano Secondo.

Pochi gli elementi superstiti del complesso monumentale trecentesco: il peduccio, scolpito con foglie d'acanto e fiamma francescana, rotolato, da secoli, fra i calcinacci d'altare; la cortina muraria su contrada San Francesco, dove sono distinguibili cornici di antiche finestre e i simboli massonici dei

maestri comacini; il chiostro, dalla singolare conformazione a una sola ala longitudinale: perla rara nel novero dei chiostri conventuali, costruito a ridosso della muraglia difensiva del Paese. Il chiostro, adattato a pinacoteca, ospita la più importante collezione di opere pittoriche della Repubblica: dall'affresco dei Re Magi, mondato dalle incrostazioni e dalle macchie di umidità; alle splendide tavole del Cotignola.

Nel 1963 non si trattò, quindi, di una scoperta, poiché dell'affresco si conoscevano le caratteristiche e l'esistenza, ma di un felice rinvenimento, esaltato e pubblicizzato dalle cronache in occasione dell'inaugurazione della rinnovata pinacoteca. In quella circostanza, il 15 marzo 1966, uscì una *brochure* dove furono presentate immagini a colori dei particolari delle principali opere esposte. La *brochure*, che riporta le firme autentiche delle autorità presenti all'inaugurazione, pubblica in primo piano l'affresco dei Re Magi.

Il presbiterio rinnovato

Dell'originario cenobio francescano sorto presso l'antica strada della chiusa, da più di un secolo a questa parte, si è perduta anche l'ultima traccia. Non conosciamo una sola pietra della casa colonica costruita nel 1844 con i resti della superstite cappella duecentesca dell'oratorio coevo di Sant'Igne che, al contrario, possiamo ancora visitare e ammirare. Un crocefisso e un cippo d'altare sono tutto ciò che ci resta di quel memorabile luogo sacro.

Nel 1990, Padre Iridio Angelucci conferì allo Studio *Locus Solus* l'incarico per la progettazione dell'adeguamento liturgico del presbiterio della chiesa, più volte rimaneggiata. I lavori ebbero inizio nel gennaio del 1991 e si conclusero nel 1992. Una proficua collaborazione con il Museo di Stato e la Commissione per la Conservazione dei Monumenti consentì di realizzare un ottimo lavoro che migliorò, non solamente lo spazio presbiteriale, ma valorizzò oggetti, suppellettili, opere d'arte che fanno parte del patrimonio storico artistico del convento. Eliminati i due appoggi, in un pessimo e fasullo stile barocco, che, assieme a un'inutile paratia in muratura, reggevano la parte retrostante della mensa d'altare, l'antico autentico cippo del XIII secolo, proveniente dal Serrone, ripulito dalle incrostazioni, fu reso unico "protagonista"

per il sostegno della nuova mensa, costituita da un blocco di pietra dalmata; così come di pietra dalmata furono realizzati, in luogo di cinque scomode e invadenti alzate per raggiungere l'altare, i gradoni, dai raccordi arrotondati, per accedere dalla navata al presbiterio. La pietra dalmata, oltre ad essere un materiale che trasmette sensazioni di maggiore calore e morbidezza alla vista e al tatto, è un chiaro riferimento alle nostre origini mariniane. Lo stesso crocefisso policromo duecentesco ritrovò una preminente collocazione in alto, sopra il coro ligneo dell'Ottocento, nella conca absidale, sopra la porta per la sacrestia, a simboleggiare e ricordare l'antica e titolata vetustà della confraternita francescana.

Per la quinta di separazione fra l'altare e il coro, si decise di trasportare, dalla pinacoteca, la pala, provvista di tabernacolo per la pisside, attribuita a Bernardino di Mariotto Dello Stagno, raffigurante Cristo che scende dalla croce, sotto l'occhio vigile di Dio, di santa Veronica con il Sudario, di san Francesco d'Assisi e sant'Apollonia. Nella predella san Marino e sant'Antonio da Padova mostrano uno stemma della Repubblica, il che testimonia la provenienza del committente. Di questo quadro, della fine del XV secolo, i critici, per ora, non hanno saputo offrire letture migliori di quanto scritto autorevolmente da Laura Lazzarini e Carla Nicolini nel capitolo *Itinerario Artistico*, in G. Parisciani (a cura), *Il Convento di San Francesco ecc…* [*ib.*].

Purtroppo, non furono realizzati l'ambone e gli scranni in pietra dalmata, poiché la commissione francescana non ne ravvisò la necessità; al loro posto furono collocati scranni del XVIII secolo e un piedistallo ligneo in appoggio ad un leggio secentesco già fra i beni del convento. L'ambone in pietra dalmata avrebbe trasmesso una sensazione di maggiore completezza, assieme agli scranni, all'apparato scenico. Si trattava di una lastra verticale ancorata sul fronte dei gradoni del presbiterio, provvista di uno sbalzo in ferro per l'appoggio del messale (la stessa mensa d'altare è sorretta da una struttura in ferro, appena percettibile). L'adeguamento liturgico del presbiterio, anche se non completato, fu oggetto di pubblicazione su giornali e riviste dell'epoca; sue immagini fotografiche furono esposte durante la mostra di architettura

Il presbiterio rinnovato tra il 1991 e il 1992 e il cippo del XIII secolo, proveniente dal Serrone, sostegno del nuovo altare.

del 1998, intitolata "*Prima Mostra di Architettura Realizzata nella Repubblica di San Marino da Autori viventi*" e furono pubblicate, altresì, nel relativo catalogo.

Sulla rivista *TRIM*, trimestrale d'informazione, dibattito e promozione culturale, anno V – numero 16 – 18, del febbraio 1992, a pagina 67, a proposito del rinnovato presbiterio, si possono leggere queste parole:

> "Il progetto registra e tenta di ricomporre gli elementi distributivi, completivi e 'filologici', necessari alla attualizzazione della chiesa. La nuova mensa vuole recuperare, e non solamente citandola nelle forme e nei materiali, ma riutilizzando anche elementi originali quali l'antico cippo del Serrone, l'essenzialità costruttiva che esalta il mistero del sacrificio e, nella fattispecie, la sua interpretazione cristiana".

Merita ricordare che durante i lavori furono riesumate, da sotto il pavimento presbiteriale, numerose ossa umane. Con cautela e rispetto furono sistemate in cassette di piombo per essere inumate di nuovo. Si ebbe il sospetto

Bernardino Di Mariotto dello Stagno (1475 circa - 1566), "*Cristo morto e i Santi Francesco di Assisi e Apollonia*", fine secolo XV, pala d'altare della Chiesa di San Francesco.

che fra quelle reliquie ci fossero le ossa di Giovan Battista Belluzzi. Pura fantasia? Non si sa! Poiché dal 1826, quando lo scheletro del nostro architetto militare fu dissepolto dalla Pieve, era passato più di un secolo e nella chiesa di san Francesco, dove si disse fosse stato trasportato, furono realizzati numerosi altri lavori, durante i quali, si rinvennero sì ossa umane, ma non si sa se, in quelle circostanze, i resti di scheletro riemersi da sotto il pavimento furono, o meno, portati in altro luogo.

Come vedremo più avanti, quando Padre Iridio Angelucci diede inizio ai lavori per l'adeguamento del presbiterio, si ragionò intorno a una più degna sepoltura di Frate Andrea. Era difficile individuare un luogo adatto al fine di trasferire il sarcofago in legno e vetro in cui giaceva lo scheletro cartilagineo del Frate, collocato, ormai da troppo tempo, in posizione verticale, dietro la porticina del locale alla base del campanile, all'interno del quale erano riposti i materiali per le pulizie: secchi, scope, stracci e detergenti.

Ultimati i lavori, non si poté disporre delle necessarie risorse utili al rinnovamento della navata, del coro e della cantoria e, ovviamente, anche a una degna sepoltura di Frate Andrea. Si dovette, pertanto, rinunciare, momentaneamente, a quell'atto di doverosa testimonianza e gratitudine.

L'ultima sepoltura di frate Andrea

Frate Andrea, oltre a essere stato protagonista delle varie vicende della fondazione del nostro convento, è ricordato, anche, a causa delle peripezie sepolcrali del suo corpo esanime. Il Professore Marino Arzilli in un articolo dal titolo *Frater Andreas de Sancto Marino. Un'inquietante lapide. Peripezie sepolcrali*, [V. *Annuario* Ginnasio - Liceo, numero XIII, a. s. 1977–1978] nel narrare quelle peripezie, esordisce così: "*Sotto il campanile della chiesa di San Francesco, entro una nicchia, ed in posizione eretta, è stranamente riposto lo scheletro di un frate minore conventuale, morto da oltre cinque secoli. Si tratta, secondo le antiche cronache, del sammarinese Frate Andrea, l'originale francescano, al quale toccò anche in sorte di venire sepolto ben quattro volte*".

Arzilli racconta del ritrovamento del sarcofago dei Carpegna, o presunto tale, a *cornu evangeli*, dove giaceva il cadavere di Frate Andrea che in quella sepoltura "*riposò indisturbato per ben 338 anni, fino, cioè, al 1754, quando, per una ricognizione, gli capitò di ritornare alla luce. I confratelli non indugiarono oltre e richiusero il cadavere nel medesimo luogo apponendovi una lapide dallo strano accento deprecatorio: 1416 + Hoc est sepulcrum Fratis Andreae de Sancto Marino. Amore Dei et Suorum Sanctorum non auferantur ossa mea hinc.*"

Si trattò, pertanto, della seconda sepoltura del nostro frate. "*Passarono altri 52 anni e quella salma senza pace si trovò di bel nuovo dissepolta. Nel 1806 infatti, esattamente il 23 maggio, per lavori alla chiesa e al campanile, quel sepolcro fu tolto per fare posto e mettere le funi alle campane […], e Frate Andrea si trovò allora scoperto e per molto tempo lasciato nella sacrestia della chiesa, finché, dieci anni dopo, il francescano Padre Paolini, mosso a compassione del tormentato cadavere volle sistemarlo in una cassa nuova*". Si trattò della terza sepoltura.

Onofrio Fattori così narra l'episodio: "*Tale deposito fu disfatto nel Maggio 1806 'pel commodo di suonar le campane' e la pietra scolpita e il cadavere e le tre teste, credute dei Conti di Carpegna, portate in sacrestia e lasciatevi in mostra finché il P. L. A. Paolini per toglierle alla polvere, alli cani ed all'aria aperta il 23 Dicembre 1816 fece chiudere cadavere e teste in una cassa e internare in un muro dell'abside, quando già la lastra ornata era stata venduta da un altro frate*". Il Fattori riporta, infine, il testo della pergamena che fu collocata dentro quella cassa da morto: […] *hoc corpus sit optimi ac benemeriti viri Fratis Andreae Ord. Min. Conventualium, qui in Conventus translatione a loco dicto 'Sylva murata' anno 1373 et in huius Ecclesia et Conventus S. Francisci nova edificatione plurimum elaboravit, de quo etiam nunc extat lapis sepulcralis super ianuam eiusdem sacrarii. Obiitque an. 1416 in pace.*" [O. Fattori, *La Chiesa e il Convento di San Francesco*, in *Museum*, a. VI-VII-VIII, 1922-1924, pag. 92 e pag. 102]

Prima fase dei lavori per la sepoltura di frate Andrea. In basso ciò che resta del nostro frate.

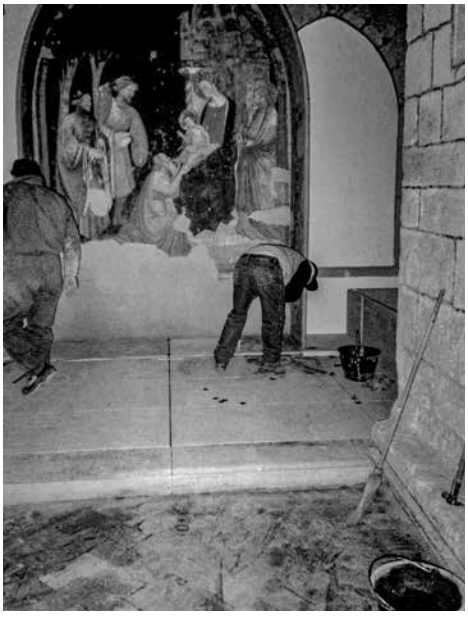
È sempre Arzilli che scrive: "*Passarono gli anni, tanti anni ancora; e della tomba si smarrì ogni traccia; [...], in occasione dei nuovi lavori per una generale sistemazione del convento e della chiesa, nel 1965, fra il cumulo di tante macerie e di tante ossa umane, da un muro sventrato è apparsa impensatamente una strana cassa, in posizione verticale, con dentro il nero scheletro di Frate Andrea, così come nel 1816 vi era stato accomodato e sepolto*". Il nostro frate fu pertanto di nuovo sepolto per la quarta volta. "*Ma sarà proprio l'ultima? Per ora egli riposa, nuovamente in piedi, entro una disadorna ed umile nicchia e, ovviamente, alla base del campanile. Incrociate le braccia e vuote le occhiaie del teschio, quella specie di 'mummia' scura e coriacea, che pure abbozza uno sconcertante sorriso funebre, pare ripetere e scongiurare ancora: […] le mie ossa non siano portate via di qui!*". Ciò non è stato!

In occasione di lavori di adeguamento del presbiterio nel 1992, come accennato nel precedente capitolo, s'ipotizzò di individuare un nuovo andito per la sepoltura, più consono alla personalità del defunto.

Ma non si procedette, per la semplice ragione che i fondi per i lavori in corso sarebbero stati insufficienti anche a rifare la pavimentazione della navata e a migliorare la cantoria.

Circa quattordici anni dopo, nel 2006, Padre Livio si rivolse alla Fondazione San Marino della Cassa di Risparmio - SUMS per ottenere un aiuto al fine di potere eseguire, finalmente, la definitiva tumulazione di quello scheletro. Fu così che si diede inizio alle procedure per il trasferimento della salma dal fondo del campanile, circondata dagli strumenti per le pulizie, sino a trasportarla in una nicchia del chiostro, posta fra l'affresco dei Re Magi e la base del campanile; a fianco della famosa lapide: *1416* […] *non auferantur ossa mea hinc*.

Oltre al progetto per la tomba fu commissionata la predisposizione di un'antologia che raccogliesse i principali studi dedicati al cenobio francescano. Nella giornata dell'otto febbraio 2007, alla presenza degli Eccellentissimi Capitani Reggenti, delle autorità religiose, di un numeroso pubblico,



Proseguono i lavori per individuare un luogo più consono alla personalità del defunto.

l'antologia, edita nel settembre del 2006, fece da corollario agli atti celebrativi per la quinta sepoltura di Frate Andrea: ai discorsi ufficiali seguì la deposizione del corpo esanime, la collocazione di una nuova pergamena, la benedizione del Vescovo, la tumulazione e chiusura del sarcofago di pietra di San Marino.

Monsignor Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro, benedice la pergamena che verrà sepolta nel sarcofago di frate Andrea.

L'antologia intitolata *Studi sul Convento di San Francesco nella Repubblica di San Marino* è curata dal Professor Cristoforo Buscarini, che, nell'introduzione, dà conto al lettore di come sia possibile, attraverso i saggi riportati nel volume "verificare concretamente la evoluzione degli studi sull'insediamento francescano a San Marino, e, per connessione, lo sviluppo della ricerca sul tema più generale della formazione e dello sviluppo della Comunità sammarinese fin dalla sua fondazione, nella organizzazione tipica del Comune, verso la metà del Duecento, con una singolare sincronia di origini fra la più grande Comunità della *universitas hominum castri Sancti Marini* e quella più ristretta dei seguaci di San Francesco".

Fra i tanti pregi della silloge, è la pubblicazione a stampa di un manoscritto di Francesco Maria Bonelli dagli esplicativi capitoli:

> *- Breve notizia della fondazione del Convento de Minori Conventuali di San Francesco della Repubblica di San Marino e dei monumenti più antichi che in esso ritrovansi, e degl'uomini per santità e dottrina che in esso fiorirono, compilata da me Fra' Francesco Maria Bonelli, Maestro in Sagra Teologia, e figlio del medesimo Convento, l'anno 1754;*
>
> *- Bolle antiche che si conservano nell'Archivio del Convento;*
>
> *- Monumenti in carta pergamena spettanti alla traslazione del Convento dal luogo antico a quello in cui trovasi al presente ed esistente in Archivio;*

- Altri monumenti in carta pergamena d'istrumenti antichi, legati e donazioni fatti in favore del Convento, esistenti nell'Archivio di esso Convento;

- Iscrizioni diverse de lapidi antiche esistenti nella Chiesa e nel Convento;

- Uomini illustri per santità, per dignità e per dottrina che ha avuti il Convento di San Marino in tutti i tempi;

- Serie cronologica dei Religiosi che dalla fondazione di questo Convento di San Marino sino al presente anno 1772 sono vissuti, e per lo più morti nel medesimo, ricavata dai pochi monumenti antichi, da alcuni Libri d'Instromenti, e da pochi Libri Magistrali vecchi, che sino ai giorni d'oggi si sono conservati, cioè sino al 1772;

- Religiosi viventi Figli nel presente anno 1772;

- Raccolta di alcune brevi notizie antiche, e moderne di questo Convento di S. Marino, estratte dai libri del medesimo Convento.

Si tratta di un manoscritto fondamentale per la quantità e la qualità delle notizie sul nostro convento, che si estendono sino al 1791, anno in cui furono portati, più o meno a compimento, i lavori di consolidamento, ristrutturazione e sopraelevazione della chiesa e del campanile. "*Alla compilazione del Bonelli*" – è sempre Buscarini che scrive – "*hanno attinto largamente coloro che hanno scritto sul convento francescano di San Marino poiché essa costituisce una miniera di notizie non solo per quanto riguarda la storia della comunità francescana, ma anche per quella del paese in generale*".

Oltre al manoscritto del Bonelli, la raccolta riporta a stampa un'importante memoria di Luigi Paolini, della prima metà del XIX secolo, che si occupa delle testimonianze epigrafiche presenti nel complesso monastico; e, a seguire dal 1922 sino al 2006, scritti di Onofrio Fattori; di Paolo Amaducci; di Egidio Ricotti; di Giuliano Gozi; di Marino Arzilli; di Gustavo Parisciani; di Francesco Merletti.

Il saggio di Onofrio Fattori, del 1922-24, ripercorre con dovizie di particolari l'intera vicenda francescana, dalle memorie del vecchio convento, al nuovo e alla nuova chiesa, allo *studio pubblico*, alle opere d'arte, e così via.

Il saggio di Paolo Amaducci, del 1926, invece, incentra l'attenzione sulle varie interpretazioni del famoso *segno dell'aquila* inciso nella lapide sul portale della chiesa, e si addentra in alcune letture della commedia dantesca che facevano da sponda agli studi conventuali.

Il testo riprodotto di Padre Egidio Ricotti è del 1956. Il Ricotti, con la *Prefazione* del Professor Marino Arzilli, offrì alle stampe un saggio, ricco di storia e generoso di note bibliografiche, intitolato "*Memorie del Convento e della chiesa di S. Francesco d'Assisi nella Repubblica di S. Marino*". Il lavoro del Ricotti costituisce una pietra miliare utile a tante ricerche sull'argomento; assai condivisibile la triste considerazione finale al capitolo dedicato a *La venuta dei Frati Minori a S. Marino e fondazione del primo Convento*, dove è scritto: "*Quella storica Murata, che in lontani secoli, fu culla di Santi, luogo di preghiera, di virtù e di penitenza per i figli del Poverello di Assisi, oggi è convertita in luogo profano, per divertimenti sportivi!*". Le parole di Padre Ricotti sono ancora oggi di grande attualità e vanno prese con molta attenzione: a seguito della chiusura del tiro a volo, avvenuta negli anni Ottanta del secolo scorso, si deve ancora assistere, con stupore, alla cocciutaggine dei nostri politici-imprenditori, caparbiamente impegnati a volere occupare quei luoghi sacri con fantomatici alberghi a sette stelle, case da gioco, villaggi turistici o corbellerie del genere.

Segue la stampa del saggio di Giuliano Gozi, il quale nel 1954 dedicò il suo manoscritto a "*Frate Andrea e il segno dell'Aquila a San Marino*", manoscritto che verrà pubblicato postumo, nel 1964, per i tipi della Scuola Tipografica Bramante a Urbania, con la *Prefazione* del Professor Antonio Cornacchia. Gozi pone una particolare attenzione alla disputa sollevata dai detrattori dell'indipendenza sammarinese che, nel commentare la lapide apposta da Frate Andrea sul portale della chiesa di San Francesco, vollero cogliere in essa una sorta di assoggettamento del Comune sammarinese alla famiglia feltresca: il Gozi respinge quella ipotesi adducendo molteplici osservazioni storico-critiche. Preziose le notizie in merito al primo insediamento francescano a margine della strada della Chiusa, costruito appena più a

valle rispetto al campo di tiro a volo (oggi dismesso, i cui lavori erano iniziati nel 1920 per finire circa venti anni dopo), dove furono rinvenute sepolture cimiteriali. Preziosi gli accenni alla presenza del condottiero ghibellino di dantesca memoria, Guido da Montefeltro, che ebbe frequentazioni assidue con San Marino là dove, forse, dopo la conversione alla vita monastica, trovò eterna requie, anche se la storiografia ufficiale lo vuole penitente e sepolto ad Assisi o ad Ancona. Il protagonista del canto XXVII dell'Inferno dantesco, pare scegliesse di alloggiare nel primitivo convento di Murata poiché, in quel luogo di preghiera, in territorio feltresco, attivo, ancora in vita il santo delle stimmate, poté espiare i suoi peccati e convivere in serenità gli ultimi giorni della sua tormentata esistenza con i confratelli francescani, fra i quali, la tradizione vuole la presenza anche di tre beati: Domenico da San Marino, Pietro da Montolmo e Graziano d'Arezzo.

L'antologia continua con la riproposizione dello studio del Professor Marino Arzilli, edito nel 1979, dal titolo *Frate Andrea de Sancto Marino. Un'inquietante lapide ecc…*, [*op. cit.*], studio che, come accennato sopra, narra la vicenda delle quattro sepolture di Frate Andrea: 1416, 1754, 1816, 1965.

È, poi, riprodotto il capitolo *Il nuovo convento alle Piagge presso le Mura*, tratto dal libro, curato da Padre Gustavo Parisciani, coadiuvato da una pattuglia di cultori di memorie locali, edito a Firenze nel 1983, dal titolo "*Il Convento di San Francesco dei Frati Minori conventuali nella Repubblica di San Marino*"; è il testo di maggiore completezza sul nostro convento; ricco d'informazioni sulla storia, l'architettura, il fondo archivistico e librario, i patrimoni fondiario e artistico, la scuola e le presenze monastiche. La Professoressa Stefania Severi, nel presentare il libro, testimonia dell'importanza dell'insediamento della comunità monastica dei francescani minori conventuali a San Marino, e avvalora la tesi, già di numerosi altri studiosi delle cose della Repubblica, che: "*La nascita della collettività francescana al Serrone e quella della comunità del Titano, che proprio allora inizia a darsi la configurazione di comune prima e di Repubblica poi, sono coeve*".

L'antologia si chiude con un breve saggio di Padre Francesco Merletti, scritto per l'occasione. Merletti ricostruisce la vita di Frate Andrea per quanto possibile, poiché a corto di documentazione come, invece, non avviene per Fra' Giovanni Bertoldi da Serravalle suo contemporaneo. Andrea pare fosse studente, nel 1378, nello *Studio di Bologna*, dove si apprendevano grammatica, retorica, filosofia e teologia. Merletti ricorda le varie fasi della peregrinazione della salma del nostro; infine, invita a presenziare alla cerimonia di sepoltura che si sarebbe dovuta effettuare di lì a poco.

La cerimonia dell'otto febbraio 2007 per l'ultima sepoltura di Frate Andrea, merita di essere ricordata. Dal cartoncino accluso all'antologia degli studi, si apprende che:

> [I] FRATI MINORI CONVENTUALI DI SAN MARINO LA FONDAZIONE SAN MARINO CASSA DI RISPARMIO-SUMS IL MUSEO DI STATO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO/ l'otto febbraio 2007, [daranno seguito alla]/ Deposizione delle spoglie/ di/ Frate Andrea/ da San Marino/ accanto al basamento del campanile/ dove è collocata la lapide che recita:/ *"1416 HOC EST SEPULCRUM FRATIS ANDREAE DE S. MARINO/ AMORE DEI ET SUORUM SANCTORUM/ NON AUFERANTUR OSSA MEA HINC"*

Nel cartoncino sono anche riportati i nomi dei protagonisti di quella sepoltura: progetto architettonico, Maria Elena Morganti; materiali lapidei, scalpellini dell'AASP; posatori, Bizzocchi e Busignani; estensore del testo della pergamena, Leo Marino Morganti; trascrittore in caratteri gotici della pergamena, Medardo Resta; curatore del volume Cristoforo Buscarini; impaginazione, Debora Fabbri; collaboratori d'archivio, Michele Conti, Rosa Gobbi, Benedetta De Marini.

La pergamena, depositata, a imperitura memoria, nel sepolcro, così recita:

> Repubblica di San Marino/ Ottavo Giorno del Mese di Febbraio/ A. D. 2007-1706 d. F. R./ essendo Capitani Reggenti/ Antonio Carattoni I e Roberto Giorgetti I/ durante il Pontificato/ di/ Papa Benedetto XVI/ in questo Sarcofago di Pietra/ sormontato dalla Croce di Cristo/ viene deposto/ FRATE

ANDREA/ da San Marino/ morto nell'Anno del Signore 1416/ Colui che/ Incaricato dai Confratelli/ seguì la Costruzione di questa Chiesa e Convento/ ad Onore di Dio della Beata Vergine/ del Beato Francesco e di tutti i Santi/ Alle Sue Ossa/ Peregrine in Alterne Vicende/ da un Luogo ad un Altro di questa Casa di Dio/ che/ per Sua Raccomandazione/ Incisa nella Lapide della prima Sepoltura/ non avrebbero dovuto essere rimosse/ – Non Auferantur Ossa Mea Hinc-/ I Sammarinesi/ ed/ I Confratelli Francescani/ Assegnano questo Spazio Sacro/ affinché possano finalmente riposarvi in Pace/ Sino al Giorno della Resurrezione.

La giornata andò in onda sulle TV locali, in particolare, RTV, oltre al servizio per il telegiornale, dedicò un filmato della durata di circa venti minuti in cui trasmise le fasi principali della cerimonia: interviste ai responsabili, agli esecutori e promotori, alle autorità religiose e civili, agli autori e collaboratori. Il periodico *Avvenimenti* della Fondazione San Marino dedicò il n. 1, dell'anno in corso a *"Il Convento di San Francesco e la nuova sepoltura di Frate Andrea"*.

Padre Ernesto Maria Franciosi

La narrazione delle STORIE MENO NOTE legate al nostro convento si chiude con il ricordo di un fratello meritevole di attenzione, non solamente per il breve periodo durante il quale diresse il cenobio sammarinese, ma anche perché, cittadino di questa Repubblica, si distinse particolarmente, anche fuori dai confini del Paese natale.

Padre Ernesto Maria Franciosi (1876 - 1954), eminente personalità francescana.

Come scrive il compianto Professor Giuseppe Macina nel capitolo dedicato a *Lo Studio francescano sammarinese*, in G. Parisciani, *Il Convento di San Francesco dei Frati Minori ecc..*, [*op. cit.*], la Regola di per sé non avrebbe consentito di

dedicarsi allo studio, ciò nonostante i "*Pontefici, in considerazione delle necessità dei tempi, concessero fin dall'origine all'Ordine dei Frati Minori Conventuali di occuparsi degli studi, in deroga alla Regola, […]. San Francesco stesso, del resto, con una sua lettera autografa, concesse a Sant'Antonio di insegnare ai frati.*"

L'organizzazione degli studi francescani fu assai rigida, severa e rigorosa. Di lì provengono, sin dal XIII secolo, famosi Teologi e Filosofi che "dimostrano la vitalità intellettuale" di quella scuola diramata in diverse località d'Europa e d'Italia, alcune delle quali anche vicine a San Marino là dove, probabilmente, i frati conversi, giudicati idonei, erano indirizzati al fine d'intraprendere il corso di studi, che sarebbe durato molti anni, sino all'acquisizione del titolo di baccelliere e collegiale. "*Le materie di insegnamento erano raccolte in due gruppi: Arti e Teologia. Facevano parte delle Arti le antiche discipline liberali: grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, astronomia, musica.*" Fondamentali la selezione rigorosa degli allievi che rischiavano l'espulsione se impreparati e l'acquisizione della capacità di dialogo, tramite dispute settimanali fra un discepolo contrapposto a due colleghi, laddove si dissertava approfonditamente in merito a "qualche argomento teologico studiato in quel periodo". Macina continua la sua dotta dissertazione asserendo che: "Gli studiosi che a vario titolo hanno scritto intorno agli uomini ed al monastero, sostengono che, a partire dai tempi lontani della fondazione, il convento di San Francesco non fu solo luogo di culto e di fede, ma anche centro di cultura e d'istruzione". Ma poi aggiunge: "[…] le affermazioni dei sopracitati studiosi non trovano sicuro riscontro in documenti antichi che siano a noi pervenuti." E sottolinea, però, subito dopo che, data la scarsità di mezzi che il Comune sammarinese metteva a disposizione dell'istruzione sin dal XV secolo, la presenza della scuola francescana costituiva, comunque, una garanzia per la crescita culturale dei giovani.

I manoscritti, conservati nell'archivio del convento, e i vari studi, di cui si è detto, trattano spesso dell'impulso dato dai frati alla promozione, realiz-

zazione e conservazione secolare dello *studio pubblico* dove leggere la commedia di Dante e insegnare le lettere, la filosofia, le scienze sacre e la religione.

L'ultimo lettore di quello *studio*, nel 1883, fu Padre Domenico Borgognoni. Un tentativo di riaprire un collegio delle prime classi ginnasiali, per alunni interni all'Ordine, fu attuato nel 1903 dal Padre Provinciale Alberto Tronchi, e da Padre Ernesto Maria Franciosi. Padre Franciosi fu insegnante di lettere, filosofia e teologia in vari collegi dell'Ordine "distinguendosi per competenza e chiarezza espositiva", così si diceva e scriveva di Lui.

Di Padre Ernesto Maria Franciosi, il 12 novembre 1948, si compì il Giubileo Sacerdotale con straordinari festeggiamenti nella Basilica di San Giuseppe da Copertino a Osimo: Missa Eucharistica, Te Deum, Benedizione Eucaristica, Benedizione Papale; Concerto per voci e orchestra che si concluderà con il *Cantico delle Creature*. Gli fu dedicato un libretto dal titolo "*L'Alma Provincia Lauretana O. F. M. Conv. Nell'aureo Giubileo sacerdotale del M. R. Padre P. M° Ernesto M. Franciosi. Ex- Ministro Provinciale*", che, oltre ai dati biografici e bibliografici, riportò le benemerenze in suo onore di numerosi confratelli, e altre importanti notizie sul sodalizio francescano. In occasione della morte fu pubblicato un necrologio di tutto rispetto nel ricordo della sua persona e della sua opera. I giornali scrissero egualmente. Fu un personaggio di grande rilievo. A San Marino, ove nacque, e ove soggiornò qualche tempo anche quale Padre guardiano, per poi essere richiamato a ricoprire la carica di Assistente Generale dell'Ordine e Provinciale della Provincia Lauretana, arrivavano sue notizie tramite sua sorella Caterina, la quale, poi, si prodigava d'informare figli e parenti. Lo sentivamo nominare "Zio Ernesto", la sua fama fu appena percepita nel Paese d'origine, ma fu veramente enorme nei luoghi del suo apostolato. Pare, si dice, si diceva, si sperava infine, che fosse sull'orlo della beatificazione. Se ne parlò anche dopo la morte. Comunque, Beato o no, resta di lui un ricordo intenso. Così scrisse Padre Ricotti.

> P.M. Ernesto Franciosi Maestro in S. Teologia Vice Maestro e poi Rettore dei Chierici e Guardiano a Montottone, ove insegnò lettere, filosofia e scienze. Segretario e assistente generale e più volte Ministro provinciale. Guardiano e Rettore dei Chierici Professi Teologi: Professore di Teologia in Osimo e

insegnante di Religione nel liceo governativo. Fu carissimo a molti Vescovi delle Marche, a servizio dei quali metteva il suo consiglio e la sua cultura, come professore, moralista, casista e liturgista: esaminatore prosinodale, Ufficiale del Tribunale ecclesiastico e membro della Commissione della Musica Sacra, di cui fu cultore e compositore. Stampò la biografia popolare del Santo dei voli, San Giuseppe da Copertino, ed altre opere letterarie. Uomo di fede, di pietà profonda e di preghiera assidua, virtù che aveva ereditate dal P.M. Pacifico Rabuini. Era nato a San Marino il 2 febbraio 1876 e dopo una lunga e dolorosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, raggiunse il premio eterno in Osimo il 30 maggio 1954. [Ricotti 1954, *op. cit.*]

DANTE IERI E OGGI
LA LOTTA TRA GUELFI E GHIBELLINI E LA GUERRA TRA ISRAELE E HAMAS - RAFFRONTO E CONNOTAZIONI GEOPOLITICHE

DI ALESSANDRA MULARONI
DOCENTE DI MATERIE GIURIDICHE ED ECONOMICHE
SCUOLA SUPERIORE DI SAN MARINO

Introduzione

In questo raffronto, in questo parallelo userò la geopolitica umana come lente graduata per vincere la miopia, prisma prezioso per scrutare le questioni del tempo odierno e quelle del tempo di Dante, della Firenze e del centro Italia del XIII secolo.

Attraverso una specifica grammatica, quella usata dalla geopolitica, e attraverso i versi della Commedia, scandaglieremo il mondo che viviamo e il mondo di Firenze, con le lotte violente e intestine tra Guelfi e Ghibellini prima e Guelfi bianchi e Guelfi neri poi. Cominciando dalle aggregazioni che governano l'attuale congiuntura: comuni, nazioni, imperi. Si tratta di nuclei da cui parte ogni ragionamento, sorgenti delle vicende umane, costruzioni in cui la geopolitica umana si inabissa per riemergere al mondo.

La **geopolitica** è una disciplina che studia le relazioni tra fattori geografici e dinamiche politiche, esaminando come la posizione geografica, le risorse naturali e le caratteristiche territoriali influenzino la politica estera, le strategie di potere e le relazioni internazionali. Il termine fu coniato dallo studioso svedese **Rudolf Kjellén** per indicare il complesso di problemi politici derivanti da elementi di ordine territoriale. Kjellén concepiva lo Stato come un organismo vivente, che nasce, si sviluppa e decade, e che necessita di uno **spazio vitale** per la sua sopravvivenza e crescita. La geopolitica, dunque, analizza il ruolo del territorio nel contesto della competizione tra Stati, tenendo conto di aspetti economici, militari e culturali.

La geopolitica umana

Secondo *Dario Fabbri*, esperto della materia, la geopolitica umana favorisce il percepire e il mutare delle cose: "*Ogni sforzo deve tendere al cambiamento, a interpretare i fenomeni che lo annunciano a esporre le forze che lo gemmano*".

La geopolitica viene utilizzata per percepire quando una comunità invecchia pericolosamente, quando smette di sopportare i sensi di colpa prodotti dalla violenza esercitata sugli altri, quando si dota di una etnia preminente, quando emerge da una sfera di influenza, quando smette di vivere di economia per dedicarsi alla mera potenza. Per metodo e orizzonte, spesso

quanto interpretato dalla geopolitica umana stupisce i contemporanei, come la Commedia stupì i conterranei e coetanei del sommo poeta, estranei ai suoi strumenti, ancorati a sistemi di pensiero sovrastrutturati.

La consonanza tra intuizioni e realtà deve essere perfetta, come lo è stato per la Divina Commedia, così lo è per una analisi geopolitica corretta, impostata su canoni di attenzione alla componente umana, nei conflitti come nei percorsi di pace, nelle decisioni (risoluzioni) di embargo o di invio dei Caschi Blu, come nelle invettive di Dante agli uomini del suo tempo, attraverso i versi graffianti dei suoi diversi Canti.

Economia, politologia, diritto

La geopolitica umana deve riconoscere il principio di causalità tra gli eventi, esercizio quantomai complesso. Nell'interpretare la realtà deve guardare oltre la scenografia, smettere il velo di altri approcci: economia, politologia, diritto non riescono a considerare il tutto, perché non possono tollerare di essere soltanto una parte dello scibile.

L'***economia*** è persuasa dall'idea che bisogni e impresa regolino tutto l'agire umano. Non sa decifrare le azioni, volutamente contrarie al perseguimento dell'utile materiale, non sa afferrare il valore dell'identità, del sentimento e della gloria (categorie che accendono il movimento dei popoli… delle nazioni). L'economia si racconta come stella polare di ogni aggregazione, di ogni collettività, ragioniamo in termini di consumatori, di imprese, di domanda e offerta aggregata, di PIL. Non intuisce di essere prioritaria soltanto nei paesi che sono satelliti di un impero, ma nelle potenze indipendenti e antagoniste. Non coglie che le principali potenze del pianeta vivono in modo perfettamente antieconomico.

La ***politologia***, per sua parte, non sa separare la struttura dalla sovrastruttura, il fenomeno dagli orpelli, scambia l'ideologia per il principio

della storia, la narrazione per i fatti. Si concentra sullo strumento, sul sogno perdendo di vista l'esistenza. Utilizza i medesimi modelli per ogni contesto, non sa scorgere continuità nei soggetti geopolitici.

Il ***diritto***, infine, si colloca oltre il tempo, come se maneggiasse una materia definitiva. Il diritto è calligrafia che descrive i rapporti di forza vigenti, non la loro origine. Quando la gerarchia delle potenze evolve, anche il diritto si dà un corpo differente, procedendo con passi lenti e misurati.

La ***geopolitica umana*** deve guardare al pianeta senza complessi a priori, senza sperare di scorgere un continuo progresso, senza inventarsi cambiamenti sostanziali, là dove muta soltanto l'incarto, la contingenza. Non dimentichiamo che la realtà umilia chi la rinnega, solo facendo emergere la realtà umana, passioni, sentimenti, dolori, coraggio, umiliazioni è possibile risalire la corrente, approdare alla nascita dei fenomeni. La storia non corre verso una strada determinata, è soggetta a scatti in avanti e cadute rovinose, le stesse che racconta Dante. Definirei Dante uno dei massimi esperti di geopolitica umana che la storia abbia mai conosciuto.

Il laboratorio di diritto internazionale e geopolitica realizzato con gli studenti della Scuola Superiore

Il laboratorio di diritto internazionale e geopolitica, da me realizzato alla Scuola Superiore durante i due giorni di sospensione dalle lezioni ordinarie, era stato preceduto da una prima parte introduttiva rivolta ai ragazzi di seconda, che non avevano rudimenti di diritto e tanto meno di diritto internazionale.

L'adesione dei ragazzi è stata molto positiva: ho coordinato per una mattinata venticinque ragazzi provenienti dalle classi seconde, terze e quarte di tutti gli indirizzi, a dimostrazione che questi temi sono di forte interesse per gli studenti. Molti di loro, una quindicina, hanno interpretato, con i loro

public speeches, il ruolo dei Capi di Stato, di governo e dei personaggi politici più importanti sulla scena internazionale in una simulazione *role playing* di una seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul conflitto Hamas - Israele, cercando di raggiungere una "risoluzione" votata all'unanimità. Io li ho coordinati nel ruolo di Antony Guterrez, Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Il 25 marzo 2024 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approva, con l'astensione degli Stati Uniti, la risoluzione 2728 che chiede un immediato cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, per il Ramadan.

La loro simulazione è stata ripresa da San Marino RTV integralmente e la risoluzione commentata in diretta dal giornalista Gian Marco Morosini, ideatore e conduttore del programma di geopolitica "Il Grande Gioco".

I ragazzi sono intervenuti presentando la posizione del loro paese in otto lingue diverse, per la Cina è intervenuta a scuola Miss Guo Ruth, la Direttrice dell'Istituto Confucio di San Marino. Ringrazio ancora la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, nella persona del Segretario Luca Beccari e dell'ambasciatore Federica Bigi che, con il suo *staff*, ha predisposto appositamente per noi un aggiornamento della posizione di San Marino sulla questione mediorientale, la Segreteria di Stato alla Pubblica Istruzione e Cultura, nella

persona del Segretario Andrea Belluzzi e il Preside della Scuola Superiore Giacomo Esposito che, sposando l'ipotesi delle giornate di sospensione dalla didattica ordinaria, hanno reso possibile l'avvio del progetto di laboratorio sul diritto internazionale, con simulazione di una seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con lo strumento del *role playing*.

Parallelo tra l'attuale questione mediorientale e la situazione politica ai tempi di Dante

Nel tentativo di delineare un raffronto tra la guerra Israele - Palestina e la contrapposizione Guelfi bianchi e neri a Firenze (con il violento conflitto tra le famiglie dei Cerchi e dei Donati), faccio riferimento al VI Canto dell'Inferno, al VI del Purgatorio e al VI del Paradiso; si potrebbero tratteggiare collegamenti anche ad altri canti: dell'Inferno (il X), del Purgatorio (il V) del Paradiso (il XVII).

Ma partiamo dal *focus* sul VI Canto dell'Inferno, parliamo di invettiva politica contro Firenze. Immaginiamo la Battaglia di Montaperti del 4 settembre 1260 e la battaglia della Lastra del 20 luglio 1304.

Le tre domande a Ciacco: qual è la *cagione delle faville*, si accenna a cause morali (superbia, invidia, avarizia, cupidigia). È immediato il confronto con le cause di controllo territoriale, politico, economico dell'area mediorientale e alla superbia e cupidigia di alcuni degli attori politici sulla scena mediorientale. Si tratta in entrambi i casi di scontri molto violenti tra le due fazioni (tra i due popoli israeliano e palestinese), c'è un riferimento alle tre fiere del Canto I (leone, lupa, lonza, potere, avarizia, cupidigia), questi animali potrebbero facilmente rappresentare Netanhiau, Xi Gin Ping, Putin, Erdogan e Biden.

Sul secolare conflitto israelo-palestinese c'è la presenza ombra del mandato inglese (dal 1919 al 1947), poi degli USA e ora dell'IRAN e del-

la Cina, mentre in quelli danteschi aleggia la presenza della Francia e di Bonifacio VIII. Si tratta di una presenza ambigua e ondivaga, tra Guelfi bianchi e neri, quasi come Biden tra il sostegno all'eterno alleato Israele e la vicinanza umana ai rifugiati palestinesi di Gaza.

A questo punto vale la pena richiamare come la dicotomia Sunniti e Sciiti tra i mussulmani riecheggi quella tra Guelfi bianchi e Guelfi neri a Firenze, una sorta di perenne conflitto civile all'interno dello stesso popolo, dello stesso credo religioso.

Abbiamo inoltre ulteriori riferimenti a conflitti che si scatenano come conseguenze di quello principale: nella Commedia le invettive contro Pistoia, Pisa, Siena, Genova…portano alla crisi della Cristianità. Nel caso del medioriente i conflitti collegati sono quelli del Mar Rosso e Stretto di Suez, pensiamo all'operazione "Aspides" di *EUNAVFOR* (*European Union's Naval Force*), con la protezione delle navi mercantili dagli attacchi Houthi insieme all'operazione statunitense "*Prosperity Guardian*".

Estate 2024: la fregata missilistica Virginio Fasan a protezione di una nave mercantile, nell'ambito dell'operazione di sicurezza marittima "Aspides" di *EUNAVFOR*, volta ad assicurare la libertà di navigazione nel Mar Rosso.

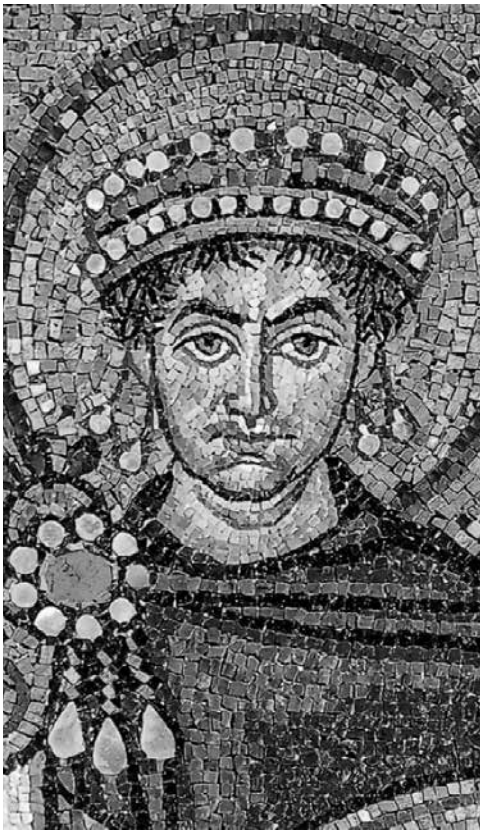
Altra questione collegata da alcuni decenni è il problema dei curdi in Turchia, l'insorgere dell'Isis in Afghanistan e Iraq. Si assiste ad uno spostamento del baricentro del potere.

Ai tempi di Dante assistiamo all'affermazione dei Comuni, che poi diventeranno Signorie, con la perdita progressiva di controllo dello Stato Pontificio su alcuni territori dell'Italia Centrale: *in primis* l'Emilia e la Toscana.

Oggi la perdita di controllo degli USA sulle dinamiche politiche del medioriente e soprattutto dell'Oriente, pensiamo al mar della Cina, all'Oceano Indiano.

Nel X Canto dell'Inferno c'è come protagonista uno dei principali capi ghibellini di Firenze: Farinata degli Uberti. Altri personaggi influenti sono Buonoconte da Montefeltro (V Canto del Purgatorio), altro capo ghibellino, morì nella battaglia di Campaldino, a cui partecipò anche il giovane Dante, mentre il suo trisavolo Cacciaguida (Canto XVII del Paradiso) gli parla degli scontri tra Guelfi bianchi e neri e gli preannuncia il futuro esilio.

Molto bello il passo del VI Canto del Paradiso con riferimento all'Imperatore Giustiniano, quel Giustiniano orgoglioso del suo *Corpus Iuris Civilis* che sarà la base, la fonte normativa principale del Diritto Comune sammarinese…una fortuita coincidenza? Non credo…



L'imperatore Giustiniano I raffigurato su un mosaico nella Basilica di San Vitale a Ravenna

La presentazione pubblica del laboratorio

Nell'ambito dei tradizionali incontri primaverili del "Mese Dantesco", promosso dall'Associazione Sammarinese Dante Alighieri, il 17 aprile, nella Sala Alberoni della Biblioteca di Stato, il laboratorio è stato presentato al pubblico, con un evento dal titolo: "*Dante ieri e oggi - Somiglianze e diversità tra gli scontri geopolitici odierni e quelli ai tempi della Commedia*", la cui videoregistrazione è disponibile sul sito www.dantealighierirsm.org nella sezione video del Mese Dantesco.

Il *role playing* è stato ricostruito da tre ragazzi: il Cancelliere Federale della Germania, Olaf Scholz, il presidente della Federazione Russa, Vladimir Vladimirovič Putin, ed il Presidente della Repubblica di Turchia, Recep Tayyip Erdoğan, rappresentati nella loro lingua rispettivamente da Giulio Barbieri (4Ea), Katherina Mala (2Ea) e Rostvslav Teslovych Albertini (4Ea), che indossava uno splendido abito turco.

Nel corso del *role playing*, Giorgia Guerra (2Ea) ha interpretato Noa, una ragazza israeliana rapita da Hamas il 7 ottobre 2023 e Martina Sartini (2Ea) ha impersonato l'ambasciatore di San Marino all'ONU e ha letto la posizione sammarinese sulla questione mediorientale al Consiglio di Sicurezza a sostegno della mozione proposta da Malta e Svizzera.

Il *role playing* era stato concepito con l'obiettivo di adottare una "risoluzione" all'unanimità; questo il testo. "*Su proposta di Malta e Svizzera, e con l'appoggio esterno di San Marino, la risoluzione approvata all'unanimità, da tutti i 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza, prevede un immediato cessate il fuoco con contestuale liberazione degli ostaggi israeliani. La risoluzione impone la creazione e il riconoscimento reciproco di due Stati: Israele e Palestina, sovrani e indipendenti ma non più separati da muri; i due popoli dovranno collaborare sul fronte culturale, economico, tecnologico, finanziario, sanitario e nella politica energetica e sostenibilità ambientale. Ci sarà un impegno vincolante dei rispettivi governi in tal senso. Il rispetto e la esecuzione*

della risoluzione verrà garantito; in caso di violazione avrà giurisdizione la Corte di Giustizia e il tutto verrà realizzato sotto l'egida dei paesi arabi moderati (Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Bahrein...)"… una utopia, ma ai ragazzi è consentito sognare.

Il riferimento è poi andato ai Canti VI dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, con i personaggi di Ciacco il goloso, Sordello il mantovano ucciso violentemente, Giustiniano l'imperatore legislatore.

Puntuali e coinvolgenti nelle letture del Canto VI della prima Cantica **Francesco Amati** (3C) in 1-33, **Simone Urbano** (3C) in 49-63 e **Giovanni**

Gli allievi della Scuola Superiore che il 17 aprile 2024, nella Sala Alberoni della Biblioteca di Stato di San Marino, hanno presentato al "Mese Dantesco" il laboratorio di geopolitica ideato dall'insegnante Alessandra Mularoni.

Amici (3C) in 64-93. Perfette le letture espressive del VI Canto del Purgatorio di **Luciana Alliotta** (3Sb) in VI 1-24, 52-75 poi di **Tea Ruffilli** (3C) in VI 76-126 e di **Matilde Ceccoli** (3C) in 127-151. Quindi eccellenti nelle letture del Canto VI del Paradiso **Susanna Stacchini** (3C) in 1-33 e **Isabella Reggini** (3C) in 49-63 e 64-93.

Infine i collegamenti con il Canto X dell'Inferno, in parte recitato dal prof. Maurizio Gobbi, con V Purgatorio e XVII del Paradiso. Un preciso riferimento anche al Canto I dell'Inferno con le tre fiere. La *lectio* è stata arricchita dal melodioso suono del violino, un Marino Capicchioni, di Emanuela Grassetto, che ha intrattenuto in modo emozionante il pubblico eseguendo brani di Bach, Händel e Vivaldi.

ESPERIENZA DI SUPERVISIONE CLINICA PRESSO IL SERVIZIO MINORI DI SAN MARINO

CONSIDERAZIONI ALLA LUCE DELLE PROBLEMATICHE DELL'IGIENE MENTALE INFANTILE

DI FRANCO RICCI
NEUROPSICHIATRA INFANTILE - PSICOTERAPEUTA

Nell'anno 1993 fui contattato dalla dott.ssa Emma Rossi con la richiesta di occuparmi della supervisione clinica del lavoro che veniva svolto dagli psicologi nell'ambito delle molteplici competenze del Servizio Minori di cui era la responsabile. Accettai con piacere, sia per l'esperienza dei problemi specialistici dell'infanzia che avevo maturato, (organizzando alla fine del '70 il servizio socio-medico-psico-pedagogico infantile all'interno del Centro di Igiene Mentale della Provincia di Pesaro-Urbino e conducendolo fino agli inizi dell' '88), sia per le convinzioni maturate nell'ambito della professione di psicoterapeuta in merito alla necessità di una formazione permanente degli operatori del settore. La necessità di migliorare e approfondire le conoscenze è ovviamente scontata in tutte le discipline, in particolare in quella che si occupa delle problematiche psicologiche in tutte le infinite variabili. Il lavoro di supervisione è definibile come l'intervento di un professionista più esperto indirizzato a promuovere e accrescere le competenze cliniche e teoriche

di colleghi più giovani. Come tale, non può che doversi considerare come una necessità permanente, indipendentemente dal livello di maturazione che ognuno raggiunge. Questo era anche nelle intenzioni programmatiche della dott.ssa Rossi, purtroppo precocemente scomparsa.

Esperienza di consulenza al Servizio Minori

Nel caso di un servizio pluriprofessionale, ritengo che accrescere le competenze degli psicologi sia oltretutto importante nella prospettiva che poi a loro volta possano contribuire a migliorare le 'capacità psicologiche' degli altri operatori che si occupano delle necessità degli utenti nei rispettivi ambiti di intervento. Qui ritengo utile specificare brevemente cosa dovrebbe intendersi (per lo meno secondo la mia esperienza) per capacità psicologica in senso lato. Se per uno psicoterapeuta conoscere più in profondità un paziente significa avere la possibilità di poterlo curare meglio, per un operatore di un servizio sanitario, di qualunque patologia si occupi, si tratta di acquisire una sempre maggiore sensibilità ai problemi dell'altro, cioè la capacità di 'leggere' al di sotto della superficie di un paziente, di capirlo e conseguentemente di portare sollievo spesso significativo a chi si sente capito (non solo ascoltato), di sviluppare e accrescere quindi la capacità empatica da parte dell'interlocutore del momento. Questa affermazione rimanda a considerazioni che ritengo molto importanti e ancora culturalmente troppo marginali nell'ambito della salute mentale. Proverò ad esprimere ciò che penso al riguardo dopo aver descritto nello specifico l'esperienza che mi era stata richiesta.

Gli incontri di supervisione ebbero inizio nel settembre '93 e si svolgevano nella sede del servizio per la durata di 4 ore con scadenza inizialmente mensile (il numero degli incontri annui nel tempo è stato progressivamente ridotto) e si sono protratti fino all'ottobre 2015, quando furono sospesi dall'allora dirigenza. Vi partecipavano tutti gli psicologi in servizio, a prescindere dai settori cui si dedicavano con impegno prevalente o esclusivo. Alcuni di loro sono stati presenti per molti anni e ritengo che a loro spetterebbe un

giudizio valutativo su questa esperienza in particolare e, più in generale, sui riflessi che questo impegno formativo ha avuto sull'economia del servizio, nei settori non direttamente toccati nel lavoro di supervisione.

Metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro che fu sempre seguita è stata quella della 'presentazione del caso'. Ogni operatore, per libera scelta, chiedeva di poter presentare un caso per il quale riteneva utile la collaborazione del gruppo per un lavoro di approfondimento. Questo poteva essere una maggiore comprensione in prima battuta dei problemi per i quali l'utente aveva chiesto o era stato indirizzato al servizio (orientamento diagnostico); una verifica su un lavoro che l'operatore stava facendo da tempo e per il quale poteva ritenersi non soddisfatto; il controllo sull'evoluzione di casi già discussi nel gruppo in precedenza per verificare la validità del lavoro programmato e in corso. Presentare un caso, già di per sé, richiede all'operatore un lavoro di raccolta di tutto il materiale di cui dispone, le riflessioni e le domande che si è fatto

La sede del Servizio Minori, in strada Turritella 20, Cailungo, in una zona collinare immersa nel verde. A sinistra l'edificio che ospita la piscina riabilitativa.

con risposte insoddisfacenti, per cui la stessa preparazione costituisce già un elemento formativo.

La presentazione veniva fatta o verbalmente o, sempre più spesso, con elaborati scritti (anche molto dettagliati) in cui figuravano l'autore della segnalazione (scuola, genitori, tribunale), i motivi per cui si richiedeva un intervento, tutto quanto emergeva dai primi incontri con i genitori, insegnanti e/o con il soggetto dopo i primi colloqui. Nei casi in cui era evidente dall'inizio che si trattasse di problemi psicologici, si era consigliato uno schema di ricerca precostituito (*il profilo di Anna Freud*) che già spingeva l'operatore a seguire un metodo ordinato nel delineare le caratteristiche strutturali del soggetto che portava in discussione. Anche questo deve ritenersi una pratica formativa, indipendentemente dai successivi controlli, a tutto vantaggio dell'operatore che familiarizza gradualmente con un metodo di approccio che offre sempre più nel tempo una garanzia per la maggior completezza delle informazioni utili a orientarsi su una prima diagnosi.

Ogni partecipante al gruppo di supervisione, esaurita la presentazione di un caso, aveva la possibilità di intervenire con domande, proposte di approfondimenti, ipotesi diagnostiche per arrivare a decidere su quale dovesse o potesse essere l'intervento successivo più indicato, compatibilmente alle possibilità del servizio suddiviso in diversi settori di competenze. Il ruolo del supervisore nella situazione sopra indicata è quello di ascolto, coordinamento degli interventi, completamento delle ipotesi diagnostiche sulla base della propria esperienza professionale. Ogni partecipante al gruppo poteva dare anche un contributo informativo bibliografico, parlando di letture specifiche e stimolando quindi anche un processo di arricchimento delle conoscenze o comunque utili alla crescita professionale dell'operatore.

Essendomi in precedenza occupato prevalentemente non tanto di problemi organici e assistenziali, ma dei disturbi dello sviluppo psicologico del bambino e della sua personalità ai vari livelli di cura e prevenzione, alla luce del fatto che la supervisione era indirizzata al sostegno e alla formazione

degli psicologi avevo preferito orientare in questa direzione il lavoro che mi era stato chiesto, a partire dalle necessità indicatemi dalla dott.ssa Rossi. Cercando di muovermi in merito, ritengo necessaria una digressione sulla tematica dell'igiene mentale infantile che dovrebbe essere considerata centrale nei servizi che si occupano di infanzia e adolescenza.

Se negli ambiti dell'igiene fisica o ad esempio dell'igiene alimentare le conoscenze derivanti dalla ricerca scientifica si sono tradotte in regole di comportamento riconosciute come valide, utili e seguite da gran parte della popolazione, non altrettanto si può dire per la diffusione delle conoscenze derivabili da decenni di studi e ricerche (mi riferisco in particolare alla seconda metà del secolo scorso) sullo sviluppo psicologico del bambino. Queste acquisizioni sono rimaste più circoscritte nell'ambito di chi si occupa professionalmente di infanzia a qualche livello, per cui penso di poter affermare che l'igiene mentale del bambino procede con molto ritardo rispetto agli altri livelli igienico sanitari.

Fondamentali i primissimi anni di vita del bambino

Il fatto che il bambino, psicologicamente parlando, non nasce al momento del parto, ma successivamente per gradi e che rischia quindi di non nascere affatto (vedi le patologie più gravi) o nascere con difetti (psicologici) più o meno gravi (vedi le altre forme di disturbi), non è alla conoscenza di una larga parte di popolazione. Questo dato potrebbe essere considerato eccessivo o allarmistico, anche se, secondo me, riflette la realtà attuale, fatte salve le debite eccezioni.

A prescindere dalle ipotesi, peraltro attendibili, che la psicologia del nascituro può essere influenzata anche nel periodo gestionale, resta il fatto che il processo di nascita psicologica è paragonabile alla costruzione di un edificio a mattoni a partire dalle fondamenta. Uno o più mattoni al giorno, gradualmente, ogni giorno, e ogni mattone per il bambino è costituito dalla

esperienza che fa nel rapporto con l'altro che si occupa di lui e soprattutto dalla qualità dell'esperienza che sente e vive in quel rapporto. Se l'esperienza è buona, il mattone sarà buono e l'edificio comincia a nascere con buone premesse. Nel caso contrario, i difetti di costruzione, più o meno importanti, (visto che ogni edificio nasce dalle fondamenta) possono rivelarsi subito o anche a distanza con qualche 'segnale' più o meno riconoscibile, quando tutto sembrava funzionare abbastanza bene.

Io penso che la psicologia sia sempre stata penalizzata negativamente nel tempo dalla parentela lessicale con la parola 'psichiatria' e che per questo motivo (che non ne esclude ovviamente altri) susciti, a livello di base, non poche diffidenze e perplessità. Direi che è classificabile come un 'classico', nell'ambito del lavoro che svolgo anche io, la domanda: "*Scusi, lei è psicologo o psichiatra?*". Tutti vogliono lo psicologo perché i loro problemi "*non sono così gravi*", ignorando che gli psicologi clinici e gli psichiatri (cioè quelli che sono stati abilitati come psicoterapeuti e non altri) si occupano specialisticamente degli stessi problemi con le stesse metodologie di intervento. (Per inciso ritengo che si possa affermare che da qualche tempo anche la figura dello

La struttura della sede del Servizio Minori costituita da una vecchia casa colonica restaurata ed ampliata con l'aggiunta di una costruzione a pian terreno adibita a laboratori.

psicologo è considerata troppo impegnativa da molte persone che si rivolgono ai *counselor*, figure professionali parapsicologiche formate in breve tempo e che nella sostanza finiscono spesso per sovrapporsi malamente al lavoro degli psicoterapeuti, anche se ben lontani dalla preparazione necessaria per essere riconosciuti tali per legge).

Se questo è più che accettabile a livello della cultura media di una popolazione, resta meno comprensibile e giustificabile che il problema del funzionamento psicologico di ogni persona sia ancora largamente lasciato ai margini, a livello delle strutture che dovrebbero preparare il personale. Se anche a livello di base, divulgativo, è sempre più acquisito che la correlazione fra psiche e soma è sempre più evidente e dimostrabile, non può che stupire il fatto che la preparazione universitaria dei medici abbia ancora una impronta strettamente organicista. Le conoscenze psicologiche sono marginali e non fanno parte del bagaglio culturale di fondo che, a mio parere, dovrebbe avere chi si laurea in medicina per dedicarsi ai problemi di persone di cui conoscono troppo sommariamente il funzionamento psicologico. Anche se negli ultimi decenni le conoscenze scientifiche in vari ambiti si sono aggregate, confluendo in una disciplina sempre più interessante e complessa (mi riferisco alla psico-neuro-endocrino-immunologia) che ha gettato ponti a dimostrazione del legame sempre più stretto ed evidente fra psiche e soma, tuttora ritengo che le evidenze emerse rimangono acquisizioni di nicchia che poco ancora hanno scalfito il *modus operandi* della medicina insegnata e praticata.

A conferma di questo mi sembra più che indicativo ed eloquente questo dato: nei quasi venti anni di lavoro cui ho partecipato nell'*équipe* del servizio di igiene mentale infantile di Pesaro sono state prese in carico migliaia di segnalazioni. La gran parte di queste venivano dagli insegnanti, molto meno dalla famiglia ed ancora in minor misura dalle assistenti sociali. Neppure una ("per sbaglio") dai pediatri! Considerando la loro preparazione pressochè unicamente organicista, dovremmo dedurre o che non erano in grado di individuare possibili problematiche psicologiche nei loro assistiti (compresi i genitori) o che preferissero ricorrere al loro esclusivo strumento di intervento

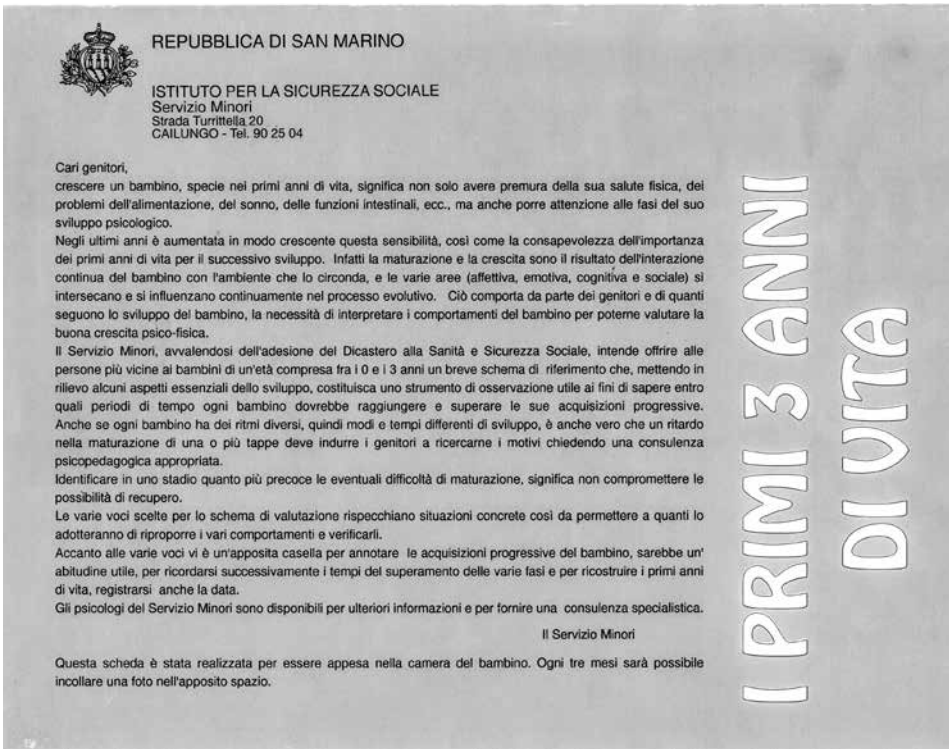
(il farmaco) piuttosto che cercare la collaborazione di colleghi neuropsichiatri o di psicologi. Questa era purtroppo la situazione interdisciplinare di ormai molti anni fa. Attualmente non mi risulta che il livello di sensibilizzazione verso la psicologia delle varie branche della medicina sia granchè mutato, fatte ovviamente le encomiabili eccezioni. Al contrario vengo informato dai colleghi di San Marino che la collaborazione fra il comparto pediatrico e quello del Servizio Minori si è sviluppato negli anni in modo sempre più stretto. Non posso che complimentarmene! Se curare riguarda una categoria di operatori che devono confrontarsi con la malattia, educare significa invece occuparsi dello sviluppo dei bambini e dei ragazzi in età scolare. Molto spesso l'informazione nozionistica prevale sulla necessità molto più complessa di quello che dovrebbe essere primariamente un approccio educativo. (È questa una tematica dolente che però esula dal nostro discorso). Anche a questo livello ritengo comunque che la preparazione degli educatori e degli insegnanti di ogni ordine e grado sia carente di informazioni sufficienti a comprendere se il processo di costruzione della casa ("mattone per mattone") procede in modo armonico o se invece stia rivelando qualche 'crepa' che meriti qualche attenzione in più.

Insegnanti ed educatori
anello di congiunzione fra psicologi e genitori

Se allo psicologo (o al neuropsichiatra infantile) spetta la conoscenza e la gestione delle patologie reali o presunte, gli insegnanti e gli educatori ritengo che debbano essere l'anello di congiunzione fra questi ed i genitori. Questi ultimi potrebbero o dovrebbero avvertire le insegnanti di eventuali segnali che in qualche modo destino qualche preoccupazione o viceversa la stessa cosa dovrebbe fare l'insegnante con la famiglia.

In tale direzione si era discusso con la dott.ssa Rossi sulla necessità di sensibilizzare le scuole dell'infanzia e nel contempo i genitori, per cui si mise a punto una "*Guida all'osservazione dello sviluppo psicologico dei primi tre anni di vita del bambino*", finalizzata sia a informazioni più dettagliate

sulle varie tappe dello sviluppo, sia conseguentemente alla segnalazione di qualche possibile ritardo o 'irregolarità'. La 'guida' fu messa a punto nel '95 e distribuita alle insegnanti della scuola primaria ed ai pediatri con la richiesta di coinvolgere i genitori. Ritengo comunque che l'obiettivo di questa iniziativa e di altre metodologie di interventi debba essere non solo e non tanto la ricerca di 'patologie' su cui intervenire precocemente, quanto la diffusione di consapevolezze di base indirizzate ad un concetto di prevenzione. La vera medicina, a tutti i livelli (compreso quello di cui ci stiamo occupando), dovrebbe mirare sempre più alla "*prevenzione*" del danno. Ancor oggi, purtroppo, è organizzata verso i tentativi più o meno risolutivi di riparare il danno (e spesso neppure alle prime avvisaglie). È in questo senso che preferisco usare



REPUBBLICA DI SAN MARINO

ISTITUTO PER LA SICUREZZA SOCIALE
Servizio Minori
Strada Turrittella 20
CAILUNGO - Tel. 90 25 04

Cari genitori,
crescere un bambino, specie nei primi anni di vita, significa non solo avere premura della sua salute fisica, dei problemi dell'alimentazione, del sonno, delle funzioni intestinali, ecc., ma anche porre attenzione alle fasi del suo sviluppo psicologico.
Negli ultimi anni è aumentata in modo crescente questa sensibilità, così come la consapevolezza dell'importanza dei primi anni di vita per il successivo sviluppo. Infatti la maturazione e la crescita sono il risultato dell'interazione continua del bambino con l'ambiente che lo circonda, e le varie aree (affettiva, emotiva, cognitiva e sociale) si intersecano e si influenzano continuamente nel processo evolutivo. Ciò comporta da parte dei genitori e di quanti seguono lo sviluppo del bambino, la necessità di interpretare i comportamenti del bambino per poterne valutare la buona crescita psico-fisica.
Il Servizio Minori, avvalendosi dell'adesione del Dicastero alla Sanità e Sicurezza Sociale, intende offrire alle persone più vicine ai bambini di un'età compresa fra i 0 e i 3 anni un breve schema di riferimento che, mettendo in rilievo alcuni aspetti essenziali dello sviluppo, costituisca uno strumento di osservazione utile ai fini di sapere entro quali periodi di tempo ogni bambino dovrebbe raggiungere e superare le sue acquisizioni progressive. Anche se ogni bambino ha dei ritmi diversi, quindi modi e tempi differenti di sviluppo, è anche vero che un ritardo nella maturazione di una o più tappe deve indurre i genitori a ricercarne i motivi chiedendo una consulenza psicopedagogica appropriata.
Identificare in uno stadio quanto più precoce le eventuali difficoltà di maturazione, significa non compromettere le possibilità di recupero.
Le varie voci scelte per lo schema di valutazione rispecchiano situazioni concrete così da permettere a quanti lo adotteranno di riproporre i vari comportamenti e verificarli.
Accanto alle varie voci vi è un'apposita casella per annotare le acquisizioni progressive del bambino, sarebbe un' abitudine utile, per ricordarsi successivamente i tempi del superamento delle varie fasi e per ricostruire i primi anni di vita, registrarsi anche la data.
Gli psicologi del Servizio Minori sono disponibili per ulteriori informazioni e per fornire una consulenza specialistica.

Il Servizio Minori

Questa scheda è stata realizzata per essere appesa nella camera del bambino. Ogni tre mesi sarà possibile incollare una foto nell'apposito spazio.

I PRIMI 3 ANNI DI VITA

Scheda sull'osservazione dello sviluppo psicologico dei primi tre anni di vita del bambino, realizzata dal Servizio Minori nel 1995, consegnata ai pediatri e agli insegnanti della Scuola dell'Infanzia, con la richiesta di coinvolgere i genitori.

il termine di "igiene" mentale anziché quello di "salute mentale", in quanto ritengo che il primo termine sia più onnicomprensivo del secondo perché non rimanda necessariamente al concetto opposto di "malattia".

Importanza del confronto fra gli operatori del Servizio Minori

Considerando che questa esposizione potrà essere letta anche da persone estranee alle professionalità in oggetto, ritengo che sia necessaria una digressione utile a comprendere un po' la tipologia dei "casi" che erano oggetto della discussione di gruppo ed il modo con cui si cerca di comprenderli (diagnosticarli) e risolverli al meglio delle possibilità. Innanzitutto ribadiamo che si era scelto di occuparsi dei casi a matrice non organica, escludendo quindi tutte le situazioni in cui era evidente (o già diagnosticata) una sofferenza del sistema nervoso centrale. Nelle varie specialità della medicina, a fronte di un sintomo di qualche natura il progresso ha offerto un numero sempre maggiore di analisi che permettono al medico di arrivare a diagnosi sempre più precise e ai relativi interventi terapeutici. Nell'ambito dei disturbi psicologici (non organici), anche se i test di intelligenza nei loro vari aspetti e quelli di personalità possono servire in una fase successiva, in prima istanza la segnalazione di un possibile disagio psicologico richiede, per trovare una chiave di lettura, un processo di approfondimento non delegabile ad una serie di 'analisi di laboratorio', facili da leggere nella loro oggettività. Da qui, come già detto in precedenza, l'importanza o la necessità di un confronto fra operatori per cercare la migliore messa a fuoco del problema che ha portato alla segnalazione del 'caso'.

Se anche le scienze esatte non sono poi considerabili come tali, credo che lo si possa dire ancor di più per la psicologia clinica. Se da un lato la stessa situazione patogena può provocare conseguenze e sintomi profondamente diversi, è anche vero che il medesimo sintomo può rimandare a cause molto diverse fra loro. La prima ipotesi diagnostica, anche se statisticamente la

più probabile, può rivelarsi errata nella fase successiva di gestione. Perciò, è evidente che una discussione fra colleghi o, ancor meglio, un lavoro di supervisione offra comprensibilmente maggiori garanzie per una corretta diagnosi e per il successivo intervento. Mi sembra fra l'altro opportuno affermare che anche ogni supervisore, a prescindere dalla sua età e relativa esperienza, ogni tanto a sua volta ha (avrebbe) bisogno di ricorrere al parere di colleghi 'più esperti' per conferma o correzione delle sue ipotesi. Un paio di esempi per comprenderci meglio.

Tipologia di casi

Il bambino XY venne segnalato dalla scuola (frequentava la prima elementare) per il frequente rifiuto ostinato di entrare o rimanere in classe. La prima ipotesi orientava verso l'inquadramento nel capitolo della "fobia scolare", un disturbo che affligge bambini cresciuti generalmente all'interno di un rapporto madre-bambino molto stretto (spesso indotto da madri ansiose o possessive) e che di conseguenza indirizza gli interventi verso una determi-

Edificio e piscina progettati con l'obiettivo di facilitare la riabilitazione di portatori di *handicap*, donati dal Rotary Club San Marino nel 1979, che completano la struttura del Servizio Minori.

nata tipologia (aiutare la madre a 'maturare' il suo rapporto con il bambino e rassicurare gradualmente lui sulla sua capacità di poter rimanere a scuola in un rapporto allargato all'insegnante ed ai compagni). Nel corso della discussione emersero alcune perplessità che riguardavano sia la madre (rivelava una personalità sufficientemente matura), sia il bambino (voleva a tutti i costi tornare a casa, ma rivelava più una ostinata determinazione che non ansia). La 'lampadina' diagnostica si accese quando si precisò che i periodi più acuti del rifiuto scolare coincidevano con i periodi in cui il padre rimaneva a casa al mattino per motivi di lavoro. XY non era un bambino immaturo e iperdipendente, ma un bambino geloso che voleva rimanere a casa per 'infilarsi' fra babbo e mamma. Anche questo è frequente, ma prevede un tipo di intervento molto diverso, in quanto interessa bambini il cui livello di sviluppo è più avanzato di quelli che abbiamo detto rientrare nella fobia scolare.

MW era una ragazzina di 12 anni che da qualche tempo si rifiutava ostinatamente di mangiare se non pochissime cose, dimagriva, si isolava, rifiutava qualsiasi 'spiegazione' sui motivi del suo comportamento. La madre segnalò il caso, molto spaventata nel timore che potesse trattarsi dell'inizio di una anoressia, su cui si era ampiamente documentata con giustificata preoccupazione. Anche qui (stessi sintomi, cause molto diverse), considerando la diffusione delle patologie legate alla condotta alimentare e la loro non infrequente gravità, orientare gli incontri successivi di approfondimento seguendo l'*iter* abituale sarebbe stato fuorviante rispetto a quello che poi si rivelò essere la causa determinante la presunta patologia di MW. Dopo un paio di incontri la struttura della personalità della preadolescente non evidenziava particolari distorsioni, mentre si venne a sapere che i genitori da tempo non andavano d'accordo e parlavano di separarsi. MW aveva deciso di usare (sia pure inconsciamente) il rifiuto del cibo per 'distrarre' i genitori dalla loro conflittualità, costringendoli ad occuparsi congiuntamente del suo problema. Non che questo non fosse comunque un problema psicologico (sia pure meno grave) che necessitava ugualmente una presa in carico, ma con modalità diverse e meno impegnative rispetto ad una possibile diagnosi iniziale di anoressia.

Anche se continuare ad esporre storie cliniche potrebbe soddisfare la curiosità e/o l'interesse soprattutto di chi si occupa di altro, ritengo sia più importante chiedere, a chi mi ha seguito nella lettura, di assimilare o, quanto meno, riflettere su quei concetti chiave (o, se si vuole,"denunce") che abbiamo cercato di esporre nella seconda parte dell'esposizione. Fra questi sono fermamente convinto che acquisire e diffondere la consapevolezza dell'estrema importanza dei primissimi anni di vita di ogni nascituro per il suo futuro psicologico sia determinante per un salto di qualità anche sociologico, tuttora più auspicabile che assimilato da chi dovrebbe tradurlo in iniziative concrete.

INDICE

Documenti
Visita di Stato a San Marino del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella pag. 6

Benvenuti in Europa, "L'Italia è al vostro fianco"
di Renato Domenico Di Nubila pag. 6

Messaggio del Presidente Sergio Mattarella pag. 9

Intervento del Presidente Sergio Mattarella pag. 11

Discorso dell'Ecc.ma Reggenza Filippo Tamagnini e Gaetano Troina pag. 17

L'ordinamento costituzionale sammarinese e le sue fonti
Prime riflessioni intorno alla Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali della Repubblica
di Victor Crescenzi pag. 33

La Carta dei Diritti elaborata ed approvata nell'anno 1974
Il percorso del Paese per approdare ad una democrazia compiuta
di Luigi Lonfernini pag. 51

Presentazione
Percorsi di pietra
di Maria Gloria Riva pag. 63

Memoria

I Chirurghi dell'Ospedale di San Marino
fra Ottocento e Novecento
Una stagione felice della Sanità Sammarinese
Il professor Pietro Emiliani primario chirurgo (1901 - 1986)
di Antonio Morri **pag. 75**

Testi

La Seconda Torre dal XIII al XXI secolo
Studio e restauro dell'antica struttura difensiva
e riapertura del Museo delle Armi Antiche **pag. 91**

- La ricerca archeologica nel territorio sammarinese
Breve sintesi delle ricerche
di Paola Bigi e di Daniel Pedini **pag. 94**

- Fortificazioni di San Marino
Il progetto di studio e ricerca archeologica della Seconda Torre
di San Marino - Un viaggio attraverso i secoli
di Daniele Ferdani **pag. 103**

- Ancor più difesa da mura e da torri a spese e ad opera dei cittadini
Riconsegnato alla collettività un luogo iconico
della realtà sammarinese
di Renzo Broccoli **pag. 121**

La Repubblica di San Marino nel contesto bioetico internazionale
Il lavoro del Comitato Sammarinese di Bioetica
nelle recenti situazioni di crisi
di Luisa Maria Borgia **pag. 141**

Nemini Teneri - The Broken Chain
Un messaggio di libertà da San Marino
al Palazzo delle Nazioni Unite
di Veronica Casali **pag. 151**

Palazzo Pubblico pag. **163**

- Una storia di resilienza
di Giuseppe Giardi pag. **163**

- Lo studio di resilienza sismica
di Davide Forcellini pag. **178**

Il Santuario Cuore Immacolato di Maria
Aspetti religiosi, storici, architettonici e artistici
di Maurizio Grassi e di Elisabetta Muccioli pag. **183**

La nascita della Neurologia e del Centro Malattie Autoimmuni nella Repubblica di San Marino
Un lungo percorso di crescita scientifica e professionale
di Susanna Guttmann pag. **205**

La Chiesa del Crocefisso a San Marino
Una storia da riscoprire - Un monumento da tutelare
di Paola Masi pag. **217**

I diritti delle persone anziane e il loro ruolo nella società che cambia
L'aumento dell'aspettativa di vita e il diritto
di Francesco Morganti pag. **253**

Storie meno note del Convento e della Chiesa di San Francesco a San Marino
Tracce del Convento a Palazzo Giangi - Testimonianze della Chiesa e del Chiostro
di Leo Marino Morganti pag. **267**

Dante ieri e oggi
La lotta tra Guelfi e Ghibellini e la guerra tra Israele e Hamas - Raffronto e connotazioni geopolitiche
di Alessandra Mularoni pag. **299**

Esperienza di supervisione clinica presso il Servizio Minori di San Marino
Considerazioni alla luce delle problematiche dell'igiene mentale infantile
di Franco Ricci **pag. 311**

INDICE GENERALE PER AUTORI

A

Marino Albani
- *La Società Unione e Mutuo Soccorso della Repubblica di San Marino. La sua mission nel tempo* 2021 pag. 227

Massimo Arlotti e Antonio Morri
- *La pandemia da Sars-CoV-2. Dall'influenza spagnola alle epidemie virali del Terzo Millennio* 2020 pag. 65

Guido Astuti
- *Sul Diritto di San Marino* 2020 pag. 41

B

Augusto Barbera
- *Il diritto costituzionale della Repubblica di San Marino nella giurisprudenza del Collegio Garante* 2011 pag. 47

Alessandro Barbero
- *Come l'Europa è uscita dalla crisi del Trecento. Riflessioni sulla capacità di reazione, di ripresa, di ripartenza della società europea in un'epoca di sfide e disastri* 2023 pag. 43

Sergio Barducci
- *Ricordo di Sergio Zavoli - Maestro di giornalismo* 2020 pag. 51
- *Tonino Guerra. Il privilegio di incontrare un uomo dal pensiero profondo* 2022 pag. 57

Luca Beccari e Valeria Ciavatta
- *Discorso degli Ecc.mi Capitani Reggenti in occasione della Visita di Stato del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano* 2014 pag. 17

Ciro Benedettini
- *Un sammarinese in Vaticano* 2016 pag. 69

Dolores Benedettini
- *Sesto centenario della nascita di Federico da Montefeltro. Fondo Carteggio della Reggenza* 2022 pag. 63

Fabio Berardi
- *Protezione Civile. Un servizio per la Repubblica* 2020 pag. 89

Filiberto Bernardi
- *Una Maestra: la Professoressa Giuseppina Rossini Arzilli* 2011 pag. 28

Gian Luigi Berti
- *Il dialogo dello spirito di Helsinki. La forza del dialogo, della cooperazione vince qualsiasi muro* 2016 pag. 55

Maria Luisa e Gian Nicola Berti
- *Gian Luigi Berti: l'uomo, il professionista, il politico* 2016 pag. 53

Federica e Paola Bigi
- *Federico Bigi. Statista, docente, giurista. Primo Giudice Sammarinese alla Corte Europea dei Diritti Umani* 2018 pag. 43

Federico Bigi
- *Osservazioni del Giudice Bigi sulla situazione in materia di pubblicità delle procedure giurisdizionali penali, civili e amministrative a San Marino. Relazione depositata a Strasburgo il 26 marzo 1991* 2018 pag. 47
- *Possibilità e limiti della politica estera di un micro-stato* 2018 pag. 53
- *Relazione del Segretario di Stato per gli Affari Esteri nella seduta del Consiglio Grande e Generale del 2 agosto 1971* 2020 pag. 145

Federico Bigi e Aldo Moro
- *Allocuzioni del Ministro degli Affari Esteri d'Italia e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri di San Marino* 2020 pag. 152

Paola Bigi
- *Introduzione "Laterizi bollati di età romana in Repubblica di San Marino" di Maurizio Buora* 2011 pag. 57
- *Il cimitero monumentale di Montalbo. Alcune note sulla cripta del cimitero di Montalbo* 2016 pag. 104

Paola Bigi, Franco La Maida, Daniel Pedini
- *La "Tanaccia" di Monte Titano. Note e considerazioni sui materiali archeologici* 2012 pag. 43

Paola Bigi e Claudia Malpeli
- *Foco mettesti - Una mostra per il 700° Anniversario della morte di Dante Alighieri* 2021 pag. 139

Paola Bigi e Daniel Pedini
- *La ricerca archeologica nel territorio sammarinese* 2024 pag. 94

Fernando Bindi
- *Sovranità e Identità della Repubblica. I conflitti interni e la guerra in alcuni scritti di Francesco Balsimelli Capitano Reggente dal 1° aprile al 30 settembre 1944* 2014 pag. 43
- *La partenza dei Minori Conventuali da San Marino. La fine di un'epoca.* 2017 pag. 49
- *Francesco Balsimelli. La sua breve stagione politica* 2021 pag. 261

Marco Biordi
- *Il "Catasto Baronio". Dal cartaceo al digitale* 2012 pag. 55

Antonella e Andrea Bonelli
- *Maria Antonietta Bonelli* 2011 pag. 35

Maria Antonietta Bonelli
- *Verso Helsinki per la Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa* 2011 pag. 37
- *Discorso d'ingresso pronunciato il 1° ottobre 1994* 2011 pag. 39

Bartolomeo Borghesi
- *Una nota inedita intorno alle monete citate negli Statuti di San Marino* 2019 pag. 29
- *Ringraziamento ai Capitani Reggenti "Per l'onore di essere stato aggregato alla cittadinanza nobile di San Marino"* 2019 pag. 34

Luisa Maria Borgia
- *L'approdo della Bioetica nella Repubblica di San Marino con il Comitato di Bioetica* 2013 pag. 33
- *La Repubblica di San Marino nel contesto bioetico internazionale* 2024 pag. 141

Francesca Bottari
- *Un Medioevo a "Perfetta regola d'arte". A margine dell'iscrizione UNESCO e dell'interessante caso Gino Zani* 2010 pag. 13

Renzo Broccoli
- *Il cimitero monumentale di Montalbo. Una grande opera pubblica* 2016 pag. 95
- *Gli impegni della Reggenza nella metà del XVIII secolo. Scadenziario di due semestri 1752-1753. Dall'Archivio di Stato Sammarinese* 2017 pag. 61
- *Le vene del Borgo. Risorse idriche nel sottosuolo dell'antico Mercatale* 2023 pag. 59
- *Ancor più difesa da mura e da torri a spese e ad opera dei cittadini* 2024 pag. 121

Maurizio Buora
- *Laterizi bollati di età romana in Repubblica di San Marino. Una giornata di studi sulla produzione laterizia in area appenninica* 2010 pag. 57

Alberto Buriani
- *Il riciclaggio dei proventi illeciti. Uno sguardo oltre i confini nazionali* 2011 pag. 75

Cristoforo Buscarini
- *Corpo Elettorale, Arengo, Consiglio dei Sessanta* 2009 pag. 15
- *Sull'assetto istituzionale sammarinese. Alcune riflessioni* 2011 pag. 103
- *Liceo 1883. Da Collegio Belluzzi a Istituzione Pubblica* 2014 pag. 63

Patrizia Busignani
- *La legge sammarinese per la prevenzione e la repressione della violenza contro le donne e di genere* 2009 pag. 25
- *San Marino luogo per la pace. Un progetto per la Repubblica* 2017 pag 79
- *Emma Rossi. Ritratto di una donna libera* 2023 pag. 27

C

Rita Canarezza
- *Anche Dante nei Tableau Vivant. Luigi Ontani e la Galleria Nazionale San Marino* 2021 pag. 75

Luciano Canfora
- *Garibaldi - Dalla Repubblica Romana alla Repubblica di San Marino* 2019 pag. 37
- *Dante e Aristofane in Johann Gustav Droysen. Poesia e libertà* 2021 pag. 85

Franco Capicchioni
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2009* 2009 pag. 11
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2021* 2021 pag. 35

Italo Capicchioni
- *Suonando Verdi* 2013 pag. 51

Severino Caprioli *(a cura di Massimiliano Simoncini)*
- *Due scritti di Severino Caprioli sul diritto bancario sammarinese* 2013 pag. 55

Corrado Carattoni
- *Aeroclub San Marino - Le ali del Titano. Passato presente e futuro* 2019 pag. 51

Marta Cartabia
- *Orazione ufficiale pronunciata da Marta Cartabia, Ministro della Giustizia della Repubblica Italiana, il 1° aprile 2022 in occasione della cerimonia di insediamento dei nuovi Capitani Reggenti* 2022 pag. 81

Anna Maria Casali
- *Una famiglia sammarinese nella prima metà del Novecento* 2016 pag. 8

Ferruccio Casali
- *Il ruolo del Laboratorio di Analisi Cliniche e del Centro Trasfusionale all'interno dell'Istituto per la Sicurezza Sociale* 2014 pag. 71
- *Governare la nostra salute. Riflessioni sulla Riforma dell'Istituto per la Sicurezza Sociale* 2021 pag. 277

Veronica Casali
- *Poscia che Costantin l'aquila volse … Dante e Bisanzio storia, politica e arte* 2015 pag. 15
- *Bartolomeo Borghesi e gli albori dell'Archeologia* 2019 pag. 21
- *Nemini Teneri - The Broken Chain* 2024 pag. 151

Verter Casali
- *San Marino e l'unità d'Italia: nuove istanze nuove finanze* 2013 pag. 83
- *Tre delitti borghigiani* 2018 pag. 71
- *Napoleone e la Repubblica di San Marino. Il primo riconoscimento ufficiale del piccolo stato* 2021 pag. 289
- *Marino da Arbe. Mito, storia, cultura* 2023 pag. 77

William Casali
- *Lo sviluppo digitale a San Marino dal 1990 al 2018* 2018 pag. 81

Marino Cecchetti
- *Placito Feretrano: subito un uso politico* 2009 pag. 35
- *Don Gosti e San Marino. Il legame fra Santo e Comunità* 2014 pag. 29
- *Come Giuseppe Onofri sconfisse Giulio Alberoni* 2017 pag. 89
- *Come fu tolta Amicizia Protettrice. Bigi: "Un momento fausto nella vita millenaria del mio piccolo Paese"* 2020 pag. 117
- *La Prima Convenzione Italo-Sammarinese. Come una enclave ha lottato per non farsi assorbire dalla potenza che la contiene* 2022 pag. 91

Vincent Cecchetti
- *Le convenzioni fiscali contro le doppie imposizioni. Il trattamento di dividendi, interessi e canoni nelle convenzioni stipulate dalla Repubblica di San Marino* 2010 pag. 31

Itala Cenci
- *IX Gualdaria de Cailungis et Bautis. Studi storici sulla presenza dei Longobardi a San Marino* 2023 pag. 93

Daniele Cesaretti
- *A San Marino sulle orme del padre. I legami con la Repubblica di Arthur e Richard Holworthy* 2020 pag. 155
- *Liberation Route Europe - Una strada della memoria attraverso San Marino* 2023 pag. 135

Valeria Ciavatta
- *Successione ereditaria nel diritto sammarinese. Profili generali, rapporti di parentela e successione legittima* 2015 pag. 65
- *Il Bollettino Ufficiale della Repubblica di San Marino. Strumento moderno e autorevole* 2018 pag. 95

Valeria Ciavatta e Luca Beccari
- *Discorso degli Ecc.mi Capitani Reggenti in occasione della Visita di Stato del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano* 2014 pag. 17

Michele Conti
- *Buona e santa libertà. L'adesione popolare all'autonomia di San Marino in un testamento del 1429* 2020 pag. 5

Giovanna Crescentini
- *Il Sindacato di legittimità costituzionale. Il procedimento avanti al Collegio Garante della Costituzionalità delle norme* 2010 pag. 41
- *Il referendum e gli altri istituti di democrazia diretta dell'ordinamento sammarinese* 2012 pag. 71
- *Il Consiglio Grande e Generale* 2015 pag. 91
- *Costituzionalizzazione dell'Ordinamento Sammarinese. Cronistoria del processo di riforma istituzionale dal 1974 ad oggi* 2019 pag. 65

Victor Crescenzi
- *L'ordinamento costituzionale sammarinese e le sue fonti* 2024 pag. 33

Italo Cucci
- *Benvenuti nell'Antica Terra della Libertà. Un viaggio nella memoria* 2019 pag. 109

D

Carlo Daniele
- *L'urologia fra passato e futuro. Ricerca specialistica e alta tecnologia* 2016 pag. 111

Pier Roberto De Biagi
- *Missione … incompiuta? L'impervio cammino della Radiotelevisione pubblica sammarinese* 2011 pag. 113

Ferruccio De Bortoli
- *Qualità della cittadinanza e qualità della democrazia. Investire in Cultura, Scuola e Università per una nuova stagione di diritti e doveri* 2020 pag. 179

Giacomo De Vito
- *Il principio del mattino* 2021 pag. 164

Paola Della Ciana
- *Testimoniare il Cristianesimo nell'oggi della storia* 2011 pag. 121

Tommaso Di Carpegna Falconieri
- *La parola «libertà» nelle lettere di Federico da Montefeltro alla comunità di San Marino* 2022 pag. 5

Patrizia Di Luca
- *L'emigrazione sammarinese: esperienza individuale, esperienza della comunità* 2012 pag. 95
- *Il profodo legame tra gli Ebrei e San Marino durante la Shoah* 2014 pag. 81
- *Presentazione "Identità sammarinese" 2015* 2015 pag. 11
- *Terra libera terra aperta. L'accoglienza agli sfollati durante la Seconda guerra mondiale* 2016 pag. 121
- *Israele e San Marino. Il riconoscimento del nuovo Stato da parte dell'Antica Repubblica* 2018 pag. 111
- *Storia, Memoria, Civiltà. Intervista a Liliana Segre, Senatrice della Repubblica Italiana* 2020 pag. 185

Renato Domenico Di Nubila
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2012* 2012 pag. 25
- *De Gasperi e San Marino. Un Maestro di Libertà, amico rispettoso della sovranità sammarinese* 2015 pag. 131
- *Il Forum del Dialogo da San Marino a Matera prossima capitale europea della cultura. Nello scambio: risultati, esperienze e proposte* 2017 pag. 111
- *L'impegno dei cattolici in politica. Riflessioni sulla centralità della politica come servizio* 2020 pag. 191
- *Perché ancora oggi leggere, studiare e parlare di Dante? L'attualità e la forza educativa dell'opera dantesca* 2021 pag. 91
- *La delicata attenzione dei Papi per San Marino. La storia, l'identità, i valori che accomunano i due piccoli stati e le diversità che li distinguono* 2023 pag. 155
- *Benvenuti in Europa, "L'Italia è al vostro fianco"* 2024 pag. 6

E

Lamberto Emiliani
- *Il Sindacato di legittimità costituzionale in via incidentale. Il ruolo del giudice ordinario nel controllo di legittimità delle norme* 2009 pag. 81
- *Sul procedimento di revisione costituzionale* 2012 pag. 111
- *Verità a mezzo stampa e altri mezzi d'informazione* 2014 pag. 105
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2016 - Riflessioni intorno al titolo di questa rivista* 2016 pag. 35
- *Brevi note a margine di una riforma.* 2019 pag. 115
- *Ricordo di Francesco Viroli - Commissario della Legge* 2020 pag. 23
- *Progresso sociale e tutela della sicurezza e della dignità del lavoro* 2022 pag. 119

Giacomo Esposito
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2019* 2019 pag. 17

F

Antonio Fabbri
- *Don Eligio Gosti. L'uomo, il sacerdote, lo studioso* 2014 pag. 35

Pier Paolo Fabbri
- *Dalla Banca Centrale Europea e da quella degli Stati Uniti alla Banca Centrale di San Marino* 2013 pag. 91

Maria Giovanna Fadiga
- *Pio II, la Guerra Sammarinese e i Patti di Fossombrone. Iusto insequimur impios bello* 2021 pag. 297

Maria Giovanna Fadiga e Meris Monti
- *Ex Universis Europe Partibus. Viaggio alle origini di San Marino attraverso un antico manoscritto* 2023 pag. 179

Filiberto Felici
- *FSSS, una federazione davvero speciale* 2017 pag. 125

Gilberto Felici
- *Il Sindacato di legittimità costituzionale in via diretta. Osservazioni sul controllo di legittimità costituzionale delle norme* 2009 pag. 64
- *Convenzione di Roma e Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Una breve introduzione* 2020 pag. 201

Daniele Ferdani
- *Fortificazioni di San Marino* 2024 pag. 103

Aurora Filippi
- *San Marino tra spirito della legge e costume giuridico* 2013 pag. 117

Anna Fiorelli
- *Mastro Antonio da Sammarino. Orafo del Rinascimento* 2016 pag. 133
- *Il Tesoretto di Santo Marino. Oggetti di fede e testimonianze di arte tradizionale* 2020 pag. 213

Davide Forcellini
- *Ricerca e Libertà. Un viaggio a cuore aperto* 2020 pag. 245
- *Palazzo Pubblico. Lo studio di resilienza sismica* 2024 pag. 178

Franco Franciosi
- *Viaggio nella Memoria. La mia infanzia a San Marino nella casa del nonno Pietro* 2022 pag. 147

G

Alessandro Galassi
- *San Marino nella lista del Patrimonio dell'Umanità. 2008-2012. Un bilancio* 2012 pag. 125

Roberto Ganganelli
- *MFM: dall'idea al nuovo museo. Una narrazione dell'identità sammarinese attraverso monete e francobolli* 2023 pag. 199

Nicolò Gasperini
- *La speranza come radice teologica di una metafisica civile. L'eredità del Dante laico* 2021 pag. 160

Domenico Gasperoni
- *Divo Quirino Dicatum. Il culto del martire a San Marino* 2019 pag. 133

Ferdinando Gasperoni
- *L'identità nella misura del nostro essere liberi* 2012 pag. 133
- *Dante e la ricerca della felicità. Perché dobbiamo leggere la Divina Commedia* 2015 pag. 31
- *Dante e Chisciotte, due viaggi e due universi a confronto* 2019 pag. 153
- *Omaggio all'autore Gabriele Gasperoni da suo figlio Ferdinando* 2021 pag. 72

Gabriele Gasperoni
- *Allighieri … non Alighieri. Sulla corretta grafia del cognome del Sommo Poeta* 2014 pag. 119
- *Dante: l'ideale sociale, politico, civile e morale. Il giudizio nei secoli sul massimo Poeta* 2016 pag. 159
- *Dante Alighieri. La formazione giovanile e le aspettative su Arrigo VII Imperatore* 2018 pag. 123
- *Dante, voce di una nazione e specchio della nostra umanità. Di cui la fama ancor nel mondo dura* 2021 pag. 67

Stefano Gasperoni
- *Parole nella pietra. Il Monte Titano racconta la sua storia* 2020 pag. 259

Michele Ghiotti
- *Il Trihonfo della Libertà Perpetua: uno stemma in versi di "Pellegrino Ingegno"* 2018 pag. 5

Renzo Ghiotti
- *Considerazioni su leggi e decreti in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro* 2022 pag. 131

Giancarlo Ghironzi
- *Evoluzione della scienza medica e medicina geriatrica* 2013 pag. 131

Fausto Giacomini
- *La Corale San Marino. Cronaca di un'istituzione musicale* 2015 pag. 163
- *L'origine del canto* 2017 pag. 137

Giovanni Giardi
- *Il volto solidale di San Marino. Il volontariato: una realtà importante e significativa* 2016 pag. 171

Giuliano Giardi
- *San Marino e la Prima Guerra Mondiale. Il contributo umanitario della Repubblica e dei Sammarinesi* 2015 pag. 179
- *Presentazione "Identità Sammarinese 2017"* 2017 pag. 17
- *Strade, circolazione e incidenti in Repubblica. La viabilità a San Marino fra Ottocento e Novecento.* 2019 pag. 183
- *La Croce Rossa a San Marino. Finalità, principi, operazioni umanitarie internazionali* 2022 pag. 167

Giuseppe Giardi
- *Palazzo Pubblico. Una storia di resilienza* 2024 pag. 163

Gloria Giardi
- *Crisi della famiglia. Il punto di vista dell'avvocato fra legislazione, giurisprudenza e varia umanità* 2013 pag. 139

Maurizio Gobbi
- *La vita di Dante. Un percorso autobiografico attraverso le sue opere (Prima Parte)* 2021 pag. 109
- *La vita di Dante. Un percorso autobiografico attraverso le sue opere (Seconda Parte)* 2023 pag. 219

Eligio Gosti
- *Il grande giorno: il Papa Santo Giovanni Paolo II a San Marino* 2014 pag. 39

Maurizio Grassi
- *Architettura e società sammarinese* 2011 pag. 137

Maurizio Grassi ed Elisabetta Muccioli
- *Il Santuario Cuore Immacolato di Maria* 2024 pag. 183

Lisa Gualtieri
- *Studiare e vivere l'Unione Europea. L'esperienza della prima sammarinese al Collegio d'Europa* 2014 pag. 125

Cristiano Guerra
- *Il fascino geologico del Monte Titano. Scienziati in visita di studio a San Marino alla fine del '700* 2022 pag. 197

Cristiano Guerra e Conrad Mularoni
- *Geologia del territorio sammarinese* 2019 pag. 213

Susanna Guttmann
- *La nascita della Neurologia e del Centro Malattie Autoimmuni nella Repubblica di San Marino* 2024 pag. 205

J

Sebastian Jurewicz
- *I miei vizi* 2021 pag. 168

K

Ban Ki-moon
- *Orazione Ufficiale tenuta a Palazzo Pubblico il 1° aprile 2013 in occasione dell'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti* 2013 pag. 14

L

Franco La Maida, Paola Bigi, Daniel Pedini
- *La "Tanaccia" di Monte Titano. Note e considerazioni sui materiali archeologici* 2012 pag. 43

Laura Lazzarini
- *Segni di pietà popolare tra sentieri e siepi* 2015 pag. 197

Isabella Leardini
- *Ispirazione e visione nella poesia di Dante. I due misteriosi elementi dello scrivere* 2021 pag. 131

Stefania Leardini
- *La ceramica decorativa sammarinese. Una storia illustre* 2020 pag. 265

Luigi Lonfernini
- *La cultura a San Marino* 2010 pag. 67
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2011* 2011 pag. 31
- *La Carta dei Diritti compie quarant'anni. Un percorso di libertà e democrazia nel XX secolo* 2014 pag. 137
- *Quid est libertas? Due contributi sulla libertà. San Marino nel I millennio* 2018 pag. 199
- *Due atti legislativi del secolo scorso sul Diritto Ereditario. Abolita la disparità tra uomo e donna. Riconosciuto il testamento olografo* 2022 pag. 209
- *La Carta dei Diritti elaborata ed approvata nell'anno 1974* 2024 pag. 51

M

Valerio Maccioni *(attribuzione da Michele Ghiotti)*
- *Il trihonfo della libertà perpetua sotto il vessillo della concordia* 2018 pag. 19

Mauro Maiani
- *Abbastanza piccolo da essere grande. La Repubblica di San Marino all'Expo Milano 2015* 2015 pag. 221

Anna Malpeli e Graziella Venturini
- *Nel tempo. Le attività del Centro del Restauro d'Arte* 2022 pag. 217

Claudia Malpeli e Paola Bigi
- *Foco mettesti - Una mostra per il 700° Anniversario della morte di Dante Alighieri* 2021 pag. 139

Marcello Malpeli
- *L'Istituto per la Sicurezza Sociale. Patrimonio dei Sammarinesi* 2011 pag. 149

Paolo Mancini
- *Concorso letterario Un giorno per Dante. Prima edizione 2019-2021 Il principio del mattino* 2021 pag. 149
- *Presentazione "Identità sammarinese" 2023* 2023 pag. 17

Silvia Marchetti
- *L'espunzione dalla black-list italiana. Fattori determinanti e prospettive future per la Repubblica di San Marino* 2014 pag. 147

Federico Martelli
- *Alcuni disegni inediti* 2017 pag. 42

Rosolino Martelli
- *Quel magico incontro con Renata Tebaldi* 2013 pag. 23
- *Federico Martelli, artista e insegnante, uomo del suo tempo* 2017 pag. 23
- *Il quaderno delle aste. Brani scritti su semplici momenti della nostra esistenza…* 2022 pag. 257

Valeria Martini
- *La lunga sera di Virgilio. Un testo teatrale immagina la storia del Duca dopo l'addio a Dante in cima al Purgatorio* 2018 pag. 135
- *Romagna terra senza pace. Passi della Commedia nel commento di Giovanni Bertoldi* 2021 pag. 175

Alessandro Masi
- *Introduzione "Identità Sammarinese" 2009* 2009 pag. 9

Paola Masi
- *Presentazione "Il Borgo e i suoi uomini illustri", inedito di Giuseppina Rossini* 2011 pag. 6
- *Presentazione "Carteggio della Reggenza", scambio di lettere fra i Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino e il Presidente degli Stati Uniti d'America* 2012 pag. 6
- *Presentazione "Orazione ufficiale di Ban Ki-moon, Segretario Generale dell'ONU"* 2013 pag. 6
- *Presentazione "Visita di Stato a San Marino del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano"* 2014 pag. 6
- *Presentazione "La Cronotassi Reggenziale nelle sale di Palazzo Valloni"* 2015 pag. 6
- *Presentazione "Identità sammarinese" 2018* 2018 pag. 33
- *La Chiesa del Crocefisso a San Marino* 2024 pag. 217

Sergio Mattarella
- *Intervento del Presidente in occasione della visita di Stato nella Repubblica di San Marino* 2024 pag. 11

Annio Maria Matteini
- *Nevio Matteini Sammarinese nell'animo. Il carteggio conservato nel "Fondo Matteini" della Biblioteca di Stato* 2023 pag. 255

Lucia Mazza
- *Centro storico di San Marino e monte Titano. Una nuova strategia della conservazione* 2010 pag. 75

Marcella Mazza
- *Dalla Commedia di Dante: il Purgatorio. Ovvero "Il recupero dell'umano"* 2021 pag. 185

Francesca Michelotti
- *Il professore Alfio Mazza, pioniere del restauro artistico sammarinese* 2016 pag. 183
- *Cronaca di un insuccesso. Come farsi sfuggire per la seconda volta l'aquila del Tesoro di Domagnano* 2018 pag. 163
- *ANIS – La nascita di un'associazione. L'industria sammarinese nel contesto storico e sociale* 2021 pag. 311

Simona Michelotti
- *Camera di Commercio: un'opportunità di sviluppo per il Paese* 2013 pag. 149

Paolo Mieli
- *Quid est libertas? Due contributi sulla libertà. San Marino e la parola "libertà". Orazione ufficiale per l'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti - 1° aprile 2018* 2018 pag. 204

Theodor Mommsen
- *Lettera inviata a Bartolomeo Borghesi* 2019 pag. 35

Meris Monti
- *Dante, Petrarca e Boccaccio. I padri della lingua italiana insegnata nella scuola* 2015 pag. 49
- *Il dono della libertà. Il percorso di Dante* 2021 pag. 199
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2022* 2022 pag. 31

Meris Monti e Maria Giovanna Fadiga
- *Ex Universis Europe Partibus. Viaggio alle origini di San Marino attraverso un antico manoscritto* 2023 pag. 179

Adolfo Morganti
- *San Marino e l'Unione Europea: avanti tutta, piano piano* 2009 pag. 91

Fausta Simona Morganti
- *Presentazione - La vita vera "sembra un romanzo". Un racconto di Anna Maria Casali* 2016 pag. 6
- *L'Europa nella scuola - La scuola nell'Europa* 2022 pag. 50
- *Celebrazione del quarantesimo anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo* 2022 pag. 52

Francesco Morganti
- *L'Istituto della Reggenza nell'Ordinamento Giuridico Sammarinese* 2017 pag. 147
- *I diritti delle persone anziane e il loro ruolo nella società che cambia* 2024 pag. 253

Giuseppe Maria Morganti
- *La visione politica di Fausta Simona. Valorizzare la presenza del piccolo Stato nel più vasto dibattito culturale europeo* 2022 pag. 46

Leo Marino Morganti
- *Una giovane legge centenaria. Sulla Tutela e Conservazione dei Monumenti, dei Musei, degli Scavi e degli Oggetti di Antichità e di Arte* 2019 pag. 241
- *Fausta Simona Morganti. Un grande amore per il proprio Paese* 2022 pag. 39
- *Bramante e Belluzzi. Architettori del Rinascimento all'ombra delle Penne di San Marino* 2022 pag. 275
- *Storie meno note del Convento e della Chiesa di San Francesco a San Marino* 2024 pag. 267

Aldo Moro e Federico Bigi
- *Allocuzioni del Ministro degli Affari Esteri d'Italia e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri di San Marino* 2020 pag. 152

Antonio Morri
- *La peste bianca - La tubercolosi nella Repubblica di San Marino. Dalle cure sanatoriali alle prime terapie antibiotiche* 2017 pag. 159
- *Dal Soccorso Sanitario al Pronto Soccorso Ospedaliero. Note storiche e proposte per il futuro* 2019 pag. 263
- *Una stagione felice della Sanità Sammarinese* 2024 pag. 75

Antonio Morri e Massimo Arlotti
- *La pandemia da Sars-CoV-2. Dall'influenza spagnola alle epidemie virali del Terzo Millennio* 2020 pag. 65

Elisabetta Muccioli e Maurizio Grassi
- *Il Santuario Cuore Immacolato di Maria* 2024 pag. 183

Massimo Muccioli
- *La medicina cinese sul Titano. "Un viaggio di mille miglia inizia con un passo" (Laozi)* 2023 pag. 311

Alessandra Mularoni
- *Dante ieri e oggi* 2024 pag. 299

Alessandro Mularoni
- *La realtà oculistica a San Marino. Esperienza stimolante fra tecnologia e formazione. Diario emotivo di un percorso professionale* 2018 pag. 213

Conrad Mularoni e Cristiano Guerra
- *Geologia del territorio sammarinese* 2019 pag. 213

Elena Mularoni
- *Dell'Oncologia Medica. Il presente e il futuro* 2011 pag. 157

Matteo Mularoni
- *Il sistema giuridico sammarinese nell'orizzonte del diritto uniforme europeo* 2012 pag. 139

Enrico Muscioni
- *La sottile linea verde. La sostenibilità dei materiali in architettura - Sappiamo veramente riconoscerne i confini?* 2023 pag. 335

N

Giorgio Napolitano
- *Intervento in occasione della Visita di Stato nella Repubblica di San Marino* 2014 pag. 11

O

Orietta Orlandoni
- *Perchè si è creata povertà a San Marino. Analisi e considerazioni* 2019 pag. 277

P

Stefano Palmucci
- *La pronuncia di Terza Istanza nel Sistema Giudiziario Civile Sammarinese* 2011 pag. 165
- *Il contributo sammarinese al teatro romagnolo* 2014 pag. 157
- *Lo strano caso del "Decreto" nel sistema sammarinese delle fonti* 2017 pag. 173

Luca Pasquale
- *Un inferno di celluloide. L'opera di Dante nel cinema italiano* 2017 pag. 183

Daniel Pedini e Paola Bigi
- *La ricerca archeologica nel territorio sammarinese* 2024 pag. 94

Daniel Pedini, Paola Bigi, Franco La Maida
- *La "Tanaccia" di Monte Titano. Note e considerazioni sui materiali archeologici* 2012 pag. 43

Maria Lea Pedini
- *San Marino e Arbe. 50 anni di gemellaggio. San Marino 1968 - Arbe 1969. Ricordi, notizie, cenni storici* 2018 pag. 227

Corrado Petrocelli
- *Università di San Marino: un ponte verso il mondo e verso il futuro* 2017 pag. 195

Giorgio Petroni
- *Conoscenza scientifica e sviluppo del territorio. Il Progetto del Parco Scientifico San Marino-Italia* 2009 pag. 103
- *L'Università degli studi di San Marino. Origini e direttrici di sviluppo* 2012 pag. 155
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2013* 2013 pag. 19

Valeria Pierfelici
- *L'adozione nell'ordinamento sammarinese* 2010 pag. 89

Anna Chiara Piscaglia e Maria Loredana Stefanelli
- *Gastroenterologia nella realtà sammarinese: passato presente futuro* 2013 pag. 195

Stefano Pivato
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2020* 2020 pag. 19

R

Massimo Rastelli
- *La promessa di Judith Causeway. Montalbo e Montecchio luoghi della memoria* 2017 pag. 217
- *Il Genio Capicchioni. Le trame imprevedibili dell'ostinazione e del talento* 2020 pag. 273

Paolo Reffi
- *L'applicazione del diritto comune. Un caso concreto nel Tribunale della Repubblica di San Marino* 2021 pag. 357

Nicola Renzi
- *Ettore e Andromaca. Eroi e dannati tra Omero e Dante* 2012 pag. 175

Andrea Riccardi
- *Esiste un "mondo" in italiano? Lectio magistralis del 19 ottobre 2021* 2021 pag. 209

Franco Ricci
- *Esperienza di supervisione clinica presso il Servizio Minori di San Marino* 2024 pag. 311

Salvatore Ritrovato
- *Giosuè Carducci e la "Libertà" di San Marino. Considerazioni sul discorso del 30 settembre 1894 per l'inaugurazione del Palazzo Pubblico* 2023 pag. 359

Maria Gloria Riva
- *I Cartoni di Ambron per il XIII Canto del Purgatorio nel Convento di San Francesco* 2017 pag. 10
- *Anime e angeli di Ambron per il XIII Canto del Purgatorio nel Convento di San Francesco* 2019 pag. 5
- *Il restauro dei Cartoni di Ambron. Son gente sicura…di veder l'alto lume* 2021 pag. 219
- *Il Monachesimo femminile a San Marino. Presenze religiose che nei secoli hanno arricchito la storia del nostro Paese* 2023 pag. 381
- *Presentazione "Identità Sammarinese" 2024. Percorsi di pietra* 2024 pag. 63

Gianpaolo Rolli
- *Difendiamo la nostra salute* 2009 pag. 117

Carlo Romeo
- *San Marino RTV. Una risorsa per il Paese* 2014 pag. 169
- *Intervista ad Alan Friedman* 2018 pag. 299

Paolo Rondelli
- *1982: cittadinanza, consuetudine e diritto* 2013 pag. 161
- *Esempi di documenti accessibili online nel fondo Ezio Balducci* 2023 pag. 6

Donatella, Marino e Silvia Rossi
- *Giuseppe Rossi* 2012 pag. 31

Emma Rossi
- *Prima di dire addio* 2023 pag. 35

Giuseppe Rossi
- *Novelline Sammarinesi* 2012 pag. 35

Laura Rossi
- *La Publica Librarìa. Brevi note sulla Biblioteca di Stato fra passato e futuro* 2011 pag. 175
- *Presentazione "Novelline Sammarinesi", due inediti di Giuseppe Rossi* 2012 pag. 33
- *Presentazione "Identità sammarinese" 2014* 2014 pag. 23

Silvia Rossi
- *Spunti di riflessione e aneddoti sullo stemma di San Marino* 2014 pag. 177
- *Ufficio di Stato Brevetti e Marchi. 20 anni di attività* 2019 pag. 299

Gilberto Rossini
- *Le piazze degli anni Quaranta* 2010 pag. 139
- *Né paesi né piazze* 2012 pag. 183

Giuseppina Rossini
- *Il Borgo e i suoi uomini illustri - Manoscritto inedito* 2011 pag. 9

Daniela Rotondaro
- *Le relazioni bilaterali fra Italia e San Marino* 2018 pag. 305

S

Diego Salucci
- *Quel che resta è la parola* 2021 pag. 154

Paolo Santi
- *L'Istituto Musicale, un grande sostegno alla formazione culturale dei giovani e del Paese* 2016 pag. 201

Massimo Scandroglio
- *Il COMITES e le Associazioni Italiane a San Marino* 2009 pag. 127

Liliana Segre e Patrizia Di Luca
- *Storia, Memoria, Civiltà. Intervista a Liliana Segre, Senatrice della Repubblica Italiana* 2020 pag. 185

Aida Maria Adele Selva
- *Terra di San Marino. Agroalimentare certificato* 2018 pag. 315

Oliviero Soragni
- *Appunti di un lungo viaggio attorno alla chirurgia della mano* 2010 pag. 149

Ercole Sori
- *Identità Sammarinese. Studio teorico e prassi quotidiana* 2018 pag. 331

Maria Loredana Stefanelli e Anna Chiara Piscaglia
- *Gastroenterologia nella realtà sammarinese: passato presente futuro* 2013 pag. 195

Andrea Suzzi Valli
- *Inquadramento della vegetazione, della flora e della fauna della Repubblica di San Marino* 2011 pag. 187

Pietro Suzzi Valli
- *I Cento Anni della Cassa Rurale di Prestiti di Faetano. Solidarietà, collaborazione, previdenza, valori fondanti della Società Cooperativa* 2020 pag. 287
- *Terra Nullius. Le confinazioni da Pieve Corena a Valle Sant'Anastasio* 2022 pag. 317

T

Enrica Taddei
- *L'esperienza internazionale di una giovane sammarinese. Le camere straordinarie nelle corti della Cambogia* 2016 pag. 217

Edith Tamagnini
- *San Marino Patrimonio dell'Umanità: una vittoria titanica* 2009 pag. 135

Filippo Tamagnini e Gaetano Troina
- *Discorso dell'Ecc.ma Reggenza in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica Italiana S.E. Sergio Mattarella* 2024 pag. 17

Renata Tebaldi
- *Un paese straordinario* 2013 pag. 31

Silvestro Federico Tonolli
- *Il Trono dei Poveri di Marino Moretti. Una proposta in antitesi al mito carducciano del Comune Rustico* 2021 pag. 407

Gaetano Troina e Filippo Tamagnini
- *Discorso dell'Ecc.ma Reggenza in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica Italiana S.E. Sergio Mattarella* 2024 pag. 17

V

Paolo Valentini
- *Frammenti di chiose trecentesche alla Commedia Dantesca. Un piccolo tesoro nel nostro Archivio di Stato* 2021 pag. 5

Graziella Venturini e Anna Malpeli
- *Nel tempo. Le attività del Centro del Restauro d'Arte* 2022 pag. 217

Riccardo Venturini
- *U.O.C Servizio Minori. Il riconoscimento di una identità al servizio dei cittadini* 2015 pag. 233

Andrea Vicari
- *La legge sul trust della Repubblica di San Marino: uguale a nessuna* 2010 pag. 157

Francesco Viroli
- *Note di diritto privato e processuale civile sammarinese* 2020 pag. 33

Z

Gino Zani
- *Conclusione o principio? Le logge, per un ampio comparto museale* 2018 pag. 343

Sergio Zavoli
- *Orazione ufficiale in occasione dell'insediamento dei Nuovi Capitani Reggenti - 1° ottobre 1978* 2020 pag. 57

CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE SAMMARINESE DANTE ALIGHIERI

Franco Capicchioni
Presidente

Luigi Lonfernini
Vice Presidente

Giancarlo Righi
Tesoriere

Renato Volpini
Presidente Onorario

Federico Faitanini
Sindaco Revisore

Paola Masi
Segretario

Patrizia Di Luca
Lamberto Emiliani
Valeria Martini
Paola Masi
Nicola Renzi
Albano Sgarbi

Consiglieri

La pubblicazione di questo volume
è stata resa possibile grazie ai contributi di

SUMS
SOCIETÀ UNIONE MUTUO SOCCORSO
REPUBBLICA SAN MARINO

SIS caring for your goods

Coordinamento editoriale Paola Masi

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
presso Arti Grafiche Sammarinesi srl - Repubblica di San Marino
Grafica: 3 Studio - Repubblica di San Marino

La Società Dante Alighieri

La *"Dante Alighieri"* è una delle più antiche e prestigiose associazioni culturali italiane. Nata nel 1889 grazie ad un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci, nel 1893 fu eretta in Ente Morale.

I fondatori intitolarono l'associazione a Dante Alighieri per confermare che in quel nome si era compiuta l'unità linguistica della nazione, riconosciuta poi politicamente sei secoli dopo.

Scopo primario dell'Associazione è quello di *"tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana"*.

Significativo l'impegno manifestato nell'istituire scuole e biblioteche, nell'organizzare corsi di lingua e di cultura italiane, conferenze, mostre d'arte e del libro, nell'assegnare premi e borse di studio, nel promuovere centri e istituti culturali. Di grande interesse è il certificato PLIDA, un diploma, rilasciato dalla Società Dante Alighieri, per attestare la competenza in italiano come lingua straniera.

Per il conseguimento di queste finalità, la *"Dante"* si affida all'aiuto costante e generoso di 500 Comitati, che raccolgono complessivamente più di 200.000 iscritti, ed è presente in oltre 60 stati con 400 Comitati attivi all'estero.

Presidente della *"Società Dante Alighieri"* è il prof. Andrea Riccardi, eletto il 22 marzo 2015. Vicepresidenti: Edith Bruck, Ferruccio De Bortoli, Gianni Letta, Amadeo Lombardi e Marco Tarquinio. Segretario Generale: Alessandro Masi. La sede centrale della Società è a Roma in Palazzo Firenze.

€ 18,00

“…omni tempore protegere et custodire Comunitatem, Libertatem et Universitatem Terrae Sancti Marini a quacumque persona et potentatu…”

(Da “Nuovo trattato di amicizia fra Guidubaldo duca di Urbino e la Repubblica di San Marino”, 20 maggio 1549)

SIS caring for your goods

SUMS
SOCIETÀ UNIONE MUTUO SOCCORSO
REPUBBLICA SAN MARINO

ISBN 979-12-210-2408-1
9 791221 024081